LE
SETTE CHIESE
DI ROMA.

SACRAMENTVM
Septem Stellarum,
Quas vidisti in dextera mea,
& Septem Candelabra aurea:
Septem Stellæ Angeli sunt
Septem Ecclesiarum,
& Candelabra Septem,
SEPTEM ECCLESIÆ SVNT.
Apocal. Cap. 1. n. 20.

Sanctorum societate, & letitia Cælum exultat; patrocinijs Terra lætatur; Triumphis Ecclesia Sancta coronatur; quorum Confessio quantò in passione; fortior, tantò est clarior in honore: Quia dum creuit pugna, creuit & pugnantium gloria.

Ven: Beda serm. de Sanctis.

HIEROXENIA,

Ouero

SAGRA PELLEGRINAZIONE

A L L E

SETTE CHIESE
DI ROMA.

Con le Due d' antichissima Diuozione, che fanno

LE NOVE CHIESE

Dell' Abbate

Carlo Bartolomeo Piazza.

Consult. della Sac. Cong. dell' Indice.

Alla Santità di N. S.

INNOCENZO

XII.

IN ROMA,

Per gli Eredi del Corbelletti 1694.

Con licenza de' Superiori.

BEATISSIMO PADRE

VEL misterioso Granello di Senapa, à cui fù paragonata l'ampiezza de'Cieli, comparisce raffigurato appunto in questo

pic-

piccol Volume, che nella sua tenuità contiene altresì suggetto, ch' ebbe già forza, e tuttauia l'hà, di trarre i Popoli più lontani dalle loro Case, i Filosofi più rinomati dalle loro Catedre; gli Anacoreti più solitarij, da i lor Deserti: li Prelati più illustri, dalle lor Diocesi: e per fino i Regi, e gli Augusti da i loro Troni; spinti da vn santo feruor Cristiano, da i secoli eziandio più trauagliosi della Chiesa: con questo Sagro Pellegrinaggio (il più celebre per auuentura, dopo il Caluario, ed il Sepolcro di Cristo) à venerar genuflessi le famose Soglie del Prencipe degli Apostoli,

e

e di queste Sette Sagrosante Basiliche, luminosi Fanali della Cristiana Religione, e Penitenza: misteriosi Lucernarij della Fede; splendidi Trofei della grandezza Ecclesiastica; e Testimonij irrefragabili dell'antica Maestà, e Venerazione della Chiesa: baciando diuoti le beate Ceneri di tanti gloriosi Martiri, che illustrarono questa Santa Città; di cui ardisco dire à V. Santità ciò, che già disse per iscusare il saggio, e curioso concorso di tutt' il Mondo; al suo Teodorico, il gran Cassiodoro: e forse delle nostre Sette Chiese; *Quis illa ædificia vlterius præcipua*

putabit, cum in vna Vrbe tot stupenda conspexerint? Nunc autem potest esse veridicum; si vniuersa Roma dicatur esse Miraculum.

S'accorgeranno con giubilo i Pellegrini da tutti gli angoli della Terra; nel leggere questi lieti racconti delle azzioni gloriose di molti Santissimi Pontefici, e Personaggi illustri, ritornate à i nostri secoli le primitiue felicità della Chiesa; cioè la pietà de i Siluestri; la magnanimità, e liberal Prouidenza de i Leoni; la Carità, e Vigilanza de i Gregorij; l'intrepidezze de i Nicolò, e nell'amministrazione della Giu-

sti-

ſtizia gli Innocenzi ; nel Zelo Apoſtolico di V. Santità del ſollieuo dell' innocenza oppreſſa ne' ſuoi Ricoueri; nella Cura paterna de' Poueri, de gli Orfani, delle Vedoue, e de' Pupilli, ne' loro Spedali, & Oſpizij: del Culto Diuino, ne' Sagri Tempij; della Diſciplina Eccleſiaſtica, e Regolare, in ambidue i Cleri; nel Cuore magnanimo, lungi da ogni riguardo d' intereſſe, ò di ſangue: e nel diſtribuire l'Erario della Chieſa, ò per la propagazion del Vangelo; ò per lo mantenimento de' Sudditi; ò per l'Economico ſoccorſo de' Miſeri; ò per ingegnoſo traf-

fi-

ſco di paterna Prouidenza
alla Pouertà oziosa: aperto l'
adito alla virtù, al merito, al-
la rettitudine, alla Giuſtizia.

Ma ſopra tutto, inuitati
da queſti diuoti impulſi, be-
nediranno il Signore con
amoroſe lagrime, nel mirare
con i loro occhi, eſpoſta alle
frequenti Celebrità, e publi-
che Vdienze, eziandio ſott'il
graue peſo degli ãni, l'adora-
bile ſua Maeſtà, alla conſola-
zione degli afflitti; aperte di
continuo le benigniſsime pu-
pille à i lor ricorſi, e le orec-
chie pietoſe à i lor clamori:
ammirando in cõtinuo eſer-
cizio la Sollecitudine di Pa-
ſtore; la tenerezza di Padre;

la

la Clemenza di Prencipe, e
la grandezza, e Vigilanza di
Sourano; onde consolati possano
ancor essi preggiarsi,
*Nos Populus tuus, & oues
pascuæ tuæ.*

Degnisi dunque V. Santità
di riceuere questo piccol Modello
di Penitenza Cristiana,
e delle Sagre magnificenze
di Roma, più Santa, e gloriosa
nelle persecuzioni della
Chiesa, e nella Patienza de'
Martiri; che nelle sue profane
grandezze de i Trionfi
de' Cesari, misurando, in
questo piccol lauoro Ecclesiastico,
non la tenuità del
Censo; ma l' ampiezza del
desiderio, di giouare al pu-

blico: il che copiosamente riuscirà, quando alla sua viua voce, con cui l'animò, v'aggiunga, per fecondarlo, quell' Apostolica benedizzione, quale a' suoi Piedi genuflesso vmilissimamente imploro.

AL

AL
PELLEGRINO
PENITENTE
Romano, e Forastiere.

LO SCRITTORE.

ON erudito rimprouero di Romana eloquenza sgridò, come troppo perniziose le libertà di Roma, Augusta Reggia di tutto il Mondo, e della Religione Cristiana, fino ne' suoi tempi, Cassiodoro esclamando, Quæ Ciuitas non erit excusabilis, si Roma peccauerit? *Parendo al saggio Oratore, che troppo gran torto si faccia alla santità di questo beato terreno fecondato col san-*

gue

gue ancor fumante di tanti Martiri, e copioso di tante benedizzioni del Cielo; il viuer mendico trà i più douiziosi Erarij della Chiesa; il patir stoltamente sete vicino à i Fonti: il preuaricar dalle leggi, sotto gli occhi de' Santissimi Legislatori; l' impouerire trà le Miniere de' Tesori Spirituali: il profanar l' innocenza trà le venerabili antichità de' Santuarij: cader nelle branche del Lupo Infernale in vista del Pastore Apostolico: peccar d' ignoranza nel credere, trà le più Sante, e primiere Accademie del Vangelo: perdere il ricco tesoro della Grazia nel Centro della Diuozione; della Pietà, dello Spirito, della Fede: dannarsi li Redenti col Sangue prezioso di Giesù Cristo, in prospetto di tanti Esemplari di Costanza eroica, di fortezza inuincibile, di feruor Cristiano, di

Pa-

Patienza ammirabile: con tanto maggior ſcandalo, & ineſcuſabile, al parer del gran Segretario, quanto che nel confronto di tante felicità miſeramente ſcordate.

Per ſottrarre dunque da così pericoloſe ſuenture, & amaro rinfacciamento queſta fortunatiſſima Città, habbiam reſuegliate à i Fedeli le memorie più profitteuoli, e venerabili della Chieſa, con vn Volume delle Stazioni; e con queſto delle Sette Chieſe; ambidue ſpettanti all'antica milizia; e Diſciplina della Penitenza de' primitiui Secoli Criſtiani; prezioſi auuanzi all'infelicità de' tempi; mantenuti con diuota, e magnanima geloſia da i Romani Pontefici; eziandio col loro publico eſempio, & allettamento de' Copioſi teſori dell'Indulgenze; che moſſero in ogni tempo à queſto celebre Pellegrinaggio i maggiori Perſonaggi,

e Santi, da tutte le Nazioni del Mondo à venerarli.

Siamsi sforzati di sollevare i Pellegrini di questo Sagro Viaggio, con vn breue compendio delle cose più memorabili di queste Sante Basiliche, Chiese, Strade, luoghi più rinomati: aggiunteui tal'hora qualche profane erudizioni, per far insieme spiccare le nostre Cristiane felicità, paragonate con le superstiziose de' Gentili. Non senza graue peso d'industria nel ridurre in questo angusto ristretto le vaste memorie Ecclesiastiche sparse per copiosissimi Scrittori: Ricordeuole della saggia scusa del dottissimo Cardinal di Perona ad Enrico Quarto Rè di Francia, nell' inuiargli vn grosso Volume degli auuenimenti Istorici di quei tempi; cioè, Di non hauer hauuto tempo di farlo piccolo. *Tanto è vero, che le cose grandi ristrette*

in

in piccolo crescono altrettanto di pregio, e di commodo; quanto fù maggior lo studio, & il lauoro.

Siamosi altresì astenuti dalla prolissità delle Preci, tolte tutte ò dalle costumate dalla Chiesa, ò pur raccolte da' SS Padri Ambrogio, Agostino, Gregorio, Efrem, Bernardo, e Gio: Damasceno nella sua Paracletica; senza punto pretendere d'introdur Rito alcuno; ò prescriuere modo necessario di visitare le Sette Chiese, e guadagnare le Indulgenze annesse à questa celebre Diuozione; dichiarandola esser da me proposta, come vtile, ma non punto necessaria al fine, che si pretende, conformandomi sempre con diuotissimo ossequio, & vbbidienza alle venerabili Leggi, Canoni, Ordini, Statuti, e Decreti della Santa Romana, & Apostolica Chiesa. Confidando in questo nostro piccol Manuale di Peniten-

za,

za, di cancellare dalle contrade Romane, e dalla pietà de' Fedeli, non vagabondi, non discoli, non oziosi, non vani, ò curiosi; ma Penitenti Diuoti, Vmili, Raccolti, Contriti, e Lagrimosi delle loro colpe, per queste fortunate strade; la doglianza del Profeta; Viæ Sion lugent, quia nemo est, qui veniat ad Solemnitatem eius.

IN-

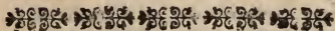
INDICE

Delle Chiese, e luoghi più celebri di questo Sagro Pellegrinaggio.

San-

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sac.Apoſt.Pal.

Sperellus Epiſcopus Interamnen. Vicesger.

Il Libro del Sig. Abbate Piazza, intitolato HIEROXENIA, ouero Sagra Pellegrinazione alle Sette Chieſe di Roma, ſeruirà molto, per eccitare la Diuozione in quelle perſone, che ſogliono Viſitare queſte Sante Baſiliche, che però lo ſtimo degno della publica Stampa, quando così giudichi Voſtra Paternità Reuerendiſſima.

Gio:Giuſeppe Camuzio.

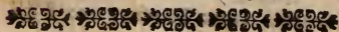
GIE-

ESsendo ſtato da me reuiſto, e diligentemẽte oſſeruato per ordine del Reuerendiſſimo P. Maeſtro del Sac. Palazzo il Libro intitolato HIEROXENIA; ouero Sagra Pellegrinazione alle Sette Chieſe di Roma, compoſto con pari erudizione, e pietà Eccleſiaſtica dal Sig. Abbate Carlo Bartolòmeo Piazza, Conſultore della Sagra Congregazione dell' Indice, Arciprete di S. Maria in Coſmedin; Autore di molte altre Opere erudite: atteſto, eſſere ripieno non ſolamente di Sagra Eloquenza; mà ancora di curioſe, e diuote notizie per allettare, inſieme, e riſcaldare con feruore lo Spirito de' Pellegrini à queſto celebre Viaggio delle Sette Chieſe. Onde e con la breuità de' ſuoi racconti, e con le notizie delle coſe più Venerabili dell'antichità della Chieſa; e con il chiaro metodo, ſtimo ſia per egregiamente rappreſentarle; Anzi con le Orazioni de' Santi Padri ſarà più fruttuoſamẽte practicato, e ſodisfarà

al

al commodo , alla diuozione, al desiderio vniuersale, & allo spirito di vera Penitenza; lo stimo molto vtile, e degno, che per mezzo delle Stampe passi alle mani d'ogni diuoto, e Cristiano Penitente.

Dal Nostro Couento della Vittoria li 15. Agosto 1694.

Fra Biagio della Purificazione Carmelitano Scalzo Teologo, & Historico Generale del suo Ordine.

Imprimatur.

Fr. Thomas Maria Ferrari Sac. Apost. Pal. Mag. Ord. Præd.

AL

AL LIBRO

DELLE

SETTE CHIESE
DI ROMA.

MADRIGALE.

SETTE fur gli Stupori,
Che celebrò la Terra:
(O dell'Opre di Dio Scrittor facondo)
Ma delle Sagre Tombe entro à gli orrori
Roma, ch'è vn piccol Mondo
Sette sue Marauiglie in grembo serra;
E i Vizij Capitali
Han Sette vie da conseguir l'Inferno:
Ma per consiglio eterno,
In queste di pietà carte vitali
Sette guidano al Ciel, strade immortali.

Vn' Accademico Infecondo.

HIE-

HIEROXENIA,

Ouero

SAGRA PELLEGRINAZIONE

Delle

SETTE CHIESE

DI ROMA.

Dell'Origine, Diuozione, Mistero, e Merito della Visita delle Sette Chiese.

INO da i primitiui Secoli della Chiesa, quando i Fedeli cercauano i loro fortunati ricoueri nelle Cauerne più remote, ne gli Antri più solitarij, e nelle più nascoste tane de' Cimiterij, e Catacombe, oue con Cristiano feruore visitando trà quelle beate, se ben orride Grotte, e Spelonche, le venerabili memorie de' Santi, ne' piccoli loro, e nascosti Orato-

rij, chiamati Concilij de' Martiri, (essi pure destinati alle medesime Corone) hebbe la sua quasi che immemorabile origine, la Visita delle sante Basiliche, come hor si costuma, rese più celebri poi ne' liberi respiri dalle angustie de' Tiranni, e douiziose delle loro sagre ceneri, e ricche delle loro gloriose spoglie. E quantunque succedessero in loro cambio, per istituzione de' Santi Pontefici, le Stazioni Romane ne' giorni di più solenne santità; come ne i Quaresimali, nelle Tempora; e nell' Auuento: nulladimeno per lasciare à i Forastieri vn continuo traffico di pietà, per isuegliare in essi spiriti di generosa patienza, e fortezza con sì eroici esemplari: vollero con Apostolica prouidenza, e liberalità lasciar aperta in ogni tempo dell' Anno, per esercizio di Cristiana Penitenza, le feconde, e ricche miniere de' Tesori spirituali nella Visita delle Sette Chiese di Roma.

Mà è prima da osseruarsi, secondo il Panuino, che cinque furono anticamen-

camente le Chiese, ò Basiliche, che costumauansi visitare, e queste chiamate Patriarcali per la loro maggioranza, ed eccellenza sopra tutte le altre, & anco per la sontuosità, e celebrità di singolar loro diuozione. Et accioche per titolo d'onore rappresentassero le cinque Sedi Patriarcali, corrispondenti à i cinque principali Patriarchi del Mondo Cristiano; e per dimostrare il Pontefice Romano, chiamato altresì Patriarca de' Patriarchi, come Capo de gli altri quattro Patriarchi, per mezzo de' quali, come suoi sudditi nelle loro Prouincie, e quattro parti del Mondo lo gouerna, e regge, perche di tutta la Chiesa Vniuersale, come di vn Corpo solo, si mantenga l'vnità, & vnione, & egli con questi quattro rappresenti l'Vniuerso. Ouero, perche la Chiesa Romana significhi tutto il Cristianesimo, ed egli come Vescouo di Roma si rappresenti Vescouo di tutt'il Mondo. Questo misterioso significato fù appunto espresso in pittura in vna Sala dell'antico Palazzo

Lateranense. Le cinque Basiliche Patriarcali dunque sono, cioè. La Basilica del Saluatore, ò Lateranense, Residenza del Romano Pontefice: S.Pietro in Vaticano, rappresentante il Patriarcato di Costantinopoli. S.Paolo, quello di Alessandria. S.Maria Maggiore quel d'Antiochia; e S.Lorenzo fuor delle Mura, di Gierusalemme.

E perche dopo la Visita di S.Paolo, si practicò, nel viaggio di S. Gio: Laterano, passare per le Campagne di S.Sebastiano; parue opportuno alla pietà de' Fedeli non tralasciare le diuote memorie de' SS. Martiri di quei venerabilissimi Cimiterij; onde s'aggiunse la Sesta Chiesa. Mà portando altresì la necessità di visitare nel proseguire la strada, la diuotissima Basilica di S. Croce in Gierusalemme, venne in acconcio lo stabilirsi la Visita delle Sette Chiese; arricchite poi da' Sommi Pontefici di copiose, e segnalate Indulgenze; onde ne diuennero più celebri della misteriosa Scala di Giacob; battute in tutt'i secoli

Cri-

Cristiani da i Papi, da gli Augusti stessi, da i Rè, e da ogni condizione di persone. E del B.Pio V. si legge nella sua Vita, che poco avanti la sua morte; quantunque tutto sneruato di forze, volle fare le Sette Chiese; quasi per implorare l'aiuto de'SS. Martiri, per fare vna buona Morte; e giunto alle Scale Sante, col medesimo feruore di spirito, quantunque dissuaso per la sua fiacchezza, volle pure salire, tutto assorto nella contemplazione della Passione del Nostro Redentore.

Nè senza gran riflessione furono scielte per questo Sacro Itinerario Penitenziale, le più sontuose, e diuote Basiliche di Roma in numero di Sette, per esser questo più d' ogn' altro nell'uno, e l'altro Testamento, misterioso. Peroche nel giorno Settimo si riposò il Signore dalla creazione del Mondo. Sette sono le Stelle, ò Pianeti del Firmamento. Dopo Sette Settimane dall' vscita dell' Egitto diede Dio la Legge à Mosè. Nel Settimo Mese si concesse il per-

dono al Popolo d'Israele. Sette furono le Trombe del Giubileo. Sette copie d'Animali mondi comandò Dio, che s'introducessero nell' Arca. Sette volte ordinò nel Leuitico, che il Sacerdote per il peccato col Dito intinto nel Sangue dell' Agnello aspergesse il Santuario; e Sette volte col sangue del Passere fù il Lebbroso mondato. Il Sommo Sacerdote nel perdono vniuersale del Popolo Sette volte l' aspergeva col sangue del Vitello. Sette giorni aspettò Noè nell' Arca la Colomba: & altri Sette si trattenne prima d'uscir da essa. Sette volte i Sacerdoti circondarono la Città di Gierico; con Sette Trombe. Sette furono le Lucerne del Candegliere. Sette gl' occhi veduti da Zaccaria nella pietra. Sette Colonne erette dalla Divina Sapienza. Sette volte fù ordinato à Naman, che si lauasse nel Giordano, & altrettante sbadigliò il Putto risuscitato dal Profeta.

Anzi non deve recar merauiglia, che nella Visita di questi Sette

Fon-

Fonti della Diuina Misericordia, possano i Fedeli trarne non piccola confidenza di guadagnarsi il perdono de' peccati; per esser anco nella Legge Euangelica copioso di misteri questo numero. Peroche Sette sono le dimande dell' Orazione Dominicale, familiare ristoro dell' Anima bisognosa, e Penitente. Sette i Sagramenti della grazia. Sette i Doni dello Spirito Santo. Sette i Pani miracolosamente moltiplicati da Cristo; e Sette le Sporte de' prodigiosi auuanzi. Sette i Diaconi scelti da gli Apostoli à i Sagri Ministeri. Sette i Candeglieri raffigurati ne i Sette Cardinali Vescoui Assistenti al Sommo Pontefice; quali erano anticamente; e ne i Sette altri Cardinali Ebdomadarij, che ogni giorno ufficiauano nelle mentouate Basiliche Patriarcali. Sette i Spiriti Angelici Assistenti al Trono di Dio veduti nell' Apocalisse da S. Giouanni, e Sette le Chiese dell' Asia pur da esso vedute, ad imitazione delle quali,

come riferisce il medemo Panuiro, alcuni hanno creduto, che siasi misteriosamente introdotto l'vso di questa Settenaria Pellegrinazione; raffigurata altresi ne i Sette Candeglieri d'oro illuminati da Sette Stelle, che sono gli Angeli, e i Santi, che quivi si venerano, Assistenti al Trono di Dio.

Tanto più che ad vna delle Chiesa, cioè di Efeso, fe'scrivere il Figliuol di Dio, che facesse Penitenza per ricuperare la Carità perduta, con minacciar di toglierle il Candeglière. Che appunto è il principal motivo d'intraprendere questo divoto Viaggio, per rimettersi nel primiero fervore della Carità con l'esercizio della Cristiana Penitenza; prima che s'estingua il lume di questa vita mortale.

Sette parimente sono le Hore Canoniche, cioè, secondo l'vso del Real Profeta, un continuo esercizio di lodar Dio con l'apprensione de i terribili giudizij della sua Giustizia. Fù perciò questo numero

Set-

Settenario, chiamato da' SS. Padri per la sua eccellenza, *Simbolo di Vittoria, di Pienezza, e di Vniuersità*, come attesta il Card. Bona nella sua Salmodia: con cui misticamente s' allude al principal fine di questo Religioso Viaggio; cioè d'imparare da i SS. Martiri, che in esso si venerano, con diuote memorie à superare con magnanima costanza, se non i Tiranni, che ci mancano, almeno le passioni, e le colpe, che ci combattono: A sperare dalla Diuina Bontà in questo tempo accettabile, di guadagno spirituale, e di salute: la pienezza delle sue grazie: e dalla sua Misericordia il perdono vniuersale delle nostre colpe.

Se forse non fosse altresì, perche altrettanti, cioè Sette siano i gradi della Penitenza, espressi ne' Sette Salmi Penitenziali, corrispondenti à ciascuna delle Chiese, così opportuni per ottenere il perdono de' Peccati, che S.Agostino moribondo ordinò, che à caratteri maiuscoli, dice

Possidio nella di lui Vita, fossero descritti, e posti auanti li suoi occhi, perche potesse recitarli nell'vltimo conflitto della Morte, come fatto haueua frequentemente in Vita. L'vso frèquente de'quali ci vien persuaso con l' esempio de' Riti Monastici da Vittore Santissimo Vescouo Carense in quelle nobili parole piene di fervente eloquenza: *Cum patent ianuæ veniales; cum mentibus promittitur cura languentibus, & sauciatis vitalem pollicetur vltroneus artifex medicinam; Cum Misericordia habetur in promptu, antequam Iustitia Capulo tenus extrahat pugionem, sumamus arma Pœnitentiæ, & Iudicis rigorem satisfactionis officio mulceamus.*

E certamente si sono scelte queste Venerabilissime Basiliche, perche si è degnata in esse Sua Diuina Maestà di concedere più copiose grazie, & operare cose più maraviglio-se per intercessione de' Santi quiui venerati. O perche più douiziose di Sagre, & Ecclesiastiche Memorie,

rie, e delle beate ceneri, e prezio-
si avvanzi de' più famosi Eroi della
Chiesa Militante. O perche questi
Sette risplendino soprà tutti gli al-
tri Tempij di venerazione, di Anti-
chità, di Culto divino, e di Pontifi-
cia, Augusta, Reale, Romana,
& Ecclesiastica magnificenza. O per
il merito del lungo viaggio di 14.
miglia nel giro delle mura di questa
nuova Gierusalemme; di cui in ogni
tempo, *Gloriosa dicta sunt*.

O perche con più pia riflessio-
ne, si rappresentino in esso i Sette
dolorosi Viaggi di Giesù Cristo
Nostro Salvatore nel tempo per noi
miserabili Peccatori fortunatissimo
della sua Passione; condotto da
vn Tribunale all'altro, ne' quali
sostenne i gravi obbrobrij, vilipen-
dij, e tormenti; che non senza te-
nerezza, ò amari ribrezzi della
nostra ben considerata ingratitu-
dine egli soffrì: cioè

1- Dal Cenacolo di Gierusa-
lemme all'Horto di Getsemani.

2. Dall' Horto di Getſemani alla Corte di Anna.

3. Dal Palazzo d' Anna à quello di Caifaſſo.

4. Dal Tribunal di Caifaſſo à quello di Pilato.

5. Dal Palazzo di Caifaſſo à quello d'Erode.

6. Dalla Reggia d' Erode di nuouo al Tribunal di Pilato.

7. Dal Palazzo di Pilato al Monte Caluario, oue Crociſiſſo compì trà gli atrociſſimi dolori le grandi felicità della noſtra Redentione.

Di Roma piamente occupata in queſte Sagre, e primitive memorie della Criſtiana Religione, degno da riferirſi è l' Elogio di S. Girolamo. *Vbinam alibi tanto ſtudio concurritur ad* Eccleſias, *& Martyrum Sepulchra? Vbi ſic ad ſimilitudinem cæleſtis Tonitrui, Amen, reboat, & vacua Idolorum Templa quatiuntur? Vbinam maior deuotio, & Sancta ſimplicitas ad credendum?* Così ſin de' ſuoi tempi, egli medeſimo ancor

Gio-

Giouanetto, virtuosamente esercitato in questi pij trattenimenti, ne' primi feruori del suo spirito; il Santo Dottore, in Ezechiel: al cap. 40.

Indulgenze nella Visita delle Sette Chiese.

COpiosissime senza dubbio sono l'Indulgenze, che s'acquistano nel visitare le Sette, ò le Noue Chiese, non solamente per quelle che cotidianamente sono state concesse da' Sommi Pontefici, delle quali molte nelle vicende, & infelicità de' tempi, e ne gl' infortunij di questa Santa Città se ne sono smarrite le certe memorie, e rimaste solamente le diuote Tradizioni de' Maggiori; delle quali disse Tertulliano, ***Traditio est, nihil amplius quæras***. Mà nel fare tutto questo Sagro Viaggio di Cristiana Penitenza, al cui fine sono indrizzate tutte le Preci, & Orazioni quiui distese. Delle medesime, quantunque in confuso, n' habbiamo vn testimo-

monio degno di fede nella Riuelazione fatta dalla Gran Mādre di Dio à Santa Brigida nella di lei Vita scritta dal Card. Torrecremata nel cap. 105. del lib. 6. con queste precise parole di molto conforto à i Fedeli diuotamente esercitati in questa Romana Pellegrinazione. *Ti è permesso di visitare questi Santuarij di Roma, con molta vmiltà, e diuozione: perche in essa sono maggiori le Indulgenze di quel che gli huomini possano credere; che i Santi col loro glorioso sangue, & orazioni meritarono impetrare dal mio Figliuolo.*

Nè di minor consolazione spirituale sono quell' altre parole dette per bocca di Giesù Cristo riferite dal Surio nella Vita della medesima S. Brigida sotto il 23. Luglio. *Vattene à Roma, perocche iui sono le piazze, e le strade lastricate d' oro, e rosseggianti del Sangue de' Santi: & iui per il Perdono, ouero Indulgenze, che meritarono i Santi si viene per vna strada breue al Cielo.* Nè deue tralasciarsi ciò che nella sodet-

detta Riuelatione al lib. 6. cap. 102. disse lo stesso Giesù Cristo alla detta Santa. *Dirai all' Inferma* (era questa vna Gentildonna Suezzese infermatasi in Roma) *che l'Indulgenze delle Chiese di Roma sono molto maggiori di quello, che si dicono.*

Quanto poi all' Indulgenze proprie della medesima Visita di tutte le Sette Chiese, non habbiamo chi ne habbia fatta special menzione, quantunque Pietro Fuluio, in vn suo Compendio di tutte l' Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici à i luoghi più celebri della Cristianità, e particolarmente di Roma; di queste Sette, dica, *che nella Visita di esse vi sia* Indulgen*za plenaria, per quelli che contriti, e confessati diuotamente le visitaranno.*

S. PIETRO
IN VATICANO
Chiamata Confeſſione, Memorie, Trofei, e Limini Apoſtolici.

Angelo Smirnæ Eccleſiæ ſcribe. Scio tribulationem tuam, & paupertatem tuam; Sed diues es. Eſto fidelis vſque ad mortem, & dabo tibi coronam vitæ. Qui habet aures audiendi audiat quid ſpiritus dicat Eccleſÿs. Apoc. cap.2.n.1.

V queſta Auguſtiſſima Baſilica fabricata da Coſtantino Magno ſopra il Sepolcro, e le Ceneri beate del Prencipe de gli Apoſtoli; portando eſſo ne' fondamenti da ſe cauati ſu gli omeri Imperiali veſtiti di Porpora, e depoſto il Diadema, dodici Schifi

di terra, in onore dei 12. Apostoli. Benedisse i Fondamenti S. Siluestro Papa, otto giorni dopo il di lui Battesimo, & à i 18. di Nouembre del 324. secondo l' opinione de graui Autori la consacrò alla presenza del medesimo Costantino, e Sant'Elena sua Madre, e d' infinito Popolo, riponendo in luogo più decente il Corpo di S. Pietro in vna preziosa Cassa d' argento rinchiusa in vn' altra di Bronzo indorato, con vna Croce d' oro di libre 90. postaui sopra con l' Iscrizzione seguente; *Constantinus, & Helena Augusti hanc Domum Regali simili fulgore coruscantem auro circundant*. In questa occasione di publica allegrezza, e consolazione del Santo Pontefice, e de i sodetti deuotissimi Augusti sono incredibili li doni d'oro, e d' argento fatti da ambidue à gara di magnificenza, e splendidezza, da noi altroue riferiti, con l' assegnamento di copiose rendite in diuerse parti dell' Imperio, alla somma di sopra dieci mila scudi d'o-

d' oro; descritte dal Panuino.

Dopo 1300. anni, ne' quali fù con magnanima pietà, eziandio nelle maggiori angustie della Chiesa, con diuotissima gelosia, da molti SS. Ponteefici mantenuta; fù da Giulio II. non potendo più reggersi all' ingiurie del tempo, di nuouo incominciata da' fondamenti, proseguita da Pio IV. da Sisto V. con l' ammirabile Cuppola, e Paolo V. felicemente la condusse all' augustissimo compimento, e prospetto, che si vede. Abbellita poi con sontuosissimi ornamenti da Vrbano VIII. da Innocenzo X. e da Alessandero VII. con la Catedra, e con i superbissimi Portici auanti la Basilica.

E perche non ci permette il Sagro Viaggio di trattenersi à narrare i tesori, & innumerabili prerogatiue di questo Augustissimo Tempio da noi nell'Effemeride Vaticana copiosamente descritte; basterà raccogliere da gli Elogi, che con mirabile, e fedele eloquenza gli hanno dato li Sommi Pontefici, e Santi Padri,

dri, e Perſonaggi, chiamandolo; *Il Miracolo Vaticano da paragonarſi al Tempio di Salomone; Limini Apoſtolici; Trofeo degli Apoſtoli, Fabrica Auguſta, & ammirabile; Machina ſtupendiſſima; Corona de' Tempij, che riſplende di Marmi, di Bronzo, di Gemme, d' Argento, e d' Oro trà tutte l'altre dell'Vniuerſo. Chieſa Venerabile, e Santiſſima, oue il Prencipe de gli Apoſtoli trionfa col Corpo, e lampeggia co' Miracoli. Che per grandezza, e Santità riſplende in terra, come il Sole nel Cielo. Tempio de' Tempij. Emporio delle beneficenze celeſti. Specchio di tutte le Chieſe. Porto della Criſtiana diuozione. Aula Apoſtolica. Ornamento di Roma, e della Chieſa Vniuerſale. Aſilo felice de' Fedeli, Giuſti, Peccatori, e Penitenti, La cui Terra d'intorno è tutta bagnata di Sangue di Martiri. E per Antonomaſia chiamata dal medeſimo Coſtantino che la fabricò. Caſa di Dio ſimile allo Splendore Regale.*

Quiui per ſingolar eccellenza, come riferiſce il Panuino, ſi ſono rappreſentati, e ſi rappreſentano i fat-

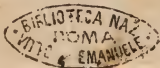
ti

ti più ſegnalati dell' Apoſtolica Sede: Sù l'Altar di S.Pietro ſi faceuano le Donazioni delle Prouincie, e delle Città . Preſtauano i lor Giuramenti di fedeltà i Gouernatori nuouamente eletti , li Capitani Generali, e Condottieri d' Eſerciti: & Vbbidienza i Metropolitani,e i Veſcoui; li Rè , e gli Imperatori; nè altroue mai ſolennemente giuraua il Papa , I Giudici di Roma riceueuano da queſta Chieſa i loro ſtipendij. Tutti gli Ordini del Clero nelle Proceſſioni caminauano ſotto la Croce di San Pietro: e quiui ſolamente gli Eretici abiurauano i loro errori.

Qui pure ſi celebrano le Canonizazioni de'Santi: S'incoronano i Papi; come già ſi coſtumò farſi con gl' Imperatori con la Corona d' oro : Si fulminano le Scomuniche, e ſi promulgano le Aſſoluzioni de'contumaci alla Santa Sede Apoſtolica, & alle ſue Santiſſime leggi:Si fanno le oblazioni de' Potentati. Si pagano i Cenſi, e i Tributi dei Regni , delle Prouincie, e delle Città . Vengono à

pre-

prestar Vbbidienza, & alla Visita, secondo i Canoni Apostolici, li Patriarchi,li Primati, gli Arciuescoui (che dall' Altar di S. Pietro per mano del Card. Priore de' Diaconi riceuono il Pallio in segno della lor podestà) e i Vescoui. Qui è il termine sospirato delle più famose Pellegrinazioni, chiamato col celebre nome de Limini Apostolici. Nè si ammetteuano, ne' tempi andati, all'ingresso di questa Santa Basilica i Fedeli, se prima quiui, sù la soglia genuflessi,non faceuano publicamente la Professione della Fede. In tanto grande stima egli è stato sempre il Sepolcro, ò Confessione, oue quiui per metà riposano i Corpi de i Gloriosi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, appresso tutte le Nazioni del Mondo, & in tutti li Secoli; chiamati, perciò per l' autorità Comunicata al Vicario di Cristo, *il Tribunale di Dio in terra, l'Oracolo del Cielo, & il celeste Propiziatorio, doue à S. D. Maestà si danno le suppliche dal Popolo Cristiano.*

Egli

Egli è questo beatissimo terreno, e sito Superiore, e Sotterraneo del vastissimo Tempio, più douizioso delle miniere dell'Oro, tutto pieno di preziosissimi Pegni della Cristiana diuozione, e questi sono, Quattro Corpi de' Santi Apostoli; di molti Santi Pontefici; di trè Gran Dottori della Chiesa; vno della Latina; gli altri due della Greca: di molti Martiri, e Confessori; massimamente nelle Venerabilissime Grotte Vaticane. Ma sopra tutto risplende in questo gran Teatro di Cristiane merauiglie, il preziosissimo tesoro del Volto Santo detto di Veronica. La Lancia, che aprì il Costato à Giesù Cristo. Vn pezzo insigne del Legno della Santissima Croce. La Testa di S. Andrea Apostolo. E degna di riuerenza la Coltre de' SS. Martiri, nella quale furono in gran numero portati à sepelire; & altre segnalate memorie da visitarsi con grande raccoglimento di spirito, e feruore di diuozione, per essere tutto il luogo di essa, Terra Santa; e per-

perche come disse S. Gregorio ne' suoi Dialoghi, *Si cuncta in B. Petri Ecclesia gesta euoluere quis conetur, ab omnium iam procul dubio narratione conticescet.*

Le Indulgenze sono innumerabili concesse da diuersi Sommi Pontefici, di che ne fà fede il Panuino, & altri Autori.

Guglia nella Piazza di S. Pietro.

SOpra questo famoso Sasso, Guglia, ouero Obelisco, dedicato già in Egitto al Sole; poi da Caligola posto nel suo Cerchio al Nome di Ottauiano, e di Tiberio suoi Antecessori; alta 152. palmi, rizzata quiui con spesa immensa, e con magnanime industrie da Sisto V. adorasi il venerabil Stendardo della Santa Croce, dentro cui fu posto vn pezzo di Legno di essa, verificandosi quiui la molto probabile Profezia di Dauid; *Dominus regnauit à Ligno*; hauendo la Diuina Sapien-

za voluto, che questo glorioso Vessillo trionfi in prospetto del più gran Tempio della Religione Cristiana, della superstizione profana di quei due Imperatori, che ardirono di sottomettere al loro Imperio il Figliuol di Dio Padrone di tutto il Mondo; facendolo descriuere Ottauiano nel Catastico vniuersale de' suoi Vassalli; e Tiberio per mezzo di Pilato Presidente della Giudea, condennandolo al Patibolo della Croce: calcando hora questo gran Sasso, fregiato con l' vmiltà della Croce quiui gloriosamente inalzata, e con più ragione dedicato da' Cristiani al vero Sole di Giustizia Cristo Signor Nostro, le loro superbe, e profane memorie della Gentilità.

Al Portico della S.Basilica.

SAliuasi anticamente per arriuare ad esso, con quattro Scale di 35. gradini, da i Fedeli in ginocchio; nel qual modo vi salì Carlo Magno tutte quattro le volte, che, debellate le Nazioni rubelli, ò alla Religione

ne Christiana, ouero al Romano Imperio, venne à Roma à venerare questa Santa Basilica, e Pipino suo Padre, del quale scriue l'Anastasio, che *Omnes gradus singillatim eiusdem Sanctissimæ Ecclesiæ B. Petri osculatus est*; esprimendo con queste pijssime dimostrazioni, quei Gran Personaggi la loro diuozione verso il Prẽcipe de gli Apostoli. Ne i lati delle medesime Scale già rinuouate da S. Leone III. pose le due Statue di San Pietro, e di S. Paolo Protettori di Roma, che ancor si veggono, Pio II. Oggidì quantunque le medesime Scale non siano più nè di tanti gradini, nè formate nel modo antico, sono nulladimeno degne di pia venerazione, per esser composte de i medesimi marmi, baciati, venerati, e bagnati con le lagrime di tenerissima diuozione di tanti Personaggi Santi, e Fedeli di tutte le Nazioni della Chiesa; come ãcor oggidì veggiamo practicarsi da diuersi pieni di Fede, e di feruore di Spirito Christia-no.

Sotto questo Portico soleuano anticamente stare i publici Penitenti, raccomandandosi con molta vmiltà alle Orazioni di quelli, ch'entrauano, perche ottenessero da Dio per le intercessioni di S. Pietro, il perdono de' loro peccati. E noi dolendoci amaramente de i nostri, per render fruttuoso questo primo ingresso di Penitenza nella gran Casa del Signore, con l' vmiltà del Publicano, che non ardiua ne pure di alzare gli occhi al Cielo, diremo, *Deus propitius esto mihi peccatori*, e raccoglieremo tutto il nostro spirito per far vn' Atto di Contrizione, mezzo proporzionato per renderci capaci di godere il tesoro dell' Indulgenze per i meriti di Giesù Cristo.

Salmi Penitenziali.

COstumasi, per eccitare atti di dolore de' peccati commessi, per vso antico della Chiesa, di recitare i Sette Salmi Penitenziali, vno per cia-

ciaſcheduna delle Sette Chieſe, chiamati da i Santi Padri, Teriaca dell' Vmiltà contro i tumori velenoſi della Superbia; Flagelli dell' amor proprio contro le tentazioni: Ceneri della Criſtiana Penitenza, ſotto le quali ſi couano, e n'eſcono continue ſcintille di Carità: Rifugio dell'anime trauagliate: Conforto de' poueri Peccatori: Porte, ouer Canali, per mezzo de'quali paſſano le Miſericordie del Signore: Medicina potentiſſima dell' anime languenti: e Balſamo ſingolare per le Ferite ſpirituali. Di queſto prezioſo Elixir' Vitæ ſi valſero molti Santi per riſanare le languidezze dello ſpirito; trà quali il B. Andrea Auellino ogni giorno, ne'tempi di Carnouale, per curar le piaghe puzzolenti dell'anime; che in quel tempo, più che in verun'altro, eſalauano fetori di carnalità, e d'Inferno.

Alla Nauicella.

MIrasi nel mezzo di questo sontuosissimo Portico, dirimpetto alla Porta Maggiore di Bronzo, questo antico, e nobilissimo Musaico, rappresentante in eccellente disegno il Nostro Saluatore con i suoi Apostoli fluttuante in vna Barca nell'Onde. Raffigura misticamente la Santa Chiesa combattuta dalle tempeste delle persecuzioni de' Gentili, de gli Ateisti, de gli Eretici, e de' cattiui Cristiani; anzi da tutte le Porte dell'Inferno, insofficienti à sommergerla, e preualere al patrocinio continuo, che ne hà Iddio, per la promessa, che fece à S. Pietro; *Super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, & Portæ Inferi non præualebunt aduersus eam.*

Il Cardinal Baronio, che con l'esempio di S.Filippo Neri lasciato per eredità spirituale a' suoi, visitò ogni giorno questa Santa Basilica, per lo spazio di 30. anni, senza riguardo di qual-

qualſiuoglia ingiuria de'tempi; confeſſa di ſe medeſimo, che ſempre veneraua queſta Sagra Pittura in ginocchio con vna breue Orazione, come diremo: nella cui pia conſuetudine fù imitato da molti, eziandio Cardinali, e Prelati; come fecero vn giorno con eſſo lui i Cardinali Dieẛtreſtain, Tauerna, Panfilio, e Tarugi, con molta edificazione delle perſone quiui preſenti; che ben toſto l' imitarono nel medeſimo modo di erudita diuozione.

Porta del Tempio.

RAppreſenta queſta magnifica Porta, quella del Paradiſo, nella quale entrar non potremo, ſe il Signore non rompe il Muro fabricato con i peccati noſtri: Al che allude la vicina Porta (che v' hà tradizione foſſe già del Palazzo di Pilato) baciata con molta diuozione da' Fedeli, detta perciò *Santa* per eſſere ſtata, come piamente ſi crede, più volte da Gieſù Criſto paſſata nel

tempo della sua dolorosa Passione: Sempre Murata, eccetto nell' anno del Giubileo, nel quale il Sommo Pontefice in persona di Cristo, di cui è Vicario, con vn Martello, figura della podestà datagli, rompendo il Muro, getta à terra quella materia (subbito dalla pietà de' Fedeli leuata) apre la detta Porta, facendo lauare i stipiti da i Penitenzieri con l' Acqua benedetta, per suggerirci, che non si può entrare nella Porta del Cielo senza toglier il Muro de' peccati; nè si ottiene la remissione delle colpe, e delle pene senza le lagrime della Penitenza, mediante il prezzo del Sangue preziosissimo di Giesù Cristo, applicatoci con i Santi Sacramenti, e l' Indulgenze concesse da i Sommi Pontefici.

Auanti appunto l' ingresso della gran Porta era anticamente vn Portico di marmo, chiamato il Paradiso, sontuosamente fabricato da Donno Papa, di cui scriue con Paolo Diacono, Anastasio. *Hic atrium Beati Petri Apostoli superius, quod Paradisus*

difus dicitur, fecit, atque in quadriprorticum ante Ecclesiam magnis marmoribus strauit.

Nell'entrare della porta di Bronzo, fatta per ordine di Eugenio IV. piena di eleganti Emblemi; che non si apre se non in occasione delle più solenni fonzioni, quando vi deue entrare il Papa; baciaremo, secondo l'antico costume de' Fedeli, riferito dal Card. Baronio, lo Stipite, ò Soglia (d'onde n'ha preso il nome celebre nella Chiesa di venire *ad Limina Apostolorum*, e nel primo prospetto di questo gran Teatro di merauiglie, e di Santità il più maestoso, & Augusto, diremo con diuota Estasi: *O Israel; quàm magna est Domus Domini!*

De l'Vso, e Frutto dell' Acqua Benedetta.

ANtichissimo nella Chiesa è l' vso dell' Acqua Benedetta, che si costuma prendere da i Fedeli nell'ingresso delle Chiese, e tenersi nelle

Case, istituito prima da S. Clemente Papa, poi stabilito con i Riti Ecclesiastici da S. Alessandro; e da gli Esorcismi, e Cerimonie, che si vsano nel benedirla si raccoglie, quanto mirabili, e copiosi siano gli effetti operati per essa. Peroche, presa con diuozione, e Spirito di contrizione, purifica l' anima; discaccia i Spiriti maligni: rimette, secondo la disposizione di chi la riceue, i peccati veniali: ci conferisce eziandio per la Sanità corporale. Purga l'aere contagioso: influisce per l' abondanza de' frutti. Disgombra le tenebre della mente: Ci conforta all'Orazione, & alle buone opere, e specialmente à riceuer con frutto i Santi Sacramenti: aiuta à resistere alle tentazioni; e dà gran forza in ogni dubbio, trauaglio, e pericolo dell' Anima, e del Corpo. E perciò la Santa Chiesa hà ordinato, che nell'entrar de' Tempij si ponga il Vaso di essa: che si faccia l' aspersione con essa del Clero, e del popolo in tutte le Domeniche; vna volta l' anno delle Case,

se, e frequentemente nella visita de gl'Infermi, de'Moribondi, & in tutte le Benedizzioni; e ne i giorni Pasquali massimamente, in onore della Resurrezzione del Signore, de gli Agnelli, dell'Oua, Pane, Erbe, e Frutti, e per pia consuetudine de'Fedeli antichissima, ogni giorno della Mensa; come ordinò, e persuase S.Carlo al suo Clero, e Popolo di Milano. E Santa Teresa talmente ne raccomandaua l'vso, che ne' suoi viaggi, prima d'ogn'altra cosa, voleua, che si portasse il Vasetto dell'Acqua Santa, e che fosse posta nell'Ingresso de'suoi Monasteri.

Altare del Crocifisso.

COstume introdotto fino da i Primi secoli, nella Chiesa Occidentale fù, di porre nel primo ingresso de' Tempij nel lato destro il Crocifisso; Si come nell'Orientale sù gli Architraui delle Tribune, in prospetto de'Fedeli, per risuegliare in essi spirito di amore, e di grati-

tudine verso il Nostro amorosissimo Redentore: onde fù dall' antica Basilica trasferito l' anno 1532. questo Venerabilissimo Crocifisso, fatto di mano (come si troua in alcuni antichi Manoscritti) di quel buon Seruo di Dio Pietro Caualllino Scultore, e Pittore eccellente l' anno 1305. di cui è pure quell'altro diuotissimo di San Paolo, e quello di S.Sebastiano. Di questo vso si vede ancor la memoria nelle Basiliche di S.Paolo, di S.Sebastiano, di S.Giò:Laterano, di S.Lorenzo fuor delle Mura, di Santa Maria Maggiore, e nelle Chiese moderne; del Giesù, della Chiesa Nuoua, di S.Carlo al Corso, e d'altre.

Cappella del Santissimo:

COmpare maestosa, e magnifica questa Augustissima Cappella per vn ricchissimo Ciborio, ò Tabernacolo tutto ornato, e commesso di pietre preziose, con elegante dissegno del Caualier Rinaldi, corrispon-

pondente secondo la tenuità dell'vmane industrie all' ossequio, e culto douuto al Monarca de' Monarchi; alla grandezza del Tempio; & all'eccellenza de gli Artefici.

Vedesi in questa Cappella al lato destro il Sepolcro di Metallo d'ingegnoso lauoro, di Sisto IV. vicino all'Altare di S.Maurizio; oue soleuano vngersi nelle spalle, e braccio destro gl'Imperatori, quando s'incoronauano quiui; dal Cardinale Vescouo Ostiense: indi si conduceua all'Altare, e Confessione di San Pietro, doue riceueua dal Papa la Corona d'oro con solennissima Cerimonia, altroue da noi descritta.

Primo dei Sette Altari.

La Madonna del Soccorso, ouero Cappella Gregoriana.

PRoseguendosi in ordine la Visita di questa Santa Basilica, do-

po la Cappella del Santissimo, siegue quella sontuosamente fabricata da Gregorio XIII. e perciò detta Gregoriana; & ancora perche quà fece trasferire dal Monastero di Santa Maria in Campo Marzo, il preziosissimo tesoro del Corpo di San Gregorio Nazianzeno; chiamato dal Cardinal Baronio diuotissimo di questo Santo Dottore *Il Sole dell' Oriente*, *l'Ornamento di Roma*; *Miracolo del Mondo*, *Riparatore illustre della Religione Cristiana nell'Oriente*; e per Antonomasia, *il Teologo* per l'eccellenza, e fortezza della sua dottrina.

Chiamossi questa Sacra Imagine di Maria Vergine, tolta dall' antichissimo Oratorio di S. Leone I. per i molti Miracoli, che operaua, *Del Soccorso*, quiui trasferita li 12. di Febraro del 1578. con gran concorso di popolo, e solennità, non tanto per l' antichissima venerazione di quel Santo Pontefice sino dall'anno 445. in circa; che vi fabricò vn' ornatissima Cappella, da esso arricchita di molti, e preziosi doni descritti

scritti dall' Anastasio; quanto per essere stata in grandissima diuozione appresso non meno i Romani, che i Forestieri, & oggidi pure con l'accrescimento di questo Sagro Corpo, in gran culto.

A questa diuotissima Cappella concesse il sodetto Gregorio XIII. qui vicino sepolto, Indulgenza plenaria: perpetua in tutte le Feste di Nostra Signora Assunta, principale di essa; di S. Gregorio Nazianzeno, di cui nell' Altare si venera il Corpo; de'SS.Basilio, e Girolamo, de quali sono Reliquie; e di San Barnaba Apostolo, giorno della sodetta solennissima Traslazione. Et è il primo de'Sette Altari.

Statua di S. Pietro di Metallo.

CElebre, & antichissima ella è questa Statua in atto di sedere, di benedir il Popolo, e di porgergli il piede per baciare, formata del Bronzo di quella di Gioue Capitolino,

no, per ordine di S. Leone Magno, da esso fatta ergere nella Chiesa di S. Martino; la qual'era vicina à questa Basilica, doue i Papi soleuano consacrare i Vescoui; il che fece il Santo Pontefice (dice il Martinelli) in rendimento di grazie al Santo Apostolo per la vittoria ottenuta, cō la forza della sua celeste eloquenza, da Attila sù le sponde del Mincio, minacciante stragi, e ruine à Roma; di che si vede espresso al viuo il famoso auuenimento in basso rilieuo di marmo all'Altare de i SS. Leoni, fatto dal Cau: Algardi. Fù poi trasferita nel Tempio Vecchio, come vn' venerabil Trofeo dell' antichità Ecclesiastica, dal Card. Longolio Arciprete, e segnalato Benefattore di esso l'anno 1464. Indi posta nella nuoua Basilica da Paolo V. nel sito oue giace.

In tanta venerazione fù sempre appresso i Fedeli, che veniuano à baciargli il piede, & à sottometterui la Testa in segno d'Vbbidienza, che l'empio Leone Isaurico minacciò

ciò à S.Gregorio II. & à i Romani, che hauerebbe leuata la medesima Statua dalla Chiesa, e distrutta l'hauerebbe . Ma il Santo Pontefice minaccioso altresi, gli rispose, che se ardito hauesse di commettere tanta sceleraggine, si sarebbe sparso gran sangue, perche gli Occidentali presa n'hauerebbero la vendetta.

Rinuouò questo pio costume di baciarle il piede, e sottomettere il Capo, col suo esempio, il Cardinal Baronio, in segno dell' Vbbidienza douuta à S.Pietro, & a' Successori suoi, come veri Cattolici, e Figliuoli di S. Chiesa, e del Sommo Pontefice Romano, captiuando il proprio intelletto in ossequio della Fede; proferendo queste parole. *Pax, & Obedientia*, e nell'andare alla Confessione di S. Pietro recitando il Credo, fino à quell' articolo; *Sanctam, & Apostolicam Ecclesiam*.

Altare, ouer Confessione di S.Pietro.

NOtissima, e famosa à tutte le Nazioni del Mondo, cioè fin dou'è gionto il suono delle Trombe Apostoliche banditrici dell'Euangelio, è la Venerabilissima Confessione, ò Altar di S.Pietro, in cui si conseruano per metà i Corpi de i Gloriosi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, diuisi, e quiui riposti da S.Siluestro Papa; chiamata perciò da S.Leone Magno, *Letto della Sacra Dormizione di S. Pietro*. Ed è questa fuor d' ogni dubio il principal Santuario dell' Vniuerso, non meno per la dignità, e Santità del luogo; che per la ricchezza de' Vasi d'oro, e d'argento; per la moltiplicità de'lumi, che vi risplendono d'attorno; e per l'ammirabile Architettura, che vi si ammira. Clemente VIII. vi alzò, e consacrò l'Altare: Paolo V. v' aggiunse d'ogn'intorno abbellimenti magnifichi; & Vrbano VIII. vi alzò so-

ſopra in maeſtoſo proſpetto vn vaghiſſimo Baldacchino, ò Ciborio tutto di Bronzo, tolto da gli Architraui del Panteon, oggi detto la Ritonda (alla cui grandezza appunto corriſpõde la gran Cuppola alzataui ſopra da Siſto V.) ſoſtenuto da quattro merauiglioſe Colonne canellate, con diuerſi feſtoni, & Angeli indorati, ſcherzanti d'intorno l'arme del magnanimo Pontefice, Autore di così bel lauoro, e di così ſontuoſo ornamento, che mirabilmente vi riſplende, degno appunto de i due Maggiori Luminari della Criſtiana Religione.

E ſtata ſin dalle prime faſcie della Chieſa naſcente venerata, come il primo Trofeo dell' Apoſtolica fermezza queſta famoſiſſima Confeſſione; ſpruzzata tal volta col ſangue de' Martiri quiui orando vcciſi; riſcaldata con i feruori Criſtiani di tanti diuoti Pellegrini nella di lei Viſita; arrichita di copioſe, e ſpontanee offerte d'innumerabili Fedeli; e bagnata con le lagrime di

con-

Cõtrizione, di Fede, e di tenerissima diuozione d'infiniti Penitenti. Senza che mai le Furie dell' Inferno, nelle più fiere persecuzioni della Chiesa scatenate per abbatterla, ò ingombrare le verità del Vangelo, e cancellarne le adorabilissime memorie, potessero punto scuotere i sodissimi fondamenti; nè rimuouerla, nè pure da questo suo sito: chiamata altresì col sodetto vocabolo antonomastico noto alla Chiesa Vniuersale, *di Limini Apostolici*.

Volto Santo.

Gode quest' Augustissima Basilica, non solamente la speciale protezzione di Dio per i meriti de' Santi Apostoli, e di tanti Santi, che quiui riposano; ma il segnalatissimo tesoro del Volto stesso di Giesù Cristo Nostro Saluatore, detto di Veronica, formatosi nel modo seguente. Vscito dalla Casa di Pilato per inuiarsi cõ la Croce in spalla verso il Caluario, dopo alcu-

ni

ni paſſi, auuicinandoſi alla caſa d'-
vna pia, e nobil Matrona, chiama-
ta Veronica, nel vederlo da lungi
venne per compaſſione ad incon-
trarlo; e trattoſi dal Capo il Velo
glie lo poſe ſul' Volto; acciò ſi
aſciugaſſe il viſo tutto bagnato di
ſudore, e di ſangue, & egli corteſe-
mente riceuutolo; glie lo reſtituì poi
con vna vantaggioſa ricompenſa,
impreſſo de i lineamenti del ſuo
adorabiliſſimo Sembiante; in figu-
ra così pietoſa, e compaſſioneuo-
le, che mirar non ſi può così trasfi-
gurato dalle ſue celeſti bellezze
ſenza teneriſſima contrizione; oſ-
ſeruandoſi ancora nelle apparenti
liuidure il ſegno delle Dita di quell'
empio Soldato, che gli diede l' or-
ribil guanciata.

Ricca di così prezioſo pegno
Veronica, ſen' venne à Roma, non
meritando l' ingrata Gieruſalemme
queſto ineſtimabil teſoro; Indi fù in
altri tempi ripoſto nel Tempio
della Ritonda, conſecrato da Bo-
nifazio IV. d' onde poi circa l'anno

705.

705. fù trasferito à questa Santa Basilica, doue nel tempo di Onorio III. l' anno 1216. gli fù eretto vn nobil Oratorio dedicato alla Madonna; e nel 1296. fù mostrato da Bonifazio VIII. con le proprie mani à Carlo II. Rè di Sicilia, & à Giacomo Rè d' Aragona: da Nicola V. à Federico III. Imperatore vestito con l' abito Canonicale; per ordine di Bonifazio IX. à Lodouico Rè d' Vngheria. Innocenzo III. istituì vna solenne Processione, in cui si portaua, con la sua assistenza, e del Sagro Colleggio la detta Santa Reliquia da questa Basilica alla Chiesa di S. Spirito.

Di questa Venerabilissima Effigie, la quale mirar non si può senza lagrime, e compunzione, scrisse il Pamelio nelle Note à Tertulliano; *Effigies Christi, quam Veronica in Sudario dedisse, traditio est, etiam nunc extat tantâ in veneratione, vt de illa dubitare, miracula non permittant; sed nec aspe-*

ctus

ctus ipse. Narra Matteo Parigino, il Donati, & il Bollandi, che Innocenzo III. sodetto portando in Processione questo Santo Volto, & accortosi, che era riuolto col Capo in giù, si compungesse, e concedesse dieci giorni d' Indulgenza tante volte, quante si venerasse. Della sodetta Istoria del Volto Santo ne scriuono Andrea Cristiano nella Descrizzione di Terra Santa; il Surio; e trouasi registrata in vn Manoscritto antico della Vallicella, riferito dal Panciroli, e Seuerani.

Lancia Sacratissima.

STette questo preziosissimo Ferro, che al Saluatore Crocifisso per mano di Longino aprì il Costato, molto tempo sotterra nascosto in Antiochia: poi fù miracolosamente da S. Andrea Apostolo reuelato all' Esercito Cristiano, quando il 1098. prese quella Città: ma venendo di nuouo assediato

da

da' Turchi , trouandosi nell' angu-
stie , fattosi cuore , con quell' Arma
celeste , ne riportarono vna segnala-
tissima vittoria . Di essa pure si
valse Balduino Rè di Gierusalem-
me per dare vna rotta à quella
perfida Gente nell' anno 1124. sba-
ragliando felicemente con trè mi-
la Soldati 40. mila de' Turchi ,
senza , che de' suoi ne perisse pur
vn solo .

Portata da Gierusalemme poi
in Costtantinopoli questa Sacra
Lancia ; e trouandosi prigione in
Roma Zizimo fratello di Baiazete
Gran Signor de' Turchi ; acciochè
Innocenzo VIII. cortesemente lo
trattasse , gli mandò questo pre-
zioso Ferro , tolto da' suoi Tesori,
per mano di Demetrio Signor del-
la Morea ; e fù quiui riposto in
vn' elegante Tabernacolo riccamen-
te lauorato : indi nell' anno 1606.
fù messo nel Nicchio sotto la
Cuppola , oue con le altre Reli-
quie con molta diuozione de' Fe-
deli si venera , e si mostra al Po-
polo

polo in diuerſe Solennità dell' anno.

Legno della Santa Croce.

NEL Nicchio poſto dirimpetto al Pilaſtro, in cui ſi conſeruano le ſodette ſegnalate Reliquie, ſotto la gran Cuppola miracolo dell' Architettura, ardimento magnanimo dell' Arte, Trofeo illuſtre della Pontificia magnificenza; sfogo della Romana grandezza; Contrapoſto mirabile alle ſuperbe Fabriche dell' ambizioſa antichità; & ingegnoſiſſimo ſtordimento per la ſua ſtupenda vaſtità di Mole, quaſi che penſile, dell' inuidia de' Secoli Gentili; veneraſi vn gran pezzo di Legno della Santiſſima Croce in vn ricco, e Maeſtoſo Reliquiario, donato da Vrbano VIII. che ſi eſpone alla publica adorazione, come Auguſto Veſſillo della noſtra fortunata Redentione, inſieme con le nominate Memorie, ne' giorni à ciò deſtinati. Te-

Testa di S. Andrea.

COntiene il medesimo Pilastro in ricchissima Custodia il venerabil Capo di S. Andrea, fratello di S. Pietro, venuto dall' Oriente à Roma nell' annò 1462. riceuuto con solennissima Processione delle più celebri, che per auuentura trouinsi fatte in Roma, vicino à Ponte Molle con l' interuento di tutto il Clero, e Popolo di Roma, e d' infinita moltitudine di Forastieri di tutte le Nazioni, dall'istesso Pio II. il quale nell' ingresso di questa Santa Basilica dedicata al Santo fratello dello stesso Apostolo, diede in vn tenero, e diuotissimo pianto di lagrime esemplari, accompagnate da vn' eloquente Orazione di sentimenti d' allegrezza, e congratulazione per così lieto acquisto all' innumerabile concorso di persone. E quiui fù da Paolo V. riposto l'anno 1606. alla perpetua publica venerazione.

Al-

Altare II. de i Sette.

De' Santi Processo, e Martiniano.

GIacciono i Corpi di questi SS. Martiri in vna Conca di Porfido sotto, quest' Altare; trasferiti dalla loro Chiesa antica, e Cimiterio nella Via Aurelia, poco lungi da S. Pancrazio, da S. Paolo I. oue S. Gregorio nella loro Festa recitò vn' Omilia, che è la 22. in cui racconta i gran miracoli iui da Dio operati per i meriti di questi Santi. Furono questi Guardiani della Prigione de' SS. Pietro, e Paolo sotto il Campidoglio (detta oggidì S. Pietro in Carcere) da' quali furono battezzati con l' Acqua, che miracolosamente scaturì da vna selce, che ancor oggidì sorge, e se ne beue con diuozione da i Fedeli. Godono essi in Cielo la libertà de' Figliuoli di Dio, che

ottennero da i loro Santi Prigionieri, e quiui pure nel Tempio al loro nome dedicato, per sourana disposizione di Dio, sono con essi loro con vn felice cambio onorati. Nell' antica Basilica era già vn sontuoso Oratorio, dou' erano questi Santi Martiri con molta venerazione frequentati dal Popolo.

Altare III. de i Sette.

S. Michele Arcangelo.

FV questo nobil Altare d' elegante Mosaico eccellentemente dissegnato dal Cauaglier d' Arpino, e lauorato dal Calandra, dedicato in vece d' vn' altro dell' antica Basilica, à S. Michele Arcangelo, Presidente alla Milizia celeste, chiamato Prencipe de' Spiriti Beati, Preposto del Paradiso, e dell' antica Sinagoga, & hor Protettore di S.Chiesa, Custode, e Difensore del Sommo Pontefice; Guida dell'

anime Fedeli, Tutelare della Religione Cristiana, Protettore de gli Agonizzanti; Archicapitano delle Squadre Angeliche; venerato per fin da' Turchi, e d' altre barbare Nazioni.

Altare IV. de i Sette.

Santa Petronilla.

ALzossi nel sontuoso Tempio questo Altare, dentro cui stà riposto il di lei Sagro Corpo; (stimata figliuola carnale, ò secondo alcuni, spirituale di S. Pietro) in vece d' vna ricca, e magnifica Basilica ad essa qui vicina dedicata da Paolo I. che vi trasferì il sodetto Corpo, dal Cimiterio detto di S. Petronilla nella Via Ardeatina; chiamata ancor; *Mausoleo*, perche in essa furono sepolti Onorio, e Maria Augusti, con Termanzia pur Augusta figliuola di Stilicone; Agnese moglie di Enrico II. Imp: E fù questa Santa già in tanta venerazione, che Innocenzo II. donò

à i Canonici di S. Pietro la metà delle copiose entrate, che vi si faceuano. Il gran Quadro dalla di lei Deposizione è dell' eccellente Pennello del Guercino da Cento mirabilmente espressiuo di quest' Istoria.

Catedra di S. Pietro.

CO ntinuando la Visita de i Sette Altari, mirasi con merauiglia in capo della Tribuna in nobilissimo, e maestoso prospetto di bronzo la Catedra di S. Pietro riposta in vna grande, & elegante machina di Bronzo indorata, ò lumeggiata d' oro, sostenuta da quattro Statue di smisurata grandezza, rappresentanti li Quattro Dottori della Chiesa, due Greci, e due Latini, chiamata il *Trono Apostolico*; doue sedette in Roma il primo Sommo Pontefice Vicario di Cristo; tenuta sempre in somma veneratione da' Fedeli, d' onde ne trasse il nome tanto celebre nella

Chie-

Chiesa per esprimere il dominio del Sopremo gouerno Pontificio, *La Santa Sede Apostolica.*

Fù già questa Sedia di Legno, con qualche ornamento di lauoro antico donata da S. Pudente Nobile Senatore Romano, Padre delle SS. Prassede, e Pudenziana, à S. Pietro accoltó nel suo Palazzo, che fù appunto nel Viminale, oue hora è S. Pudenziana; illustrata di molti miracoli, e preseruata dagl' incendij; riconoscendosi la prima autorità, che in essa sedendo (secondo il costume de' Romani, e de' Greci) esercitò il Santó Apostolo, quando prima venne à Roma nel tempo di Claudio Imp: l' anno del Signore 45. à i 18. di Gennaro, giorno di felicissima, & eterna memoria à Roma, celebrato perciò solennemente dalla Chiesa Romana, la quale per esso diuenne Capo di tutte le Chiese del Mondo. Nella medema Solennità, osserua il Baronio, che nella stessa Catedra di S. Pietro soleuano Se-

dere i Papi celebrando in essa la Messa Pontificia: e si portaua con solenne Processione dalla Sagristia all' Altare della Confessione.

Altare V. de i Sette.

La Madonna della Colonna.

D' Antichissima diuozione ella è questa Imagine di Nostra Signora detta della Colonna, perche fù dipinta sopra vna Colonna della Chiesa antica trasferita à quest' Altare, la quale cominciò à scoprirsi miracolosa, e frequentarsi da gran concorso di Poplo l' anno 1574. sotto Gregorio XIII. ornata perciò di vaghissimi marmi.

Sotto quest' Altare sono conseruati li Corpi de i quattro primi Santi Leoni Papi, che illustrarono la Chiesa con le loro Sante, e gloriose azzioni. Il Primo con la sua robusta, e celeste eloquen-

za

za fermò il furore di Attila, che furibondo venina alla desolazione di Roma; il qual fatto così celebre, vedesi nel vicino Altare à gran stupore dell' Arte rappresentato in marmo dall' insigne scalpello del Cau: Algardi. Egli fù il primo de' Papi, e de' Santi Confessori, che si sepelisse dentro questa Santa Basilica, nella quale prima non si era costumato di sepelire se non i Martiri. Il II. trà le altre segnalate azzioni stabilì il Canto Ecclesiastico. Il III. fù sommamente benemerito di questa Santa Basilica, nella quale trasferì l' Imperio dell' Oriente nella persona di Carlo Magno, d' onde poi è diuenuto l' vso d' Incoronare gli Imperatori in questa Augustissima Basilica. Il IV. edificò, e benedisse la Città detta dal suo nome *Leonina*, e fù magnanimo Benefattore di questo Augustissimo Tempio.

Altare VI. de i Sette.

I SS. Apostoli Simone , e Giuda .

NEl Centro del Braccio sinistro della Gran Croce nell' entrar nel Tempio veneransi nel loro Altare i Corpi de' SS. Apostoli Simone , e Giuda , portati da Babilonia; doue vn Rè sentendo dolore della loro Morte , che secondo il Canisio fù l' anno 64. della Nostra Redenzione , mandò per essi , e fece loro vn' Oratorio ; doue hauendo riposato per alcun tempo , furono nell' inuasione de' Barbari di quelle Prouincie , trasferiti à Roma , e quiui felicemente riposti : e dalla pietà de' Fedeli , come due Stelle del Firmamento Ecclesiastico con ispecial culto onorati .

Al-

Altare VII. de i Sette.

S. Gregorio Magno.

DI rimpetto alla Cappella di S. Gregorio Nazianzeno, proseguendo la Visita venerasi in vn nobile Altare il prezioso tesoro del Corpo di S. Gregorio Magno Dottore della Chiesa, il Sagro Mecenate de' Letterati; Delizia del suo Secolo, Amore de' Popoli, Padre amorosissimo de' Poueri, Refugio de' Tribolati; Risplendente Fanale della Chiesa, Stella di prima grandezza del Firmamento Apostolico, Splendore della Romana Nobiltà; illustre Esemplare de' Pontefici, de' Vescoui, de' Prencipi, de' Sacerdoti: Oracolo dell' Oriente, & Occidente: Angelo del gran Consiglio; Fiume di soauissima eloquenza; Anima di Roma languente; Decoro, Sostegno, e Co-

lonna della Religione Cattolica; Terrore de' contumaci alla Santa Sede Romana, Flagello dell' Eresia, & Apostolo dell' Inghilterra.

Fù egli diuotissimo di questa Santa Basilica; Quì resistendo gagliardamente per sentimento della sua profondissima Vmiltà alla sua Esaltazione, à forza, e gara impaziente del Popolo Romano, fù fatto, Consecrato, Incoronato, & adorato Pontefice: Quì recitò con la sua eloquenza di Peradiso, vndeci Omilie: Quì frequentemente visitò la Confessione de' SS. Apostoli; e celebrò; & vna volta dicendo Messa per vn Defonto; incominciando à recitare il *Requiem æternam*; vdì vna voce del Cielo, che disse, *Non faciam*, e dubitando il Santo di qualche illusione, replicò di nuouo, *Requiem æternam*, e nuouamente vdì la stessa voce; *Non faciam, quia anima illius damnata est*. Fù poi al Santo Pontefice riuelato, che colui erasi dannato, per non hauer voluto perdonare ad vn suo Nemico. Nel

gran

gran Quadro dell'Altare si rappresenta, quando non hauendo alcuni Ambasciatori Stranieri stimato vn Velo, che loro haueua egli donato; presolo per le mani, e con vna forbice in presenza loro tagliandolo, for n'vscì sangue; ond' essi concepirono il douuto rispetto, e venerazione verso il Santo Pontefice, e le cose Sagre.

Cappella della Pietà, e di S. Giouanni Grisostomo.

NElla sontuosa Cappella, che serue di Coro del numeroso, e Nobilissimo Clero di questa Santa Basilica, dedicata prima à i SS. Frãcesco d'Assisi, & Antonio di Padoua; poi alla Pietà rappresentata in vn marmo quasi che animato da Michel'Angelo Bonaroti, così egli è espressiuo del dolore della Beatissima Vergine col suo Figliuolo in Seno, deposto dalla Croce; dentro l'Altare vi è il Corpo del gran Pa-

triarca dell'Oriente S.Gio:Grisosto-
mo; il quale tanto desiderò di ve-
der Roma per venerar il Sepolcro,
e le beate Ceneri de' SS. Apostoli;
chiamato da' SS. Padri, il Tuono, e
il Fulmine de'Peccatori, il Flagello
de gli Eretici, il Defensore de' Po-
ueri, delle Vedoue, e de' Pupilli,
Propugnacolo della Fede, Fiume
d' aurea eloquenza, Terrore de
gli Augusti, e de' Grandi della
Terra.

RELIQVIE,

Che si Conseruano in questa Santa Basilica di San Pietro; oltre le innumerabili, che sono nelle Grotte Vaticane.

*LA Metà de' Corpi di S. Pie-
tro, e di S Paolo, diuisi, e
posti da S Siluestro nella loro*
Con-

Confessione sotto l'Altar Magg.
Il Santo Sudario col Volto di Giesù Christo Nostro Signore quando andaua alla Passione.
La Lancia, con la quale fù trafitto il suo Sagratissimo Costato.
Vn pezzo del Legno della S.Croce.
Della Pietra, alla quale Cristo fù flagellato.
I Corpi de i SS Simone, e Giuda Ap.
De'SS. Pontefici Martiri, Lino, Cleto. Anacleto, Euaristo, Sisto, Telesforo, Igino, Pio, Eleuterio, Vittore, e Giouanni.
De'SS Mart. Processo, e Martiniano, Gorgonio, Tiburzio, e Gabino.
D*ella Costa di S.Vincenzo Martire.* Di S. *Giulitta V. e M.* Di S. *Lorenzo. Vn* Dito di S *Luca Euangelista.* Della Spalla di S. *Stefano, e di* S. *Cristoforo. Golá di* S. *Biagio Vesc. e M. Reliquie di* S. *Alessio la cui morte fù riuelata in questa* S. *Basilica.*

Di

Di S. *Teodoro Mansionario.*

Di S. *Gregorio Magno, che quiui fù contro sua voglia, portato dal Popolo, e Coronato Pontefice, e vi recitò vndici Omilie. Nel suo Altare.*

Di S. Gregorio Nazianzeno Dottore della Chiesa nell' Altare della sontuosa Cappella Gregoriana.

Di S. Gio: Grisostomo, Dottore della Chiesa; Nell' Altare della Cappella del Coro.

Di S. Petronilla.

Di *S. Veronica; che recò il Volto Santo à Roma.*

I Corpi de' SS. Pontefici Gregorio II. e III. segnalati Benefattori di questa S. *Basilica.*

De' SS. *Leoni I. II. III. e IV. sotto l' Altare della Madonna della Colonna: insigni Benefattori di questa* S. *Basilica, e di* S. *Leone IX.*

De'

De' 17. SS. Pontefici Simplicio, Gelasio, Simmaco, Ormisda, Agapito, Benedetto, Bonifacio IV. Deodato, *Eugenio, Ilario, Vitaliano, Agatone, Sergio, Zaccaria, Pasquale, Nicolò I. e Felice I.*

La Testa di S. *Andrea Apostolo.*

Di S. *Luca Euangelista donato da* S.*Gregorio Magno, e vn* Dito.

Di S.*Menna Martire.*

Di S. *Giacomo Intercisο.*

Di S. Damaso *Papa.*

Di S *Lamberto Vescouo di Mastrich.*

Di S. *Sebastiano Martire.*

Vn Braccio di S. Andrea Apostolo, & vn Dito *di* S P*ietro.*

Di S. *Giuseppe d' Arimathia.*

Di S. *Guglielmo* Duca *d' Aquitania, il quale visitò questa S.Basilica vestito da Penitente, carico di catene.* Di S. *Agata Vergine, e Martire.*

Di S. Longino M. qual' aprì il Costato del N. S. Giesù Cristo.
Parte di vn braccio di S. Basilio.
Di S. Maria Egizziaca.
Del Mento di S. Girolamo, che frequentemente visitò questa Santa Basilica.
Vna Gamba di S. Seuero Arciuesc.
Il Mento di S. Seruazio Vescouo.
Vna Croce donata da Giustino Imperatore col suo nome, e con dentro del Legno di N. S.
Le venerabili Imagini de' SS. Pietro, e Paolo mostrate da S. Siluestro à Costantino Imp.
Vn' Vngula di ferro, con la quale i SS. Martiri erano crudelmente scarnificati; degna da vedersi, e da venerarsi, come vn gran testimonio della crudeltà de' Tiranni, e della fortezza gloriosa de' Martiri.
La Pietra, sopra la quale da S. Sil-

Siluestro furono diuisi li Corpi di San Pietro, e San Paolo.

La Coltre, nella quale sono stati raccolti molti Corpi, & Ossa de' SS. Martiri; esposta dal dì dell'Ascensione sino al 1. d' Agosto.

La Catedra di S. Pietro donatagli da S. Pudente Senator di Roma, esposta con sontuosissimo ornamento di Bronzo indorato, nella Tribuna della Basilica.

Vi sono di più vna stola di S. Domenico, che quiui predicò vna Quaresima, e risanò vna Paralitica.

Delli Capegli di Santa Maria Madalena.

Del Velo, e Sangue di Sant' Agata.

Reliquie di S Antonio di Padoua, e del Celizio, e Tonaca di S. Frãc.

Di S. *Pietro d' Alcantara*.

Interiora di S. *Filippo Neri, il quale visitò frequentemente, e quasi ogni giorno questa Santa Basilica; sotto il cui Portico si trattenne al lume della Luna ad insegnare a' Poueri la Dottrina Cristiana*.

Infinite altre Reliquie sono in questa Santa Basilica. Onde meritamente l'AngelicoDottore, riferito dall' Vgonio nella Stazione di essa, disse, che tutto il pauimento, e le muraglie stesse erano piene di Reliquie de' Santi, hora trasferite nella nuoua Fabrica nelle Grotte Vaticane, degne perciò della venerazione di tutti i Fedeli.

Viag-

Viaggio.

Da San Pietro à San Paolo.

PRoſeguendo il viaggio per i magnifici Portici fatti da Aleſſandero VII. intorno i quali era già il Palazzo di Nerone, e i ſuoi Horti, doue molti Criſtiani ſoſtennero in varie guiſe crudeli il Martirio, che reſe queſto ſito venerabile; per il copioſo ſangue quiui ſparſo; vedeſi la Chieſa antichiſſima di S. Michele in Saſſia fabricata dá Carlo Magno per la vittoria ottenuta per l' interceſſione di S. Pietro, da i Saſſoni: de' quali fondò quì vn Colleggio, oue hora è il Seminario de' Giouani alleuati per Seruire alla ſodetta Baſilica, e per abilitarſi con i Studij, e Diſciplina Eccleſiaſtica al gouerno dell' Anime.

Indi s' incontra il famoſo Archioſpedale di S. Spirito aperto con Apoſtolica Carità da Innocenzo III. poi

poi da Sisto IV. alle necessità di tutto il Mondo Cristiano, come vna gran Casa sostenuta col Patrimonio vniuersale de' Poueri. Onde nel passare auanti di esso renderemo grazie à Dio del benefizio corporale della Sanità, che per continua sua limosina godiamo, e porgeremo à Dio preghiere per i poueri infermi, che iui in gran numero languiscono sotto i pietosi vffizij, & assistenza di molti indefessi Ministri, e Religiosi pieni di Cristiana Carità.

Portone di S. Spirito.

IN questa imboccatura della Lungara fù, doue S. Leone IV. dopò d'hauer fabricato la nuoua Città, detta dal suo nome Leonina, e ristaurate le Mura, le Porte, e le Torri per riparo alla frequente inuasione de' Saraceni, e per sicurezza della vicina Santa Basilica di S. Pietro; la benedisse solennemente; dopò d'hauerla a' pie' scalzi, e con la cenere sul Capo girata tutta con

tutto

tutto il Colleggio de' Cardinali, molti Vescoui, e Prelati, & vn numero infinito di popolo; aspergendosi con l' Acqua benedetta le Mura da i medesimi Cardinali; il che seguì li 27. Giugno l' anno 852. recitando in detta celeberrima fonzione l' Orazione appresso registrata alle Preci.

Di quà poco lungi il Duca di Borbone, venuto con animo fellone, e sacrilego per dar il Sacco alla Santa Basilica, e Città, l' anno 1527. sul principio di Maggio, con vna palla di Moschetto fù colpito, dando egli il primo, con la sua morte, esempio del castigo di Dio per così empio attentato.

Passato il Portone, sotto cui veggonsi ancora i vestigi dell' antico Ponte Trionfale; per cui nel celebrare i lor Trionfi al Campidoglio passauano gl' Imperatori. Sotto la Chiesa di S. Leonardo sù la sponda del Teuere, passando S. Francesca nel fare le Sette Chiese tutta assorta in Dio, cadde con vna sua Cognata

inau-

inauuedutamente nel Fiume; e per l'Orazioni sue n' vscì miracolosamente asciutti, & intatta. Et alla Chiesa di S. Giacomo nella medesima Lungara, riposandosi iui stanca, liberò vna pouera inferma di goccia, che nel miglior modo, che potè, ricorse ad essa.

Dal fine della Lungara à Porta Settignana, entrasi nell' ampio Rione di Trasteuere, stimata anticamente la parte più vile di Roma, per esser dominata da i venti marini, e perciò abitata per lo più da gli Ebbrei, quiui sequestrati dalla Città. come Gente esosa, da Augusto, & impiegati fin dall' hora, come accenna Marziale, nel trafficar vetri rotti, e solfaroli. Si abitò poi anco da' Nobili, come da i Metelli, da gli Anizij, e da i Cecilij, & altri del fiore della Romana Nobiltà.

Quì fù oue S. Ambrogio l'anno 377. pregato da vna Nobile Paralitica à dir Messa in vna Casa (duraua ancora il costume di celebrare nelle Case priuate fin dal tempo

delle

delle perſecuzioni) e fattaſi portare auanti il Santo, orando eſſo, e ponendole la mano ſul Capo, baciandogli eſſa le veſti, ſi trouò incontinente ſana.

Quì Giulio Ceſare hebbe i ſuoi Horti, e la Naumachia vicina al Teuere, doue fece condurre l'Acqua Alſeatina; la quale poi perduta fù di nuouo da Paolo V. ricondotta. Quì Auguſto aſſegnò l' abitazione à i Soldati che teneua in Rauenna, detta perciò la Città de' Rauennati, e vi fece l' Oſpizio, ò ſia Taberna meritoria per quei, ch' erano inutili per la guerra; mà benemeriti per la Republica: oue hora è la Chieſa di S. Maria in Traſteuere.

Iſola di Traſteuere.

PEr eſſer queſto luogo più ſicuro, come circondato dal Fiume furono le Carceri publiche per le perſone più vili, e trà queſti, per i Chriſtiani, ſtimati da i Gentili la feccia del Mondo. Onde vi furon po-

posti molti Santi Martiri, che l'hanno illustrate con la loro stentata residenza; e con la visita fatta loro da molti altri Santi Cristiani; che veniuano, come attesta il Martirologio Romano, à seruirli; come fecero S. Quirino; Mario, Marta, Audiface, e lor figliuoli Persiani; Claudio, e Nicostrato Scultori, quiui rinchiusi, perche non vollero fare il Simulacro d'Esculapio; onde inchiodati in Casse di piombo, furono d'indi gittati nel Teuere. Così fù de' SS. Quattro Coronati, battuti auanti la Statua dello stesso Esculapio, quiui adorato; per esser la medesima Isola ad esso dedicata, sin tanto, che sotto la tempesta delle percosse vi lasciarono la vita.

S. Bartolomeo in Isola.

VEnerasi in questo luogo, oue fù già il Tempio di Gioue Licaonio, & vn' altro d'Esculapio, figurato in forma di Serpe, il prezio-

zioso tesoro del Corpo di S. Bartolomeo Apostolo, con quello di S. Paolino Vescouo, e d' altri Santi. E doue hora è il Monastero de' Francescani era già il Palazzo Episcopale de i Vescoui Cardinali delle SS. Rufina, e Seconda, prima che fosse quella Chiesa desolata da' Saraceni, vnita à quella di Porto. E quì pure abitò in tutt' il tempo, che stette in Roma la Contessa Matilde, magnanima, e pijssima Benefattrice della S. Sede Apostolica, alla quale donò tutta la Prouincia detta il Patrimonio.

D' incontro alla sodetta Chiesa, vedesi quella di S. Gio: Colabita, con l' annesso Ospedale, gouernato con molta Carità da i Frati Fatebenfratelli dell' Istituto di S. Gio: di Dio. Quì fù già la Casa, e Tugurio, doue il medesimo Santo Colabita pouero, & incognito a' suoi fin' alla Morte abitò; vincendo con ingegnoso stratagemma d' Vmiltà, le vanità del Mondo, di cui seppe

generosamente trionfare. Quì pure, dou' egli visse spettacolo à gli Angeli, à Dio, & al Mondo; & hor riposa sotto l' Altare il suo Corpo, che fù già abitazione d' vn'Anima di così ammirabile vmiltà, & abiezzione.

Ponte Quattro Capi.

VScendo dall' Isola di Trasteuere si passa sopra il Ponte Fabrizio, ouero Tarpeio dalla vicina Rupe Tarpeia, oggi detto Quattro Capi, per quel marmo di quattro faccie quiui nel calare. Quì fù già eretta vna Statua à Simon Mago da i Romani, incantati dalle di lui diaboliche Magie; scoperte, e deluse con le sue orazioni da S. Pietro nel Foro Romano; con questa Iscrizzione *Simoni Deo Sancto*, della quale S. Giustiniano Martire, che asseriua d' hauerla vista, se ne valse nella sua Apologia à fauor de' Cristiani ad Antonino Pio, di rinfacciar, e conuincere i Gentili de' lo-

ro errori, adorando per Dio vna perſona ribalda, vile, & infame.

Dal medeſimo Ponte vedeſi nel Teuere il magnifico auuanzo del Ponte detto di S. Maria, caduto per metà nel tempo di Clemente VIII. che fù già il famoſo Ponte Senatorio, ouer Palatino di Marmo, perche ſeruiua ſolamente per le perſone nobili; e per la plebe v' era più abbaſſo l' altro detto Sublizio, ch' era fatto di legno, di cui diremo appreſſo.

In proſpetto poco lungi vedeſi ancora il vaſto reſiduo del famoſo Teatro di Marcello (oggidì Palazzo della nobiliſſima famiglia Sauella) ch' era capace di ottanta mila perſone; che ſi paſceuano la viſta in barbare crudeltà eſercitate verſo i SS. Martiri, li quali ſeruiuano non meno di ſpettacolo à i Gentili, che di terrore à i nouelli Criſtiani, nell' aſpre flagellazioni nell' ardere trà le fiamme; nello ſpaſimar trà le ruote; nel cruccio sù gli Eculei, nello ſtritolarſi viui da i Leoni; nel gemere,

re, e sfiatarsi sotto il peso delle machine; e nel mancare esangui ò sotto il colpo delle Mannaie, ò trà le punte delle Spade, e del Ferro; d'onde poi si conduceuano à finire nell' vltimo patibolo.

Mirasi dall' alto verso il Campidoglio la Rupe Tarpeia, da cui per Statuto del Senato erano precipitati principalmente i Falsarij, li Spergiurij, e i Maghi, trà i quali essendo da i Gentili annouerati molti Cristiani, perche fauoriti da Dio di Molti Miracoli; e prodigiose operazioni, con simili morte obbrobriosa furono fatti degni della Corona del Martirio.

Nel passare per Piazza Montanara detta già il Foro Olitorio, si ridurremo à memoria, per godimento delle nostre felicità Cristiane in paragone delle profane superstizioni de' Gentili; che in questi contorni di S. Nicolò in Carcere, erano le Carceri de' condennati à Morte. Il Tempio della Pietà, oue accadde il caso memorabile di quel-

la

la Figliuola, che con ingegnosa compassione, deludendo le diligenze de' Carcerieri, mantenne viuo con latte delle sue Mammelle il Padre condannato à morir di fame: perdonando il Senato alla medesima Figliuola così pietoso stratagema; e l' amore di gratitudine quantunque contumace alle leggi ciuili, nell' osseruanza di quelle della natura verso il Padre, così prouidamente souuenuto. Quì era la Colonna Bellica, dalla quale quando voleuano i Romani far guerra, tirauano vn' Asta verso la parte, ou' era l' Inimico. Quì vicina la Colonna Lattaria, oue s' esponeuano i Bambini perche fossero nodriti dalle Balie mantenute dal Publico, come oggidì si fà alla gran Casa di S. Spirito. Quiui il Tempio di Giano Quadrifronte, oue Tazio fù vinto da Romolo. La Basilica Sempronia, che fù già la Casa di Scipione Africano, oue hora è la Chiesa di S. Giorgio. Il Tempio di Nettuno; di Venere Murcia, e di

Giunone Regina, di Matuta, e di Vertunno. Qui verso i Cerchi erano i Tempij di Gioue Tonante, Bifronte, & Ammonio, della Speranza, di Bellona, e delle Vestali; nè vi era in questa parte palmo di terreno, che non odorasse di profani incensi, e di superstizioni gentilesche.

S. Galla, già S. Maria in Portico.

MEmorabile ne gli Atti Ecclesiastici egli è questo luogo, che fù abitazione di S. Galla figliuola di Simmaco Patrizio, e Console Romano; doue costumando di dare il vitto ogni giorno à 12. Poueri; seruendo loro con molta Carità, le comparue vna mattina in aria la Beatissima Vergine; con tanto splendore in vna sua Imagine formata da gli Angeli; che soprafatta la Santa da così segnalato fauore, conuertì questa sua Casa in Chiesa; vi collocò la detta miracolosa Imagine (la quale hora si venera

nera nella sontuosa Chiesa di S. Maria in Campitelli) ed essa si rinchiuse in vn Monastero vicino à S. Pietro, doue dopò vn grand' esempio di virtù Religiose, se ne volò al Cielo. Fù quì venerata questa Santa Imagine per molti secoli cõ tanto concorso di popolo nel giorno della sua Apparizione li 17. di Luglio, & otto giorni seguenti, che conueniua per ouuiar à i disordini, metter le guardie in tutt' i capi delle strade circonuicine; operando quiui Dio molti Miracoli per l' intercessione della sua Gran Madre. Quì il Ven: Seruo di Dio Gio: Leonardo Lucchese fondò, con i consigli di S. Filippo Neri suo Confessore, la pia Congregazione de' Chierici Regolari detti della Madre di Dio. e la san: mem: d' Innocenzo XI. vi fondò à spese della sua Casa Odescalca, vn' Ospedale per tutt' i Poueri Pellegrini, ò priui di trattenimento, ò Conualescenti; emulando con la sua Apostolica Carità le memorie di Celestino III. che quiui fondato

vi haueua vn simile Ospizio, trasferito poi con le sue entrate à S. Maria della Consolazione.

S. Maria Egizziaca, e del Sole.

CONtinuando il Viaggio trouasi la Chiesa di S. Maria Egizziaca, che fù già il Tempio di Gioue, e del Sole, altri dissero della Pudicizia Plebea. Ne senza ragione fù dedicata à questa gran Penitente dell' Egitto; peròche quì d' intorno erano i publici Lupanarij, e gli Enopolij, ò Tauerne per vso delle Meretrici. Da i lati della gran Piazza erano i Pistrini, ò Forni del Publico, doue auuenne, come riferisce il Marliano, che Teodosio Imp: intendendo, che i Soprastanti di essi, chiamati Mancipij haueuano fatte alcune Machine, ò Trabocchelli, doue entrando le persone à comprar Pane; ò à mal fare, cadeuano ingannati ne i luoghi sotterranei, e quiui spogliati, erano sforzati à gira-

rare in tutt' il tempo della lor vita, le Mole, & à stentatamente lauorare: & essendoui à caso capitato vn suo Soldato, e caduto nella Trappola, ammazzò chi lo volse prēdere, e gli altri spauentati il lasciarono andare: onde Teodosio fe' morire tutti li detti Mancipij, e spianare le dette Case. Quì abitano gli Armeni, a' quali Pio IV. assegnò questa Chiesa, e Casa per loro Ospizio. Per i meriti della medesima Santa Penitente chiederemo à Dio Sole di Misericordia, che discacciando le tenebre delle nostre ignoranze, e perdonandoci li nostri peccati diaci tempo di Penitenza.

Poco auanti à mano sinistra, sù la sponda del Teuere vedesi vn picciol Tempio; mà di elegante, e rara struttura, sostenuto da 18. Colonne dedicato già da Numa alla Dea Vesta; com' era stato alla medesima pur dedicato vn' altro tral' Palatino, e l' Campidogli, da Romolo: ne' quali le Vergini Vestali esercitauano i loro Riti, e Cerimo-

nie profane. A questo Tempio', per douer stare trà le sodette Vestali fù condotta S. Felicola, perche ricusò le Nozze con Flacco Prefetto di Roma; dou'ella stette sette giorni rinchiusa in vna stanza senza voler mai prender cibo per mano di quelle Vergini. Onde fù condennata al tormento dell' Eculeo; indi gettata crudelmente in vna Chiauica: e fù Coronata d' vn' illustre Martirio. Fù dedicato poi questo Tempio à S. Stefano detto delle Carrozze, oggidì alla Madonna detta del Sole, forse per la vicinanza del sodetto Tempio già consecrato al Sole; ò perche s'allude al suo Diuino Figliuolo Cristo Signor Nostro Sole di Giustizia

Foro Boario.

TRouasi in questa vicinanza à mano manca il Foro Boario, oue si fece il primo solco per edificar Roma, con l' Arco dedicato da gli Orefici, e Mercanti di Boui à Settimio,

mio, e M. Aurelio Imperatori, nel quale sono da osseruarsi le Vittime, e i Ministri detti Vittimarij; con gl' Istromenti vsati ne' loro Sacrifizij. Più auanti sotto la Chiesa di S. Anastasia mirasi il sito spazioso, oue gia fù il Cerchio Massimo con la Naumachia, per i publici trastulli, e giuochi militari; fatto prima da Tarquinio Primo di Frascate; poi da Tarquinio Superbo, di Pietra; capace di trecento ottanta cinque mila persone, senza che l' vn fosse d'impedimento all' altro; lastricato da Eliogabalo, perche seruisse per contener l' Acqua per i giuochi Nauali, tutto di Crisolita, che cauasi dalle miniere d' oro. In mezzo v'erano due superbi Obelischi, l' vno drizzato da Augusto, l' altro da Costante, de' quali il primo vedesi alzato auanti la Basilica di S. Maria Maggiore, l' altro di S. Gio: Laterano. Nel sito di così vasto Teatro di merauiglie, altro non si vede oggidì per testimonio irrefragabile delle humane vicende, e vanità, che Ortaglie, e Vigne.

S. Maria in Cosmedin; ouero Scola Greca, chiamata Bocca della Verità.

ALLE radici dell'Auentino mirasi l'antichissima Chiesa Collegiata, Diaconia Cardinalizia di S. Maria in Cosmedin; che già fù il Tempio della Pudicizia Patrizia, di cui ancor ne sono euidente proua le smisurate Colonne canellate; poi Casa paterna di S. Dionisio Papa; della cui venerabile antichità ne rendono testimonianza la bassezza di sei gradini del di lei nobilissimo Pauimento à Mosaico, il più elegante per auuentura sopra ogn' altro di Roma: La forma della Chiesa all' vso Greco: I due Pulpiti di marmo pieni di erudite riflessioni: I Muri di smisurata grossezza, che la sostengono: Il copioso Tesoro delle Reliquie di molti SS. Martiri nell' Vrna d' Alabastro, Orientale, sotto l' Altar Maggiore; chiamata perciò dall' Anastasio; *Scola Grecorum ad SS. Martyres*; dona-

nate, e riposte da diuersi Sommi Pontefici; e trà gli altri da Paolo I. e da Calisto III. che fù prima Diacono di questa Chiesa, per lo spazio di 52. anni.

Mà sopra tutto la diuotissima Imagine di Nostra Signora dipinta sopra vna Tauola posta nella Tribuna, portata da Costantinopoli già sopra 1200. nella persecuzione degli Iconoclasti, da i Monaci Basiliani; ancor spirante dal suo celeste Volto maestà, benignità, amore, vmiltà, bellezza di Paradiso, e diuozione; per cui cagione è stata sempre successiuamente mantenuta la Chiesa da diuersi Sommi Pontefici.

Sotto il Portico di questa Chiesa vedesi in vn Medaglione di marmo l'effigie di Gioue Ammone con la Testa, e pelle d' Ariete, come fingono, che apparisse ad Ercole; appoggiato già all' Ara Massima, sopra cui hauendo Ercole medesimo giurato fedeltà ad Euandro; costumarono poi li Romani di fare sul medesimo Altare i loro giuramenti,

&

& esprimere le loro promesse con la parola Latina *Meherculè*. Da ciò ne trasse questo gran Marmo il nome di Bocca della Verità, che lo comunicò anco à questo luogo. Chiamata ancora Scola Greca; ò perche vi vffiziarono già i Monaci Greci; ò perche Adriano Imp: ve la fondasse sotto nome di Ateneo; ò perche S. Agostino, come vuole il Sermondo, quiui insegnasse Rettorica. Quì pure si alimentauano le Diaconesse; e quiui il Card. Diacono assegnato al presente Rione deputaua vno chiamato col nome di Padre per hauer cura de' Poueri, e distribuir loro le limosine.

Ponte Sublizio.

PRoseguendosi il viaggio sotto il Monte Auentino, sù la cui sommità, oue hora è S. Sabina, era il Tempio di Giunone Regina: e sù questa Rupe, che stà imminente erano le Scale Gemmonie, per le quali si strascinauano quei miseri, che si doueuano gettar nel Fiume,

veg-

veggonsi li vestigi sù la sponda di Ripa Grande, dell' antichissimo Ponte Sublizio, fabricato prima di Legno da Gente barbara, che quiui abitaua prima della Fondazione di Roma; da cui si costumaua in odio de' Greci, e per placar Saturno, buttare ogn' anno 30. huomini nel Teuere: il che durò fino alla venuta d' Ercole, che persuase loro di gettare in vece d'huomini tante Statue de' Greci lor nemici. Continuò questo costume appresso i Romani à pratticarsi nel plenilunio di Maggio, con l' assistenza delle Vergini Vestali, dalle quali, finito il superstizioso Sagrifizio del lor Pontefice, si buttauano le dette Statue.

Si tenne in tanta venerazione questo Ponte, chiamato Sacro, che occorrendo risarcirsi, ciò spettaua à i soli Pontefici dopo il loro solenne Sacrifizio. In esso sostenne Orazio Coclite l' impeto de' Romani contro Porsenna. Emilio Lepido lo fece di pietra, e perciò fù chiamato Emilio; Antonino Imperatore lo ri-

rifece di marmi, e ne fortì il di lui nome d' Antonino. E perche fù poi distrutto, da i di lui marmi ammucchiati chiamossi il luogo vicino la Marmorata, oue già furono altre prigioni de' SS. Martiri.

Da questo Ponte fù gittato nel Fiume l'infelice Seiano, strascinato prima dalle Scale Gemonie; dopo il publico ludibrio di trè giorni. Così quei seruitori, che contradissero à Tiberio, che voleua, che Giesù Cristo Nostro Signore, intesi da Lentulo i gran Miracoli, che faceua nella Giudea, fosse riceuuto per Dio, e si ponesse la di lui Statua nel Foro. Tale pure fù il fine d' Eliogabalo, di Commodo Imperatori, e di molti altri..

Mà cresce la venerazione alle memorie di questo luogo, testimonio delle felicità della Chiesa nascente, dall' essersi da esso precipitati nel Teuere molti SS. Martiri, come da gli Atti di essi si raccoglie. Di quà pure passò S. Pietro, quando fù condotto ad esser Crocifisso, ad istanza

de'

de' Giudei nel Monte Gianicolo, della loro Regione di Trasteuere. Di essi ne poniamo registrati li nomi nel seguente Catalogo Cronologico.

SS. Martiri gittati nel Teuere dal Ponte Sublizio, Pescati da i Christiani.

Nell'anno del Signore

100. Nicomede.
226. Calepodio.
225. Asterio.
259. Massimo Commentariense.
260. Ruffina, e Seconda.
261. Eugenia.
274. Saba.
284. Claudio Tribuno.
286. Zoe.

	Tranquillino.)	
	Nicostrato.)	*Compagni*
286.	Castorio)	*di S.*
	Claudio.)	*Sebastia-*
	Vittorino.)	*no.*
	Sinforiano.)	

An-

302. Antimo.
262. Pigmenio.
263. Claudio.
Nicoſtrato.)
263. Sinforiano.) *Sculto-*
Caſtorio.) *ri.*
Simplicio,)

S. Antonino Prete (che abitaua in vn' Oratorio fuori di Porta Salara vicino à i Muri della Città, fù pur gittato nel Fiume; mà ne fù cauato da vn' Angelo, e riportato nel ſuo medeſimo Oratorio; doue poi hebbe la Corona del Martirio ſotto Diocleziano.

Hanno queſti Santi Eroi con le loro lagrime, e ſangue, e con i loro Corpi ſantificate l' Acque del Teuere, reſo perciò più famoſo à tutt' il Mondo, che per i 42. Fiumi, che gli tributano le loro Acque.

Porta di San Paolo, detta Ostiense, e Trigemina.

DA i trè fratelli Orazij, che da questa Porta vscirono à combattere i Curiazij, chiamasi Trigemina; memorabile più ne' Secoli Cristiani, per essere di quà vsciti li SS. Apostoli Pietro, e Paolo per andar al Martirio, recando con la lor morte le felicità Cristiane à Roma Trionfante del Gentilesimo.

Poco lungi mirasi alzato di Rottami di Creta il famoso Monte Testaccio; altri dissero de i Vasi, ne' quali si portauano da tutte le Prouincie soggette all' Imperio Romano i Tributi, e questi vuotati nell'-Erario publico, ch' era, oue hora S. Adriano, si spezzassero; e si gettassero in questo luogo. Altri, che si facesse di frammenti di Statue d'-Idoli, d' ornamenti de' Tempij, d'-Vrne, & altri auuanzi d' antichità fatti di Creta; i quali per proibizione del Senato non si poteuano

get-

gettar nel Fiume. Oggidì serue d' ogn' intorno per Grotte attissime à conseruare in vna gran freschezza i Vini per cagione dell' aria freddissima, che per gli angusti meati del Monte cauernoso di continuo giuochi; per ameno trattenimento, e commodo della Plebe Romana.

Accanto le Mura fatte da Belisario vedesi vna gran fabrica di marmo in forma di Piramide, che seruì di Sepolcro à Cestio, vno del Colleggio de i Sette Epuloni, il cui Offizio era di Presidenti à i Conuiti, che si faceuano in certi giorni, hor à Gioue, hor à Mercurio, & altri Dei ne' loro Tempij; da i quali escludeuano il popolo, col pretesto, che i Dei non voleuano esser visti à mangiare: ed essi in tanto crapulauano. Haueuano altresì costoro cura di spedire le Cause de' Legati Pij.

Ad vn' Arbore quiui vicino, ou' era vn Tempio, & Altare, fù condotto S. Felice Prete, perche sagrificasse, à gl' Idoli; mà il Santo fe' con

con vn soffio sueller l' arbore dalle radici, e rouinar il Tempio, con l' Altare, onde fù condotto ad esser decollato; & incontrandolo per buona sorte vn' altro Christiano, abbracciandosi, furono ambidue coronati di Martirio.

Da questa Porta (fuori di cui stauano anticamente i Poueri accattando limosina da i Pellegrini, che in gran numero d' ogni tempo faceuano le Sette Chiese) insino alla Basilica di S. Paolo, come narra Procopio, era già vn Portico coperto di Piombo, lungo 15. Stadij, con le Colonne di Marmo, fatto con gran dispendio, per comodità del Popolo, che d' ogni parte veniua alla Visita della Basilica di S. Paolo.

Vsciti dalla Porta à mano dritta vedesi vna Cappella dedicata al Saluatore, luogo appunto, oue S. Plautilla si trattenne in veder passare i SS. Apostoli Pietro, e Paolo mentre andauano al Martirio; e vedendola S. Paolo le dimandò il Velo per bendarsi gli occhi, quando doueua

ueua decollarsi, promettendo di restituirglielo; come fece, apparendogli, e glie lo rese. Fù questo Velo dimandato da Costanza Augusta à S. Gregorio, il quale glie lo negò, perch' era stato posto sopra il Corpo del S. Apostolo; promettendo però di mandarle vn poco di limatura delle Catene del medesimo. In tanto grande stima erano in quel tempo anco le minime Sante Reliquie, che si mandauano à Personaggi eziandio à gli Augusti.

Passando più auanti à mano sinistra prima di giungere à S. Paolo trouasi vna piccola Cappella, ou' è antichissima tradizione, che quiui si separassero i due Gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, quando andarono alla morte. Et è d' auuertire, che se bene ambidue furono condotti al patibolo verso l' Acque Saluie; gli Ebbrei nulladimeno ottennero grazia da Nerone, nel tempo medesimo, che S. Pietro fosse crocifisso nella loro Regione di Trasteuere, in onta de' Cristiani;

come

come seguì, ritornando indietro per la medesima Porta per andar al Gianicolo, oue fù Crocifisso: e S. Paolo condotto all' Acque Saluie per esser decollato, perche godeua la cittadinanza Romana.

Alquanto più innanzi à mano destra vedesi la Vigna di S. Francesca, hora delle Madri di Torre di Specchi, doue ella raccoglieua i fasci di legna, de' quali ne caricaua vn Somarello, e con gran Carità andaua per Roma souuenendo, e distribuendole a' bisognosi. Quì seguirono due altre cose merauigliose: la prima che recitando il Diuino Offizio, e cadendo vn' impetuosa pioggia, non si mosse, ne rimase punto bagnata. La seconda, che stando tutta assorta in Dio, e rapita in estasi fù portata da vn grosso riuolo, che passa per la Vigna, sopra le cui Acque staua inginocchiata senza sommergersi: anzi senza bagnarsi, con istupore delle sue Figliuole spirituali, che in quella miracolosa positura la ritrouarono.

Vicino alla Santa Basilica di S. Paolo si diuide la strada in vn gran Campo, nel cui principio s'alza vna Croce, per denotare, secondo i Riti Ecclesiastici, essere questo luogo Religioso, per il Cimiterio, ò Lazaretto de' sepolti quiui nel tempo della Pestilenza, seguita sotto Alessandro VII. l' anno 1656. e duoi seguenti, in cui morirono, e vi furono sepolte molte migliaia di persone; quiui con sauio accorgimento di pietà posti in prospetto della memoria de' Fedeli; non tanto per insinuare con essa vn Santo Timore della Giustizia di Dio, e suoi castighi, sempre imminenti alla nostra misera Vmanità, quanto per risuegliare la Carità Cristiana de' Pellegrini passaggieri per prestare a' poueri Defonti, che hanno terminato già il loro passato pellegrinaggio, amoreuoli suffragi, l' vso de' quali hà hauuto, dice il Card. Baronio, la sua origine fino dalle tradizioni Apostoliche; ond' è, che costumauasi anticamente nel Santo

Sa-

Sagrifizio della Meſſa il dirſi à voce alta dal Diacono, come accenna S. Cirillo Geroſolimitano, *Pro his, qui defuncti ſunt in Chriſto*. Ouero furono fatti quiui ſepellire appreſſo la Baſilica de' SS. Apoſtoli, per eſſer partecipi dell' Orazioni, che in onore, e gloria di eſſi vi ſi doueuano fare.

SECONDA CHIESA.

S. PAOLO

NELLA VIA OSTIENSE,

Chiamata Confessione, Memorie, Trofei, e Limini Apostolici.

Angelo Ephesi Ecclesiæ scribe. Hæc dicit, qui tenet septem Stellas in dextera sua, qui ambulat in medio septem Candelabrorum. Scio opera tua, & laborem, & Patientiam tuam. Sed habeo aduersum te, quod Charitatem primam reliquisti. Memor esto vndè excideris, & age Penitentiam. Apoc. cap.2.n.1.

TRofei, ò Memorie de gli Apostoli chiamatosi l'vna, e l'altra delle due Confessioni di S. Pietro, e di S. Paolo, perche per Prouiden-

za

za Diuina rimasero intatte, e sommamente venerate da i Fedeli con vgual feruore di diuozione, eziandio nel tempo delle persecuzioni. Così pure ambidue si dissero, Limini Apostolici, alla Visita de' quali in vigor de' Sagri Canoni, sono tenuti di venire tutt' i Vescoui della Cristianità ogni tanti anni in essi prescritti.

Fù questa venerabilissima Basilica fabricata sù la Memoria, ò Sepolcro del S. Apostolo, pur essa dal Magno Costantino dopo la vittoria di Massenzio, che magnificamente la ornò, la dotò, e l' arrichì d' entrate di sopra 6105. scudi d' oro, come riferisce S. Damaso, in diuerse parti del Mondo. Fù parimente consacrata da S. Siluestro Papa. E perche Valentiniano, con Arcadio, e Teodosio suoi figliuoli Augusti ordinarono à Salustio Prefetto di Roma, che l' ampliasse, e ristorasse, con ogni magnificenza Imperiale, e senza verun risparmio di spesa; egli la ridusse nell' ampiezza, e son-

tuosità, in cui si troua al presente; onde si chiamò Valentiniana. Hà cinque Porte, e cinque Naui; lunga 477. piedi. e larga 258. con ottanta smisurate Colonne, che la sostengono, alcune delle quali furono leuate dalla Mole d'Adriano; & è per auuentura questa Chiesa, toltone S. Pietro, la più ampia di Roma. Priuilegiata delle Stazioni in più giorni dell'anno: de i Sette Altari con le medesime Indulgenze di S. Pietro; Vna delle quattro del Santo Giubileo: con la Porta Santa, che in esso si apre dal Card: Decano del Sagro Colleggio, per concessione del Papa.

E perche vna Così gran machina di tempo in tempo minacciaua rouina, fù sempre con pia, e magnanima sollecitudine successiuamente da i Sommi Pontefici, & altri gran Personaggi ristaurata, & ornata; Vedesi ancor oggidì l'Arco Maggiore della Tribuna, fregiato con l'Imagine di Mosaico del Saluatore; con i 24. Vecchioni dell'Apo-

ca-

califfe da S. Leone I. con le oblazioni, e limofine di Galla Placida Madre di Teodofio. S. Simmaco Papa rinuouò la Confeffione con preziofi Vafi; e vi fece vn' Ofpedale per i Poueri, come fatto haueua à S. Pietro.

S. Gregorio Magno emulando la magnanimità del Gran Coftantino, il quale fopra il Sepolcro de gli Apoftoli lafciato vi haueua vna Croce, & altri Vafi d' oro di 200. libre; con altri d' argento con l' affegnamento di alcune tenute nella Paleftina di gran quantità di Balfamo, & Aromati; e di Oglio Spico Nardo per ardere nelle maggiori folennità alla loro Confeffione; egli pure v' affegnò ricche poffeffioni, e trà l' altre all' Acque Saluie, oue S. Paolo haueua foftenuto il Martirio, & altri Territorij per il fodetto copiofo mantenimento de' lumi: la cui donazione fi conferua in vna lapide, dicendo il Santo Pontefice, che ben conueniua, che ardeffero molti lumi nel Tempio di quell'

Apostolo, il quale con il lume della sua Dottrina haueua illuminato tutt' il Mondo. Il medesimo S. Gregorio ordinò nella Calabria, che si tagliassero i Traui per ristaurare il tetto di detta Basilica dicendo, che era la maggiore di tutte le altre.

Conseruasi ancora quella Croce di Metallo fatta da Stefano III. nella quale da vn lato leggonsi le parole degne di pia osseruazione. *Crux Romanorum, Vicaria Romanorum, Arma Romanorum*. Dall'altro; *Imperat in sæcula, Regnat in æternum, Christus Dei Filius, vincit Imbar Regni Romanorum. Stephanus Iunior fecit.*

Adriano I. fù segnalato benefattore di questa Santa Basilica, e col suo esempio Carlo Magno nobilitò, & arrichì la Confessione di preziosi ornamenti. Mà sopra tutti si segnalò S. Leone III. diuotissimo del Santo Apostolo, il quale fece oblazioni così preziose, e di così eccessiua magnani-

mità

mità, che il calcolo medesimo del valore sormonta ogni credenza; peroche i Vasi d' oro descritti dall' Anastasio, e da altri, arriuano al peso di libre 638. e quei d' Argento à libre 4404. Onde non senza raggioneuol gelosia prohibì con tante pene, e maledizzioni, che leuar non si potesse cos' alcuna dalla Chiesa, come si legge nella gran Colonna, che sostiene l' Arco Maggiore verso il Crocifisso: Fece diuerse Imagini di Mosaico; & istituì alcuni Cappellani detti Cubicularij, deputati alla sodetta Confessione.

S. Gregorio VII. mentr' era Cardinale, Abbate, e Reformatore di questo Monastero, come racconta il Card. Baronio, trouandosi in Costantinopoli Legato di Alessandro II. fece fare quella Porta di Bronzo, che si vede, scolpita di bellissime Istorie del Vecchio, e Nuouo Testamento, egregiamente descritte, & ispiegate dalla penna eruditissima di Monsig. Gio: Ciampini. Si mosse il Sant' Huomo à

far queſt' Opera di ſpeſa, e di lauoro inſigne da vna Viſione hauuta dal Santo Apoſtolo, che con vna Pala andaua leuando lo ſterco de' Boui dalla Chieſa, e lo gittaua fuori di eſſa: e guardato da eſſo lui, parendogli, che ſtaſſe ozioſo, fù ripreſo, e comandatogli, che prendeſſe anch' egli vna Pala, e l' aiutaſſe à leuare quell' immondezze. Inteſe il Santo Abbate il miſterioſo auuiſo dell' Apoſtolo; e toſto riformando quel Monaſtero diſſoluto, v' introduſſe la diſciplina Regolare, con metterui molti Monaci di vita eſemplare: con che reſtituì alla Santa Baſilica il ſuo primiero ſplendore, che tolto le haueua l' infelicità, e vicende de' tempi. Et è da non tralaſciarſi ciò, che ſi legge nella vita del medeſimo S. Gregorio, che non permetteua l' Apoſtolo, che rimaneſſe impunito veruno, che ad eſſa ſeruiua, ò vi entraua contaminato di qualche colpa graue, peròche toſto era caſtigato dal Demonio, eziandio con la morte:

com'

com' era auuenuto à molti.

Auanti questa Santa Basilica S. Leone Magno vi fece vn Fonte per beneficio publico, sopra cui Ennodio Ticinense vi pose i seguenti versi degni da registrarsi.

Vnda lauat carnis maculas, sed crimina purgat
Purificatque animas mundius amne Fides.
Quisquis suis meritis veneranda Sacraria Pauli.
Ingrederis, supplex ablue Fonte manus.
Perdiderat Latium longæua incuria cursus,
Quos tibi nunc pleno Cantharus ore vomit.
Prouida Pastoris per situm curre Leonis,
Hic omnibus Christi larga fluenta dedit.

Di così antica venerazione ella è stata sempre questa gran Chiesa in tutt' i secoli Cristiani, da che

ella fù fabricata, che niun Pellegrino veneraua quella di S. Pietro, che à questa parimente non venisse; onorata da tanti Santi Personaggi venuti da tutte le Nazioni del Mondo, che l'hanno visitata. Nè solamente da' Sommi Pontefici fù tenuta in somma venerazione, e rispetto, celebrandoui molte fonzioni solenni, massimamente nel giorno della Festa di S. Pietro, e Commemorazione di S. Paolo, e da moltissimi Prencipi Cristiani; mà da i medesimi Barbari; come fece Alarico Rè de' Goti, il quale presa Roma l'Anno 410. ordinò, che non fossero molestati tutti quelli, che con le loro robbe, fossero rifugiati nelle due Basiliche di S. Pietro, e di S. Paolo. Così fece Genserico l'Anno 455. nel Sacco di Roma, ordinando specialmente, che non si toccasse questa Basilica: mettendo il resto à rubba, & à fil di spada.

Osserua il Card: Baronio, che incredibile era il concorso de' Forastieri à queste due Sante Basiliche

nelle

nelle loro Feste, venendoui per celebrare moltissimi Vescoui dell' Italia, e dell' Isole adiacenti, chiamata da S. Paolino, *Solenne consuetudine*; onde Venanzio Fortunato della protezzione de' SS. Apostoli venerati in queste due Augustissime Basiliche canto per consolazione di Roma.

A facie hostili duo hæc propugnacula præsunt,
Quos Fidei Turres Vrbs caput orbis habet.

Nella notte della Commemorazione di S. Paolo, veniua il Papa per assistere al Matutino; e mentre si leggeua la 4. Lezzione dalla Confessione di S. Paolo cauaua fuori vn Turibole pieno di Carboni, e d' Incenso dell' anno antecedente; quale lo daua all' Archidiacono da distribuire al popolo, che lo riceueua con molta diuozione, e Fede, operando Dio con i febricitanti, che beueuano dell' acqua, oue fossero

ſtati immerſi, per l' interceſſione del Santo Apoſtolo, molte grazie di ſanità. Si riempiua poi di nuouo il Turibole d' altri Carboni acceſi, e d' Incenſo, quale di nuouo riponeua nel luogo medeſimo; chiudendo la Feneſtrella, proſeguiua il Matutino. E ſopra l' Altare della medeſima Confeſſione non celebraua ſe non il Papa, e i Sette Cardinali Ebdomadarij, che erano, la Domenica, il Titolare di S. Sabina: il Lunedì quello di S. Priſca: il Martedì di S. Balbina: il Mercordì di SS. Nereo, e Achilleo: il Giouedì di S. Siſto: il Venerdì di S. Marcello; e'l Sabbato di S. Suſanna.

In queſto ſontuoſo, & antichiſſimo Monaſtero, che fù già vna Colonia de' Santi, v' abitarono molte Perſone illuſtri per Santità. Quì ſtette, e vi morì S. Paolo I. Papa, e di quà fù portato con ſolenniſſima pompa per il Teuere à S. Pietro, accompagnato da tutta Roma. Quì S. Odone Abbate Cluniacenſe per ordine di Leo-

ne

ne VII. incominciò la Riforma della disciplina Monastica scaduta. Quì S. Brigida hebbe molte Riuelazioni dal Crocifisso Miracoloso, e perciò frequentaua la visita di questa Santa Basilica; mettendosi poi sù la Porta à chieder limosina insieme con gli altri poueri: ciò che pur fece S. Francesca Romana.

S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù hebbe gran diuozione à questa Santa Basilica; onde volendo fare con i suoi Compagni la prima solenne Professione del suo Istituto; visitando con essi le Sette Chiese, nel Venerdì dopo Pasqua, che fù a' i 21. d' Aprile 1541. se la elesse specialmente come dedicata al Dottor delle Genti; non senza saggia riflessione, che douendo dar all' hora alla Chiesa vn Seminario di Operarij Euangelici; volle stabilire questa bell' impresa nella Casa dedicata al Santo Apostolo, che fù dell' Euangelio così celebre Tromba, e così eloquente banditore, perche da esso n' apprendessero quello

spirito

ſpirito così magnanimo; e quel feruor di zelo Apoſtolico, per guadagnar le anime per tutt' il Mondo. Auanti l' Imagine diuotiſſima della Madonna, che è al lato ſiniſtro dell' Altare della Confeſſione; celebrando egli la Santa Meſſa; quando fù alla Comunione, preſe il Santiſſimo Sacramento con la Patena in vna mano, e nell' altra la ſua ſcritta Profeſſione, e riuolto a' ſuoi la prnonziò ad alta voce, egli, e i ſuoi Compagni; poi comunicò ſe ſteſſo, & eſſi loro.

S. Carlo Borromeo facendo più vòlte queſta Sagra Viſita delle Sette Chieſe; ſi tratteneua quiui con gran diuozione; proſeguendo poi il ſuo viaggio con la ſua famiglia, con tanto raccoglimento in Dio, che, ſe incontraua qualche Perſonaggi, li ſalutaua ſol di paſſaggio, con iſcuoprirſi il Capo; come fece con Ottauio Duca di Parma nell' anno Santo del 1575. il quale reſtando edificatiſſimo, diſſe, d' hauer imparato all' hora il modo di

vi-

visitare le Sette Chiese. Così pure con Marc' Antonio Colonna, e con D. Fabrizio suo Figliuolo, che vscendo di Carrozza per fargli riuerenza, il Santo Cardinale non si fermò punto à riceuer accoglienze; ne fece verso di essi atto alcuno di risaluto: nè pure à D. Anna sua Sorella moglie di D. Fabrizio, che era nella Carrozza. E S. Filippo Neri cotidiano Pellegrino di questo Santo Viaggio per dieci anni, quando volle accertarsi della sua Vocazione, e di quella del Baronio, venne à consultarla con Dio nell'Orazione in questa Santa Basilica.

Mostrò la Santissima Vergine in vna Visione fatta ad vn Chierico l'anno del Giubileo 1300. riferita dal Card. Caetano Nipote di Bonifazio VIII. con quanto rispetto, e diuozione debbasi visitare questo luogo, dicendogli; *Dio per sua misericordia hà perdonato, e data l' Indulgenza à tutti*. A me ancora (dimandò il Chierico)? mà la Vergine nulla rispose: mà poi replicando; *Dio hauendo*

uendo misericordia à tutti, à tutti hà perdonato, Viui, e Morti. Et à me? disse vn' altra volta il Chierico: mà non gli dando essa veruna risposta; si pose egli in apprensione d' hauer qualche peccato, che lo rendesse indegno del perdono. All'hora la Madre di Dio gli disse, *Hà perdonato à te ancora*; mà lo riprese della poca diuozione, con la quale era venuto à questa Chiesa. Riuegliatosi il Chierico con qualche timore, si ricordò, che vna volta era venuto à questa Santa Basilica con gli amici per ispasso, e ricreazione. Onde se ne compunse; e con tanta maggior diuozione la visitò nell' auuenire, quanto sapeua, che non solamente il glorioso Apostolo, mà la Beatissima Vergine ancora l' osseruaua, e gradiua.

Scolpiti nella facciata delle due Porte di Bronzo fatte, come dicessimo, da S. Gregorio VII. leggonsi questi due versi

Hæc Domus est Domini, & Sacri Limina Regni

Huc

Huc properate populi: Hæc Domus est Domini.

Il più bel fregio nulladimeno di questa Santa Basilica è la moltitudine, e preziosità delle Sante Reliquie, che quiui si venerano; e trà le altre nella venerabilissima Confessione la metà de' Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e nell'annesso Cimiterio di Lucina moltissimi SS. Martiri, de'quali tutti ne habbiamo quiui registrati i nomi nel Catalogo delle Reliquie di questa Chiesa. Per ornare la d. Confessione di preziosi ornamenti fecero à gara ne i Secoli più felici, e tranquilli della Chiesa, i Sommi Pont. gli Augusti, e diuersi Prencipi, che resero quiui segnalata la loro diuozione verso il S. Apostolo, dal quale molti ricorsero per hauer grazie, e l'ottennero.

Nè senza ragione fù assegnato il gouerno di questa S. Basilica dedicata al Dottor delle Genti alla nobilissima Religione Benedettina, che vi fà risplendere il culto diuino; il

il cui gran Patriarca , e lume della Chiesa Occidentale ; l' illustrò con le sue eroiche azzioni , e l' edificò con la norma esemplare della sua Monastica disciplina ; con la quale riempì più volte il Trono Apostolico di gloriosi Pontefici , e la Chiesa vniuersale di Santi , de' quali se ne hà formato vn' intiero Martirologio . Al medesimo S. Benedetto è dedicato vn grand' Altare , che è vno de i Sette di mano eccellente del Vecchi ; Quello dell' Assunta fù nobilmente dipinto , & Istoriato dal Muziano , opera degna dell' eccellente artefice , che lo fece , e della Gran Madre di Dio , il cui glorioso trionfo in Cielo mirabilmente rappresenta . Quel che segue di S. Stefano , di cui in questa Santa Basilica si venera parte della Testa , fù dissegnato , e colorito ingegnosamente da Liuia Fontana celebre nella Pittura non meno che nella pietà . E quel pure in cui s' esprime in nobili atteggiamenti la Caduta fortunata , e Risorgimento miracoloso di

di S. Paolo nella sua Conuersione; fù eccellente lauoro del Gentileschi; che con grazia esquisita del suo pennello vi fè spiccare il colpo stupendo della diuina Grazia; per cui si rese di gan Persecutore della Chiesa nascente; grande Apostolo, e mantenitore della crescente: per indi poi hauerne al suo glorioso Nome dedicato questo Gran Tempio da paragonarsi à i maggiori, che giammai sapesse dedicare alle sue sognate Diuinità, ò à i suoi superbi Augusti Roma Gentile.

Altare del Miracoloso Crocifisso.

TRadizione costante ella è autenticata dal Surio, e dal Cardinale Torrecremata, & altri che S.Brigida Vedoua Suezzese fosse per comandamento di Dio chiamata à Roma l'an.del Giubileo 1350.con le parole di sopra riferite; doue giunta le fù dato il conueneuole alloggio nelle Case contigue à S. Loren-

zo

zo in Damaſo, doue ſi riceueuanó per ordine de i Papi le perſone Pellegrine di conto. Frequentaua ella trà le altre Chieſe ſue ſpecialmente diuote, queſta di S. Paolo; oue dentro la Confeſſione ſi veneraua da vna feneſtrella queſto miracoloſo Crocifiſſo, fatto da Pietro Caualli-no Scultore eccellente, e buon Criſtiano: e mentre la Santa Donna diuotiſſima della Paſſione di Giesù Criſto; nelle cui amarezze contemplate ella tutta doloroſamente ſi conſolaua; con gran feruor di Spirito orando, il medeſimo Crocifiſſo ſi riuoltò; e le parlò, dettandole ancora molte Riuelazioni ordinate alla Riforma de' coſtumi Criſtiani. Egli è perciò tenuto queſto Crocifiſſo trà i molti miracoloſi di Roma, in grande venerazione appreſ-ſo il Popolo, in particolare ogni Prima Domenica del Meſe con gran concorſo, & il Venerdì Santo: Con Indulgenza Plenaria.

Volendo proſeguir il Viaggio alle Noue Chieſe; le habbiamo nel fine quiui deſcritte.

RE-

RELIQVIE,

Che si venerano nella Basilica di S. Paolo.

L*A Metà de i Corpi di* S. *Pietro, e di* S. *Paolo, nella loro Confessione.*

Cinque Corpi de' SS. *Innocenti, sotto l' Altare nella Cappella Maggiore.*

Il Corpo di S. Timoteo Martire:

Vn braccio, col Dito *grosso di* S. *Anna Madre della Madonna, in un braccio d' argento.* Par*te della Testa di* S. *Stefano* P*rotomartire in un Reliquiario d' argento.* P*arte della Testa di* S. *Anania, il quale Battezzò* S. P*aolo.*

Vn Braccio dell' uno, e dell' altro de i due SS.*Giacomo Apostoli, cioè il Maggiore, & il Minore.*

Vno

Vno di S. *Nicolò Vescouo*. *Di* S. *Alessio*. *Vna* Spalla *di San Dionisio*. *La Testa della Samaritana*. *Delle Vesti della Gloriosa Vergine*.

La Catena, con la quale S. Paolo *fù legato Et vn pezzo del Bordone di esso, con cui andò peregrinando per il Mondo*.

Altre copiose Relique sono quiui venerate in alcuni Reliquiarij, cioè. De' SS. Gregorio Papa, Celestino Papa; Andrea, Bartolomeo, Matteo Apostoli; Luca Euangelista; Gio: Grisostomo, Benedetto Abbate, Biagio, Euenzio, Gordiano, Lucia, Sisto Papa, Lorenzo, Vincenzo, Dionisio, Ermete, Gordiano, Epimaco, Epafra, e Pietro Martiri; con S. Vlderico Vescouo, & Ilaria Vergine; Celso, Giuliano, Grisanto, e Daria, Nereo, & Achilleo, Primo, e Feliciano, Tomaso Cantauriense, Pancrazio, Querino Martiri. Sisto, Felice III. e Marcello Pa-

Papi, e Martiri. Basilissa, e Marzianilla. Flauia, e Cecilia Vergini, e Martiri.

Viaggio

Da S.Paolo à S.Sebastiano.

VSciti dalla Santa Basilica per la Porta Laterale, per cotinuare il Viaggio, vedesi dietro la Tribuna sù la strada vna Colonna bianca di marmo, figurato di varij emblemi; che il Marliano asserisce, fosse del Tempio di Bacco, per le diuerse espressioni di Viti, e d' Vua, e d' altri fogliami, e figurine. Fù già nella Chiesa per vso del Cereo Pasquale; mà perche forse odoraua di profane superstizioni, fù leuata; e resa poi Religiosa per il Vessillo della Croce posta nella cima. Nella parte anteriore del Piedestallo leggonsi questi versi

Olim ignes, nunc clara Dei vexilla Triumphum

De-

Deuicta mortis symbola Crucis habet.

Nel lato posteriore

Hanc Sacris veteres facibus statuere Columnam,
Quam Casinenses restituere Cruci.

Indi saliti alquanto vn promotorio di Tuffo, s' entra nell' ampia Campagna verso S. Sebastiano, in cui per auuentura non vi è palmo di Terra, sott' il quale non sia stata abitazione trà quegl' Antri, Grotte, Tombe, Arenarij, e Cimiterij, quasi Steccati di Cristiana fortezza, e Pazienzá, cauati da loro stessi di quelle fortunate, e beate famiglie d' infiniti Martiri; de' quali, come disse l' Apostolo, non era degno il Mondo stesso, che li perseguitaua, d' accoglierli. Campagne certamente più felici di quelle dell' Arabia, inondate già da vn Fiume di sangue di tribulazioni, e preziose più dell' arene d' oro del Gange, ò del Pattolo.

Da queste sotterranee Cauerne, e na-

nascondigli d'anime grandi, à guisa di Fornaci di Paradiso, vscirono beati incendij d'Amore, e di Carità. Ed erano ben più degni d'inuidia questi stentati ricoueri di trauagliati Personaggi del Cielo di qualunque sontuosi Palazzi de gli Augusti, ò Grandi della Terra: Degni perciò di passarsi in questo Religioso Viaggio con pia osseruazione, e rispetto per le più venerabili Memorie della Chiesa, e di Roma Cristiana. Quì sotto à guisa d'vna gran Città, contiensi il famoso Cimiterio di Calisto, del quale disse già il Signore à S. Brigida, *Che lo paragonaua ad vn Giardino di Rose vermiglie in tanti Corpi de' Martiri, che vi furono posti, da cogliersi à suo tempo per adornare gli Altari di molte Chiese*. Et è senza dubbio il più grande di tutti gli altri Cimiterij: Onde in ogni passo di questo Territorio possa dirsi, *Locus in quo stas, terra Sancta est*.

Sepeliuansi li Morti fuori della Città, non tanto per la legge delle 12. Tauole, che lo comandaua;

quanto perche moriuano i SS. Martiri nelle medesime Grotte Arenarie; e si metteuano i loro Corpi in più ordini l' vno sopra l' altro in forma d' Armarij, scauati dentro nel Tuffo, chiusi poi con Tauole di marmo, ò di terra cotta, ne i quali scolpiuano i titoli, e gli Istromenti de Martirij; murandoui dentro vasi di vetro, ò di terra col loro sangue raccolto in ampolle: con l' imagine ò di Christo Pastore con la pecorella in spalla, come costumarono quei primi innocenti Cristiani, ouero nel modo vsato da Costantino nel suo Labaro, in questo modo ☧ che vuol dire *pro Christo*: con diuersi lumi, ò Lucerne di terra cotta accese; e massimamente ne' giorni loro Anniuersarij; al cui fine furono assegnate diuerse rendite dal Patriarchio Lateranense.

Quì nel tempo delle persecuzioni celebrauano i SS. Pontefici con i Fedeli, predicauano, battezzauano, e vi faceuano tutte le fonzioni Pontificali à guisa di Chiese, perciò chiama-

mati Sinassi, e Concilij di Martiri: Onde per conseruare la Santità, e venerazione del luogo, furono con molta gelosia da' Papi Successori ristaurati. E perciò gl' Imperatori Gentili quando voleuano muouere la persecuzione contro i Cristiani, la prima cosa era prohibir loro l'entrar ne' Cimiterij, come fece Valeriano, il quale fù perciò castigato da Dio, essendo stato preso dal Persiano; e per esporlo al publico oltraggio fatto seruire di scabello al Barbaro vincitore, quando montaua à Cauallo, poi scorticato viuo. Onde Gallieno suo figliuolo, atterrito dall' orrendo spettacolo del Padre, permise à i Cristiani di ritornare ne' Cimiterij, e fare in essi le loro fonzioni.

In quanta venerazione poi siano state appresso i Fedeli della primitiua Chiesa queste fortunate piene di Sagro orrore, Mansioni, e Cimiterij basterà vdirlo da S. Girolamo, il quale di se stesso dice, che fin da Giouinetto, quando venuto à Ro-

ma attendeua alle lettere vmane, soleua le Domeniche visitare con i suoi Compagni li Sepolcri de gli Apostoli, e de Martiri, entrando spesso ne' Cimiterij profondi, ne' quali si vedeuano i Corpi quiui sepolti. E con quanta diuozione li visitasse, si raccoglie dalla sua lettera contro Vigilanzio con queste parole degne d' osseruazione. *Quando iratus fuero, & aliquid mali in meo animo cogitauero; & me nocturna phantasma deluserit; Basilicas Martyrum intrare non audeo; ita totus, & animo, & corpore pertremisco.* E fin' al tempo di Pasquale II. circa il 1115. soleua il Popolo Romano visitare il Venerdì Santo a' pie' scalzi li Cimiterij, & altri luoghi Santi di Roma, come asserisce Pietro Diacono.

Alcune bocche à guisa di Pozzi, che di quando in quando si veggono per queste Campagne erano non solamente spiragli de i medemi Cimiterij; mà seruiuano ne' tempi più trauagliosi de' SS. Martiri; quando

cre-

crescendo trà le Stragi medesime il numero di essi; massimamente nelle fierissime persecuzioni di Decio, e di Diocleziano; ne sapendo gli empij, come poter riparare à così grande accrescimento della Religione Cristiana, fecero vn barbaro Editto, che niuno potesse comprar Pane da i Fornari, se prima non dauano incenso, e culto ad alcuni Idoletti esposti nelle Botteghe; per distinguere, con questa sacrilega inuenzione, i Cristiani da i Gentili: onde furono quegli à mal partito ridotti nell' anguſtie, ò di perir di fame ne' Cimiterij, ò di preuaricar dalla Fede in publico. Mà come che Dio non lascia abbandonati li suoi Giusti, ne bisognosi del pane, risuegliò nelle Matrone Románe, non solo Cristiane, mà Gentili ancora, vna tal compassione, e pietà verso queste beate turbe in queste Grotte nascoste; che di notte mandauano loro in abbondanza i Cesti, e Sacchi di Pane; e li calauano per queste Buche; benedicendo quegli il Signore,

che non li lasciaua abbandonati ; nè meno senza premio la Carità di quelle Matrone benefattrici, molte delle quali affaccendate à seruire à i SS. Martiri, riceuerono la grazia della Fede, & altre la Corona del Martirio, come si legge ne gli Atti loro.

Santa Francesca Romana nel passare sopra questi Santi luoghi si doleua amaramente, perche tutta Roma non andasse frequentemente à visitare queste Sagre Accademie, e Scuole di Pazienza Cristiana, e quiui trà queste beate spoglie de' SS. Martiri si struggeua, infiammata d'amor di Dio. S. Brigida confessa, che non trouaua consolazione maggiore ne' suoi trauagli, quanto nel visitare queste diuote, & esemplari Memorie; nelle cui pie meditazioni meritò d'esser onorata del Colloquio con Giesù Cristo; che trà le altre sue Riuelazioni fattele, le disse; *Che nel Mondo sono molti luoghi, doue riposano i Corpi de i Santi; mà che niuno è simile à questo.* E *che se fossero numerati li Martiri, che*

quiui sono, appena si crederebbe. La medesima Santa Vedoua n' hebbe vn' altra dalla Madre di Dio: *Che se in vna Terra lunga cento piedi, e cento larga, si seminasse il grano tanto spesso, e folto, che trà vn granello, e l' altro non vi fosse distanza più d' vn dito; e che rendesse di frutto cento per vno, sarebbe nulladimeno maggiore il numero de' Martiri in Roma, che di quei granelli.* Nelle medesime Riuelazioni si calcola il numero di essi dicendosi. Che ve ne sono tanti, quanti sono i giorni dell' anno, assegnandosi à ciascun giorno sette mila Martiri.

S. Carlo visitò frequentemente le Sette Chiese; e trà l' altre questa di S. Sebastiano, trattenendosi le notti intiere in contemplazione in questo Sagro Cimiterio, come appresso diremo: e passando queste Campagne con sommo raccoglimento di spirito, ricordeuole delle azzioni eroiche, che ne' suoi antri sotterranei pratticarono infiniti SS. Martiri. Così fecero molti altri

Santi Pellegrini, che in questo Sagro Itinerario tutti s' inferuororono nell' amor di Dio: con la riflessione di così illustri Esemplari.

Leggesi nella Vita del P. Gioseppe Bonfigli Domenicano Religioso di grande spirito, che quando visitaua le Sette Chiese si figuraua in queste Campagne la Valle di Giosafat; e proponendosi auanti gli occhi il Giudizio finale, che si farà in essa faceua vn rigoroso Sindicato delle sue azzioni, e con proposito di migliorare i suoi costumi s' animaua con la memoria della fortezza de 'gloriosi Martiri alla Patienza.

TER-

TERZA CHIESA.
SAN
SEBASTIANO
FVOR DELLE MVRA.

Angelo Pergami ſcribe : Habeo aduerſum te pauca, quia habes doctrinam Balaam, qui docebat edere, & fornicari. Pœni*tentiam age. Vincenti dabo manna abſconditum, & calculum candidum, & in eo Nomen nouum ſcriptum, quod nemo ſcit, niſi qui accipit.* Apocal. cap.2.G.num.12.

Alle Catacombe, ò Platonie, ò Memorie de' SS. Apoſtoli.

Giunti dopo il viaggio di ſopra due miglia à queſto luo-

go venerabilissimo, doue per lo spazio di sopra 250. anni stettero nascosti li Corpi di S. Pietro, e S. Paolo; leuati da i loro Sepolcri del Vaticano, e della Via Ostiense da alcuni Cristiani Greci, e riposti in sicuro con intenzione di portarli poi in Oriente. Mà nel metter mano all' impresa si turbò (narra S. Gregorio) in tal guisa il Cielo, con ispauentosi folgori, e baleni, che accortisi li Romani del furto, vennero con gran risentimento à leuarli dalle mani de' Greci; e quiui in vn Pozzo senz' Acqua li nascosero, sopra cui era fin d' all' hora vn' Altare, oue i Romani Pontefici; trà quali furono l' istesso S. Calisto, e i SS. Vrbano, Ponzio, Antero, Fabiano, e Cornelio Papi Martiri nelle persecuzioni vi celebrauano col Clero, e con i Fedeli li Diuini Offizij; di che ne fanno ancor oggidì vna diuota testimonianza la Sedia di marmo rozzo, e semplice doue sedeuano i detti SS. Pontefici ne' loro Sacrifizij; e i Sedili di Mattoni d'in-

d' intorno, che seruiuano per il Clero con alcuni Palchi angusti di Muro per gli altri del Popolo; con tredici Monumenti d' intorno; ciò che d' ogni banda spira la Santa Pouertà, & angustie di quei tempi trauagliati; scorgendosi ancora nelle antiche, quantunque rozze Imagini, la Santità, e venerazione del luogo, ristaurato fino da S. Siluestro Papa, sempre da i Successori, Cardinali Commendatarij, l' vltimo de' quali fù il Card: Scipion Borghese, che con magnanima pietà restituì à questo Santo luogo il lume per diuersi spiragli, il commodo delle Scale; gli anditi, e la sontuosità della Fabrica, che si vede; con l' eccellenti Busti di Marmo posti sopra l' Altare, con l' effigie al naturale de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

Degno è da riferirsi, ciò che si legge in vna delle Riuelazioni di Santa Brigida, che venne dalla Sicilia vn Monaco à Roma, e visitando questo luogo, si dolse molto, che i SS. Apostoli stassero si lungo tempo nascosti,

e priui del douuto onore: e mentre ſtaua in queſta amara rifleſſione, fù conſolato dal Signore, che riuelò; che quel che all' hora non faceuano gli huomini, ſuppliuano con la lor venerazione gli Angioli.

S. Franceſco di Sales viſitando queſte diuotiſſime Catacombe; e Cimiterij vicini ſoleua dire, *Che più gli piaceua Roma per queſti ruſtici auuanzi della Criſtiana Religione, che per le magnificenze de' Palazzi, e Mauſolei*: e nel fare queſto Sagro Pellegrinaggio, *Rigabat*, dice la ſua Vita, *lacrymis riuos, dum ad tantam Martyrum, qui terram illam ſuo ſanguine rigauerant, ſtragem attenderet*.

Nell'andito prima d' entrare in Chieſa vedeſi vn' antichiſſimo Crocifiſſo di ſomma diuozione appreſſo i Fedeli de' primi ſecoli; leuato, come ſi hà per tradizione, dalle Catacombe, auanti cui prendeuano quei Santi Criſtiani de' Secoli primitiui della Chieſa, trauagliati, gran conforto nelle loro afflizzioni nel

fissare lo sguardo amoroso, e pieno di preziose lagrime verso il pazientissimo Saluatore Rè Glorioso de' Martiri. Indi proseguendo si venera vna diuota Imagine di Nostra Signora.

Chiesa di S. Sebastiano.

SOpra questo santificato terreno dal sangue, dalle lagrime, da i sospiri, e dalle abitazioni stentate di cento settanta quattro mile Martiri, e di Quaranta sei Pontefici quiui sepolti, fù fabricata, come asserisce l' Onofrio, questa diuotissima Chiesa da Costantino il Magno, dedicata, come si crede, à S. Calisto. Altri dicono à S. Cornelio Papa: poi da S. Innocenzo I. del 402. per Voto, al glorioso Martire S. Sebastiano, il cui Corpo era stato trasferito da S. Lucina, per comandamento del Santo apparsole, à questa Chiesa: al suo nome cõsacrata. Onde fù sempre con diuota sollecitudine ristaurata da diuersi Sommi Pon-

Pontefici; trà i quali fù dopo S. Damaso quando ornò con la Platonia (cioè incrostatura de' Marmi) la Memoria de' SS. Apostoli; e vi lasciò in versi varij elogij in onore de' SS. Martiri, Adriano I. che ristaurò le Catacombe; e la Chiesa, chiamate dall' Anastasio Chiesa de gli Apostoli. Così fece S. Nicolò I. il quale vi fabricò vn Monostero de' Monaci, assegnando loro copiose entrate; perche quiui vffiziassero; e facessero limosine a' Pellegrini, che visitauano questi Santi luoghi: e stimasi, che fossero Benedettini; peroche S. Bonifazio IV. qui prese l'abito di S. Benedetto del 607. Alessandro IV. la diede nell' anno 1259. à i Canonici Lateranensi: e noue anni dopò passò al gouerno de' Cisterciensi; che oggidì ancora vi fanno con la loro vita esemplare, risplendere la pietà; e con la loro assistenza, il culto Diuino. Hà cinque Altari Priuilegiati con le medesime Indulgenze de i Sette; concesse dal B. Pio V. come quei di S. Pietro;

per

per Breue dato sotto li 11. Decembre 1566.

L' Altar Maggiore non è de' Cinque sodetti Priuilegiati; mà con saggia, & erudita diuozione ragioneuolmente dedicato al Crocifisso; cioè al Gran Capitano, Rè Glorioso, Guida fedele, Corona, e Premio de' Martiri; de quali come d' vn grand' Esercito questo spazioso, e diuotissimo terreno, Miniera di Santità, e del tesoro delle loro beate ceneri: la cui diuotissima Imagine fù dipinta nobilmente da vn' allieuo di Annibal Caracci.

Il Primo de' Cinque Altari à mano destra nel partir dal Maggiore è dedicato alla Madonna, e S. Bernardo, peròche il medesimo S. Abbate fù il Fondatore de' Monaci, che quiui risiedono; e per quel miracolo successo in Spira, quando fù fauorito dalla Beatissima Vergine mentre si cantaua la Salue Regina d' essere spruzzato dal latte delle di lei Mammelle; da cui mirabilmente ne scaturì la sua dolce eloquenza,

là

la soauità de' costumi; il Candor dell' innocenza, e la sincerità del suo spirito, e della sua lingua sempre impiegata à lodarla. Aggiunge Luca Bertolotti con l' autorità de' graui Scrittori; ch' egli all'hora aggiungesse alla medesima Antifona le diuotissime parole; *O clemens; O pia, O dulcis Virgo Maria*, & altresi, perche nel tempo, ch' egli abitaua nel Monastero de' SS. Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane, visitò più volte con molta diuozione questa Chiesa; e si trattenne in queste sotterranee Grotte.

Il secondo de i Cinque Altari al lato sinistro è dedicato à S. Girolamo, alludendosi con esso alla Visita frequente da esso fatta fin da Gionane Studente; come egli asserisce, descriuendo appunto il pio, e diuoto orrore di queste Catacombe, con le seguenti parole degne da registrarsi per la sua diuota eloquenza, & erudizione - *Dum essem Romæ puer, & liberalibus Studijs erudirer. solebam cum ceteris eiusdem ætatis, &* pro-

propositi diebus Dominicis Sepulchra Apostolorum, & Martyrum circumire: crebroque cryptas ingredi, quæ in terrarum profunda defossæ ex vtraque parte ingredientium per parietes habent Corpora sepultorum; & ita obscura sunt omnia, vt propemodum illud Propheticum compleatur; Descendant in Infernum viuentes. Et rarò desuper lumen admissum horrorem temperet tenebrarum, vt non tàm fenestram, quàm foramen demissi luminis putes; rursumque pedetentum acceditur, & cæca nocte circumdatis illud Virgilianum proponitur; -- Horror vbique animos simul ipsa silentia terrent.

Il Terzo de' Cinque Altari è dedicato à S. Carlo, il quale non solamente nella Visita delle Sette Chiese, visitò con gran diuozione questa Basilica, e i SS. Martiri nelle loro Catacombe, trattenendosi alcune volte le notti intiere in Orazione in questo Sagro Cimiterio; d' onde ne trasse il Santo Cardinale quei spiriti così generosi, e magnanimi di costanza, e fortezza Episcopale; quel-

quella gran Patienza ne i trauagli, e quel zelo così ardente di seruire à Dio; di onorare i Santi, e della salute dell' anime: mà costumò nella Festa di S. Sebastiano di starui tutta la notte in Orazione: Bagnaua con molte lagrime quegl' antri, e quei ripostigli d' anime così generose; raccogliendo con gran diuozione quei venerabili auuanzi delle loro Ossa; ardendo egli pure trà quelle preziose Ceneri di desiderio d' imitarli nello spargimento del Sangue per Giesù Cristo. Onde per queste diuote rimembranze gli fù con ragione dedicato quest' Altare.

Il Quarto de i Cinque Altari è dedicato dentro vna nobil Cappella rinuouata dal Card: Francesco Barberino, al glorioso Martire S. Sebastiano, con vna elegante Statua di Marmo sopra il Corpo del medesimo Santo; venerato sempre in Roma con molta diuozione, per essere vno de' Protettori della Chiesa, e della Città, & inuocato con gran fiducia da i Fedeli ne i tempi pericolosi della Peste. Il

Il Quinto de i Cinque Altari dirimpetto al sodetto è dedicato à i SS. de' quali ancor si conseruano le preziose Reliquie auuanzate per disposizione particolare di Dio, dalle ingiurie de' tempi, e da gli insulti de' Barbari; ed inimici della nostra Santa Religione; e sono per auuentura di quei medemi, che furono quiui nelle Catacombe sepolti; e de' quali ne habbiamo registrati li nomi nel Catalogo seguente. Nelle Domeniche di Maggio vi è Indulgenza plen: con molte altre in diuersi giorni dell' anno dette a' suoi luoghi.

Nell' ingresso del Cimiterio di Calisto.

CHiamasi questo trà gli altri Cimiterij annessi, e confinanti sotto il nome di Pretestato, di S. Zefirino, di S. Sotere, e dell' Arenario nella Via Appia, de' SS. Eusebio, e Marcellino, per Antonomasia il Gran

Gran Cimiterio, detto di Calisto, e di Lucina: perche nel suo gran giro li contiene tutti. E quantunque sia chiuso l' adito d' entrarui à girarlo tutto, per il pericolo di perderuisi dentro per la sua ampiezza, e sotterranei Laberinti; così ancora per euitare le ruine, che ponno succedere ne i lunghi Anditi, e Cubiculi assai guasti dall' ingiurie de' tempi: Nulladimeno per dare qualche testimonio della Santità del luogo; e risuegliar la memoria delle angustie, stenti, pouertà, patimenti, incommodi, tribulazioni, e della Pazienza inuitta de' SS. Martiri quiui sepolti nel sodetto numero di 174.mila, con 46. Papi; Si è lasciato esposto alla diuozione de' Fedeli questo Sagro, e diuoto Vestibolo del medesimo gran Cimiterio, con alcuni breui Anditi; affine di guadagnar l' Indulgenza plenaria con la remissione di tutti i peccati antichissima à chi contrito, e confessato v' entrarà: ciò che si raccoglie da vna lapide di carattere antico, che si vede

nell'

nell' ingreſſo delle medeſime Grotte, con queſte preciſe parole.

Hoc eſt Cœmiterium B. Caliſti Papæ, & Mart: inclyti. Quicumque contritus, & confeſſus ingreſſus fuerit, plenariam remiſſionem omnium peccatorum ſuorum obtinebit per merita glorioſa centum ſeptuaginta quatuor millium SS. Martyrum; vna cum 46. Summis Pontificibus, quorum ibi Corpora in pace ſepulta ſunt. Qui omnes ex magna tribulatione venerunt; & vt hæredes fierent in domo Domini; mortis ſupplicium pro Chriſti nomine pertulerunt.

Quì dentro queſte fortunate Grotte, e Cauerne, per lo ſpazio di dieci anni continui ogni notte con vn Pane, e radiche d' erbe dimorò S. Filippo Neri in Orazione; oltre moltiſſime altre volte nel progreſſo della ſua Vita. Quì mentre vna notte andaua sù la ſtrada, che dalla Chieſa và à Capo di Boue, gli apparuero trè Demonij in forme terribili

per

per ispauentarlo, ridendosi egli di essi. Quì fù doue tutto assorto in Dio nell' anno 1561. riceuè vn globo di fuoco, che gli dilatò le Coste: E quì per memoria del Santo abitatore Penitente vedesi la Statua in atto d' Orazione. Et in queste celebri Scuole di Penitenza fù doue apprese quelle massime di così Cristiana Filosofia, di sprezzar generosamente il Mondo; di così eroica confidenza in Dio; d' amore così ardente verso il prossimo, per cui con soaui artifizij, e vincoli di Carità tante anime condusse al Paradiso.

Notabile egli è l' auuenimento succeduto al B. Filippo Marini Eremita, in occasione della Visita di queste venerabili Grotte. Mentre egli era Giouane di bel tempo, desiderò di vedere questo Sagro luogo più per curiosità, che per diuozione; & inoltratosi per quelle vie oscure, & intricate, senza lume, si perdette in esse, e smarrì ogni modo d' vscirne; e standosene per trè giorni

ni sommamente angustiato; senza speranza d' aiuto; ricorse alla Beatissima Vergine; mediante il cui fauore; apparendogli vno spiraglio, di là tutto tremante n' vscì, e ritornato à Siena sua Patria; sodisfece al Voto fatto in queste Catacombe d' vna totale mutazione di costumi; di abbracciare vna rigidissima, & aspra vita, e di custodire in vna perpetua Penitenza, la Castità; ciò che fece con lunghi, e faticosi Pellegrinaggi; e morì l' anno 1457. in publico concetto di huomo Santo.

Sopra la sodetta Iscrizione di marmo leggonsi li seguenti versi.

Visitet hic pia mens Sanctorum Busta frequenter
In Christo quorum gloria perpes erit.

RELIQVIE,

Della Basilica di San Sebastiano.

IL Corpo di S. Sebastiano sotto l' Altare della sua Cappella.
Vn Dente, *vn* Dito, *e parte d'vna Costa di S. Pietro. Vn* Dente *di S. Paolo. Del Braccio di* S. *Andrea.*
Le Teste di S. Calisto; di S. Fabiano; con vn braccio di S. Stefano, di S. Sotero Papi, e Martiri, che già furono quiui sepolti, con altri dieci SS. Pontefici.
Il Corpo di S. Lucina Matrona.
Reliquie de' SS. Nereo, & Achileo; Acoriste, e Valentino, Eutichio Martiri, cioè delle loro Teste. Vn Braccio di S. Sebastiano. Della Colonna alla

qua-

quale fù saettato; & una Frezza con cui fù ferito.

Vn Calice di piombo con le Ceneri, & Ossa di S. Fabiano.

Vna Spina della Corona del Signore Le Pietre, sopra le quali Giesù Cristo lasciò impressi li vestigi de' suoi Piedi al luogo, doue apparì à S. Pietro, detto Domine quò Vadis *sù la Via Appia*

Il Venerabilissimo Cimiterio sotto la Chiesa, doue furon sepolti 43. *Papi, & infinito numero de* SS. *Martiri: detto comunemente di* S. *Calisto, luogo di somma venerazione.*

Viaggio

Da S. Sebastiano à S. Gio: Laterano.

VIA Appia celebre à tutte le Strade antiche de' Romani

 detta

detta Regina delle Strade, chiamasi questa, che si troua nell' vscire dalla Chiesa di S. Sebastiano; illustrata da i passi, da i sudori, e dal Sangue di tanti Santi Martiri, li quali caminarono per essa più gloriosi alle Corone del Martirio, che già non fecero i Trionfanti Augusti à i superbi onori del Campidoglio. Passiamo questa strada venerabile per le segnalate memorie della loro Confessione, con qualche racconto di erudita diuozione.

Tempietto Ritondo, col Titolo

Domine quò Vadis?
E S. Maria delle Palme, ò delle Piante.

FAmoso egli è nell' Istorie Ecclesiastiche, e Gentili questo sito; doue già conuengono gli Antiquarij, che fosse il celebre Tempio di Marte Gradiuo, sostenuto da cento Colonne: oue il Senato Romano daua

ua Vdienza à gli Ambaſciatori di Gente nemica; e perche da Marte riconoſceuano tutte le vittorie ottenute,cinſero di molte Palme il Tempio. Mà certamente più glorioſe furono le vittorie di tanti Martiri, condotti à queſto Tempio, perche ſagrificaſſero al profano Idolo, trà quali furono trè Romani Pontefici, cioè S. Siſto, S. Cornelio, e S. Stefano, il quale con le ſue Orazioni fè cadere parte del Tempio, e poſe in fuga quanti vi ſi trouarono. Quì vicina era quella pietra detta Manale, che ſi ſoleua da i Gentili portare con ſuperſtizioſa diuozione dentro la Città,per ottenere la pioggia.

Cancellò queſte profane memorie il celebre auuenimento ſucceduto à S. Pietro in queſto medeſimo ſito, riferito da i SS. Ambrogio, Gregorio, Innocenzo III. e 'l Panuino. Staua egli per ordine di Nerone nel Carcere Mamertino, doue hauendo battezzati molti Gentili, con i Carcerieri; eſſi per gratitudine lo fecero vſcire. Giunto nel fuggire da Roma

à questo luogo, s'incontrò col Nostro Saluatore, dalla cui presenza merauigliato S. Pietro, gli disse; *Domine quò Vadis ? Vado*, rispose Giesù Cristo, *vn' altra volta à Roma per esser Crocifisso*. Intese S. Pietro il mistero: e si ricordò, che à lui pure haueua predetta tal morte nel dargli il gouerno della Chiesa: onde riuoltò i passi verso Roma doue poco dopo fù per, Sentenza del medesimo Nerone, Crocifisso. E nello sparire che fece, il Signore lasciò impresso il segno de' suoi Piedi, ò Piante di essi in vna delle Selci, delle quali era lastricata la Strada, che ancor si conserua nella Chiesa di S. Sebastiano, e si venera da' Fedeli; rimanendoui quiui la memoria del sito, e la figura della medema impressione: onde delle Piante ne trasse il nome questa Chiesa. Nel luogo appunto di questa memorabile Apparizione vi rinouò la diuota memoria con vn piccol Tempio rotondo, il Card. Reginaldo Polo Inglese intitolato ancor' oggidì, *Domine quo vadis*.

Sù

Sù questa Strada erano d' ogn' intorno diuersi Tempij d' Idoli, de' quali ancor si veggono i profani auanzi: come quello della Dea Buona (vicino à cui fù vcciso Milone da Clodio) d' Apolline, della Speranza, della Tempesta, di Minerua, & altri. Di quà pure era il Bosco, e Tempio delle Camene: la Fontana di Mercurio, con la cui Acqua il Popolo à i 15. di Maggio con vn ramo di Lauro aspergeuasi l' vn l' altro il Capo, credendo con tal' Aspersione, & inuocazione di Mercurio, che loro fossero perdonati li peccati, & in particolare i Spergiuri; con altre sciocche, e ridicole superstizioni, dalle cui cecità noi illuminati col lume della Fede, renderemo à Dio mille benedizzioni, e rendimenti di grazie.

Porta Capena, hor detta di S. Sebastiano.

DA Capoa, doue prima conduceua la Via Appia chiamossi,

questa Porta Capena; detta ancor Camena dal Vicino Bosco delle Camene; e Trionfale ancora, perche per essa soleuano passare i Trionfanti al Campidoglio; poco discosto da cui erano i Sepolchri de' Scipioni, de' Metelli, de' Seruilij, de' Marcelli, e d'altre nobilissime famiglie Romane. Vicini alla Porta erano due Tempij, l'vno della Virtù, e l'altro dell'Onore, e si passaua dall'vno nell'altro. Tanto premeua à gli antichi Romani risuegliare con questi misteriosi eccitamenti, eziandio col motiuo di Religione i Spiriti più generosi all'Esercizio delle Virtù, con la Speranza della Gloria, e dell'Onore: come osseruò S. Agostino nella sua Città di Dio. *Virtus via est, qua nititur ad gloriam, & Honorem. Hoc insitum habuisse Romanos, Deorum etiam apud illos ædes indicant, quas coniunctissimas constituerunt, Virtutis, & Honoris*. Mà il Signore, & il Dio solo delle Virtù, per cui patire trauagli, opprobrij, e persecuzioni è il vero Onore de' Cristiani. *Chie-*

Chiesa di S.Cesareo.

NEL proseguir il viaggio dentro le Mura di Roma à mano manca, trouasi la Chiesa, e Diaconia di S. Cesareo, detta in Palazzo, perche quiui si tratteneuano gli Imperatori ne' Secoli Cristiani, prima d'entrare in Roma. Dato poi à i Monaci Greci fuggiaschi dall'Oriẽte per il culto delle Sagre Imagini, vi fabricarono vn nobil Monastero dell' Ordine di S. Basilio, il cui Abbate fù vno de i venti, che assisteuano al Romano Pontefice nelle fonzioni solenni, e quiui fù riposto il Corpo di questo Santo Martire; venerato da' Fedeli con molta diuozione. E narra il Card: Baronio, sotto l' anno 1070. che S. Annone Arciuescouo di Colonia, il quale haueua hauuto quiui vn Braccio di detto Santo, che vn tal' Andrea costumando di offerire ad esso in questa Chiesa frequentemente Candele, venuto à morte senza Peniten-

za, il secondo giorno dopo d' esse-re messo nel Cataletto, si rizzò viuo, e disse, che per i meriti di S. Cesareo era ritornato in vita per far penitenza, & ottenere il perdono de' suoi peccati, e confessatili; di nuouo, si ripose morto nel Cataletto.

Quì pure fù, oue visitando S.Bernardo questo Monastero, procurò da i Monaci vn Dente del S. Martire; mà volendolo estrarre dal Capo, non fù mai possibile. Disse dunque il Santo Abbate; *Conuiene chiederlo al Santo Martire con Vmiltà*: e fatta vn poco d' Orazione, appena toccato il Dente, n' vscì: il che vien parimente riferito dal Card: Baronio.

Abbandonato poi per le miserie de' Tempi, da' Monaci questo luogo così diuoto, & illustre, si trasferì il Sagro Corpo à S. Croce in Gierusalemme. Leon X. affine di ristorar questa Chiesa, le diede il Titolo di Cardinale; mà rimanendo nelle sue ruine, Sisto V. gliel tolse: onde dispiacendo à Clemente VIII.

sag-

ſaggiamente geloſo delle venerabili antichità di Roma, che vna così illuſtre memoria ſi perdeſſe, la riſtorò da fondamenti; le reſtituì il Titolo; v' aggiunſe la Stazione del giorno di S. Giouanni *ante Portam Latinam*, e la diede in gouerno al Colleggio Clementino da eſſo lui iſtituito, che la mantiene con il douuto culto diuino, e la conſerua dall' ingiurie de' tempi.

Chieſa di S. Siſto.

CElebre per molti ſegnalati auuenimenti Eccleſiaſtici, ella è queſt' antichiſſima Chieſa, che ſi troua poco più auanti da S. Ceſareo, à mano deſtra, Titolo Cardinalizio, detto di Tigride dal nome d'vna Matrona Romana, che la fabricò nel luogo appunto ou' era vn Tempio di Marte, di cui fà menzione S. Gregorio ne' ſuoi Dialoghi: Si diede da Innocenzo III. à S. Domenico; che quiui operò molti Miracoli; trà i quali riſuſcitò l' Archi-

tetto rimasto sotto la ruina della Fabrica del Monastero ; & vn Fanciullo morto , mentre la Madre era andata ad vdir la sua Predica à S. Marco : mettendolo con ardita fiducia a' suoi piedi , perche gliel risuscitasse . Ridotto quiui in estremo bisogno di pane ; altretanto egli pieno di confidenza in Dio , viddesi comparire in Refettorio due Angeli con due Ceste piene di tanto pane candidissimo , quanto abbondantemente bastò per cento suoi Religiosi ; che quiui in molta pouertà di sostanze , mà ricchi di spirito, viueuano : e con somigliante fiducia , e con l' Orazione , viddesi moltiplicato nelle Botti il Vino per ministero d' Angioli .

Quì diede il medesimo S. Domenico, per comandamento di Onorio III. ricouero , e la Riforma (trasferiti li Frati à S. Sabina) à tutte le Monache di Roma sparse in diuerse Case , e Monasteri di scaduta disciplina . Et in quest' occasione risuscitò vn Cauagliere Nipote del

Car-

Cardinal Neapoleone, morto subito caduto di Cauallo; vedutosi il Santo alzato da terra in estasi nel celebrar la Messa, prima di far il miracolo. Quì egli più volte predicò: e fece alcune volte fuggir il Demonio, che spesso procuraua disturbarlo nel feruore del suo discorso, col solo segno di Croce. Et vna volta comparendo in forma d' vn Lucertone con due Teste, comandogli, in presenza delle Monache spauentate, che s' attuffasse in vn riuolo d' Acqua, che passaua per il Monastero. Et vn' altra volta, mentre predicaua, comparue in forma d' vn Passere suolazzante; & il Santo accortosi dell' astuzia dell' insidiatore, lo fe' pigliar da vna Monaca, e presolo esso in mano gli cauò tutte le penne, e piume, con molte strida del diabolico Passere; poi gittollo in terra, e gli soggiunse, *Hor vola se puoi*: mà egli tosto si aggrappò per il Muro, salendo fino alla Lampada, cui pigliando per le catenelle, la rouersciò; non cadendo nè vetro,

nè oglio. Quì egli benedicendo vn bicchiero pieno di vino ne bebbe egli, con altri 30. Religiosi, rimanendo tuttauia pieno: e facendo, che tutte le Monache in numero 104. (che tante erano, all' hora tutte quelle d' Osseruanza in Roma) ne beuessero; rimanendo altresi pieno del vino stesso. Dopo questo segnalato Miracolo, volendo di notte ritornare à S. Sabina, fù accompagnato fino alla Porta del Monastero da vn' Angelo.

Quì il Santo diede principio al diuotissimo Istituto del Rosario, nel quale rappresentandosi in breue giro d' Orazione vocale, e mentale tutta la Vita di Giesù Cristo hà in tal guisa consolato tutto il popolo Cristiano, che con frutto mirabile si è propagato per tutta la Santa Chiesa: arrichito perciò da molti Sommi Pontefici d' vn copioso tesoro d' Indulgenze: e reso fecondo di celesti benedizzioni.

Chiesa de' SS. Nereo, & Achilleo.

POco auanti à mano finiſtra, ou' è vna Croce ſopra vna Colonna, trouaſi la vaga, e diuota Chieſa di queſti SS. Martiri ridotta nell'eſſere, che vediamo dalla magnanima, & erudita pietà del Cardinal Baronio, ch' eſſendone Titolare la traſſe dalle ſue ruine, & obliuione al culto, e ſplendore preſente; in cui ſpicca il nobil modello della Maeſtà, e decoro delle Chieſe dedicate a' SS. Martiri de' Secoli più illuſtri della Chieſa; vedendoſi d'intorno rappreſentata in Pitture la Vita, e Martirio de i detti SS. Martiri, dal Pomarancio; Quì S. Gregorio recitò vn' Omilia, fatta nel dì de i medemi Santi, deſcritta in Marmo nel Coro, e nella Tribuna rappreſentato vagamente il fatto. Ella è Chieſa Titolare Cardinalizia, e Stazionale; e ſotto la diuota Confeſſione all' vſo delle antiche Baſiliche,

che, vi sono i loro Corpi. Da questi Santi Cortegiani, e Seruitori della Santa Principessa di Sangue Augusto Domitilla, potremo imparare, e chieder il patrocinio di ben seruire à Dio Signore de' Signori, e Padrone del Cielo, e della Terra; *Cui seruire Regnare est*. Fù questa Chiesa lasciata dal medesimo Card: Baronio in Cura de' PP. dell'Oratorio; i quali cō ispecial diligenza, vi mantengono il culto diuino, e nelle stanze annesse vi hanno fatte in eleganti Pitture rappresentare diuersi curiosi, e diuoti fatti di S. Filippo Neri loro Fondatore.

S. Giouanni à Porta Latina ,

VN quarto di Miglio più auanti sù la Via Ardeatina, trouasi la diuotissima Chiesa Stazionale, e Titolo Cardinalizio, di S.Giouanni *Ante Portam Latinam*, memorabile per il Martirio sostenuto da S. Giouanni Euangelista, nel sito appunto,

ou'è

ou' è vna picciola Cappella; in cui il Santo Apostolo fù posto in vna Caldaia d'Oglio bollente, e n'vscì illeso: Dipinta da Lazaro Baldi. La Chiesa nobilmente ristorata dal Card. Rasponi Titolare; e fabricata nel sito ou' era il Tempio di Diana. Quì si mostrano le Catene, con le quali fù condotto il Santo da Efeso à Roma; il Calice in cui gli fù dato il veleno, e le Forbici, con le quali fù in questo luogo tosato: doue poi furono riposti la Caldaia, l' Oglio, il Sangue, e i Capelli dell' istesso Apostolo, come si riferisce in vn Marmo con quest versi.

Martyrij Atleta palmam tulit hic Atleta Ioannes,
Principij Verbum cernere, qui meruit
Verberat hic fuste Proconsul, forcipe tondet,
Quem feruens oleum lædere non valuit
Conditur hic Oleum, Dolium, Cruor, atque Capilli,
Quæ consecrauit inclyta Roma tibi.

QVAR-

QVARTA CHIESA.

BASILICA DEL SALVATORE,

Ouero

S. GIOVANNI LATERANO.

Angelo Thyatiræ Ecclesiæ scribe: Hæc dicit Filius Dei, *qui habet oculos tanquã flãmã ignis, & pedes eius similes aurichalcho. Scient omnes Ecclesiæ, quia ego sum scrutans renes, & corda; & dabo vnicuique secundũ opera sua. Qui habet aurem audiat, quod Spiritus dicat Ecclesÿs* Apocal. cap.2. G.n.18.

SV gli Augusti fondamenti del Palazzo di Flauio Costantino, e di Marco Aurelio Antonino Impp. poi

poi della nobilissima Famiglia de' Laterani s' alzò alle presenti Magnificenze questa Sagrosanta Basilica, Madre, Maestra, e Capo di tutte le Catedrali del Mondo, Sede Patriarcale, & Episcopale del Romano Pontefice, Patriarca, e primo de' Patriarchi, e Vescouo de' Vescoui; diuenuta poi per molti Secoli la Stanza, e Residenza de' Romani Pontefici, Abitazione de' Santi, Ricouero de' Fedeli, Casa paterna di tutt' il Popolo Cristiano, Oracolo della Religione; Teatro delle Leggi Ecclesiastiche ne' Sagri Concilij quiui celebrati; Fonte della disciplina Cristiana, e delle Benedizzioni Apostoliche di molti Vicarij di Cristo à tutto l' Vniuerso.

Chiamossi *Basilica Aurea* per le sue ricchezze; *Del Saluatore*, per l'Apparizione di esso, ò sua miracolosa Imagine nel tempo, che fù consagrata da S. Siluestro, la quale ancor si vede nel mezzo della Tribuna; senza essersi mai nè mutata di sito, nè guasta dalle fiamme, che più

vol-

volte abbruggiarono queſta Chieſa, *Conſtantiniana* dal nome di Conſtantino, che ſontuoſamente nel ſuo Palazzo la fabricò. *Di S. Giouanni*, per eſſere ſtata ſotto l'Inuocazione del Precurſore, & Euangeliſta di queſto nome dedicata, & arrichita delle loro preziose Reliquie. *Lateranenſe*, perche fabricata nel Palazzo, che fù di Plauzio Laterano, huomo ricchiſſimo, e nobiliſſimo, confiſcato ſotto preteſto di congiura, con tutt'i ſuoi beni, da Nerone. Nominato Tempio, & Aſilo della Miſericordia; che perciò vi erano quelle Porte, che ſi diſſero aperte in ogni tempo; Prima Sede, Sedia di S. Pietro; Sedia, e Chieſa Romana; per eſſere la Reſidenza del Sommo Pontefice; oue riſedè per lo ſpazio di ſopra mille anni, cioè da S. Silueſtro ſino à Clemente V. che portò la Sedia in Auignone, oue ſtette da 70. anni.

Segnalatiſſima ella è altresì di priuilegi, e prerogatiue: peròche è vna delle Quattro per la Viſita dell'

An-

Anno Santo. Vi si celebrano più volte l'Anno le Stazioni; & in quei giorni specialmente, ne' quali deue il Vescouo fare gli offizij Pontificali. Vi si prende il solennissimo Possesso, tosto, ch'egli è Coronato in S. Pietro, dal Papa con vna sontuosissima Caualcata, vna dalle più celebri fonzioni di Roma; Quì diuersi Santi Pontefici hanno recitate varie Omilie al Popolo. Quì celebrati cinque Concilij Generali, e molti Sinodali. Quì si racconciliauano alla Chiesa i Penitenti di qualche gran delitti. Douiziosissima di molte Reliquie de'Santi; e per essere dedicata al Saluatore, procurarono diuersi Pontefici di quelle ancora, che lo figurarono nell'antica legge; e che furono portate da Tito Imperatore, soggiogata, ch'ebbe Gierosolima, in Trionfo à Roma, e ripose nel Tempio della Pace; quali furono, il Torribolo dell'Incenso: la Verga d'Aron, che fiorì, e di Mosè, che trasse da vno scoglio Acque viue, e diuise quelle de

Mar

Mar Roſſo; con altre, che furono da Nicola IV. riposte nel riſtaurar la Tribuna, ſotto l' Altar Maggiore; acciò ſeruiſſero di perpetuo roſſore alla perfidia, e miſcredenza de gli Ebbrei nella loro ſtollida aſpettazione del Meſſia.

Nè ſolamente il Magno Coſtantino fabricata che l' hebbe la dorò di copioſe rendite; mà in tutt' i Secoli tranquilli dellaChieſa fecero à gara i Sommi Ponte fici nell' adornarla, & arrichirla à ſegno, che cagiona meraviglia l' oro, e l' argento, e i doni prezioſi, che le furono offerti; tutti diſperſi nelle calamitoſe invaſioni de' Barbari fatte più volte di queſta Santa Baſilica, e Città; e l' vltima, e la più infelice fù quella amaramente deplorabile, del Sacco di Roma ſeguito l' anno 1527. nel Meſe di Maggio: che tolſe à queſto gran Tempio, ricchiſſimi teſori di Reliquie, trà le quali il Prepuzio di Noſtro Signore; e di ornamenti di rariſſimo prezzo, e valore: rimanendoci, ad onta dell' ingiurie del tem-

tempo, intatte le venerabili memorie de' suoi famosi auanzi; e della sua antichissima venerazione, conseruata ancora eziandio nelle sue moderne magnificenze, e splendore; mirandosi le pareti, le Colonne rinchiuse, il Pauimento à Musaico; le Imagini, le pietre, il terreno, il sito, spirante anco oggidì, diuozione, e rispetto à i Fedeli, che vengono à visitarla.

S. Giouanni in Fonte, ò Battisterio di Costantino.

NEL viaggio delle Sette Chiese viene, prima di salire alla Basilica, incontro il nobilissimo luogo, e Chiesa di S. Gio: in Fonte: così detto, perche quiui, che già fù la sua Anticamera, Costantino, riceuè per mano di S. Siluestro il Battesimo; apparendogli, dice l' Anastasio, vn celeste splendore, che gli purgò l' anima da i peccati, & il Cor-

Corpo in contanente dalla Lebbra: onde, per memoria di così ſegnalato benefizio, ſplendidamente l'adornò, facendo coprire dentro, e fuori il Vaſo di Porfido (che ancor ſi vede, e ſerue ad vſo del Batteſimo de' Catecumeni) di trè mila libre d'argento, con vna Lampade, e Vaſo d'oro di cinquanta libre; in cui ardeuano ne' giorni Paſquali 200. libre di Balſamo. V' aggiunſe vn' Agnello d'oro di 30. libre, che verſaua dalla ſommità del Fonte Acqua nel medeſimo; con altri ricchiſſimi Vaſi pur d'oro, e d'Argento, deſcritti dal medeſimo Anaſtaſio. E per il ſuo mantenimento gli aſſegnò tante rendite in diuerſi Stabili; che calcolate ſecondo la noſtra moneta Romana, importarebbero ſcudi 13341. annui. Et è degna di rifleſſione l'Iſcrizzione poſta quiui in vn marmo.

Ad fontem vitæ hoc aditu properate lauandi
Conſtanti, Fidei ianua Chriſtus erit;

Nel

Nel medesimo Battistero elegantemente ristaurato da Vrbano VIII. e con nobilissime Pitture rappresentanti d' attorno le azzioni memorabili di Costantino di mano eccellente del Gimignani nell' Istoria della Croce ad esso apparsa: del Masfei nella battaglia, e vittoria à Ponte Molle: del guastar de gl' Idoli di Carlo Maratta, di cui pure sono i Puttini, e Medaglioni; e le due Donne à chiaro, e scuro: sono due diuotissime Cappelle, ouero Oratorij, il primo à mano dritta dedicato à S. Gio: Battista da S. Ilaro Papa, ornato di mosaico, d' argento, e di pietre preziose, con la Confessione d' argento di 100. libre, & vna Croce d' oro; nella cui Porta di Bronzo vi fe' con lettere d' argento mettere quest' Iscrizzione. *In honorem B. Io. Baptistæ Hilarus Episcopus Dei famulus offert*. In esso Oratorio sono molte Reliquie di gran venerazione.

Il secdndo è dedicato à S. Gio: Euangelista, perche fù il medesimo

Ila-

Ilaro liberato da vn pericolo euidente della Vita per non hauer voluto sottoscriuersi ad alcuni empij Decreti nel Concilio Efesino, dou' era stato mandato da S. Leone I. fuggendo, e ritornando occultamente saluo à Roma; onde fe' porre sopra la Porta pur di Bronzo, quelle parole. *Liberatori suo B. Ioanni Euangelistæ Hilarus Episcopus Famulus Christi*. Ornò il medemo Oratorio con 100. libre d' argento, & vna Croce pur d' oro. E già haueua donato al sodetto Battistero vna Lucerna d' oro con diuersi Lampadini di cinque libre: trè Cerui d'argento di 30. libre l' vno: Vna Torre d' argento di 60. libre, con Delfini, & vna Colomba d' oro. Fù questa illustre memoria della Chiesa rinuouata, & abbellita di Pitture; e Mosaici da Clemente VIII. L' Istorie del Santo à fresco, sono del Tempesta Fiorentino ſ la Statua di metallo sopra l'Altare, di Gio. Battista della Porta Lombardo: i due Quadri laterali à oglio, del Cau. d' Arpino.

Por-

Portico di S. Venanzo.

CON questo nome vien chiamato da Anastasio la Chiesa vicina con la Tribuna messa à Musaico; con l'Altare dedicato da Giouanni IV. sino nell'anno 638. à S. Venanzo, in cui dalla Dalmazia infestata da' Barbari trasferì, e ripose i Corpi di detto S. Venanzo, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano Martiri, le Imagini de' quali sono dipinte nel medesimo Musaico, & ancor si veggono. Mà hora il Popolo per occasione d' vn' Imagine miracolosa della Madonna nella medesima Chiesa trasferita all'Altar Maggiore nobilmente adornato dalla nobil famiglia Ceua, con elegante architettura moderna del Cau: Rinaldi, la chiama la Cappella non più di S. Venanzo, mà della Madonna. Quì era quel Crocifisso Grande d'antichissima diuozione ne' Fedeli,

hora trasferito nell' Atrio laterale della Basilica.

Dentro il medesimo Portico diviso, Anastasio IV. l'anno 1154. fece due Tribune di Mosaico con due Altari, l' vno dirimpetto all' altro dedicato il primo alle due Sante Ruffina, e Seconda, delle quali ripose i Sagri Corpi trasferiti dall'antica Catedrale Cardinalizia del loro nome nell' Agro Romano, per sottrarli dall' ingiurie de' tempi, e dalle rapine de' Saraceni; doue ne' tempi più felici della Chiesa, erano sommamente in vna celebre Confessione frequentata da' Pellegrini, e da i Fedeli, venerati. Vedesi sopra l' Altare l' Imagine di queste due SS. sopra il cui Capo tiene il Saluatore le mani: alle quali, alludendo S. Filippo Neri, suggeriua a' suoi Penitenti, che fossero diuoti di Santa Ruffina, e Seconda, acciòche ottenessero dal Signore, che tenesse le mani sopra il loro Capo, perche non l'offendessero.

Il secondo fù dedicato à S. Andrea,

drea, e Lucia Romana dal medesimo Anastasio Papa, de' quali pose le Reliquie: poi si disse de' SS. Cipriano, e Giustina, quini riposti; e ritronati sotto i Corpi delle sodette SS. Ruffina, e Seconda nell'anno medesimo; degno perciò di molta veneratione.

Celebre ne' Cerimoniali antichi egli è questo Portico, quando era libero: peroche i Papi vi faceuano molte fonzioni, e particolarmente nel Sabbato Santo, quando si benediceua il Fonte. Quì si preparaua il Faldistoro per il Papa con i Cardinali; il Priore de' quali inchinandosi al Papa diceua trè volte, *Iube Domne benedicere*, & alla terza rispondeua il Papa; *Ite, baptizate omnes Gentes in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti*. Ciò detto si partiuano gli altri Cardinali, caualcando ciascuno à i loro Titoli, doue esercitauano la fonzione di battezzare. Indi entraua il Papa nel Battistero, oue benediceua l'Acqua; battezzaua tre Catecumeni; e

gli altri erano battezzati dall'vltimo Diacono Cardinale: e da i Canonici di S. Giouanni. Carlo Magno volle essere presente à questa fonzione fatta da Adriano I.

Nel giorno di Pasqua il Papa cantaua trè Vespri; vno nella Basilica Maggiore; il secondo nel sodetto Battistero; il terzo nell' Oratorio di S. Croce, fatto con molta sontuosità; & arricchito di molti doni dal medesimo S. Ilaro (doue San Gregorio, dice vn manoscritto Lateranense, fece l' Antifonario dettatogli dall' Angelo) riferiti dall'-Anastasio. Finiti li detti Vespri, si ritiraua in questo Portico, doue veniua l' Architriclino, ò Coppiere col Vino, e mentre daua da bere à tutti, cantauano i Cantori vna lieta Sequenza, ò Eucologio, che nel Latino è la seguente degna da riferirsi.
Pascha sacrum nobis hodie ostensum est. Pascha nouum Sanctum. Pascha mysticum. Pascha venerabilissimum. Pascha Christianis Saluator. Pascha immaculatum. Pascha Magnum. Pascha Fide-

delium. Pascha, quod Portas nobis Paradisi aperit. Pascha, quod omnes purificat fideles. Romæ Papam Christe conserua. Il che finito baciauano i Cantori li piedi al Papa; dandogli esso da bere. Tanto riferiscono Cencio Camerario, e Benedetto Canonico.

Basilica di S Giouanni.

VSciti dall' antico Portico di S. Venanzo si sale à quello laterale, che introduce per fianco nella Santa Basilica, fatto da Sisto V. & è per auuentura la prima Chiesa, come asserisce S. Damaso, e Beda, che Costantino edificasse; liberato, che fù dalla Lepra, sotto il Titolo del Saluatore, peròche fù all'hora aperta la strada della salute, quando conosciuto l' errore dell' Idolatria si riceuè la Religion Cristiana. Et è specialmente da osseruarsi, che in tutte le ristaurazioni fatte, ò per cagione d' incendij, ò per riparo di ruine, ò per ingiurie dell' anti-

chità, quantunque in più modi abbellita, rifatta, & ornata da diuersi Sommi Pontefici, mai si è mutata la pianta, e disegno dell' antica Basilica fatta da Costantino. Quì fù la prima Consecrazione, che si facesse con le solite Cerimonie vsate da' Vescoui, di tutte le Chiese del Mondo, con ergerui Altari di pietra, che prima erano di Legno in forma di Casse portatili per leuargli speditamente nel tempo delle persecuzioni. Sotto l' Altare perciò della Tribuna è l' Altare di Legno di S. Pietro, nel quale esso, e i suoi Successori celebrarono insino al tempo di S. Siluestro; non hauendo prima i Santi Papi luogo sicuro, mà celebrauano ouunque poteuano, ò nelle Case segrete de' Fedeli, ò per le grotte, e luoghi sotterranei, ò nelle caue, & oscuri Cimiterij la Santa Messa. Sopra il medesimo Altare non è lecito celebrare, che al Romano Pontefice; e per concessione di esso vi celebrauano anticamẽte i Sette Vescoui Cardinali, Ebdo-

ma-

madarij Lateranensi,che quì vicino abitauano, ciascuno nel suo giorno della Settimana : Quì accanto era il famoso Palazzo, ò Patriarchio Lateranense ; famoso per tanti celebri auuenimenti ; e memorie Ecclesiastiche, da sostenersi, come vn venerabilissimo Trofeo della Sagra antichità ; con puntelli d' oro.

Teste de' SS. Apostoli.

VEneransi poste in alto, sopra l' Altar Maggiore in vn Tabernacolo, ò Ciborio di marmo, in due preziosissimi Reliquiarij d' argento ornati di molte gioie, le Teste de' i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, trasferite da Vrbano V. in questa Basilica dalla Cappella del Saluatore al Sancta Sanctorum ; perche quiui rimanessero in ogni tempo esposte, e venerate come vn gran Tesoro della Chiesa Romana, & vniuersale ; alla quale questi Santi Prencipi del Senato Apostolico diedero il primo Magistero, e direzzio-

ne per l'eterna salute, e col loro sangue stabilirono le felicità, e grandezza di Roma, e della Cristiana Religione. Degne certamente di somma venerazione, peròche sopra di esso discese lo Spirito Santo; vidde con i suoi occhi Giesù Cristo Saluatore del Mondo in carne; le cui guancie furono da esso più volte baciate, e bagnate di lagrime di Penitenza: la cui bocca, e lingua spesso seco parlò; dal cui sguardo diuino rimase tante volte consolato, e compunto. Del secondo i cui occhi furono saette d'amor diuino; la cui bocca fù vn Torrente d'eloquenza celeste; la cui lingua fù vn continuo fulmine de' Peccatori, vna Miniera ricchissima di benedizzioni, le cui labbra furono fonti di Paradiso; la cui maestosa faccia fù il conforto de' Fedeli, la consolazione de' Giusti; il terrore de' Tristi; il cui Capo spiccato dal Busto fù vn Trofeo della sua Fede, della sua magnanima costanza; del suo Apostolico Zelo.

Ce-

Celebrando quiui vn giorno (riferisce nella sua vita il P. Bartoli) S. Ignazio Loiola la S. Messa, tutto si risolse in lagrime di diuozione; onde vn' huomo, che il vidde s' accostò ad vno de' Compagni del Santo dicendogli; Cotest' huomo, ò è, ouero è stato vn gran ribaldo, che dal principio della Messa fin' al fine non hà fatto altro che piangere. San Filippo Neri fù diuotissimo di questa Santa Basilica, nel cui Portico insegnò frequentemente la Dottrina Cristiana à i poueri. Fù in essa ordinato Diacono; & introdusse la pia vsanza perseuerata fin' ad oggi, di andare alla Visita degl' infermi ogni Festa nel vicino Ospedale.

Imagine Miracolosa del Saluatore.

NEL bel mezzo della gran Tribuna tutta rinuouata di elegante Musaico, con figure degli Apostoli, e de i Santi Francesco, & Antonio di Padoua, con la sua

effigie in ginocchio, da Nicola IV. mirasi con molta diuozione quella faccia grande del Saluatore, che riluce in mezzo: la quale dicono, che apparue miracolosamente al Popolo Romano, nel giorno, che la Chiesa si dedicaua, à lui da S. Siluestro: rimasta sempre intatta nell' occasione di varij incendij, che distrussero il rimanente di questa Santa Basilica; le fù questa Sagra Imagine riposta dal medesimo Papa nel suo luogo di prima, come sotto di essa è notato in quelle parole. *Nicolaus Quartus Filius S. Francisci Sacrum Vultum Saluatoris reponi fecit in loco, vbi primò miraculosè apparuit, quando ista Ecclesia fuit consecrata.*

Segue nel Capo del braccio sinistro laterale l' Altare maestosissimo del SS. Sagramento, con vn ricchissimo, e grande Tabernacolo tutto di gioie, e sopra vna Tauola d' argento, in cui in basso rilieuo si rappresenta la Cena del Signore: con vn magnifico Architraue sostenuto da quelle quattro gran Colonne di

Bron-

Bronzo indorato: credute da alcuni, ò portate da Gierusalemme da Tito à Roma con le altre spoglie de' Giudei: ò fatte da Augusto de i Speroni delle Naui di Cleopatra, poste da Domizano nel Tempio di Gioue Capitolino: ouero del Tempio di Nemesi tutto di Metallo: ò tolte dal Tempio di Gioue in Atene da Silla: Ouero secondo la più probabile opinione, quiui riposte da Costantino, piene di Terra del Monte Caluario, & altri luoghi Santi di Gierusalemme, portata à Roma da S. Elena Augusta sua Madre.

Nel mezzo della Chiesa nel pauimento intersiato di diuerse pietre da se fatto, giace in vn Sepolcro di Metallo alquanto eleuato Martino V. sommamente benemerito di questa Santa Basilica. Poco sopra vi e vna fenestra, che corrisponde in vna Cappelletta sotterranea, detta la Confessione, dou' è vn' Altare con vn Saluatore dipinto; e d' attorno ornata di fioroni, con vn' Agnello nel mezzo. Di detto luogo ne fà

menzione S. Gregorio, ſcriuendo à Coſtanza Imperatrice; e narra, che quì ſi ſoleuano tener le veſti di San Giouanni, cioè vna Tonaca, della quale ſoleuano i Pontefici darne qualche particella a' Perſonaggi per Reliquie, aſſerendo, che per eſſe Dio operaua molti Miracoli: e che nel tempo della ſiccità ſpiegate fuori impetrauano la pioggia; e nel tempo dell' inondazione, la ſerenità.

Proſeguendo ad ammirare d'ogn' intorno di queſto celebratiſſimo Tempio le magnificẽze della fabrica moderna, e le diuote, & erudite memorie della Santità di eſſo; ſul fine della Naue laterale veneraſi in vn ornato Altare la diuota Imagine di Noſtra Signora, detta anticamente, del Tranſito, trasferita nella nuoua riſtaurazione della Chieſa da altro ſito, della quale ſi troua riferito da' Scrittori, che foſſe d' antichiſſima veneraz̃ione appreſſo i Fedeli. Poco appreſſo vedeſi meſſo in elegante, & ornato proſpetto vn piccolo Crocifiſſo, che già fù celebre per molti

Mi-

Miracoli operati da Dio, sopra vn moderno Altare di pari diuozione; rappresentandosi in esso l'vso antico, da noi già menzionato, della Chiesa Occidentale di porre nell' ingresso delle Chiese al lato destro il Crocifisso, per ottener da esso prima d'ogn' altra diuozione, spirito di compunzione, e dolore de' nostri peccati per i meriti di quello, che venne per riscattarci col suo preziosissimo Sangue.

Portico della Santa Basilica.

NELL' vscir per la porta Orientale entrasi nell' antico Portico di questa Chiesa: oue i Papi, nel prendere il possesso si vestono degli abiti, e Manto Papale: e dal suo Trono, entra per la Porta maggiore di Metallo; oue si abbruggia la Stoppa: e và all' Altar del Santissimo. Quì sotto si tratteneuano i Penitenti rei di enormi, e publici peccati; i quali si racconciliauano con la Chiesa, e

dopo

dopo d' hauer riceuuta la publica penitenza, secondo il rigore de' Canoni, veniuano per grazia introdotti nel Santuario, & ammessi alla Comunione de' Fedeli. Nicola IV. il quale rifatta da' fondamenti questa facciata, l' ornò tutta di Musaico, e fabricandoui questo Portico sostenuto con sei Colonne, vi scrisse in lode segnalata di questa Santa Basilica i seguenti versi..

Dogmate Papali datur, & simul Imperiali.
Quod sim cunctarum Mater. Caput Ecclesiarum.

Veggonsi in faccia quattro Porte: delle quali vna è murata, che è la Porta Santa, solita aprirsi solamente l'anno del Giubileo. Nel lato sinistro vedesi vn' altra Porta chiusa, che anticamente s' apriua quando i Papi abitauano nel Laterano, & entraua nell' Oratorio detto di S. Tomaso, in cui perche il Papa scendendo dal Palazzo per celebrare la Mes-

Messa solenne, si posaua, e riceueua i Paramenti Pontificali, era chiamato Segretario Lateranense. indi poi entrando in Chiesa, con tutti gli ordini, e Cerimonie, andaua all' Altar Maggiore.

Scale Sante.

CHE queste Scale logore, scauate dall' antico, continuo vso de' Fedeli, di salire in ginocchioni, trasferite da Sisto V. dall' antichissimo Oratorio di S.Siluestro, accanto il Patriarchio Lateranense, siano quelle medesime, che salì, e scese più volte il nostro patientissimo Saluatore, quando fù condotto la prima volta à Pilato: vi fù rimandato da Erode, e la terza volta pieno di sputi, ludibrij, e strapazzi, coronato di spine, fù condannato à morte, e con la Croce in spalla piouendo sangue per andar' al Monte Caluario; di cui in due gradini distintamente notati con alcune Croci d'Ottone, ancor oggidì si venerano piamen-

mente i segni delle goccie, con gran diuozione da i Fedeli, non può senza proteruo ardimento, e manifesta ingiuria delle venerabili antichità della Chiesa; recarsi in dubbio, se non da chi per auuentura sia, ò superstiziosamente curioso, ò superficialmente diuoto, & erudito, ouero arditamente, per debolezza di spirito Cristiano, troppo Critico, e Censore. Peròche oltre l' antica, e continuata Tradizione de' Maggiori, autenticata con l' autorità di eruditissimi Scrittori di più Secoli; in publico prospetto del luogo più celebre della Chiesa Vniuersale, qual'era il Palazzo Lateranense; sù gli occhi di tanti dotti, e Santissimi Vescoui, e Papi, che à fianco vi celebrarono i Concilij Ecumenici, e Sinodali; e con somma diuozione salirono questa Scala; con sicura credenza, che questa medesima fosse condotta da Gierusalemme à Roma da S.Elena à Costantino suo Figliuolo, con altre celebri memorie della Passione di Giesù Cristo, leuate dal Palazzo

di

di Pilato; abbastanza lo persuade la venerazione vniuersale di essa, fatta con sommo feruore di spirito di contrizione, di Penitenza, e di Fede da tutt' il Popolo Cristiano.

Aggiungesi l' esempio di tanti Sommi Pontefici, sino à i nostri Secoli, massimamente ne' i maggiori bisogni della Chiesa, come fecero il B. Piò V. Gregorio XIII. Clemente VIII. Paolo V. e Clemente IX. imitato da i Rè, da moltissimi Cardinali, e Prelati, Prencipi, e Personaggi Cristiani; e da tanti Santi, che furono à visitare questa Santa Città. Ne' nostri tempi canonizzò questa immemorabile, e piissima consuetudine, e diuozione con la sua Real presenza Cristina Alessandra Regina di Suezia, de' Goti, e de' Vandali, figliuola, & erede del Rè Gustauo Adolfo; la quale dotata da Dio di sublimi talenti, trouando nelle tenebre del Caluinismo la luce delle verità Cattoliche, rinunziò lo Scettro, per assicurare l' acquisto del Regno del Cielo. Così

si pure con frequente, & esemplar pietà fece Laura d' Este Duchessa di Modena.

Cappella del Saluatore, ouero Sancta Sanctorum.

NON esserui in tutto il Mondo luogo più santo di questo, lo dicono gli antichi Caratteri d' vn verso quiui esposto.

Non est in toto sanctior Orbe locus. E perciò fù detta, Cappella del *Sancta Sanctorum*, per le innumerabili, e preziose Reliquie, che vi si conseruauano, trà le quali era il Prepuzio del Bambino Giesù, e le Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Dicesi anco del Saluatore; per la sua miracolosa Imagine, d' età di 12. anni posta sopra l' Altare, dipinta da S. Luca, ad istanza della Beatissima Vergine; mà fatta, ò fornita per mano d' Angeli; auanti la quale faceua ella nella sua stanza, continua

Ora-

Orazione, come riferisce Gio: Diacono, & Alberto Domenicano, Tenuta sempre in tanta venerazione dal Popolo Romano, che ne' maggiori suoi trauagli, ò della Chiesa, ricorreuano con molta confidenza i Sommi Pontefici.

Cappella altresì Papale chiamauasi questo Santo luogo, perche in essa i Papi vi faceuano molte fonzioni solenni, da noi altroue descritte: come nel Giouedì Santo la Lauanda de' Piedi, nel Venerdì Santo si adorauano quiui due Croci; & vna di esse si portaua à pie' scalzi dal Papa à S. Croce in Gierusalemme, doue si faceua la solenne Adorazione. Nel giorno di Pasqua quiui si vestiua sino alla Dalmatica; apriua l' Imagine del Saluatore, gli baciaua i piedi; cantando ad alta voce; *Surrexit Dominus de Sepulchro Alleluia*. E quei, che erano presenti rispondeuano, *Qui pro nobis pependit in Ligno Alleluia*. Indi Caualcaua à S. Maria Maggiore à celebrare la Messa.

Mà

Mà celebre sopra l' altre era la fonzione della Vigilia dell' Assunta, in cui il Papa con i Cardinali scalzi, fatte Sette genuflessioni auanti la Sagra Imagine, le baciaua i piedi, cantando il *Te Deum*, e la calaua abbasso à vista di tutti. La mattina seguente la portauano con solennissima Processione di tutta Roma alla Basilica di S. Maria Maggiore; e mentre passaua da S. Maria Nuoua, si poneua sopra vn' Altare, & il Popolo l' adoraua gridando cento volte, *Kyrie eleison*. Et al Papa in tanto si lauauano i piedi secondo il solito delle Processioni lunghe, col Basilico. Arriuata la Processione à S. Maria Maggiore, il Papa cantaua la Messa, e benediceua il Popolo, con innumerabile concorso.

Triclinio Leoniano.

AL lato destro delle Scale Sante, vedesi vn cospicuo, e nobil auuanzo della Tribuna, chiamata ne-

negli antichi Ceremoniali Basilica, Sala, Casa Maggiore, Regia, Accubito, ò Triclinio Leoniano, ò Maggiore, vicino alle stanze del Papa, fabricato con magnificenza da S. Leone III. per farui con i Cardinali diuerse publiche fonzioni, eziandio con gli Imperatori, con i Rè, & altri gran Personaggi, che veniuano à Roma: & era perciò il più sontuoso, & il più grande, & ornato de' gli altri destinati ad vso de' Pellegrini. Mirasi in esso Carlo Magno, che inginocchiato riceue lo Stendardo dal medesimo S. Leone, rappresentando, che tutta la Potestà de gli Imperatori, e Potentati del Mondo la riceuono dal Romano Pontefice. Quiui soleua cenare il Papa con tutti li Cardinali, e col Clero nel giorno di Natale; & il giorno di Pasqua, con vna curiosa Cerimonia altroue descritta. Quì faceuasi la distribuzione delle Palme. Quì S. Nicolò I. diede l'assoluzione in presenza di molti Vescoui, all' Arciuescouo di Rauenna

già

già contumace à gli ordini Apostolici, cantando, vmiliato la Palinodia delle sue ambiziose iattanze, e pretensioni, sopra il Libro de gli Euangelij. Quì celebraronsi alcuni Concilij, e quiui conueniuano i Papi à trattare i negotij publici, come hora serue la Sala del Concistoro. Fù questa preziosa memoria della venerabile antichità della Chiesa ristaurata per consolazione de' Fedeli, e tolta dall' obliuione, & ingiurie de' tempi dall' erudita pietà del Card: Francesco Barberino di chiarissima memoria.

Nel mezzo della gran Piazza, dal lato del Portico, sopra cui si dà la Benedizione dal Papa à perpetuo ornamento della Cristiana Religione, e di questa Sagrosanta Basilica, mirasi con istupore il superbissimo Obelisco di Costanzo figliuolo del Magno Costantino, cauato dal fondo del Cerchio Massimo, oue celebrauansi li giuochi Circensi, e si rappresentauano le Guerre Nauali, doue hora sono gli Horti sotto S. Anasta-

ſtaſia. Fù queſta ſmiſurata Mole, fatta da i Rè d' Egitto, ſcolpita di lettere Geroglifiche, e traſportato à Roma, alzata quiui col veſſillo della Santa Croce da Siſto V. acciòche là doue con profani ſpettacoli ſeruiua per mantener l' Idolatria nel tempo di Coſtanzo; meglio ſeruiſſe per ornamento di queſto gran Tempio edificato da Coſtantino al Saluatore del Mondo Capo degli Eletti.

Di queſta Sagroſanta Baſilica ſcriuiamo più diffuſamente ne' noſtri Volumi delle Stazioni Romane, e dell' Efemeride Lateranenſe.

RELIQVIE,

Che ſi venerano nella Baſilica di S. Gio. Laterano.

LE Teſte de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, ſopra l' Altar Mag-

Maggiore, in cui stà l' Altar di Legno, che fù di S Pietro.

Di *Giesù Cristo Nostro Signore*. *Vn' ampolla del Sangue, & Acqua, che vscì dal suo Costato*. Della *Culla*. Della *Tonaca inconsutile*. Della *Veste di Porpora*. *La Camiscia di Lino lauoratagli dalla sua Santissima Madre. L' Asciugatoio, con cui asciugò i piedi a' suoi Apostoli. Parte della Canna, con la quale fù percosso in Testa in Casa di* Pilato. De i *cinque Pani d' Orzo moltiplicati. La Tauola, nella quale Nostro* Signore *fece la Cena con i suoi Discepoli. Il Velo, con cui fù coperta parte del suo* Sacratissimo *Corpo, pendente in Croce. Il Sudario, che fù auuolto intorno il di cui Capo nel Sepolcro. Vn Vaso, nel qual' è dell' Acqua, e del Sangue, che vscì*

dal

dal Costato. Vn pezzetto della Santissima *Croce.*

Di S. *Gioanni Battista* . Delle *Ceneri, e del* Sangue . *Il Cilicio fatto di peli di Camelo.*

Di S *Giouanni Euangelista*. Della *Manna del* Sepolcro . *La Catena, con la quale ligato fù condotto à Roma. Il Vaso, nel quale bebbe il veleno, e non sentì nocumento. Camiscia di lino del medesimo. Le Forbici, con le quali fù tosato.*

Il Capo di S Pancrazio *Martire.* Di *S.Zacharia Padre di* S.*Gio. Battista*. De *i due* SS. *Martiri Gordiano, & Epimaco.* Di S. *Agnese, e di* S. *Anastasio.*

Vna Spalla di S. *Lorenzo Mart.*

Vn Dente di S. Pietro Apostolo.

Dell' *Ossa, e Capelli di S. Maria Maddalena.* Dell' *Interiora di S. Carlo, che visitò frequentemente questa Santa Basilica.*

Nelle Cappelle, ò Chiese vicine al Battisterio di Costantino, ò S.*Gio. in Fonte. Li Corpi di* S *Venanzio, con i dieci Soldati Compagni.* Di S. *Cipriano, e Giustina. Delle Sante Ruffina, e Seconda. Reliquie di* S. *Deodoro, Mariano, e Compagni.*

Del Testamento Vecchio. L'Arca Federis, nella quale sono le due Tauole del Testamento. L*a Verga, e Turribolo d' Aron. I Pani delle Proposizioni.*

QVIN-

QVINTA CHIESA.

S. CROCE

IN GIERVSALEMME.

Angelo Philadelphię Ecclesiæ scribe: Scio opera tua. Qui vicerit, faciam illum Columnam in Templo Dei *mei nouæ Ierusalem, quæ descendit de Cęlo à* Deo *meo, & Nomen meum nouum* - Apocal. cap. 3. C. num. 12.

DA S. Giouanni Laterano con breue viaggio accanto le Mura, fabricate parte da Belisario Capitano già di famose prodezze, e calamità; Ristaurate da S. Leone IV. si giunge à questa diuotissima Basilica, fabricata altresì dal Magno Costantino, e consacrata da S. Sil-

Nelle Cappelle, ò Chiese vicine al Battisterio di Costantino, ò S.Gio. in Fonte. Li Corpi di S Venanzio, con i dieci Soldati Compagni. Di S. *Cipriano, e Giustina. Delle Sante Ruffina, e* Seconda. *Reliquie di* S. *Deodoro, Mariano, e Compagni.*

Del Testamento Vecchio. L' Arca Federis, nella quale sono le due Tauole del Testamento. L*a Verga, e Turribolo d' Aron. I Pani delle Proposizioni.*

QVIN-

QVINTA CHIESA.

S. CROCE

IN GIERVSALEMME.

Angelo Philadelphię Ecclesiæ scribe: Scio opera tua. Qui vicerit, faciam illum Columnam in Templo Dei *mei nouæ Ierusalem, quæ descendit de Cęlo à* Deo *meo, & Nomen meum nouum* - Apocal. cap. 3. C. num. 12.

DA S. Giouanni Laterano con breue viaggio accanto le Mura, fabricate parte da Belisario Capitano già di famose prodezze, e calamità; Ristaurate da S. Leone IV. si giunge à questa diuotissima Basilica, fabricata altresì dal Magno Costantino, e consacrata da S. Sil-

uestro Papa, ò vicino, ò sù le Ruine del Palazzo Sessoriano, di cui anche oggidì appariscono non piccoli vestigi : con perpetua tradizione de' Maggiori, che quiui abitasse S. Elena, e che la Cappella, che oggidì di Gierusalẽme,ò di S. Elena,fosse vna Stanza, dou' ella abitaua. Quì vicino era l' Anfiteatro di Tauro Statilio, fabricato per compiacere ad Augusto, che persuadeua a' Cittadini Romani simili fabriche per ornamento della Città; molto più ad esso, ch' era stato trè volte Console. E come che era più antico del Colisco, egli è da credere, che molti Santi vi sostenessero il Martirio; e trà gli altri quei 262. che cauauano la Pozzolana nella Via Salara, de'quali ne' loro Atti si legge, che furono Saettati nell' Anfiteatro l' anno 270.

Altrettanto egli era profano questo luogo per i due Tempij quiui dedicati all' infami Deità di Venere, e Cupido, che diedero il nome al Monticello, di Venerario; quanto diue-

diuenuto Sagro, e Religioso per la~
fabrica di questo Sagro, e famoso
Tempio dedicato dal sodetto Co-
stantino alla Santissima Croce; non
solamente, perche da esso ricono-
sceua le sue vittorie; quanto per
vendicar l' ingiuria fatta alla mede-
sima Croce in Gierusalemme; doue
sul Monte Caluario nel luogo me-
desimo, oue fù Crocifisso il Nostro
Redentore, era stata da' Gentili al-
zata vna Statua, e dedicato vn~
Tempio à Venere, & Adone, per
cancellar la memoria della Croce~.
Fece egli diroccar questo, lascian-
done vna sol parte in piedi, perche
seruisse di testimonio dell' ingiuria~
santamente vendicata; e del glorio-
so Trionfo della Croce esaltata.

Quì ripose nel dì della Dedica-
zione, S. Siluestro, alla presenza di
Costantino parte del Sagrosanto
Legno della Croce, datagli da Sant'
Elena sua Madre, recata dal Monte
Caluario, oue ritrouate l' haueua~.
Le donò diuersi preziosissimi Vasi
per i Sagri Ministerij, cioè Cande-

glieri, Calici, Catini, e Lampadi d' oro, e d' argento, che ascendevano à libre 275. d' oro, delle quali il solo Altare ne pesaua 250. e d' argento à libre 949. assegnandole molte rendite, per il mantenimento di essa: ristorata poi, & abbellita sempre da' Sommi Pontefici, e Cardinali Titolari con diuote premure.

Nè solamente il pijssimo Costantino con Augusta magnificenza la fabricò, & arrichì; mà con pari splendidezza, e pietà la sua Religiosissima Madre S. Elena vi conuertì in vna diuotissima Cappella la sua Camera; nobilitandola di molte Reliquie, e riempiendola fino al pauimento della Terra del Caluario, ch' ella condusse in vna Naue à Roma, come narra il Panuino. Di essa vedesi vn' erudita memoria in vna basse di Marmo auanti la sodetta Cappella, sopra cui credesi fosse la sua Statua, con la seguente Iscrizzione degna da riferirsi. *Dominæ Nostræ Fl: Iul: Helenæ pijssimæ, Augustæ Genitrici Domini N. Constan-*

stantini Max: Victoris , clementiss: semper Augusti, Auiæ Costantini , & Constantij Beatiss: Cæsarum Iul: Maximianus V C. Comes Pietatis eius semper dedicatissimus.

Fù questa venerabilissima Cappella minacciante ruina splendidamente ristaurata da Valentiniano Imp: Poi dopo molti secoli di nuouo riabellita , & ornata dal Card: Caruaial Titolare di questa Chiesa, il quale rifece le figure di Musaico fatte da Valentiniano, & il Cantico di S. Ambrogio descritto in fronte di detta Cappella: e fece fare in terra cotta colorata di azzurro, & altri colori, vn' elegante Iscrizzione, e Relazione Istorica dell' istessa Cappella , che in compendio contiene.

Che S. Elena ritornando da Gierusalemme, doue trouato haueua l' insegne del Trofeo di Cristo, fabricò questa Cappella nella sua Camera, & hauendo condotta per Mare molta terra Santa del Monte Caluario, sopra la quale fù sparso il Sangue del Saluator Nostro, la

riempì fino alla prima Volta inferiore. Onde la Cappella stessa, e tutta Roma meritò d' essere nominata seconda Gierusalemme, doue il Signore per corroborar la Fede, volse vn' altra volta esser' in persona di Pietro, Crocifisso. Che la Regina ornò questo luogo di molte Reliquie di Cristo, e de' Santi, & hebbe grazia, che da S. Siluestro fosse consecrata à i 20. di Marzo. E che dopo cent' anni Placidio Valentiniano Imp: la facesse ornare per vn suo voto, e di Placidia Madre, e di Onoria sua Sorella.

In questa Santa Cappella non ponno entrar Donne, se non il dì 20. Marzo, che fù il giorno, in cui come si disse, fù consecrata la Chiesa da S. Siluestro. Le Pitture de i trè Altari, che in essa si veggono sotto la Volta di perfettissimo Musaico ingegnosamente condotto da Baldassar Perucci; che rappresentano nel mezzo S. Elena, e ne i due laterali la Coronazione di Spine; e la Crocifissione del Nostro

Sal-

Saluatore sono di mano eccellente del Rubens Fiamingo. E nell' altra nobile Cappella, di rimpetto con l'Altare Priuilegiato per i Defonti *ad instar* di quello di S. Gregorio, molto diuota, veggonsi diuerse Istorie, che alludono all' anime del Purgatorio, con Maria Vergine, e la Santissima Trinità, e sono del Nappi, e del Nanni Pittori Romani di qualche grido.

Ritornando da queste due diuote Cappelle sotterranee nella Santa Basilica, ella è da osseruarsi la Tribuna tutta eccellentemente dipinta con l' Istoria funesta del Viaggio di Giesù Cristo, e Crocifissione nel Monte Caluario, che reca insieme curiosità, merauiglia, e diuozione. E sotto si conserua, secondo l' vso antico della Chiesa, e si adora il Santissimo Sacramento, in vna piccola fenestrella ornata di preziose gemme, e lauori. Le Cappelle, ò Altari delle due Naui laterali sono tutti fatti da mano d' Artefici di maggior stima nel nostro Secolo:

peroche nel lato destro il primo San Siluestro, che fà vedere i Ritratti de' SS. Pietro, e Paolo à Costantino Imp: è di Luigi Garzi; il secondo del Crocifisso, & il terzo di San Tomaso, che mette il Dito (che quiui per appunto si venera trà le altre Reliquie) nel Costato di Cristo, è di Giuseppe Passari. Nel lato sinistro dell' Istoria di S. Cesario (il cui Corpo stà sotto l' Altar Maggiore) con S. Bernardo, è di Gio: Bonatti: il secondo dello Scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratta: & il terzo di S. Roberto portato da gli Angeli, è del Cauaglier Vanni.

Ella è sempre stata questa Santa Basilica in somma venerazione appresso i Fedeli; per essere arrichita delle più preziose, e segnalate Reliquie d' ogn' altre di Roma; cioè de gli Istromenti della Passione di Nostro Signore; e perciò fù sempre visitata fino da' primi Secoli felicemente Cristiani, con grande feruore di spirito, e compunzione: e i Sommi Pontefici costumarono celebrar-

brarui molte fonzioni ; e venirui Proceſſinalmente ne' tempi di publica Penitenza , & in altri giorni dell' anno , eziandio à piedi ſcalzi col Clero , e Popolo . Nella quarta Domenica di Quareſima detta *Letare* , giorno della Stazione , ſoleua il Papa cantarui la Meſſa con la Roſa d'oro benedetta , el' Muſchio in mano ; e dopo l' Euangelio faceua vn' Omilia , ò Sermone al Popolo ; diſcorrendo miſtica , e moralmente ſopra la detta Roſa nell' odore , e colore , & altri ſignificati .

Quà pure veniua il Papa nel Venerdì Santo con tutt' il Clero, da San Gio: Laterano , con quella Croce , che leuaua dalla Cappella del *Sancta Sanctorum*, à piedi ſcalzi,ſalmeggiando Proceſſionalmente , doue giunto, lauatiſigli li piedi col Baſilico,dopo il *Pater Noſter* della Meſſa ſi comunicaua con l'Oſtia conſecrata il giorno auanti,portatagli da vn Cardinale . Così pure faceua nell' Eſaltazione della Croce , venendoui Proceſſionalmente con le Reliquie del

Sancta Sanctorum. Quì furono celebrati due Concilij; il primo da Sisto III. l'anno 432. nel quale si purgò delle calunnie dategli da vn certo Basso, doue fù col voto di 57. Vescoui publicato innocente. Il secondo da Simmaco l'anno 500. nel quale pure contro gli emoli suoi si prouò esente da ogni colpa. Passò questa Basilica dal gouerno di molti Ordini de Religiosi, e Monaci; hora è gouernata, dal Pontificato di Pio IV. che loro la diede, con molto splendore, & assistenza da i Monaci Cisterciensi di Lombardia trasferiti da S. Saba.

Quì molti Santi si trattennero à sfogarui, come se fossero stati sù lo stesso Monte Caluario, ò nella medesima Città Santa di Gierusalemme, i feruori del loro spirito, & à meditarui pieni di beato incendio d'amore verso il Saluatore Crocifisso, i misterij dolorosi della nostra fortunata Redenzione, operata con i medesimi Istromenti della Santissima Passione, che quiui per risuegliar-

gliarne la grata memoria si mostrano, e si conseruano. S. Francesca Romana, che visitaua frequentemente questa Chiesa, quiui contemplando, ouero vdendo la Passione del Saluatore, spesso era rapita in estasi, e tutta col fuoco interno d'amor di Dio si struggeua in lagrime. E S. Filippo Neri tutto quiui ridondante di spirito, facendo orazione, impetrò, e predisse la liberazione d' vna Donna Tedesca spiritata.

Delle preziosissime Reliquie di questa S. Basilica sono da considerarsi specialmente le seguenti, cioè Nella Cappella di S. Elena, vicino alla Tribuna. Il Titolo della Santissima Croce in lettere Greche, e Latine, in cui attesta Monsignor *Suarez dottissimo Vescouo di Coimbra*, che lo vidde mancante della parola *Iudæorum* per diuina disposizione, dice egli piamente; non hauendo voluto, che resti il Signore nominato Rè di quel Popolo, che lo negò; poiche quando Pilato disse loro, *Ecce*

ce Rex vester, &c. Regem vestrum crucifigam? Risposero i perfidi Giudei, *Non habemus Regem nisi Cæsarem*.

Vno de' quattro Chiodi, con cui fù Giesù Cristo confitto in Croce: de' quali vno in forma di Freno, che seruì à Costantino nelle sue Vittorie, si venera nella Metropolitana di Milano: l' altro posto nel di lui Diadema; ò Corona di Ferro, con cui furono incoronati diuersi Imperatori, l' vltimo de' quali fù Carlo V. in Bologna per mano del Papa, si conserua nella Basilica di S.Gio:Battista di Monza, fondata dalla Regina Teodolinda. Il Quarto fù gettato nel Mare Adriatico per renderlo men tempestoso, e di meno pericolosa Nauigazione. Due Spine di giunchi marini (come più probabilmente stimasi fosse la Corona di Spine del Saluatore) ancor tinte del suo preziosissimo Sangue.

RE-

RELIQVIE,

Della Basilica di Santa Croce in Gierusalemme,

I *Corpi di S. Cesareo, & Anastasio Martiri, sotto l'Altar Maggiore in vna Conca di pietra di Paragone.*

Di *Giesù Cristo Nostro Saluatore vi sono. Trè pezzi del Legno della Santissima Croce, col Titolo posto sopra il di lui Capo, scritto in* Lettere Latine*, Greche, & Ebbraiche. Vno de' Chiodi, con cui fù confitto in Croce. Due Spine della di lui Corona. Vno de i Trenta denari, con i quali fù venduto da Giuda.* Della Pietra *del Sepolcro. Vn' Imagine del Saluatore,*

re,

re, che si crede fosse di S.*Grego- rio. La Fune, con cui fù legato, e strascinato per i Tribunali. La Sponga, con cui fù abbeuerato con Fiele, Aceto. Vn pezzo della sua Veste.*

Vn Dito *di* S. *Tomaso Apostolo.*

D*ella Testa, Velo, & Ossa di* S. *Gio. Battista. Di* S.*Clemente Papa, e di* S. *Prassede.*

D'vna Costa, e Grasso di S. *Lorenzo Della* Schena *di* S.*Biagio. Della Cotica, con i Capelli di* S. *Caterina da Siena.*

D*ell'Ossa di* S. *Bartolomeo, e di* S. *Simone Apostoli.* De' SS.*Innocenti.* Del *Ginocchio di* S. *Gordiano Martire.*

De i Capelli, e Velo della Beatissima Vergine.

Reliquie de' SS. *Fabiano, e Sebastiano Martiri. Di* S. *Tomaso Cantauriense.* De' SS. *Ippolito, Agapito, Felicissimo, Epifanio,*

Gri-

Griſogono , Felice , Dionifio *, e Compagni . Di* S. *Maria Mad. dalena .*

Del Braccio de' SS. *Apoſtoli Pietro, e Paolo, e* Giacomo *fratello del* Signore .

Delle SS *Anaſtaſia , Pudenziana , Agneſe , Eufemia ,* Giuliana *, Felicola,Caterina, e Margarita.*

Di S.Nicolò Veſcouo .

Di *S. Eliſabetta Regina d' Vngaria .*

De' SS. *Abbati Benedetto , & Ilarione .*

De' SS. *Martiri Vrbano, e Siſto II. Papi. Coſmo,e Damiano,Sabino, Nereo, Regolo , & Ermete .*

Viag-

Viaggio.

Da S. Croce in Gierusalemme à S. Lorenzo fuor delle Mura.

POCO lungi da S. Croce, per andare à S. Lorenzo si esce dalla Porta anticamente detta Esquilina fabricata da Belisario; e Lauicana da Plinio, e da Procopio Pelestrina per le Vie celebri ne gli Atti de' SS. Martiri, di questi nomi: hora detta Maggiore dalla magnificenza dell' Edificio, che le soprasta, cioè della Conserua dell' Acqua Claudia, che Claudio Imp: con spesa di 60. mila talenti condusse per il Monte Celio all' Auentino.

Degne di erudita venerazione ella è tutta questa Campagna, hor piena d' Horti, Giardini, e Vigne, sino alla Basilica di S. Lorenzo, Territorio tutto posseduto da S. Ciriaca Nobile Matrona Romana, la quale spen-

ſpendendo tutte le ſue facoltà in aiuto de' poueri Criſtiani fieramente trauagliati nella crudeliſſima perſecuzione di Dezio, e Valeriano, cedè anco à loro commodo tutte queſte ſue Poſſeſſioni per farui le ſotterranee Grotte, Arenarij, e Cimiterij per loro abitazioni, ſtentati Refugij, e ſepolture. Reſo altresì venerabile queſto terreno, per eſſerui ſtato per ſpine, e ſaſſi ſtraſcinato à Coda di Caualli indomiti, diuenuto ſpettacolo à gli Angioli. Inuittiſſimo Martire S. Ippolito, Nobile Romano; poi decapitato con tutta la ſua illuſtre famiglia al numero di 19. i Corpi de' quali quiui ſepolti per la maggior parte, ſi venerano, e i loro nomi Regiſtrati nel loro Catalogo nelle Tabelle di queſta Chieſa.

Memorabili altresì erano tutti queſti contorni, chiamati ancora Campo, ò Agro Verano: poſſeduto dalla ſodetta Santa Vedoua Ciriaca; non ſolamente per le mentouate abitazioni ſotterranee de' SS. Martiri; mà le Chieſe diuote che vi erano dedi-

dicate à S. Ippolito; à S. Agapito; & à i SS. Stefano, e Cassiano, con vn copioso Monastero di Monaci Greci, ristaurato da Adriano I. e poco discosta parimente era vna Chiesa dedicata à Nostra Signora, nellaquale S. Leone IV. volse, che fosse celebrata la prima volta l' Ottaua dell' Assunzione della Madonna da lui istituita, venendoui la Vigilia egli medesimo con tutt' il Clero, e celebrandoui il Matutino, e la Messa Solenne, con distribuire alle persone presenti à questa solennità vna moneta d' argento, come riferisce il Bibliotecario.

Sù questa Strada venendo con S. Brigida S. Caterina sua Figliuola à visitare questa Chiesa, fù miracolosamente preseruata da vn graue insulto d' vn Cauagliere venuto per rapire violentemente la medesima Santa; rimanendo, nell' assalirle, mentre inuocauano l'aiuto di S. Lorenzo, cieco. Onde riconosciuto il castigo da Dio, si fece condurre à questa Chiesa, e quiui gettatosi à i pie-

piedi di queste Sante Donne l' ardito assalitore chiese loro perdono; & ottenne per le loro orazioni, di nuouo la luce de gli occhi.

SESTA CHIESA.

S.LORENZO

FVOR DELLE MVRA.

Angelo Eccl.Sardis scribe:Scio opera tua,quod nomen habes, quod viuas, & mortuus es: Non enim inuenio opera tua plena coram Deo *meo. In mente ergo age, qualitèr acceperis; & audieris, &c. Pœnitentiam age.* Apocal. cap.3. A.num.1.

AL primo maestoso, e diuoto prospetto del Portico tutto d' intorno dipinto della Vita, e glorioso Martirio di S.Lorenzo, à cui è dedicata questa Basilica; con semplice, e rozzo pennello de' Secoli me-

meno eruditi, mà più innocenti, ben si comprende la venerabile antichità di essa; e nel primo ingresso di questo sontuoso Tempio, e dalla manifattura della gran Porta di Marmo; e dall' ampiezza del sito, e dall' altezza, e numero delle preziose, e smisurate Colonne, che la sostengono; e da i due eleganti Amboni, ò Pulpiti ornati di marmi, e di eccellenti Musaici, e dall' elegante pauimento pur di Musaico, e dall'ampio, e nobile Presbiterio d' ogn' intorno abbellito di Sagre, & erudite curiosità; e da tutta la struttura dell' Edifizio spirante riuerenza, merauiglia, diuozione, & ossequio, fà ben credere fuor d' ogni dubbio, ch' ella sia stata vna delle Fabriche magnifiche, alzate ne' poueri primi Secoli della Chiesa, dal Magno Constantino, secondo le magnanime Idee della sua nouella, & Augusta Pietà: ne' tempi appunto, ne' quali incominciò Roma funesta per le Stragi, mà gloriosa per le Corone de' Martiri, nelle fiere persecuzioni
de'

de' passati Tiranni, à respirare con fiato, spirito, feruore, e libertà Cristiana.

Fù questa Santa Basilica consecrata, nel modo dell' altre edificate dal Magno Costantino, da S. Silvestro, il quale vi ripose il Corpo di S. Lorenzo, che si veneraua in questo Arenario, ò Grotta Tiburtina. Nè solamente fù fabricata dal medemo pijssimo Imperatore: mà arricchita, e dotata di preziosi doni, e rendite copiose; come sono Calici, Lucerne, Candeglieri, & altri vsi Ministeriali per le Sagre fonzioni ascendenti à libre 195. d' oro, e 1425. d' argento, con assegnarle molte possessioni, per mantenerui il culto diuino. E perciò fù sempre nelle vicende de' tempi successiuamente da diuersi Sommi Pontefici ristaurata. Gode l' antichissimo Priuilegio delle Stazioni in diuerse solennità dell' anno, e quello de i Sette Altari per concessione di Sisto V. l' anno 1586. come le Basiliche di S. Pietro, e S. Paolo.

Ol-

Oltre il tesoro del Corpo di San Lorenzo, hà quello pure di S. Stefano, riposti ambidue nella medesima Vrna: e venerati nella deuotissima Confessione sotto l' Altar Maggiore, illuminata continuamente da molte Lampadi; la cui Visita, è stata priuilegiata con l' Indulgenza plenaria perpetua, posta nel di lei frontespizio; credesi da Pelagio I. quando furono mandate da Costantinopoli à Roma da Eudossia Augusta le Reliquie di S. Stefano, e quiui riposte l' anno 557. nella cui reposizione leggesi in vn' antico Manoscritto Vallicellano, che il Corpo di S. Lorenzo si ritirò da se stesso miracolosamente per dare il luogo à S. Stefano; acciò stassero così vniti li Corpi loro in terra, come furono già concordi nel mantenere con vna illustre Confessione, e glorioso Martirio, la Fede; e come stanno le anime loro vnite in Cielo; de' quali ambidue gode come di due gran Campioni della Chiesa, il Patrocinio; e perciò vengono in mol-

te

te Chiese à loro dedicate, onorati.

Delle Reliquie di S. Stefano, narra S. Agostino, che sparse in diuerse Chiese dell' Occidente, oltre la resuscitazione di Sette Morti, operò Dio tanti, e così gran miracoli, che se haueſſe à descriuerli tutti, massimamente, in due Città dell' Africa non li potrebbe riferire in due libri.

Trà l' altre fonzioni, che vi faceuano i Papi, massimamente nel tempo delle Stazioni, vna era nella Domenica di Settuagesima, in cui vi cantaua la Messa, e faceua vn'Omilia al Popolo, prendendo l' argomento dall' Introito di essa, *Circumdederunt me gemitus mortis*; come fece più volte S. Gregorio, che fù diuotissimo di questo Santo Martire: e visitò più volte questa Santa Basilica. E ne' suoi Registri, riferisce il caso del medesimo Pelagio, e de' Cauatori del Corpo di S. Lorenzo nella sua medesima Confessione per riconoscerlo, i quali tutti con i Monaci, che furono presenti allo scuoprimento del Sagro Pegno, e lo vid-

dero, quantunque non lo toccasse-ro, morirono tutti nel termine di dieci giorni.

Accresce veneratione à questa Chiesa, l' essere stati diuersi Santi in essa, e di Residenza in questo Monastero, come furono S. Gregorio VII. che in esso fù Monaco. San Giouanni della Ficoccia Abbate del medemo Monastero; e prima di essi lo stesso Pelagio Papa. E tutti quei Santi, che furono à visitare questa Santa Città certamente vennero à venerare questo Sagro Tempio, in cui auuennero molte cose merauigliose riferite dal Card: Baronio. Dura ancor oggidì la diuozione de' Fedeli di visitarlo ogni Mercordì dell' anno, & in particolare quei del Mese d' Agosto per l' antica tradizione, che in questi giorni si conseguiscano molte Indulgenze per i Viui, e per i Morti: il che hà hauuto origine dalla seguente Istoria riferita da Leonardo da Vdine allegato per autenticarla dal Seuerano, come segue.

Era

Era nel tempo di Aleſſandero II. l' anno 1062. vno in queſto Monaſtero di vita eſemplare, il quale eſſendo Sagreſtano, ſi leuaua ogni notte auanti al Matutino, e viſitaua tutti gli Altari: il che facendo vna notte precedente il Mercordì nel Meſe d' Agoſto con maggior ſpirito, mentre viſitaua l' Altar Maggiore, vidde entrar in Chieſa vn Perſonaggio grande, e venerando veſtito con gli abiti Sacerdotali, & appreſſo vn Diacono, Soddiacono, con altri Miniſtri per celebrar la Meſſa ſolenne, e poi diuerſi Religioſi, & altra comitiua del Popolo. Di ciò attonito il Monaco, ſi accoſtò con ogni vmiltà al Diacono, e gli diſſe; *Chi ſete voi altri, che vi preparate à tanta ſolennità?* Riſpoſe il Diacono: *Quello, che è veſtito da Sacerdote è S. Pietro Apoſtolo, io ſon Lorenzo, che in tal giorno di Mercordì (nel quale il Signore fù tradito, e da Giudei fù determinato, che moriſſe) hò patito per amor ſuo tante pene; e però in memoria del mio Martirio ſiamo venuti oggi*

à far questa sollennità, che vedi in questa Chiesa. Il Soddiacono è S. Stefano Protomartire, & i Ministri gli Angeli del Paradiso; gli altri sono Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini, che in questo giorno del mio Martirio hanno voluto honorarmi; il che acciò sia noto à tutt' il Mondo, hò voluto, che tu lo vedi, e lo manifesti al Papa quando sarà giorno; e gli dica da mia parte, che venga à celebrare in questa Chiesa col suo Clero concedendo al Popolo quell' Indulgenza perpetua, che gli parerà. E come darà fede alle mie parole, disse il Sagrestano, *se di ciò non gli dò qualche segno*? All'hora il Santo si leuò il Cingolo, e gli lo diede per mostrarlo in confermazione della Visione. Andò il Monaco tutto pieno di giubilo, à conuocar il Capitolo, e narrò à tutti li Monaci tutto ciò, che haueua visto, e sentito, mostrando loro il Cingolo riceuuto per mano di S. Lorenzo.

Andò tosto l' Abbate, con i Monaci dal Papa, il quale per consi-

glio

glio de' Cardinali s' inuiò con essi loro à questa Basilica per celebrarui Messa; & incontrando vn Morto per istrada, che si portaua à sepellire; il Papa per chiarirsi della Visione, e del Cingolo, lo pose sopra il Morto, il quale subbito resuscitò. Rese perciò grazie à Dio, & al Santo, celebrò solennemente la Messa sopra l'Altare del Presbiterio (à cui non è lecito à verun' altro à celebrarui) e concesse Indulgenza di 40. anni, & altrettante quarantene à tutti quelli, che pentiti, e confessati visitassero la medema Chiesa, & ogn' altra in qualsiuoglia parte del Mondo, dedicata à S. Lorenzo ogni Mercordì dell' anno. E perciò è così celebre la Tomba, ouero Cappella sotterranea nell' Ingresso del famoso Cimiterio di S. Ciriaca, per le Messe, che si cantano tutt' i Mercordì, massimamente del Mese d' Agosto, in suffragio dell' anime de' Defonti nell' Altar Priuilegiato. Continuarono perciò i Papi per molto tempo di venire à quella Chiesa nella Vigilia

di S Lorenzo, assistendo la notte à i diuini Offizij, e la mattina vi cantauano la Messa Pontifizia con tutt' il Clero, e Popolo di Roma.

S. Leone I. procurò di farla sontuosamente ristorare da Placidia Augusta. S. Ilaro vi fabricò il magnifico Monastero, e donò molti Vasi d' oro, e d' argento. S. Leone III. vi offerì trè Imagini d' argento del Saluatore, di S. Pietro, e di San Lorenzo; con altri Vasi, & ornamenti di gran valore. Onorio III. la riparò da' fondamenti; vi fece i Pulpiti di marmo per cantar l'Euãgelio, e l' Epistola, il Portico con 22. Colonne: & in questa medesima Chiesa incoronò con gran celebrità Pietro Altisiodorense III. Imp. di Costantinopoli con Iole sua moglie l' anno 1117. Oggidì è stata questa diuotissima Chiesa splendidamente abbellita, & ornata d' ogn' intorno dalla generosa pietà de Canonici Lateranensi, della Congr. del Salautore, che vi fãno risplẽdere il culto diuino.

Gregorio XIII. mentre faceua le

Sette Chiese, osseruando quiui nella numerosa comitiua S. Filippo Neri, gli comandò, che sermoneggiasse; mà il Santo che sempre fuggiua ogni onore, destramente se ne sottrasse; & in suo luogo propose il Ven: Seruo di Dio Alessandro Sauli di Chierico Regolare di S. Paolo, Vescouo d' Aleria, poi di Pauia iui presente, il quale sodisfece pienamente col suo Zelo, e dottrina all' Augusta Vdienza di quel celebre, & Apostolico Congresso.

RELIQVIE,

Che si venerano nella Basilica di S. Lorenzo fuor delle Mura.

I *Corpi de i SS. Lorenzo Archidiacono, e Stefano Protomartire sotto l' Altar Maggiore.*

Le *Teste di S. Ippolito, senza il Mento; e senza Denti*: Di S. *Romano*; Di *S.Balbina*: Di *San Giustino, con vn suo* Braccio: Di S. *Barbara in parte*. *Delle Vesti, e Capegli di* S. *Maria Maddalena*.

Braccia di S. *Giouanni Prete, e Martire*: Di S. *Petronilla*. *Vn* Dito *di* S. *Benedetto Abb.*

Vn Dente *di* S. *Pietro*. Del *Grasso di* S.L*orenzo, e delle Ceneri*. De' *SS. Innocenti*. *Reliquie de' SS.* Leo*nardo, e Teodoro.*

Di *Nostro Signor Giesù Cristo vi sono*: Delle *Spine della Corona*. Del Legno *della* Santa *Croce*. Della *Tauola, oue cenò con i suoi* Di*scepoli*. Della Pietra *del suo* Sepolcro, *e della Beata Vergine*.

Viaggio

Da S. Lorenzo à S. Maria Maggiore.

NEL viaggio da questa alla Basilica di S. Maria Maggiore, rimangono diuerse memorie, altre profane assorbite per la maggior parte dal Tempo diuoratore d'ogni vmana grandezza, come erano la Basilica di Caio, e Lucio, e di Minerua Medica vicine alla Porta; del Palazzo Liciniano, e Gordiano con le sue Terme, che era accanto, oue hora è S. Eusebio; de i Trofei di Mario; del Macello Liuiano vicini all' Arco di S. Vito, chiamato prima di Gallieno, e di molte altre antichità, trà le quali era la Torre di Mecenate, dalla quale come di luogo eminente volse Nerone veder ardere Roma per suo empio trastullo: che fù poi occasione di tanta strage de' Cristiani calunniosamente imputati

tati di tal incendio. Era questa Torre, oue hora è il Giardino di Montalto. Altre sono Ecclesiastiche, cadute esse pure in obliuione; com' erano la Chiesa di S. Paolo, el' Cimiterio all' Orso Pileato appresso S. Bibiana; di S. Giouanni, di S. Andrea in Barbara, ò Catabarbara, celebre ne i Rituali antichi; e de i Monasteri de' SS. Andrea, Gregorio, Adriano, e Lorenzo vicini à S. Maria Maggiore. Altre ancora sono in essere, come di S. Eusebio de' Monaci Celestini, di S. Vito detto Macello de' Martiri, de' Cistercienfi; di S. Giuliano de' Carmelitani, e di S. Antonio Abbate dell' Ordine del medesimo Santo.

S' alza in nobil prospetto al giungere alla S. Basilica sù vn gran piedestallo, vn' altissima Colonna scannellata di Marmo bianco, che già fù del Tempio della Pace; rizzata con erudita, e magnanima diuozione di Paolo V. verso la Gran Madre di Dio, della quale fece nella cima porre la Statua di Bronzo indorato

di eccellente disſegno di Guglielmo Franceſe.

S. Praſſede.

DEgniſſima è da venerarſi quiui vicina à mano ſiniſtra la diuotiſſima Chieſa di S. Praſſede, che fù già la di lei Caſa, conuertita in queſto Titolo hora Cardinalizio; Oſpizio già de' Chriſtiani trauagliati, e raminghi; e ricouero de' SS. Martiri viui, e morti: la cui ſtrage fù così grande, che la Santa Gentildonna della più fiorita Romana nobiltà non potendo più ſoffrire di mirarla; tutta affaccendata, ò nel riſtorarli penanti, ò à trafugarli cercati à morte; ò à ſepelirli vcciſi, ò à raccogliere il loro Sangue, e membra reciſe, e ſparſe, ne' Cimiterij fuor della Città; chieſta à Dio la grazia, quiui ſi riposò nel Signore: dopo d'hauer per lungo tempo preſo il ſuo riposo ſopra vn letto di marmo, che ancor ſi vede. Giace nella nobil Confeſſione il ſuo Corpo.

Vn

Vn gran tesoro trà gli altri la rende venerabilissima, cioè quella Colonna, nella quale è antichissima tradizione, che fosse flagellato il Nostro Redentore; la quale auanti, che fosse portata dal Card: Gio: Colonna dall' Oriente à Roma; dice Beda, che da' Cristiani era sommamente venerata nel mezzo della Chiesa del Monte Sion: & hora quiui si venera nell' antichissimo Oratorio di S Zenone; chiamato ancora, *Horto di Paradiso*, e S. *Maria libera nos à penis Inferni*: priuilegiato per i Morti.

Nell' antichissima Tribuna tutta messa à Musaico, veggonsi l' Imagini de' SS. de' quali preggiasi hauer i Sagri Pegni questa Chiesa, e trà gli altri quella di Pascale Papa, che ne fù diuotissimo, e l' arrichì di preziosi doni: e da diuersi Cimiterij vi trasferì li Corpi di 2500. Martiri, che sono sparsi, oltre quei che giacciono nella Confessione, in diuerse parti della Chiesa: e vi fabricò vn Monastero per quei Monaci, che

fug-

fuggiuano perſeguitati nell' Oriente per il culto delle Sagre Imagini da gli Eretici Iconoclaſti.

Diede gran nome à queſta Chieſa S. Carlo Borromeo, che ne fù Titolare, il quale tutta l' adornò ſplendidamente, vi abitò con la ſua famiglia; vi orò giorno, e notte; vi ſermoneggiò; vi recitò l' Offizio in ginocchi; maſſimamente nella Cappella della Colonna; oue ſi trattenеua per molto ſpazio; e vi ſi diſciplinò nella ſua Cappella del Palazzo vicino, à ſangue. Quì pure S. Brigida preſe vna pouera moribonda in ſpalla, e la portò al vicino Spedale, poi à caſa ſua, oue col tocco della ſua Corona la liberò dal mal Caduco.

SET-

SETTIMA CHIESA
S. MARIA MAGGIORE.

Angelo Laodiceæ Ecclesiæ scribe: Scio opera tua; quia neque frigidus es, neque calidus: Vtinam frigidus esses, aut calidus; sed quia tepidus es, incipiam te euomere ex ore meo. Apoc. cap.3.B. 14.

NEL più bel sito del Monte Esquilino architettata con celeste dissegno di candidissima Neue, ne i più caldi bollori del Sol Lione, comparue nel Pontificato di Liberio Papa, questa Augusta, e Sagrosanta Basilica, alzata alla presente magni-

gnificenza di Fabrica con la pingue eredità di Giouanni Patrizio Nobile Romano, il quale sterile di prole altrettanto, quanto fecondo di pietà, voglioso di consacrare alla Gran Madre di Dio le sue copiose facoltà, da così mirabile auuenimento ne interpretò il magnanimo impiego, che di esse fece in questo gran Tempio, chiamato perciò *S. Maria delle Neui*; perche di esso ne formarono miracolosamente cadute, la Pianta. E perche di così raro dissegno ne fù in sogno auuisato il buon Pontefice Liberio, che fù il primo à scuoprirne sotto i candidi fiocchi con la Zappa i fondamenti, tirat alla norma dell' insolito magistero, i chiamossi ancora *Basilica Liberiana*. Vi s' aggiunsero poi i nomi di *Santa Maria ad Præsepe*, da che per gran tesoro vi fù riposto, portato da Gierusalemme col Corpo di S. Girolamo, il Presepio, e la Culla del Signore; *Di Sistina* dopo che fù splendidamente ristaurata da Sisto III. Et Antonomasticamente per la gran-

dez-

dezza, e nouità del miracolo occorso per la sua Fondazione, e per la sua eccellenza sopra ogn'altra Chiesa al di lei nome dedicata; chiamossi *S. Maria Maggiore*. Nè sarebbe superfluo il dirla senza Iperbolica esaggerazione: Accademia di Cristiana diuozione; Asilo de' Fedeli: Consolazione, e ricouero de' trauagliati; Trofeo delle venerabili antichità della Chiesa; Officina delle grazie celesti; Miniera di benedizzioni; Trono delle Diuine Misericordie; Paradiso terrestre, fecondato per tutt'i secoli da quelle beate Neui, le quali cadute sù questo Colle rosseggiante già col Sangue di tanti Martiri, meritamente si può chiamare col nobil Titolo della Cantica di *Candido, e Rubicondo*.

Dalla faccia maestosa di questa Basilica di eccellente Musaico con l'Istoria della di lei edificazione, e dal nobile, & ampio Portico, sostenuto da otto Colonne, fatto già da Eugenio III. nel 1150. e ristaurato da Gregorio XIII. così pure dalle

trè

trè Porte, con vna chiusa, che è la Porta Santa, che si apre nell' anno del Giubileo, come dall' alto Campanile ben si raccoglie la grandezza, l' eccellenza, e la Santità del luogo; per accrescere la cui venerazione basta il dire, ch' ella è Fabrica; dissegnata dal Cielo, ispirata da Dio; voluta, e gradita, con segnalato miracolo, dalla sua Gran Madre, e ridotta alla sontuosa sua magnificenza da i Voti, dalla gratitudine, e dalla diuozione vniuersale de' Fedeli. E perciò fù sempre, con diuota, e pijssima vigilanza, ristaurata dall' ingiurie de' tempi da' Sommi Pontefici; & arrichita, come la pupilla de loro occhi, di tesori Spirituali di copiosissime Indulgenze: La cui Prima Dignità è d' vn Cardinale Arciprete; Vna delle quattro della Visita nell'anno Santo, de i Sette Altari concessi da Paolo V. del Patriarchio, ò Residenza taluolta de' Papi. Dell' Altare solamente destinato per vso del Romano Pontefice; delle Cappelle Papali, e delle

le

le Stazioni, in più volte l' anno, che in qualsiuoglia altra Chiesa, fuor che nella Basilica Vaticana: splendida di Sagri arredi; di rare, e segnalate Reliquie; copiosa di ornatissimo Clero; risplendente di culto diuino; celebre per i molti miracoli iui seguiti; santificata dal Sangue, & Ossa de' Martiri, dalla diuozione, e presenza de' Sommi Pontefici, dalla Visita de i Santi Personaggi; dalla compunzione, e dolore d' Illustri Penitenti, da i sospiri santamente amorosi, e dalle lagrime di Cristiana confidenza, e consolazione spirituale d' vn numero infinito di Fedeli di tutte le Nazioni del Mondo: à cui han reso tributo d' ossequio, e di tesori gli Augusti, i Monarchi, e i Prencipi della Terra; delle primizie del suo Oro l'Indie, & il Però, tosto, che illuminato dal Vangelo; e delle sue douizie, pregi, & esquisite industrie, l' Arte, e la Natura, facendo à gara gli Elementi stessi per onorare quiui la Gran Regina del Cielo.

De-

Degne di erudita, e diuota curiosità sono le Sagre Imagini di eccellente Musaico del Vecchio, e Nuouo Testamento, fatte opportunamente mentre nel Concilio Efesino furono all'hor condennate l' empie bestemmie di Nestorio contro la Gran Madre di Dio; onde sopra l' Arco Maggiore della Tribuna, pieno di Sagri Gieroglifici, & Emblemi (con erudita pietà spiegati da Monsignor Ciampini ne' suoi Monumenti Ecclesiastici) leggonsi in antichi Caratteri quelle parole, *Sixtus Episcopus Plebi Dei*. S. Gregorio III. splendidamente l' ornò, e vi pose i Regoli accomodati per accenderui i lumi, à piedi delle sopradette Imagini: e nell' Oratorio del Presepio pose vn' Imagine d' oro della Beata Vergine gioiellata col suo Figliuolo in braccio, di cinque libre.

S. Leone III. con magnanima diuozione, le donò in Archi d' Argento sopra le Colonne del Presbiterio; Bacili, Lampadi, Croci, Fari, Faricantarí, Corone. Lucerne, Calici,

e Patene,per il valore del'peſo di libre 24. d'oro; e d'argento di 1374. e vi traſportò vn Ciborio d'argento donato da S. Gregorio Magno alla Baſilica di S. Pietro. E con altretanta, e maggiore ſplendidezza fece Paſquale I. ſegnalato Benefattore di queſta Santa Baſilica, appena dal crederſi,ſe non foſſero deſcritti da Anaſtaſio; cioè di Vaſi, & Vtenſili d'oro, di libre 220. e d'argento di 1130.ſuccedendo ſempre con larghe beneficenze gli altri Sommi Pontefici ad arrichirla.

Ne è da tacere per gloria della Beatiſſima Vergine, e della ſomma pietà de i Monarchi delle Spagne verſo di eſſa, che il vaſto, & elegante ſoffitto della Gran Baſilica fù indorato riccamente dal primo oro, che venne loro dall'Indie, toſto che l'hebbero conquiſtate, tributando le primizie de'loro noui Regni per iſtabilirne i Scettri, e le Corone, all'Auguſtiſſima Imperatrice del Cielo.

Trà le altre prezioſe Reliquie, ò Sa-

Sagri pegni di questa Santa Basilica, celebre à tutt' il Mondo, è la Miracolosa Imagine della Gran Madre di Dio, dipinta da S. Luca, la quale si venera nella sontuosissima Cappella fabricata da Paolo V. alla quale sono ricorsi li Papi nelle maggiori angustie di Roma, e della Chiesa; come fù S. Gregorio in quella gran Pestilenza, che afflisse la Città l' anno 590. Del medesimo Santo Pontefice pur si legge, che celebrando quiui nel giorno di Pasqua, arriuato à quelle parole, *Pax Domini sit semper vobiscum*, si sentì rispondere da gli Angeli, *Et cum Spiritu tuo*; onde quando il Papa vi celebra solennemente, e dice le medesime parole; *Pax Domini &c.* in memoria di questo sagro auuenimento, non se gli risponde dal Coro, *Et cum Spiritu tuo*; mà si lascia questa risposta à gli Angeli, come osseruano i Rituali. Quì pure il medesimo S. Gregorio vi fece trè Omilie al Popolo.

S. Martino Papa, e Martire, fù di-

diuotiſſimo di queſta Santa Baſilica, vi celebraua ſpeſſo: maſsimamente quando la Chieſa era trauagliata da gli Eretici; e prouò il patrocinio della Beatiſsima Vergine, quando miracoloſamente fù preſeruato dalla morte machinatagli da Olimpio empio Miniſtro dell' Imperatore, che ſotto preteſto di riceuere da eſſo la Santa Comunione, haueua deliberato di vcciderlo; rimanendo cieco.

S. Leone IV. ottenne quiui dalla Beatiſsima Vergine la grazia di far morire quel Baſiliſco, che ſotto vna cauerna di S. Maria (oggi S. Lucia in Selci) infettaua col ſuo velenoſo fiato tutta Roma, rendendone proceſsionalmente col popolo, le grazie alla Gran Madre di Dio.

Riferiſce Beda, e Pietro Cluniacenſe il ſegnalato miracolo, che accadeua nel dì ſollenniſsimo quiui dell' Aſſonzione della Madonna, che accendendoſi molti Cerei grandi portati da diuerſi per illuminare la medeſima, da i primi Veſpri ſino

no à i fecondi ; e ripigliando ciaſcuno il ſuo Cereo , lo trauaua del medeſimo peſo di prima , che s' accendeſſe .

Et vna molto graue, e minacciosa proteſta fù quella, che fece il Clero , e Popolo Romano al Papa , fù quando dubitò , che poteſſe permettere cos' alcuna contro la Religione, ò foſſe per tolerare gli Eretici,ò ſoſpetti d'Ereſia, cioè di non laſciarlo celebrare in queſta Santa Baſilica ; come fece con Eugenio I. quando Pietro Patriarca intruſo di Coſtantinopoli, mandò vn' Epiſtola Sinodica piena d' oſcurità , e ſoſpetta della ſua Fede ; non volle il Clero piamente riſentito;riceuerla; mà con molto zelo la gittò fuor della Porta della Chieſa , proteſtando al Papa di non laſciarlo quiui celebrare ſe riceuuta l' haueſſe . Quì pure furono celebrati trè Concilij , cioè ſotto Adriano , Nicolò , e Pelagio Primi; nell' vltimo de' quali , dopò il bando dato a' Manichei , che ſi trouauano in Roma , ſi fecero publicamen-

mente abbruggiare i Libri sotto il Portico di questa Chiesa.

S. Enrico I. Imperatore hebbe in somma venerazione questa Santa Basilica, doue venendo vn giorno à farui Orazione, fù onorato d' vna mirabile Visione; in cui vidde Giesù Cristo in abito Pontificale, con la Beatissima Vergine con altri Santi (come habbiamo più distintamente riferito nel nostro Emerologio Romano) mostrando essi di gradire la sua segnalata Giustizia, e Virginità, rimanendo in segno dell' onor riceuuto, com' vn' altro Giacobbe, Zoppo.

S. Carlo Borromeo ornamento de gli vltimi Secoli della Chiesa (oltre tanti altri Santi) essendo Arciprete di essa, ne fù diuotissimo: le donò molti Vasi, e supellettili preziose; vi sermoneggiò: vi fece molte Sante leggi, e Decreti per il buon gouerno di essa: nella Vigilia di Natale, dopo la Cappella, restaua auanti al Santo Presepio tutta la Notte, contemplando il mirabil

miſtero della Santiſſima Trinità. Diſtribuì in vn giorno dell' Aſſunta cento doti ad altrettante Zitelle pouere; e più volte ci venne di notte à viſitarla dal ſuo Titolo di S. Praſſede, in ginocchio, con ſomma edificazione di chi ò lo vidde, ò lo ſeppe. Et vna volta accadde, mentr' era ancor Nipote di Papa, ch' eſſendo ſtato importunamente inuitato ad vna notturna conuerſazione, doue dubitaua il Santo Cardinale, d' eſſere diſtratto dal ſuo tenore di vita eſemplariſsima; entrò con quei Perſonaggi, e famiglia nella Chieſa à far orazione; e tanto in eſſa ſi trattenne in ginocchi, ſino che col preteſto, che foſſe paſſata l' hora della ricreazione, ſe ne ritornò à Palazzo, laſciando quella Comitiua di perſone non meno deſtramente mortificata della neceſsità di coſi grazioſa diuozione, che edificata dal ſuo ingegnoſo partito, in vn Giouane poſto nel colmo de gli onori, e grandezze vmane.

S. Ignazio celebrò quiui all' Altare

re del Presepio la sua Prima Messa, per la quale si apparecchiò vn' anno intiero auanti, per degnamente celebrarla. E S. Caetano quiui la Notte di Natale; mentre tutto era assorto in Dio con la contemplazione di così gran Mistero; fù fatto degno di riceuere nelle sue braccia il Santo Giesù.

S. Filippo Neri, che tante volte visitò questa Santa Basilica, cioè ogni giorno per lo spazio di dieci anni continui, ne' quali fece le Sette Chiese, oltre tante altre volte nel corso della sua Vita; fù visto frequentemente sotto questo Portico, e quel di S. Pietro leggere, & insegnare al lume della Luna, à i Pouerelli, la Dottrina Cristiana; non potendo per la sua pouertà, prouedersi di lume. Et in questi Santi luoghi era alcune volte sorpreso da tanta abbondanza di celesti consolazioni, ch' era sforzato gridare à Dio; *Non più Signore, non più*; onde non è merauiglia, se essendo così pieno di spirito souente dicesse; *Che ad vno,*

il quale ama veramente il Signore non è cosa più graue, nè più molesta, quanto la vita; Replicando spesso quel detto; *I veri Serui di Dio hanno la vita in patienza, e la morte in desiderio.*

Innocenzo Vndecimo di pijssima memoria, nelle maggiori angustie della Cristianità per il formidabil Assedio di Vienna, quiui alla Gran Madre di Dio, cō vn concorso innumerabile di Popolo pieno di Giubilo Cristiano, e di lagrime di tenerezza, fù à renderne grazie immortali, della memorabil Vittoria degna di eterna ricordanza, per la Liberazione di quella Città Residenza de gli Augusti.

RELIQVIE,

Che si conseruano nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

LA Miracolosa Imagine di Nostra Signora, celebre per

molti

molte Grazie; e massimamente portata in Processione nella Pestilenza del tempo di S. Gregorio Magno, udendosi sopra la Mole Adriana gli Angeli à Salutarla, con l' Antifona. Regina Cœli lętare, &c. *dipinta da S. Luca nella sontuosissima Cappella Paolina.*

Il Presepio di Christo Nostro Signore portato da Betlem à Roma nella sua Cappelletta sotto l' Altare; doue si venera il Santissimo Sacramento, *nella gran Cappella di Sisto.*

Il Corpo di S. Mattia Apostolo. Sotto l' Altar Maggiore.

Il Corpo di S. *Girolamo; creduto vicino al Santo Presepio, con vna sua Pianeta, e Manipolo, con cui celebraua in Betleme.*

La Culla, Fascia, Fieno, e Panni che seruirono al Santo Bambino Giesù.

Del Braccio, Sangue, Ceruello, Cilizio, Cocolla, e Dalmatica di S. Tomaſo Cantuarienſe, con la quale era veſtito, quando fù vcciſo.

Il Mento, due Dita, & altre Reliquie di S. Anatolia Vergine, e Martire.

Della Cinta, e Letto della Beatiſſima Vergine.

Della Cinta, e Velo di S. Scolaſtica.

Delle Reliquie di S. Anna, Santa Caterina, e S. Eufemia.

Il Capo con altre Reliquie di San Marcellino Papa, e Martire.

Vn Braccio di S. Matteo Apoſtolo.

Vn Braccio con altre Reliquie di S. Luca, portato da Coſtantinopoli da S. Gregorio, e donato da eſſo à queſta S. Baſilica.

Parte de' cinque Corpi de' SS. Innocenti, poſti da Siſto V. ſotto

l'al-

l'Altare di S. *Lucia nella Cappella del* Santi*ssimo* .
Vna Gamba di S. *Epafra Condiscepolo di* S. *Paolo* .
Il Mento *di* S. *Zaccaria Padre di* S. *Gio: Battista* .
Della Mano *di* S. Giouanni *Euangelista* ..
Vn Braccio, con altre Reliquie di S. *Giuliano* Martire .
I Corpi de' SS. *Martiri* Simplicio, *Beatrice*, *e Faustina* .
Vn Braccio di S.Cosmo Martire.
Della Veste di Porpora , Sindone, Spongia , *e* Sepolcro *di Giesù* Cristo .
D'vn Braccio di S. *Abundio Martire* .
Reliquie de' SS. *Pietro* , *Paolo* , *Andrea* , *Giacomo*, *Filippo Apostoli*. *De'* SS. *Sebastiano*, *Biagio* , Stefano , *Gio. Battista* , Marcello *Papa* , *Pancrazio* , Romano , *Erasmo* , *Lorenzo* ,

Calisto, Sisto, Siluestro Papa, e S. Gregorio VII.

Testa di S. *Cipriano* M*artire*.

Testa di S. *Florenzio* M*artire*.

Braccio di S. *Aurelio*.

Braccio di S. *Vrbano*.

Braccio di S. *Gereone*.

Braccio di S. M*aurizio*.

Braccio di S. *Ermete*.

Testa di S. *Vittore* M*artire*.

Del Legno della Santissima C*roce*.

Vna C*osta di* S. C*arlo, nel suo Altare laterale; nella* C*appella della* M*adonna*: S*uoi Paramenti, e* C*redenza d'Argento, mentre fù Arciprete;* S*ue leggi, e Decreti* S*antissimi, e sue generose memorie, e segnalata diuozione à questa* S. B*asilica*.

Vn Dente di S. *Filippo Neri, che visitò frequentemente questa* S.B*asilica, & insegnò la Dottrina Cristiana sotto il Portico, al*

al lume della Luna.

Mascella di S. *Gregorio Traiettense.*

Testa, e Ceruella di Santa Bibiana *Vergine, e Martire.*

Testa di S.Cristina Verg. e Mart.

Testa di S. *Etina, delle Compagne di S. Orsola.*

Corpi delle SS. Vergini Romola, e Redenta.

Reliquie di S.*Francesca Romana. Alla sua Cappella dirimpetto à quella di S.Carlo.*

Reliquie delle Sante Agnese, Emerenziana, Cecilia, Orsola, Petronilla, Prassede, Emiliana, Regina, Otelia, Geltrude, e B*asilissa.*

Tutte le sodette Reliquie si mostrano al Popolo nel dì di P*asqua.*

Fine delle Sette Chiese.

OTTAVA
TRA LE NOVE CHIESE

Detta de i
SS. Vincenzo, & Anastasio
All' Acque Saluie,
Ouero
S. Maria Scala Celi;
Ouero
S. PAOLO
Alle Tre Fontane.

CElebre fino da i primi Secoli Cristiani ella è stata sempre la venerazione à queste Memorie registrate ne gli Atti de' Martiri, e ne' Martirologi Latini, e Greci; Chiamandosi con diuersi, e tutti famosi vocaboli; questo beato Territorio; cioè, *Ad Guttam iugitèr manantem* per le vene de i vicini Fonti, che vi sca-

scatoriscono. *Ad Aquas Saluias*, per il dominio di questo, e vicini poderi, posseduti già dall' antichissima famiglia Romana de' Saluij, dalla quale n' vscì Ottone Imp. *Al Cimiterio di S. Zenone*; per la grande strage, e macello de' Martiri, che sotto la generosa condotta del Capitano di questo nome vi fece la crudeltà de' Gentili; *A S. Paolo alle Trè Fõtane* per il Miracolo accennato nella Decollazione dell' Apostolo Dottor delle Genti, con scaturire improuisamente trè fonti iui, doue, tagliata la sua Testa, spiccò mirabilmente trè Salti. *A S. Maria Scala Cæli*, per il luogo memorabile, oue S. Bernardo celebrando per vn suo Amico, vidde la sua anima salire per vna Scala al Cielo. *Di S. Vincenzo, & Anastasio*, per la venerabilissima Chiesa, e Monastero, già antica Colonia de' Monaci Basiliani prima, poi Cistercienſi; dedicato sotto l' inuocazione di questi due SS. Martiri illustri nella Chiesa.

Per queste sì degne, & illustri me-

memorie, prefero i Fedeli costume nel fare le Sette Chiese, di proseguire da S. Paolo il viaggio di due miglia, fino à queste trè Chiese di tanta diuotione, chiamate volgarmente con vn solo vocabolo, *Alle Trè Fontane*, e con vna sola Visita annouerate alla seguente dell' Annunziata, fanno le Noue Chiese, visitate con vgual diuozione, come le Sette.

Nè mancano al numero Nono per erudito sollieuo spirituale de' Fedeli, nelle Sagre Carte i suoi Misteri: Peroche Noue sono i Mesi, ne i quali l'huomo stà rinchiuso nel ventre della Madre, ostaggio del peccato originale, prima di passare alla libertà de' Figliuoli di Dio, del cui segnalato benefizio ne rauuiuiamo le fortunate memorie in questi Esercizij di Penitenza. Noue furono i Mesi del Pellegrinaggio di Gioab per numerare il Popolo d' Israele. Noue gli animali offerti à Dio per le Vittime del Sacrifizio: E noue Vitelli per la solennità del Settimo Mese. Noue altresì furono le parti di Gierusalē-

me

da distribuirsi à Prencipi del Popolo. Noue i Lebbrosi risanati da Giesù Cristo, raffigurati ne i peccatori Penitenti. E noue sono i Cori de' gli Angeli, de' quali sono gli assegnati alla nostra custodia cotidiana.

Fù questa Chiesa, & insigne Monastero de i sodetti SS. Vincenzo, & Anastasio, edificato da Onorio I. circa l' anno 625. dedicandolo prima alla Gran Madre di Dio, ponendoui poi la Testa di S. Anastasio Monaco Persiano Martire illustre, insieme con la sua Venerabilissima Imagine, che ancora dopo 1065. anni con vn Sacro Orrore, che dà spauento à i Demonij, e diuozione à i Fedeli; nè si può mirare se non con diuota compunzione; mandato da Eraclio Imp. à Roma, insieme con il suo Corpo, che si conserua sotto l' Altare della Cappella del Sancta Sanctorum nel Laterano.

Fù così famosa nell' Oriente questa Sagra Imagine; massimamente per la frequente liberazione de gli ossessi dal Demonio, che nel primo

Con-

Magno concorrendo in così celebre venerazione con Augusta splendidezza donò à questa Chiesa, e Monastero dodeci Castelli nel Territorio di Siena, elegantemente espressi in vn Reliquiario d'argento, da noi con godimento già osseruato, nel venerare iui rinchiusa la Testa del Santo Martire (hora non senza ingiuria della venerabile antichità disfatto) Rimasto poi questo luogo abbandonato, e la Chiesa ruinosa, fù da San Leone III. ristaurata; rimettendoui li Monaci, Innocenzo III. ristaurò di nuouo il Monastero, facendoui venire S. Bernardo con i suoi Monaci da Chiaraualle, il quale quiui pose per primo Abb. D. Pietro Bernardo Pisano, che fù poi Eugenio III. à cui il medemo Santo per direzzione nel gouerno scrisse quel dottissimo Libro *de Considerazione*. Quì fiorirono in più secoli di gran virtù molti Santi Monaci; trà quali fù quell' Agostino Ghetti quiui Priore, dotato di Spirito di Profezia, à cui ricorrendo San Filippo Neri per sapere, se era volon-

lontà di Dio,che andasse nell'Indie à spargere il sangue per la Fede,com' egli ardentemente desideraua; ne riportò la risposta,che gli era apparso S.Gio:Euangelista, e gli haueua detto,che le sue Indie erano Roma, doue Dio voleua seruirsi dell' Opera sua: à cui egli s'acquetò.

Quì pure veneransi diuerse Reliquie; e trà le altre le Teste di S. Vincenzo Monaco Martire, e di S. Zenone glorioso Capitano di quella beata Turba di 10203. Martiri; che quiui d'intorno furono trucidati per la Fede.

Alla Chiesa di S. Maria Scala Cœli.

FV così detta questa piccol Chiesa d' antica diuozione, perche celebrando quiui S. Bernardo per i Defonti, e rapito in Estasi, vidde vna Scala, che dalla terra arriuaua al Cielo, per la quale molte anime, e trà le altre quella, per cui egli celebrato haueua, liberate con i suoi Suffragi, dal

dal Purgatorio, erano da gli Angeli condotte in Paradiso. Quì perciò è l'Altare perpetuo Priuilegiato per i Defonti.

Sotto questa Chiesa vedesi il Cimiterio detto de'SS. Anastasio, e Zenone; doue furono sepolti li sodetti 10203. Martiri, li quali dopo d' hauer lauorato nella fabrica delle Terme Diocleziane, furono col loro Capitano S. Zenone con vgual fortezza, e concordia nella Fede, vccisi; de' quali si veggono ancora dentro il medesimo Cimiterio molti Corpi. Quì dentro dimorò vna notte intiera, tutto pieno di feruore di spirito, facendo orazione, S. Carlo Borromeo, l'anno 1579.

Ne i Volumi Manoscritti Lateranensi, e Vallicellani trouasi, che da S. Paolo à questo Cimiterio eraui vna strada sotterranea; per la quale nella Festa di S. Anastasio veniuano processionalmente i Monaci di San Paolo passando per detti Cimiterij. E nel Mercordì dopo la Quarta Domenica di Quaresima, in cui, è la

Sta.

Stazione à S.Paolo; veniua tutto il Clero Lateranense con la sua Croce Stazionale à questo medesimo Cimiterio, e se gli dauano tutte l'Offerte dell'Altare di S.Paolo.

Alla Chiesa di S. Paolo alle Trè Fontane.

DI somma venerazione, si come è stato in tutt'i Secoli Cristiani, egli è questo diuotissimo luogo, illustrato da Dio nel Martirio di San Paolo con trè segnalati Miracoli, celebrati dalla Chiesa. Il Primo fù, che spiccando al colpo della Spada la Sagra Testa, dal Busto n' vscì latte in vece di Sangue. Il secondo, che facendo la medesima Testa nel separarsi cal Corpo; trè salti, ad ognuno, in lingua Ebbrea, inuocò il Nome di Giesù, e dalla Terra da esso toccata scaturirono incontanente, trè Fonti, che ancor oggidì per testimonio del celebre auuenimento scorrono in trè riuoli distinti, cō accrescimento d'Acqua di sapore di latte, corrispō-
den-

dente à quello, che in maggior copia, che di Acque vscì; Riferito da S. Ambrogio. Il Terzo fù la Conversione alla Santa Fede de i trè Soldati, che lo condussero legato, con altre trentacinque persone presenti à così marauigliosi successi. Vedesi la Colonna posta nel sito di debita proporzione al primo salto, che diede la Testa del Santo Apostolo ad essa legato, come si hà per antichissima tradizione, e doue fù decollato. Per la celebrità di questo famoso auuenimento, donò S. Gregorio Magno tutti questi vicini Poderi, chiamati, Massa Saluia, Cella Vinaria, Antoniano, Villa Portusa, di grossa rendita, alla Basilica di S. Paolo, perche si mantenessero copiosi lumi alla Confessione quiui de' SS. Apostoli; come si raccoglie da vna sua lettera scritta à Felice Soddiacono Rettore del Patrimonio nella Via Appia.

RE-

RELIQVIE,

Che si conseruano in questa Chiesa.

DEL *Presepio, Veste, e Velo della Madonna. Delle Ceneri di S. Pietro, e di S. Andrea. Colonna, à cui fù decapitato S. Paolo. Testa, & Effigie miracolosa di S. Anastasio. Testa; Ossa, e Cimiterio di S Zenone, con 10203. Compagni Martiri quì vicino martirizzati, e sepolti. Del Grasso di S. Lorenzo. La Testa di S. Vincenzo Mart. Romano. Reliquie di S Clemente Martire. Di S. Nicolò e delle Sante Cecilia, Sofia, & Anastasia.*

L'VLTIMA DELLE NOVE CHIESE.

LA SANTISSIMA ANNVNZIATA

PER togliere diuerse superstiziose profanità de'Gentili; celebrate nel Mese di Maggio con gran licenza popolare, quali erano nelle Calende con Sacrifizij alla Dea Bona, Ouero à i noue del medesimo Mese à i Dei Lemuri per trè giorni: Ouero à i 12. à Marte nel Circo Massimo: Ouero alli 15. alla Dea Berecinzia, adorata come Madre di tutt' i Dei; Festa solennizzata da'Romani con molte superstiziose Cerimonie in queste ampie Campagne, chiamata, *Lauatio Matris Deorum*: fù con sauia auuertenza da i Sommi Pontefici alzato questo Tempio appunto al nome adorabile di Maria Vergine Gran Madre di Dio. E perche spicchi-

chino le nostre Cristiane felicità trà le tenebre delle superstizioni Gentili; vdiamone, di così stolta gran Festa loro il profano raccōto, e le sauie derisioni di trè huomini illustri, cioè di Tertulliano, d' Arnobio, e di Sant' Agostino.

Portauasi dunque nel sodetto Mese sù la metà di esso ogn' anno con gran pompa da i Sacerdoti il Simolacro della sodetta Dea Berecinzia à lauare nel Fonte detto oggidì d' Acquataccio; e si sforzaua il popolo tutto di contribuire alla Gran Dea ciascheduno, secondo le loro forze le dimostrazioni di culto, contro la cui empia vsanza da se nobilmente descritta; così esaggerò S. Agostino ne' suoi Libri della Città di Dio; *Cælesti Virgini, & Matri Deorum omnium ante eius lecticam die solemni Lauationes eius talia per publicum cantitabantur, qualia non dico Matrem Deorum, sed nec ipsorum scenicorum deceret audire*. E poi soggiunge; *Quali saranno stati per auuentura i Sacrilegi, se quelle erano le*

cose

cose Sagre? Quai le bruttezze, se quella era Lauanda. Esaggerando in più luoghi queste oscenità.

Della medesima ridicola Cerimonia disse con faceta Ironìa Tertulliano; *Lauatio Deorum Matris est bodie; sordescunt enim Diui, & ad Sordes eluendas, lauantibus aquis opus est, atque adiuncta cineris fricatione.*

Di questa Festa, mà con più sauio godimento, ancor rimane qualche vestigio, nella popolare, & vniuersal libertà nelle amenità della Primauera; nella prima Domenica di Maggio, in queste verdeggianti Campagne; con occasione della Visita di questa Chiesa, priuilegiata col Tesoro dell' Indulgenza plenaria in detta, & in tutte le Domeniche del Mese di Maggio, e nel giorno dell' Annunziata, concessa da Gregorio XIII.

Vicino à questa Chiesa fù già istituito dalla Romana Pietà vn'Ospizio per i Poueri Pellegrini viaggianti per queste Campagne, acciò stanchi dal lungo camino di questo di-

uoto

uoto Pellegrinaggio, foſſero con Carità riſtorati; ouero caduti indiſpoſti, foſſero accolti, e condotti à i publici Spedali di Roma. Hora è della pia Confraternità del Confalone; che ne i ſodetti due giorni diſtribuiſce à gran numero de' Poueri Pane, e Vino.

Il Fine delle Noue Chieſe.

HEPTANAO DELL' ASIA,

Ouero

DISCORSO

DELLE SETTE CHIESE Dell' Asia Minore

Riferite nell' Apocalisse,

Misticamente raffigurate da Onofrio Panuino, & altri graui Autori, nelle Sette Basiliche Romane.

SEgnalato, sopra ogn' altro delle Chiese dell' Oriente, fù l'onore rimasto per tutt' i secoli Cristiani, alle Sette già famose dell' Asia, eziandio, che ridotte ad essere Scheltri, & ombre infelici dell' antico splendore, e Maestà: perche si degnò il Figliuol di Dio in vna Riuelazione, che tanto significa (Apocalissi) all'Euangelista Giouan-

ni, di fare ſcriuere à ſuo nome à i Veſcoui delle ſette ſteſſe Città, rappreſentati ſotto vocabolo d'Angeli; celeſti auuenimenti di Riforme, di Diſciplina, di Penitenza, di correzzioni di coſtumi; miſchiati d' Elogi, di minaccie, e di rinfacciamenti. Il che riſueglia ancora le lagrime de' Fedeli, e d' ogni Redento col Sangue dell'Agnello immacolato: perche non ſolamente in quei medeſimi, chiamati col ſuo viuo oracolo, *Angeli*, ritrouò prauità degne di così graui rimproueri, e di così ſeuere minaccie: Ma che Prouincie così famoſe, e Città così celebri; riformate da Dio medeſimo alla prattica delle ſue Leggi, de' ſuoi Canoni, e del ſuo Decalogo, e Vangelo, ſiano così miſerabilmente cadute nelle torbide miſcredenze dello Sciſma, nelle vili ſordidezze del Maometiſmo, e nella ſtentata, e deplorabil ſchiauitudine de' Barbari.

Sette dunque furono le Chieſe, à i cui Prelati furono per mezzo del-

l'Apo-

l'Apostolico Segretario Giouanni, intimate, con voci, e comparse terribili, riforme, seuerità, castighi, e stragi: le quali, secondo l'ordine della misteriosa Riuelazione, sono le seguenti, cioè, Efeso, Smirna, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, e Laodicea.

EFESO.

EFeso; Metropoli dell'Asia, chiamata da i Turchi Aiásalik; Residenza già de Proconsoli Romani, celebre à tutt'il Mondo, per il Tépio di Diana, vna delle di lui Sette Merauiglie, fabricato nello spazio di 200. anni à spese di tutta l'Asia: lungo 425. piedi; largo 220. Con 127. Colonne, alte 60. piedi; fatte da altrettanti Rè. Per la cui sicurezza si depositauano iui tutte le ricchezze de' priuati, e de Principi: lasciato intatto da i saccheggi nelle guerre da i medesimi nemici: fino al tempo di Gallieno Imperatore, da cui fù spogliato; e da Goti, da' qua-

Metropoli l'Apostolato, la Residenza; le azzioni segnalate, la Morte, e Sepoltura di S. Gio: Euangelista. Di quà fù mandato à Roma incatenato; e quiui posto in vn vaso d'Oglio bollente per ordine di Domiziano, ne vscì illeso. In Efeso risuscitò vn Morto. S'oppose ad Apollonio, come S. Pietro à Simon Mago. Quiui, dopo il digiuno da esso intimato à i Fedeli, scrisse il suo Euangelo in Greco, dopo che l'hebbe predicato nell'Isola di Patmos, oue scrisse questa sua Apocalisse: e quiui ancor durano le deplorabili ruine del Tempio ad esso già sontuosamente dedicato. Quiui seguì la beata Dormizione dei sette Soldati Dormienti; riueriti da gli Efesini come Santi, e la illustrò il sangue di molti Martiri registrati nel Monologio Greco, e nel Martirologio Romano. Il primo Vescouo di questa Città fu il Beato Timoteo, Discepolo, & ordinato da S. Paolo il quale riprendendo i sagrifizij à Diana, e dando al Proconsole ma-

gnanime risposte; dopò d'essere stato battuto fieramente, e tormentato nell' Eculeo; sotto vna tempesta di sassi, rendette il suo spirito à Dio. Giace hora, questa miserabil Città, doppo d'hauer preuaricato dall' vbbidienza della Chiesa Romana, con vn bruttissimo Scisma; quella che già fù l' Emporio, e lo splendore di tutta l' Asia; sepolta nelle sue infelicissime rouine; verificata appunto la minaccia della Celeste Visione di toglierle il Candegliere della sua grandezza; diuenuta vn piccol Villaggio; rustico ricouero di Pastori, e di armenti; priua di ciuiltà, di Sacerdoti, di Religione, e di Tempij.

SMIRNA.

SMirna. Chiamata da Turchi oggidì Esmir, Città chiarissima dell' Ionio, da Strabone giudicata la più bella di tutta l'Asia: fabricata dalle Amazoni, ornata nel suo tempo di spaziosi Portici; d'vn famoso Porto, d'vn

d'vn sontuoso Collegggio per le Matrone; e d'vna copiosissima Biblioteca. Fù patria d' Omero (quantunque contrastata da sei altre Città illustri dell' Asia) di cui era vna nobilissima Statua; con vn Tempio ad esso dedicato: col cui impronto per meglio stabilire la loro gelosissima opinione, e pregio, si batteuano, e correuano le monete. Illustrò ne' secoli della Chiesa questa Città, Policarpo, Santissimo Vescouo, e glorioso Martire, Discepolo di S. Giouanni Apostolo, e da esso ordinato primo Vescouo; à cui fè scriuere Giesù Christo in questa mirabil Visione, esortandolo alla patienza ne' trauagli; col motiuo, e con l'essempio di se medesimo, che essendo primo, & vltimo, cioè il vero Dio, principio, e fine di tutte le cose, vestito di spoglie mortali, patì trauagli, e dolori, fino alla morte, godendo hora gloriosamente in Cielo: E benche sappia i suoi trauagli, e la miseria in cui si troua, l'assicura però, ch'egli è ricco: & in più guise

lo consola, promettendogli, che se starà costante nella Fede, e virtù fino alla morte, la Corona della vità. Trouasi vna lettera riferita da Eusebio, scritta dal Capitolo di Smirna alle Chiese di Ponto: & vn' altra da S. Ignazio Martire à i Smirnei, oltre quella de' Romani, narrando loro i trauagli, e mali trattamenti de i Soldati, che lo conduceuano à Roma per il Martirio. Nobilitarono questa Città le Corone di molti Santi Martiri, riferiti nel Martirologio Romano. Alza ancor il Capo questa Città, non per l'antico splendore de' Tempij, de' Palagi, e de' gli Anfiteatri, che la resero illustre; già consumati dagl'incendij, dal ferro, e da i Terremoti; mà per il famoso commercio; per la copia del popolo, e ricchezze immense; e per il gran traffico delle mercanzie per tutto l'Oriente, & Occidente: e perciò v'hà la residenza vn loro primario Bassà, che li gouerna. Ancor veggonsi le rouine magnifiche d' vn sontuoso Tempio dedicato già al

no-

nome di S. Giouanni, celebre ancor oggidì per tutta l'Asia: essendo gli altri famosi Tempij Moschee de' Turchi.

PERGAMO.

PErgamo, detta da Turchi Bergamo: già Metropoli della Misia Olimpica, patria di Galeno, e sepolcro di Scipione, lungi da Smirna sessanta miglia: posta in vn altissimo Monte, d'onde ne trasse il vocabolo di Pergamo, il luogo eminente d'onde si ragiona al Popolo; e Pergamene le membrane, ò Carte, nelle quali si scriuono le cose publiche, ò di durata, per il copioso traffico, che se n'era; attesa quiui la lor finezza sopra ogn'altre. Furono i Cittadini di Pergamo molto dediti all'Idolatria, con vn odio così fiero contro i Cristiani, che per estirparli, con vna crudelissima persecuzione, ne fecero di quanti poterono hauere, vna numerosa strage: e trà gli altri fù ammirabile la costanza di Anti-

pa; gloriosissimo Martire predicando in faccia de i Giudici, e nel funesto aspetto delle Spade, e delle Mannaie, Giesù Christo; onde fù rinchiuso in vn Büe di Bronzo infuocato, & iui rese il suo fortissimo spirito à Dio. Fù, come si crede, egli discepolo fedele di S. Paolo, di cui pure fà menzione S. Giouanni in questa sua Apocalisse, col nome di Testimonio, che vuol dir Martire. Non si sà di certo chi fosse il primo Vescouo di questa celebre Città. Ben è vero, che douette essere qualche Sant'huomo, perche canonizzato con la bocca stessa di Christo in quelle parole; *Io sò doue abiti; doue stà il Trono di Satanasso: Ti lodo, che non negasti, ne la Fede, ne il mio nome, e particolarmente in questa persecuzione, nella quale Antipa mio Testimonio fedele fù occiso.* Lo esorta ad opporsi gagliardamente à i Nicolaiti, che infestauano con le loro oscenità tutta l'Asia, minacciando loro di metterli à fil di spada, e promettendo à lui la manna nasco-

sta,

sta, & il calcolo bianco. Oggidì rimane in parte nel suo primiero essere di magnificenza, in modo, che non pare abitata da Turchi; così hà ella mantenuto qualche splendore dell' antica polizia de' Greci; ma nell'altra parte Settentrionale miransi li smisurati auanzi di sontuosi Edifizij, che chiaramente dinotano l'antica magnificenza, e trà gli altri della nobilissima Catedrale, già dedicata al lor gran Fondatore S. Giouanni, con Mura, Musaici, Colonne, Capitelli, e Marmi di smisurata grandezza, & elegante artifizio.

T I A T I R A.

Tiatira Chiamata dai Turchi AK hisar, cioè *Castel bianco*; Città nella Lidia; non lungi da Pergamo, nell'istessa Asia minore; Colonia de' Macedoni; illustre per il famoso Tempio d' Esculapio: inclinatissima al culto di Diana; Nume Tutelare, trà gli altri, di tutta l'Asia: abbondante d' acque purissime; e di Bam-

bagia, che d'indi si porta à Smirna, oue se ne fà copioso traffico per tutto il Mondo: con otto Moschèe de Turchi fondate nelle più sontuose Chiese de Christiani; dall' empietà di Maometto profanate. Le altre nobili fabriche buttate dall' ingiurie de'tempi, à terra, senza quasi rimanerui vestigio. Il primo Vescouo di questa Città fù S. Carpio, secondo alcuni, e contradetto da altri; à cui dice il Figliuol di Dio: *Abbenche sappia la Fede, e l'amor suo verso Dio, la Patienza, il ministero, e le sue opere vltime più feruenti delle prime; con tutto ciò l'auuisa, che quella Iezabelle, che si publica Profetessa, seduce i Fedeli, e li conduce à fornicare, & à mangiare cose sagrificate à gl' Idoli, &c. promettendogli se ciò farà virilmente, di esaltarlo sopra le Genti, à guisa di Stella matutina.* E rimasto qualche residuo dell' antico essere à questa Città assai popolata; ma perche nelle mani de Turchi, poco inclinati alla ciuile coltura; ha perduto assai con la luce dell' Euangelio

lio anco dell'antico splendore, e nobiltà.

SARDI.

Sardi. Con lo stesso nome detta anco da Turchi Sart; Città grande, amena, e deliziosa nella Lidia, antica Regia di Creso; nelle cui rouine (scrisse pochi anni sono Tomaso Smilth, che con virtuosa curiosità visitò queste sette Chiese dell' Asia, chiamate Discepole, & Alunne di S. Giouanni, che in persona vi predicò, e conuertì molti Gentili) che appena ritrouò trà i popoli Sardi le vestigia della Città di Sardi; & in essa quasi che annichilata comprese, quanto può con le sue ingiurie il tẽpo per distruggere, col suo ferro la Guerra; con la sua mano potente lo sdegno di Dio, per flagellar con la peste, castigar con la fame, e desolar con i Terremoti vna Città rubelle alla sua Chiesa. Il primo Vescouo di essa, à cui s'inuiò la quinta lettera per mezzo di S. Giouanni, stimasi che

che fosse Zosimo: il cui contenuto fù; *Hai l'esempio degli Apostoli per sapere, che cosa voglia dire, esser Vescouo, & il di lui peso : Di quanto ti è stato insegnato esequisci con l'opere, e fà penitenza delle tue colpe passate, per le quali non vigilando alla tua Greggia, si sono trouate le tue ope e vuote alla presenza diuina. Fanne la penitenza, acciò ti siano perdonate &c.* Gli rinfaccia. che dica di viuere, e che morto: e gli minaccia di furtiuamente venire di notte: ma se valoroso si portarà, gli promette di vestirlo di vesti bianche, e di scriuerlo nel libro della vita. Dell'antica Sardi non è rimasto se non vn gran Portico coperto per i Passaggieri, e Mercanti, che con le loro Mercanzie vanno alle Smirne; il rimanente delle passate magnificenze è, ò ridotto di Pastori, di Contadini, e Bifolchi, ò rustico nido di Gufi, di Aragni, e Vipistrelli.

FI-

FILADELFIA.

Filadelfia: la quale vien chiamata hora da Turchi Alah Shabr; che vuol dire *Bella Città*; per l' amenità, e commodità del sito, nella Misia, sù i confini della Lidia nell' Asia: infelicemente soggetta à i Terremoti, d'onde ne trasse le sue rouine, perciò gl'abitanti per lo più stauano più sicuri nelle Campagne; per lo che ne rimase la Città poco men che deserta. Hà spaziose Campagne, con qualche Colline; ma di terreno tutto fuliginoso, e cinerizio capace solamente di Viti, d'onde se ne traggono copiosi, delicati, e potentissimi Vini. Al Vescouo di questa Città fè scriuere il Figlinol di Dio (e stimasi fosse S. Quadrato) Gli raccomanda, che per la sua poca virtù non si lasci carpir dalle mani la sua Corona; promettendogli, che se ciò esequirà, farà scriuere il suo nome nel Tempio di Dio, e nella noua Gierusalemmne, con queste parole:

le: *Sò le tue opere buone; perche tu hai poche forze per soggiogare al mio Vangelo gli Ebbrei, supplirò io à quel che ti manca; peroche voglio, che questa conuersione fortifica per opera tua; per la quale fà bisogno di grandissime forze di spirito, e di predicazione &c.* Fù egli Discepolo de gli Apostoli; il quale con la sua industria raccolse le Chiese disperse nell' Asia, per il gran terrore della persecuzione di Adriano; e compose vn Libro della Religione Christiana, degno della dottrina Apostolica. Al presente trouasi così infelicemente abbattuta da i Turchi, per hauer valorosamente resistito alle loro forze, che appena può argomentarsi dalle sue rouine, che cosa fosse: essendo rimaste per pochi Cristiani, che stentatamente vi abitano, quattro Chiese: la prima dedicata in onore della Beatissima Vergine: la seconda di S. Giorgio: la terza di S. Teodoro: la quarta di S. Taxiarca; con molto più diuozione, che culto.

LAODICEA.

LAodicea: detta oggi da Turchi, Bachi,Hisar;cioè,*Castel Vecchio*; Città della Libia posta sopra sette Colli, e perciò in sito amenissimo; chiamata prima Diospoli; poi Roa, indi Laodicea. Fu illustre di Personaggi, trà i quali fù quel celebre Erone, che con prodigiosa liberalità lasciò Erede il Popolo di sopra ducento mila talenti: & adornò nobilmente la Città; e l'arrichì di molti doni. Zenone Oratore, e Polemo suo Figliuolo,i quali per il loro valore, e prodezza nelle guerre de' Romani,furono ambidue da Antonio, e poi da Augusto esaltati alla dignità di Rè.Sono alcuni di parere, che S. Paolo scriuesse vn'epistola, che và attorno à i Laodiceni; quantunque impugnata,come Apocrifa;dal Cardinal Baronio. Da quattro Teatri, de quali ancora rimangono cospicui auuanzi, ben si può comprendere di qual grandezza, e magnificen-

za ella fosse: due de quali erano capaci di trenta mila persone per ciascheduno, e si saliua al piano per cinquanta gradi: Al Vescouo di questa Città, del cui nome non si è potuto ancora accertare, fè scriuere il Redentore la settima lettera con le seguenti parole: *Che sà le sue opere; e perche non è ne freddo, ne caldo, ma tepido lo vomitarà dalla sua bocca, onde l'esorta per farsi ricco di comprarsi l'oro infuocato della Carità, acciò si vesta della Stola della gloria &c. Che se ciò generosamente farà, vincerà se medesimo, e si vestirà di vesti bianche, e si metterà il Collirio à gli occhi, gli promette di farlo sedere nel suo Trono*. Illustrarono questa ampijssima Città molti Santi Martiri suoi Cittadini col loro generoso sangue; e Santi Vescoui col loro zelo, e fatiche Pastorali. Oggidì, passata miseramente dalle verità Cattoliche, alle caligini superstitiose di Maometto, ode ruggire gli Armenti, oue cantauano i Sacerdoti; diuenuti antri d'oscenità, oue ri-

splendeuano i Santuarij: doue si veneraua il Redentor Crocifisso sù gli Altari, fatti nascondigli di Lupi, di Nottole, di Fiere, e di Serpenti, onde possa con ragione dirsi col Poeta della già arsa, e caduta Troia.

Nunc tantùm Sinus, & Statio malè fida Carinis.

SCRIT-

SCRITTORI
DELLE SETTE CHIESE,
E
DE I SETTE ALTARI
DELLA BASILICA VATICANA,
E loro Indulgenze.

ARcangelo Ballottino. De Septem Altaribus in Ecclesia S. Petri.

Archiuium S. Petri. In libris Instrumentorum Basil. S. Petri pag. 7. Iacobi Grimaldi de Septem eiusdem præcipuis Aris.

Attilius Seranus. De Septem Ecclesijs.

Autore. Nel Santuario Romano. Roma 1634.

Bar-

Bartolomeo de Angelis. Nel suo Rosario.

Bartolomeo Veries. Notizia delle Chiese di Roma. Roma 1620.

Camillo Farucci. Regola per visitar le Chiese. Roma 1625.

S. Carlo Borromeo. Istruzzione à i Pellegrini per visitar le Sette Chiese, e Sette Altari. 1584.

Camillo del Bene. Compendio de Tesori Spirituali. In Roma 1598.

Compendio dell'Indulgenze concesse alle Congregationi della Compagnia di Giesù. Napoli 1615.

Compendio de' Priuilegi di S. Spirito in Sassia. Bologna 1592.

Compendio dell' Indulgenze alle Sette Chiese di Roma. Fano 1602.

Carlo Petrucci. Modo di visitar le

le Sette Chiese.

Cherubino Stella. Delle Sette Chiese. Roma 1610.

Diario manuscritto Vaticano.

Efemeride Vaticana. L'Autore Roma 1687.

Ernando di Salazar. Dell' Indulgenze di Roma. Roma 1505. Venezia 1542.

Francesco Card. Toledo. Nella Somma.

Francesco Maria Torriggia. De i Sette Altari Priuilegiati. Roma 1642.

Garzia Toledo. De Indulg. Septem Ecc. Vrbis. Romæ 1585.

Giacomo Rosino. Delle Diuozioni di Roma 1631.

Giacomo Grimaldi. Basilica Vaticana.

Giouanni Seuerano. Sette Chiese di Roma. Roma 1625.

Girolamo da Nola.

Gui-

Guida delle più frequenti diuo-zioni di Roma. In Roma 1608.

Gio: Diacono. Ne suoi Commentarij.

Hippolito Titi. Tesoro delle quattro Chiese. Roma 1680.

Liber relatis à Torrigia Typis impressus sub Alexandro VI. Alius Romæ 1505 Alius Venetijs 1542.

Lorenzo Pedrini. Compendio delle Indulgenze di Roma.

Magillon. Viaggi Italici.

Nicolò 4. Bolla delle Indulgenze di S. Pietro.

Ottauio Panciroli. Tesori nascosti. Roma 1625.

Onofrio Panuino. De Septem Ecclesijs. Roma 1680.

Paolo V. Confermazione dell'Indulgenze de' Sette Altari 20. Ottobre 1605.

Pompeo Vgonio. Istoria delle

Sta-

Stazioni. Roma 1588.
Pietro Fulvio. Compendio dell' Indulgenze. Napoli 1595.
B. Pio V. De i cinque Altari. Breui. 1566. 11 Febraro.
Rodrigo Emman. Queſtioni Regolari.
F. Serafino Pagni. Dichiarazione delle Indulgenze. Fiorenza 1585.
F. Santi Salinoro. Nel Trattato delle Stazioni. Roma 1591.
S. Tomaſo d'Aquino. Nel quarto delle Sentenze. diſt. 20.
Tabelle Vaticane nell' Archiuio. De Sette Altari.
Vrbano VIII. Bolla dell' Indulgenze de Sette Altari Priuilegiati 21. Agoſto 1638.

MO.

MODO, E PRECI
Per la Visita delle
SETTE CHIESE
Incominciando
DALLA BASILICA DI
S. PIETRO
IN VATICANO.

Doppo la Confessione Sacramentale costumatasi prima d' incominciare questo Sagro, e diuoto Pellegrinaggio di Penitenza Cristiana, per acquistare le copiosissime Indulgenze concesse nella Visita di questa, e dell' altre Sette Basiliche, auanti al Crocifisso, vnico conforto de' Peccatori, e Penitenti, si potrà risuegliare la diuota intenzione di esso; prima di vscir di Casa; con questi, ò somiglianti sentimenti.

Redentor mio Giesù Cristo, vi rendo immense grazie per gl' infiniti vostri Benefizij, e per i copiosi sudori sparsi ne i Viaggi fatti per la mia salute, massimamente nel

tẽpo della voſtra doloroſiſſima Paſſione. Vi prego a perdonarmi li paſſi ſtorti, ozioſi, & inutili della mia vita paſſata nella via della perdizione, e darmi grazia di correre ſpeditamente quella de' voſtri Santi Comandamenti; recando quei, che hora ſon per fare nel preſente Viaggio, in Penitenza de miei peccati, e per ottener grazia d' emendarmi: Per i biſogni di S. Chieſa, e di tutt' il Popolo Criſtiano. Per il Sommo Pontefice, Cardinali, Prelati; Eccleſiaſtici, e Prencipi Criſtiani. Per la conuerſione degl'Infedeli, Eretici, e Peccatori. Per i miei Parenti, Benefattori, Amici, & Inimici. Per conſeguir l' Indulgenze, che ſono in ciaſcuna Chieſa. Per tutte le Anime del Purgatorio; e particolarmente per quelle, che deuono, ò aſpettano d' eſſere da me aiutate. E datemi grazia, che queſto mio reſtante di vita io lo ſpenda tutto per ſeruizio, e gloria voſtra, e ſalute dell' Anima mia; acciò che finita la Pellegrinazione di queſta mia

mi-

miſerabil vita ; venga à viſitar con giubilo la Gieruſalemme Trionfante , & à goderui eternamente in eſſa. Amen .

ITINERARIO

Regiſtrato da S Gregorio, d' antichiſſima diuozione, & vſo deriuato da' Monaci antichi; Recitato da S. Carlo in tutt'i ſuoi Viaggi, ò Viſite , con la ſua famiglia inuiolabilmente per Terra ò per Barca in ginocchi ; con molto raccoglimento di ſpirito : E da S. Tereſa ; che ſeco anco recaua il Vaſo dell' Acqua Santa .

IN VIAM PACIS .

BEnedictus Dominus Deus Iſrael: quia viſitauit, & fecit redemptionem plebis ſuæ . Et erexit cornu ſalutis nobis : in domo Dauid pueri ſui . Sicut locutus eſt per os Sanctorum:qui à ſæculo ſunt Prophetarum eius . Salutem ex inimicis noſtris , & de manu omnium , qui oderunt nos . Ad faciendam miſeri-

cordiã cum patribus noſtris : & memorari teſtamenti ſui ſancti. Iuſiurandum, quod iurauit ad Abraham patrem noſtrum, daturum ſe nobis. Vt ſine timore de manu inimicorum noſtrouum liberati, ſeruiamus illi. In ſanctitate, & iuſtitia coram ipſo, omnibus diebus noſtris. Et tu Puer, Propheta Altiſſimi vocaberis; præibis enim ante faciem Domini parare vias eius. Ad dandam ſcientiam ſalutis plebi eius: in remiſſionẽ peccatorum eorum. Per viſcera miſericordiæ Dei noſtri: in quibus viſitauit nos, Oriens ex alto. Illuminare his, qui in tenebris, & in vmbra mortis ſedent; ad dirigendos pedes noſtros in viam pacis. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſæcula ſæculorum. Amen.

In viam pacis, & proſperitatis dirigat nos omnipotens, & miſericors Dominus: & Angelus Raphael comitetur nobiſcum in via, vt cum pace, ſalute, & gaudio reuertamur ad propria.

Ky-

Kyrie eleiſon . Chriſte eleiſon .
Kyrie eleiſon .
Pater noſter .
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo .
℣. Saluos fac ſeruos tuos .
℟. Deus meus ſperantes in te .
℣. Mitte nobis Domine auxilium de ſancto .
℟. Et de Sion tuere nos.
℣. Eſto nobis Domine turris fortitudinis .
℟. A facie inimici .
℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis .
℣. Benedictus Dominus die quotidie.
℟. Proſperum iter faciat nobis Deus ſalutarium noſtrorum .
℣. Vias tuas Domine demonſtra nobis .
℟. Et ſemitas tuas edoce nos.
℣. Vtinam dirigantur vię noſtrę.
℟. Ad cuſtodiendas iuſtificationes tuas . ℣. Eerat praua in directa.
℟. Et aſpera in vias planas .
℣. Angelis ſuis Deus mandauit de te .
 ℟. Vt

℞. Vt custodiant te in omnibus vijs tuis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℞. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

DEvs, qui filios Israel per maris medium sicco vestigio ire fecisti; quique tribus Magis iter ad te stella duce pandisti: tribue nobis, quæsumus: iter prosperum tempusq; tranquillum: vt Angelo tuo sancto comite, ad eum quò pergimus locũ; ac demùm ad æternæ salutis portum peruenire feliciter valeamus.

DEvs, qui Abraham puerum tuũ de Vr Chaldęorum eductum, per omnes suæ peregrinationis vias illæsum custodisti: quæsumus, vt nos famulos tuos custodire digneris: esto nobis Domine in procinctu suffragium, in via solatium, in æstu vmbraculum, in aduersitate præsidium, in lubrico baculus, in naufragio portus: vt te duce, quò tendimus prosperè perueniamus, & demũ incolumes ad propria redeamus.

vi-

ADesto, quæsumus, Domine, supplicationibus nostris: & viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone: vt inter omnes viæ, & vitæ huius varietates tuo semper protegamur auxilio.

PResta quæsumus, omnipotens Deus: vt familia tua per viam salutis incedat, & B. Ioannis Præcursoris hortamenta sectando, ad eũ, quẽ prædixit, secura perueniat, Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum: Qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

℣. Procedamus in pace.

℟. In nomine Domini. Amen.

A Castel S. Angelo.

Doue vdissi da S. Gregorio, in segno della cessata Pestilenza, cantarsi da gl' Angioli l'Antifona.

REgina Cœli lætare, alleluia: Quia quem meruisti portare,

 alle-

alleluia: Resurrexit sicut dixit, alleluia: Ora pro nobis Deum, alleluia.

Angeli, Archangeli, Throni, Dominationes, Principatus, & Potestates, Virtutes Cęlorum laudate Dominum de Cęlis.

DEvs, qui miro ordine Angelorũ ministeria, hominumque dispensas; concede propitius, vt à quibus tibi ministrantibus in Cœlo semper assistitur, ab his in terris vita nostra muniatur. Per Dñm. &c.

ALLA GVGLIA DI S.PIETRO,

Nella cui cima Sisto V. pose del Legno della S.Croce, con Indulgẽza di dieci anni à chi inginocchioni, recitando un Pater, & Aue, *diuotamente l'adora.*

ADesto nobis Domine Deus noster, vt quos Sanctę Crucis lætari fecisti honore, eius quoque perpetuis defende subsidijs. Per Dominum nostrum &c.

NEL

Atto di Contrizione.

MIsericordissime Deus, coram te, & spectatoribus Angelis, Archãgelis, Apostolis, Martyiribus, & Sanctis; detestor peccata mea propter te, ac potius interire decerno, quàm in posterum peccare.

Primo de i Sette Salmi Penitenziali.

DOmine, ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripias me. Miserere mei Domine quoniam infirmus sum: sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea. Et anima mea turbata est valde, sed tu Domine vsquequò? Conuertere Domine, & eripe animam meam: saluũ me fac propter misericordiam tuam. Quoniam non est in morte, qui memor sit tui: in Inferno autem quis confitebitur tibi? Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum: lacrymis meis stratum meum rigabo. Turbatus est à furore oculus meus: inueteraui inter omnes

inter omnes inimicos meos. Discedite à me omnes, qui operamini iniquitatem: quoniam exaudiuit Dominus vocem fletus mei. Exaudiuit Dominus deprecationem meam: Dominus orationem meam suscepit. Erubescant, & cõturbentur vehementer omnes inimici mei: conuertantur, & erubescant valdè velociter. Gloria Patri &c.

EXauditor omnium Deus, nostrorum fletuum supplicum preces exaudi, & infirmitatibus nostris perpetuam tribue sospitatem; vt dum dignanter gemitum nostri laboris suscipis; tua nos semper misericordia consoleris. Per Dominum nostrum &c.

ALLA NAVICELLA

Di Musaico dirimpetto alla Porta Maggiore.

DOmine, vt erexisti Petrum de fluctibus; ità eripe nos à peccatorum vndis.

ECclesiæ tuæ quæsumus Dñe. preces placatus admitte, vt destru-

ctis aduersitatibus, & erroribus vniversis secura tibi seruiat libertate. Per Dominum nostrum &c.

DEvs, qui nos in tantis periculis constitutos humana scis fragilitate non posse subsistere; da nobis salutem mentis, & corporis; vt ea, quæ pro peccatis nostris patimur, te adiuuante vincamus. Per Christum &c.

Nell'ingresso della Santa Basilica.

O Israel quam magna est domus Domini! Domine in multitudine misericordiæ tuæ introibo in domum tuam; adorabo ad Templum Sanctum tuum in timore tuo, & confitebor nomini tuo. Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, quorum Reliquiæ, & Imagines hic sunt, rogate pro mea, omniumque salute.

ALL' ALTAR DEL CROCIFISSO.

Cinque Pater, & Aue.

Apostrophe S. Augustini.

QVid commisisti dulcissime Puer, vt sic iudicareris? Quod

commiſiſti amantiſſime Iuuenis, vt adeò durè tractareris? Quæ cauſa mortis; Quæ occaſio tuæ damnationis? Ego, ego Domine ſum tui plaga doloris, tuæ culpa occiſionis, Ego tuæ mortis meritum, tuæ vindictæ flagitium; Ego tuæ Paſſionis liuor? Tui cruciatus labor.

SVauiſſime Ieſu Vir dolorum, qui ad extirpanda generis humani crimina factus opprobrium hominũ, & abiectio plebis: te per viſcera miſericordiæ tuæ deprecor; vt quemadmodum ſitienti populo fontem viuentis aquæ de petra produxiſti: ità de cordis mei duritiè fontem educas lacrymarum, quibus mihi debitas flammas extinguam; & à te meorum ſcelerum veniam conſequar, qui cor contritum non deſpicis, & humiliatum. Qui viuis, &c.

Nel riceuer dell' Acqua Santa.

ASperges me hyſſopo, & mundabor, lauabis me, & ſuper niuem dealbabor. Amplius laua me ab iniquitate mea, & à peccato meo munda me.

AL

AL SS. SAGRAMENTO.

Tre Pater, & Aue.

O Salutaris Hostia, quæ Cœli pandis Ostium; bella præmũt hostilia, da robur; fer auxilium.

DEvs qui nobis sub Sacramento mirabili, Passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra mysteria venerari: vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas &c.

EXaudi quæsumus Domine supplicum preces, & confitentium tibi parce peccatis; vt pariter nobis indulgentiam tribuas benignus, & pacem. Per Christum &c.

Alla Cappella della Madonna del Soccorso, detta Gregoriana; Oue sotto l' Altare giace il Corpo di S Gregorio Nazianzeno.

Primo dei Sette Altari.

Salue Regina.

TV gloria Ierusalem: Tu lætitia Israel; Tu honorificentia populi nostri; O Beata Virgo Maria:

Tu

Tu solatium es miserorum: Tu refugium Peccatorum: Tu medicina infirmorum.

LAcrymas da mihi Deipara, mentemque contritam, & eorum, quæ in vita perpetraui delictorum, confessionem; vt per auxilium tuum in pœnitudine peragens vitæ meæ tempus, ad requiem perueniam. Per Christum Dominum &c.

DEvs, cuius nutu per diuersa terrarum loca ipsa quoque Sanctorum Corpora disponuntur; tribue quæsumus; vt qui B.Gregorij Confessoris tui, atque Pontificis Commemorationem colimus, ipsi etiam à prauitate nostra ad pie viuendi rectitudinem transferamur. Per Dominum nostrum.

Baciando il Piede, e sottomettendo il Capo alla Statua di Metallo di San Pietro, secondo l' antichissimo costume de' Fedeli, in segno d' Vbbidienza alla Santa Chiesa Apost. Romana, si dirà. Pax, & Obedientia, *&* *il* Credo.

All'Augustissima Confessione de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

Due Pater, & Aue.

GLoriosi Principes Terræ, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita, & in morte non sunt separati.

℣. In omnem Terram exiuit sonus eorum. ℞. Et in fines Orbis terræ verba eorum.

PRæsta quæsumus Omnipotens Deus, vt nullis nos sinas perturbationibus concuti, quos in Apostolicæ Confessionis petra solidasti. Ante oculos tuos Domine &c.

Al Volto Santo.

Pater noster, & Aue.

SAlue Sancta Facies nostri Redemptoris, In qua nitet species diuini splendoris, Impressa panniculo niuei candoris, Dataque Veronicæ Signum in amoris.

Salue decus sæculi speculum Sanctorum, Quod videre cupiunt, Spiritus Cęlorum, Nos ab omni macula

cula purga vitiorum, Atque nos consortio iungas Beatorum.

Esto nobis quæsumus tutum adiuuamen; Dulce refrigerium, atque consolamen, Vt nobis non noceat hostile grauamen, Sed fruamur requie cum Beatis. Amen.

LÆtifica Domine Vultum familiæ tuæ, & erue animas nostras ex Inferno inferiori, vt tui Vultus contemplatione protecti, carnis desideria calcare valeamus, & te facie ad faciem venientem super nos Iudicem securi videamus Iesum Christum Dominum nostrum,

Alla Sacratissima Lancia.

Pater noster, & Aue.

OMnipotens sempiterne Deus, qui asperitatem duræ Lanceæ in aperitione tui Sacri Corporis in nostræ Redemptionis conuertisti dulcorem; concede propitius: vt sicut ex Sacris illis Vulneribus nobis poculum tui Sanguinis tribuisti; sic eiusdem meritis ad æternæ redemptionis gaudia nos facias peruenire. Qui viuis &c.

Al Legno della Santissima Croce.

Cinque Pater, & Aue.

ARbor decora, & fulgida,
Ornata Regis purpura
Electa digno stipite,
Tàm Sancta membra tangere.
Beata, cuius brachijs,
Pretium pependit sæculi:
Statera facta Corporis,
Prædamque tulit Tartari.

DEvs, qui Vnigeniti Filij tui pretioso sanguine viuificæ Crucis vexillum sanctificare voluisti, concede quęsumus: eos, qui eiusdem Sanctæ Crucis gaudent honore, tua quoque vbique protectione gaudere. Per eundem &c.

Alla Testa di S. Andrea.

Pater noster, Aue Maria.

MAiestatem tuam Domine suppliciter exoramus, vt sicut Ecclesię tuæ B. Andreas Apostolus extitit prædicator, & Rector; ità apud te sit pro nobis perpetuus intercessor. Per Christum Dñm.&c.

Oratio PII II.

BEatissime Apostole, Veritatis Prædicator, & assertor eximie Trinitatis, reple nos gaudio dum Verticem tuum Sanctum veneramur, in quo visibilitèr sub ignis specie, in die Pentecostes Sãctus resedit Paracletus: tuere Sanctam hanc Ciuitatem, & esto propitius Romano Populo: sit fęlix, faustaque tua nobiscum mora, Esto nobis in Cœlo aduocatus, & vna cum Beatis Apostolis Petro, & Paulo populo Christiano piè consule, vt vestris Patrocinijs fiat Dei misericordia super nos; & si qua esset indignatio propter peccata nostra, transeat ad impios Turcas, & ad Nationes Barbaras, quæ Christum Dñm. contemnunt. Amen.

All'Altare de'SS. Processo, e Martiniano.

Sotto cui si conseruano i loro Corpi.

Pater noster, & Aue.

II. De i Sette Altari.

Deus, qui Sanctorum Martyrum tuo-

tuorum Processi, & Martiniani gloriosis confessionibus circundas, &c. protegis, da nobis eorum imitatione proficere, & intercessione gaudere. Per Dominum nostrum.

A S. Michele.

Pater Noster, & Aue;

III. De i Sette Altari.

PRinceps gloriosissime Michael Archangele esto memor nostri hic, & vbique semper precare pro nobis Filium Dei.

DEvs, qui ineffabili prouidentia Sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere dignaris: largire supplicibus tuis: & eorum semper protectione defendi, & æterna societate gaudere. Per Dominum nostrum, &c.

A S. Petronilla.

Oue stà il suo Corpo. Pater, & Aue.

IV. De i Sette Altari.

EXaudi nos Deus salutaris noster; vt sicut de Beatæ Petronillæ Virginis tuæ commemoratione gaude-

demus; ita pia deuotionis erudiamur exemplo. Per Dominum nostrum &c.

Alla Catedra di S. Pietro.

Pater noster, & Aue.

DEvs, qui B. Petro Apostolo tuo collatis Clauibus Regni Cœlestis animas ligandi, atque soluendi Pontificium tradidisti; concede: vt intercessionis eius auxilio à peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui viuis &c.

Alla Madonna della Colonna.

Oue riposano i Corpi de i Santi Quattro Leoni Papi.

V. De i Sette Altari.

Salue Regina.

SAlue gratia plena Deipara Virgo, Portus, & Patrocinium generis humani, ex te enim incarnatus est Redemptor Mundi, semper benedicta, & glorificata: supplica Christo Domino, vt vniuerso Orbi pacem largiatur.

DA quæſumus Omnipotens Deus, vt Beatorum Leonum Cōfeſſorum tuorum, atque Pontificum veneranda Commemoratio, & deuotionem nobis augeat,& ſalutem. Per Dominum noſtrum &c.

A i SS. Apoſtoli Simone, e Giuda.

I Corpi de' quali ſi venerano quiui.

VI. De i Sette Altari.

Pater noſter, Aue Maria.

DEvs, qui nos per Beatos Apoſtolos tuos Simonem, & Iudam ad agnitionem tui nominis venire tribuiſti; da nobis: eorum gloriam ſempiternam, & proficiendo celebrare, & celebrando proficere. Per Chriſtum Dominum &c.

A S. Gregorio Magno.

Oue ſi venera il ſuo Corpo.

VII. De i Sette Altari.

Pater noſter, Aue Maria,

DEvs, qui animæ famuli tui Gregorij, æternæ beatitudinis pręmia

mia contulisti: concede propitius, vt qui peccatorum nostrorum pondere premimur, eius apud te precibus subleuemur. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum qui viuis &c.

ALLA CAPPELLA DEL CORO; DETTA DELLA PIETA,

Oue sotto l'Altare stà il Corpo di S. Gio: Chrisostomo.

Sancta Mater istud agas
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
Tàm dignati pro me pati
Pœnas mecum diuide.
Inflammatus, & accensus
Per te Virgo sim defensus
In die Iudicij.
Quando corpus morietur
Fac vt animæ donetur
Paradisi gloria.

MAria Dei Mater, quæ in acerbissima Filij tui morte, quamuis doloris gladio vulnerata, gementes tamen, & flentes iuuare non respuis;

ſpuis; reſpice me oculis miſericordię tuæ, ſub pondere meorum criminum collabentem; vt per te acceſſum habeam ad ſuauiſſima Vulnera Filij tui. Fige, ò bone Ieſu, vulnera tua cordi meo, vt amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori. Amen.

DEus, qui B. Ioannem Pontificem, atque Doctorem, non tam aureę eloquentiæ laude, quam omnimodæ pro Eccleſia tribulationis experimento clareſcere voluiſti, concede propitius; vt eiuſdem doctrinæ fructu gaudentes, inuictæ Patientiæ roboremur exemplo. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filium tuum &c.

A I SS. PONTEFICI QVIVI SEPOLTI.

DEus, qui populis tuis indulgentia conſulis, & amore dominaris; da Spiritum Sapientię ſuffragantibus meritis Eccleſiæ tuæ; quibus dediſti regimen diſciplinæ; vt de profectu Sanctarum Ouium fiant gaudia ęter-

æterna Sanctorum. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum qui tecum &c.

A TVTTI LI SANTI,

De' quali sono i Corpi, ò Reliquie in questa Santa Basilica.

OMnes Sancti tui quęsumus Domine nos vbique lętificent, vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus: Pacem tuam nostris concede temporibus; & ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam: Iter; Actus, ac voluntates nostras; & omnium famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone: benefactoribus nostris sempiterna bona retribue, & omnibus fidelibus defunctis requiem æternam concede. Per Christum &c.

Viaggio.

Da S.Pietro à S.Paolo:

All'Ospedale di S. *Spirito.*

VEni Sancte Spiritus, Et emitte Cælitus, Lucis tuæ radium.

Ve-

Veni Pater Pauperum, Veni dator munerum, Veni lumen cordium, Laua quod est sordidum, Riga quod est aridum, Sana quod est sa- cium.

DEus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Qui viuis, & regnas in vnitate &c.

DEus infirmitatis humanæ singulare prȩsidium, auxilij tui super infirmos famulos tuos ostende virtutem; vt ope misericordiæ tuæ adiuti, Ecclesiȩ tuȩ Sanctæ incolumes representari mereantur. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum &c.

Al Portone di S. Spirito.

Oue S. Leone IV. benedisse solennemente la Città detta dal suo nome Leonina, con la seguente Orazione.

PRæsta quæsumus Omnipotens Deus, vt ad te toto corde cla-

 man-

mantes ; intercedente B. Apoſtolo tuo Petro pietatis tuæ indulgentiam conſequamur, & pro hac Ciuitate, quam famulus tuus Leo Epiſcopus, te auxiliante nouo opere ædificauit, iubeas, vt ſemper illæſa permaneat, & ſecura apud clementiam tuæ maieſtatis iugiter perſeueret. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filium tuum, qui viuit, & regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Per la Lungara verſo Traſteuere.

Si potrà recitare vna terza parte del Roſario, ouero l'Officio dello Spirito Santo.

A S. Bartolomeo in Iſola

O ue ripoſa il ſuo Corpo.

Pater noſter, Aue Maria.

Omnipotens ſempiternæ Deus, qui venerandam, Sanctamque lætitiam in B. Apoſtoli tui Bartholomæi

mæi commemoratione tribuisti; da Ecclesię tuæ quęsumus & amare quod credidit,& prædicare quod docuit. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. Amen.

A S. Maria Egizziaca, *Tempio già della Pudicizia Plebea, ò di Gioue.*

Pater noster, Aue Maria.

CLementissime Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maximè, & miserando manifestas; multiplica super nos misericordiam tuã; vt intercedente B. Maria Ægyptiaca, quos peccatorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absoluat. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit,& regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Alla Madonna detta del Sole,

Tempio già delle Vestali.

Salue Regina.

Cui Luna, Sol, & omnia,
Deseruiunt per tempora
Perfusa Cęli gratia,
Gestant puellæ viscera.

A Diuua me Domina firmissima in necessitatibus, ac periculis aduersantiũ adiutrix, & ab omni hostium violentia, atque inimicorum malitia libera me.

S. Maria in Cosmedin, detta Scola Greca, ouero Bocca della Verità.

Tempio già della Pudicizia Patrizia.

Salue Regina.

AVe maris stella,
Dei mater alma,
Atque semper virgo,
Fælix cœli porta.
Sumens illud Aue,

Ga-

Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Heuæ nomen.
Solue vincla reis,
Profer lumen cæcis,
Mala noſtra pelle.
Bona cuncta poſce.
Monſtra te eſſe Matrem,
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus.
Virgo ſingularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis ſolutos,
Mites fac & caſtos.
Vitam præſta puram,
Iter para tutum,
Vt videntes Ieſum,
Semper collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Chriſto decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor vnus. Amen.

Concede nos famulos tuos quęſumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis ſanitate gaudere, & glorioſa Beatæ Mariæ Virginis

intercessione à præsenti liberari tristitia, & ęterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum.

SAlue fons perennis aquę viuę. Salue Paradise delitiarum: Salue Murus fidelium: Salue Thalami nescia: Salue totius Mundi gaudium, per quem nobis ortus est Sol Iustitiæ Deus Patrum nostrorum, laudabilis, & gloriosus in sæcula. Amen.

Nel passare su le sponde di Ripa Grande.

A i SS. Martiri gittati quiui dal Ponte Sablizio nel Teuere.

Pater noster, Aue Maria.

ORamus te Domine per merita Sanctorum tuorum, qui hic pro confessione Fidei & tui nominis obierunt, vt indulgere digneris omnia peccata nostra: Amen.

A Campo Santo.

Per i Defonti quiui sepolti nel tempo della Pestilenza.

Si

Si iniquitates.

MIserere mei Deus, secundum magnam misericordiã tuam. Et secundum multitudinem miserationum tuarum: dele iniquitatem meã. Amplius laua me ab iniquitate mea: & à peccato meo munda me. Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatum meum contra me est semper. Tibi soli peccaui, & malum coram te feci: vt iustificeris in sermonibus tuis, & vincas cum iudicaris. Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: & in peccatis concepit me mater mea. Ecce enim veritatem dilexisti: incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi. Asperges me hyssopo, & mundabor: lauabis me, & super niuem dealbabor. Auditui meo dabis gaudium & lætitiam: & exultabunt ossa humiliata. Auerte faciem tuam à peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele. Cor mundum crea in me Deus: & spiritum rectum innoua in visceribus meis. Ne proijcias me à facie tua: & spiritum sanctum tuum

ne auferas à me. Redde mihi lætitiam salutaris tui: & spiritu principali confirma me. Docebo iniquos vias tuas: & impij ad te conuertentur. Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ: & exultabit lingua mea iustitiam tuam. Domine labia mea aperies: & os meum annunciabit laudem tuam. Quoniam si voluisses, sacrificium dedissem vtique: holocaustis non delectaberis. Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum & humiliatum Deus non despicies. Benignè fac Domine in bona voluntate tua Sion: vt ædificetur muri Ierusalem. Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuũ vitulos. Si iniquitates obseruaueris DñeDñe qui sustinebit.

De profundis clamaui ad te Domine: Domine exaudi vocem meam. Fiant aures tuę intendentes, in vocem deprecationis meæ. Si iniquitates obseruaueris Domine: Domine quis sustinebit? Quia apud te propitiatio est: & propter legem

tuam sustinui te Domine. Sustinuit anima mea in verbo eius: sperauit anima mea in Domino. A custodia matutina vsque ad noctem: speret Israel in Domino. Quia apud Dominum misericordia: & copiosa apud eum redemptio. Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus eius. Pater noster &c. ℣. Et ne nos inducas in tentatione. ℟. Sed libera nos à malo. ℣. A porta inferi. ℟. Erue Domine animas eorum. ℣. Requiescant in pace. ℟. Amen. ℣. Domine exaudi orationem meam. ℟. Et clamor meus ad te veniat.

DEus fidelium lumen animarum; adesto supplicationibus nostris; & da famulis, ac famulabus tuis, quorum Corpora hic, & vbique requiescunt, refrigerij sedem, quietis beatitudinem, & luminis claritatem. Per eundem Dominum.

OMnipotens sempiterne Deus, qui viuorum dominaris simul & mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide, & opere futuros esse prænoscis: te supplices exoramus:

vt pro quibus effundere preces decreuimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne retinet, vel futurum iam exutos corpore suscepit, intercedētibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia omnium delictorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum &c.

FIdelium Deus omnium conditor & Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: vt indulgentiam, quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur. Qui viuis, &c.

Requiem æternam Dona eis Domine. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace. ℟. Amen.

OMnipotens sempiterne Deus, cui nunquam sine spe misericordię supplicatur; propitiare animabus famulorum, famularumque tuarum; vt quę de hac vita in tui nominis confessione discesserunt; Sanctorum tuorū numero eas facias aggregari. Per Dominum nostrum &c.

Alla

Alla Basilica di
S PAOLO
Nella Via Ostiense.

Nell' Andito laterale, ò alla Porta Maggiore.

DOmine in multitudine miseri-cordiæ tuę introibo in domum tuam; adorabo ad Templum San-ctum tuum in timore tuo.

BEati, quorum remissæ sunt ini-quitates: & quorum tecta sunt peccata. Beatus vir, cui non impu-tauit Dominus peccatum, nec est in spiritu eius dolus. Quoniam ta-cui, inueterauerunt ossa mea, dum clamarem tota die. Quoniam die ac nocte grauata est super me manus tua: conuersus sum in ærumna mea, dum configitur spina. Delictum meum cognitum tibi feci: & iniusti-tiam meam non abscondi. Dixi: Confitebor aduersum me iniustitiã meam Domino: & tu remisisti impie-tatem peccati mei. Pro hac orabit ad te omnis sanctus, in tempore op-

portuno. Verumtamen in diluuio aquarum multarum, ad eum non approximabunt. Tu es refugium meũ à tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea erue me. Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris: firmabo super te oculos meos. Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus non est intellectus. In camo & fræno maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te. Multa flagella peccatoris, sperantem autem in Domino misericordia circumdabit. Lætamini in Domino & exultate iusti, & gloriamini omnes recti corde. Gloria Patri, & Filio &c.

SAncte Domine, qui remissis delictis, beatitudinem te confessis attribuis: exaudi presentis familia vota, & confracto peccati aculeo, spirituali nos exultatione perfunde. Per Dominum nostrum.

Oratio S. Augustini.

ADiuua me Domine creaturam tuam, quam benignitas tua. Non pereat in malitia mea, quod ope-

operata est bonitas tua. Non pereat in miseria mea, quod fecit summa clementia tua. Quæ est enim vtilitas tua si descendam in corruptionem meam. Nunquid enim vanè Deus constituisti filios Hominum? Creasti me Deus, rege quod creasti.

Nel riceuer l'acqua Santa.

Asperges me Hissopo, & mundabor &c. à pag. 9.

Amplius laua me &c. à pag. 9.

ALL' ALTARE DEL SANTISSIMO SAGRAMENTO.

Trè Pater, & Aue.

O Sacrum Conuiuium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis eius; mens impletur gratia, & futuræ glorię nobis pignus datur:

DA quæsumus omnipotens Deus populis Christianis, & quæ profitentur agnoscere, & Cæleste munus diligere, quod frequentant. Per Dominum nostrum.

Alla

Alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli,

Oue ripoſano per metà i loro Corpi.

Primo de i ſette Altari.

Pater noſter, Aue Maria, e Credo.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui Eccleſiam tuam Apoſtolica ſoliditate fundatam, ab infernarũ eruis terrore portarum, præſta: vt in tua veritate perſiſtens, nulla recipiat conſortia perfidorũ. Per Dominum.

ALL' ALTARE DELLA TRIBVNA MAGGIORE.

Oue ſono alcuni Corpi de' SS. Innocenti.

Pater noſter, Aue Maria.

DEus, cuius preconium Innocentes Martyres non loquendo, ſed moriendo confeſſi ſunt, omnia in nobis vitiorum mala mortifica; vt fidem tuam, quam lingua noſtra loquitur, etiam moribus vita fateatur. Per Dominum noſtrum &c.

ALL'

ALL' ALTARE DI SAN BENEDETTO.

II. de i ſette Altari.

Pater noſter, Aue Maria.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui B. Benedicti Abbatis exẽplo nobis iter humilitatis oſtendiſti; da quæſumus, vt viam tibi placitæ obedientiæ, per quam ille antecedebat, nos præclaris illius meritis adiuti, ſine errore gradiamur. Per Dominum &c.

ALLA CONVERSIONE DI S. PAOLO.

III. de i ſette Altari.

Pater noſter, Aue Maria.

DEus, qui conſpicis, quia ex nulla noſtra actione confidimus; concede propitius: vt contra aduerſa omnia Doctoris Gentium protectione muniamur. Per Dominum noſtrum &c.

ALLA MADONNA,

Auanti la cui Imagine S. Ignazio fece con i ſuiCompagni la ſolenne

Pro-

Professione, li 21. Aprile 1641:

IV. dei sette Altari.

Pater noster, Aue Maria.

QVem Terra, Pontus, Sidera
 Colunt, adorant, prædicant
 Trinam regentem machinam
 Claustrum Mariæ baiulat.
Cui Luna, Sol, & omnia
 Deseruiunt per tempora;
 Perfusa Cæli gratia,
 Gestant Puellæ viscera.
Beata Mater munere,
 Cuius supernus Artifex
 Mundum pugillo continens,
 Ventris sub arca clausus est.
Beata Cæli Nuncio,
 Fæcunda sancto Spiritu,
 Desideratus gentibus
 Cuius per aluum fusus est.
IESV, tibi sit gloria,
 Qui natus es de Virgine,
 Cum Patre, & almo Spiritu
 In sempiterna secula. Amen.

O Domina Sancta Maria, me in tuam benedictam fidem, ac singularem custodiam, & in sinum

nii-

misericordiæ tuæ hodie, & quotidie, & in hora exitus mei animam meã, & corpus meum tibi commendo; vt per tuam sanctissimam intercessionẽ & per tua merita, omnia mea dirigantur, ac disponantur opera secundum tuam, tuique Filij voluntatem.

DEus, qui ad maiorem tui Nominis gloriam propagandam nouo per Beatum Ignatium subsidio militantem Ecclesiam roborasti; concede: vt eius auxilio, & imitatione certantes in terris, coronari cum ipso mereamur in Cælis. Qui viuis.

AL SS. CROCIFISSO.

Di cui è tradizione, che parlasse à S. Brigida.

V. de i seite Altari.

Cinque Pater, & Aue.

INspice vulnera pendentis, Sanguinem morientis; Pretium redimentis. Caput habet inclinatum ad osculandum: Brachia extensa ad amplexandum. Cor apertum ad diligendum: Totum Corpus expositum ad redimendum.

In-

INocentissime Iesu, qui propter scelera populi tui percuti voluisti proijce post terguum tuum omnia peccata mea, & dele iniquitatem meam, quia misereris, omnium, & cuius misericordiæ non est finis: & dum pro me per Fora, per Vrbem traheris victima meorum criminum; iube me venire ad te, ò bone Iesu. Vtinam trahar post Pastorem, Ouis; post Dominum seruus: post Patrem Filius, sic mihi viuere Christus esset, & mori lucrum. *Oratio S. Augustini.*

QVo Nate Dei; quo tua descendit humilitas: Quo tui flagrauit Charitas: Quo processit pietas: quo excessit benignitas? Quo tuus attigit Amor? Quo peruenit compassio? Ego enim inique egi; tu pęna mulctaris. Ego crimen edidi; tu torturæ subijceris. Ego superbi; tu humiliaris. Ego tumui, tu attenuaris. Ego inobediens extiti; tu obediens scelus inobedientiæ luis. Ego gulæ parui, tu inedia afficeris. Me ad illicitam concupiscentiam rapuit ardor; Te perfecta Charitas

duxit

duxit ad Crucem. Ego præſumpſi vetitum, tu ſubijſti Eculeum. Ego delector cibo; tu laboras patibulo. Ego fruor delicijs, tu laniaris clauis. Ego pomi dulcedinē; tu fellis guſtas amaritudinem; mihi ridens congaudet Eua; tibi plorans compatibus Maria. Rogo te, ſpes mea, per omnes pietates tuas, vt propitieris impietatibus meis. Rogo etiam per admirabilem humanitatem tuam; ne veniat mihi per ſuperbiæ, & manus peccatoris non moueat me.

DOmine Deus noſter, qui B. Birgittę per Filium tuum vnigenitum ſecreta Cæleſtia reuelaſti, ipſius pia interceſſione da nobis famulis tuis, in reuelatione ſempiternæ gloriæ tuę gaudere lætantes. Per eundem Dominum noſtrum &c.

A S. STEFANO.

VI. de i ſette Altari.

Pater noſter, Aue Maria.

DA nobis Domine imitari, quod colimus; vt diſcamus & inimicos diligere, quia eius memoriam

ve-

veneretur, qui nobis etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrum Iesum Christum.

ALL' ASSVNTA.

Vltimo de i sette Altari.

Salue Regina.

FAmulorum tuorum, quęsumus Domine delictis ignosce, vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filij tui Domini nostri intercessione saluemur. Per Dominum nostrum &c.

A TVTT' I SANTI,

De' quali sono i Corpi, Reliquie, ò memorie in questa Santa Basilica.

Pater noster, Aue Maria.

OMnes Sancti, & Sanctæ Dei, quorum Corpora, & Reliquiæ in hac Sancta requiescunt Ecclesia intercedite pro nostra, omniumque salute.

COncede quæsumus Omnipotens Deus, vt intercessio nos S. Dei Genitricis Mariæ; Sanctorumque Apostolorum Petri, & Pauli, & omnium

nium Sanctorum, quorum Corpora, & Reliquiæ in hac requiescunt Ecclesia, vbique lętificet, vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus. Per Christum Dñm nostrum.

Da San Paolo à S. Sebastiano.

Si potranno recitare le Litanie de' Santi, ouero l'Offizio della Madonna, ò l'Hore Canoniche da' Sacerdoti.

S. SEBASTIANO

Nella Via Appia.

Ne reminiscaris Domine delicta nostra.

DOmine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me. Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi: & confirmasti super me manuum tuam. Non est sanitas in carne mea à facie iræ tuæ: non est pax ossibus meis à facie peccatorum meorum. Quoniam iniquitates meę supergressę sunt caput meum: & sicut

cut onus graue grauatæ ſunt ſuper me. Putruerunt, & corruptæ ſunt cicatrices meę, à facie inſipientiæ meæ. Miſer factus ſum, & curuatus ſum vſque in finem: tota die contriſtatus ingrediebar. Quoniam lumbi mei impleti ſunt illuſionibus: & non eſt ſanitas in carne mea. Afflictus ſum, & humiliatus ſum nimis: rugiebam à gemitu cordis mei. Domine, ante te omne deſiderium meũ: & gemitus meus à te non non eſt abſconditu. Cor meum conturbatum eſt, dereliquit me virtus mea: & lumen oculorum meorum, & ipſum non eſt mecum. Amici mei, & proximi mei, aduerſum me appropinquauerunt, & ſteterunt. Et qui iuxta me erant, de longe ſteterunt: & vim faciebant qui quærebant animá meam. Et qui inquirebant mala mihi, locuti ſunt vanitates: & dolos tota die meditabantur. Ego autem tamquam ſurdus non audiebam: & ſicut mutus non aperiens os ſuum. Et factus ſum ſicut homo non audiens: & non habens in ore ſuo redac-

darguciones. Quoniam in te Domine ſperaui: tu exaudies me Domine Deus meus. Quia dixi: Ne quando ſupergaudeant mihi inimici mei: & dum commouentur pedes mei, ſuper me magna locuti ſunt. Quoniã ego in flagella paratus ſum: & dolor meus in conſpectu meo ſemper. Quoniam iniquitatem meam annunciabo:, & cogitabo pro peccato meo. Inimici autem mei viuunt, & confirmati ſunt ſuper me: & multiplicati ſunt qui oderunt me inique. Qui retribuunt mala pro bonis, dettrahebant mihi: quoniam ſequebar bonitatem. Ne derelinquas me Domine Deus meus; ne diſceſſeris à me. Intende in adiutorium meum: Domine Deus ſalutis meę. Gloria Patri &c.

Ne reminiſcaris Domine delicta noſtra, vel parentum noſtrorum; neque vindictam ſumas de peccatis noſtris.

EMitte Domine ſalutare tuum in infirmitatibus noſtris, vulnerum ac cicatricum mortalium potentiſſime Medicator; vt omnem gemitum,

do-

doloremque noſtrum coram te deplorantes, valeamus vincere inſultationes aduerſantium vitiorum. Per Dominum &c.

Actus Contritionis.

EXecror Mitiſſime Deus peccata mea, quia tibi diſplicent, & vindictam de illis pro te ſumere ſtatuo.

Alle Venerabili Catacombe,

Oue nel Pozzo ſotto l'Altare giacquero i Corpi de SS. Pietro, e Paolo; ſopra cui celebrarono diuerſi Santi Pontefici; de quali vedeſi la vicina Sedia di marmo Pontificale: Quì ne i baſſi muriccioli ſtaua aſſiſtente d'intorno il piccol, e trauagliato Clero della Chieſa Romana. Ne i Poggioli, che ſi veggono ſtauano i poueri, ma ferventi Chriſtiani ad vdire con gran feruore di Fede, e diuozione la Meſſa, e le diuine Laudi: E nelle anguſte volte i ſepolchri de i SS. Martiri: e doue ſono le antichiſſime Imagini celebrauano i perſeguitati Sacerdoti, altrettanto d'oro di virtù,

tù, quand'erano di stagno i Calici, pouere le supellettili, e i vasi de i Sagri Ministeri. Luogo degno di somma venerazione, di compunzione Cristiana, e gran testimonio della Santa Fede. Consecrato perciò da S. Damaso Papa, che l'onorò ancora con doni, e con diuersi Elogi de' SS. Martiri.

Pater noster, Aue Maria.

INfirmitatem nostram quæsumus Domine propitius respice, & mala omnia, quæ iustè meremur, Sanctorum Pontificum, & Martyrum tuorum, quorum memoriam hic colimus, intercessionibus propitiatus auerte. Per Dominum nostrum.

ALL'ANTICHISSIMO CROCIFISSO.

Nell'andito alla Chiesa.

Pater noster, Aue Maria.

ADoro dulcissime Iesu elucentem in lacero Corpore Maiestatem tuam, & ad purpuræ huius conspectum, contundor, & erubesco; Non immemor scelerum meorum, quorum luis in sanguine pœnam, quæ mihi soluenda erat in flammis. Agno-

ſco in improbitate vociferantium Iudęorum, improbitatem meam, & quoties cum illis clamaui, Crucifige, Crucifige; iam toties clamo, Miſerere, Miſerere mei Deus, & ſalua me. Pateant quæſo aures benignitatis tuę clamoribus meis; & miſerationes tuæ miſerias meas vincant, vt in æternum benedicam tibi, quia magnificatæ ſunt ſuper me miſericordiæ tuæ.

ALL' IMAGINE DELLA MADONNA

Vicina alla Baſilica.

Salue Regina.

LIbera me Domina à damnatione, qui ex me ipſo damnatus ſum propter peccata mea, quippe tu peperiſti Iudicem Vitæ, Mortiſque Dominatorem. Deum ergo, quem peperiſti reddė propitium per tuam interceſſionem, ò Beatiſſima Virgo.

ALL' ALTARE DEL SS. SACRAMENTO, E CROCIFISSO.

Trè Pater, e trè Aue.

Ex Rhitmo S. Thomæ Aquin.

Adoro te deuotè latens Deitas

Quę

Quæ ſub his figuris verè latitas
Tibi ſe cor meum totum ſubijcit
Quia te contemplans totus deficit.

AMabiliſſime Ieſu, qui ſic dilexiſti mundum, vt cum nefario Latrone collatus, iniquiſſimos hoſtes volueris tuæ Iudices innocentiæ tolerare: largire deprecor Miſericordiam tuam, vt mirabili tuæ Charitatis edoctus exemplo, diligam inimicos meos, & benefaciam his, qui oderunt me.

ALL' ALTARE DELLA MADONNA, E DI S. BERNARDO.

Primo de i cinque Altari.

Pater noſter, & Salue Regina.

NE ſinas me Dulciſſima Domina, ac potentiſſima Virgo eſſe Dæmonum irriſionem, & gaudium; ſed precibus tuis impetra mihi benigniſſimum Iudicis, ac Filij tui aſpectum. Per Dominum &c.

INterceſſio nos quæſumus Domine B. Bernardi Abbatis, commendet; vt quod noſtris meritis non valemus, eius prȩſidio aſſequamur. Per Dominum noſtrum &c.

II. de i cinque Altari.

Pater noster, Aue Maria.

DEus qui in in exponendis sacris Scripturis B. Hieronymũ Confessorem tuum Doctorem maximum prouidere dignatus es: præsta quæsumus; vt eius suffragantibus meritis, quod ore simul, & opere docuit, te adiuuante exercere valeamus. Per Dominum nostrum &c.

A S. CARLO.

III. de i cinque Altari.

Pater noster, Aue Maria.

ECclesiam tuam Domine S. Caroli Confessoris tui, atque Pontificis continua protectione custodi, vt sicut illum Pastoralis solicitudo gloriosum reddidit; ita nos eius intercessio in tuo semper faciat amore feruentes. Per Dominum nostrum.

V. DE' CINQVE ALTARI. A S. SEBASTIANO.

Oue si venera il suo Corpo.

Pater noster, Aue Maria.

DEus, qui B. Sebastianum Martyrem tuum ita in tua fide, & di-

dilectione solidasti, vt nullis tormentis à tuo cultu potuerit dimoueri: da nobis eius intercessionibus in tribulatione auxilium, in morbo præsidium, in persecutione solamen, contra omnes diabolicas insidias munimen, vt bonis operibus abundantes æternæ beatitudinis pręmia consequi mereamur. Per Dominum nostrum.

ALL' ALTARE DELLE SANTE RELIQVIE.

V. de i cinque Altari.

Pater noster, Aue Maria.

ORamus te Domine per merita Sanctorum tuorum, quorum Reliquię hic sunt, vt indulgere digneris omnia peccata nostra. Amen.

REx gloriose Martyrum
Corona confitentium
Qui respuentes terrea
Perducis ad Cælestia.
Aurem benignam protinus
Infunde nostris vocibus
Trophæa sacra pangimus,
Ignosce quod deliquimus.

PRæsta quæsumus omnipotens Deus, vt non desinant Sancti tui

pro nostris tibi supplicare peccatis, à quibus tu voluisti pro peccatoribus exorari. Qui viuis &c.

Nel calare al gran Cimiterio di Calisto, e di Pretestato si potranno dire le cose seguenti.

Hymnus de SS. Martyribus.

SAnctorum meritis inclyta gaudia
Pāgamus, socij, gestaque fortia:
Gliscens fert animus promere cantibus.
Victorum genus optimum.
Hi sunt, quos fatuè Mundus abhorruit;
Hunc fructu vacuum, floribus aridum.
Contempsere tui nominis Asseclę.
Iesu Rex bone Cælitum.
Hi pro te furias, atque minas truces
Calcarunt hominum, sæuaque verbera:
His cessit lacerans fortiter vngula,
Nec carpsit penetralia.
Cædunt gladijs more bidentium:
Non

Non murmur resonat, non quæri-
monia;
Sed corde impauido mens bene
conscia
Conseruat patientiam.
Quæ vox, quæ poterit lingua retexere,
Quæ tu Martyribus munera præ-
paras?
Rubri nam fluido sanguine ful-
gidis
Cingunt tempora laureis.
Te summa ò Deitas, vnaque po-
scimus.
Vt culpas abigas, noxia subtrahas
Des pacem famulis; vt tibi gloriã
Annorum in seriẽ canant. Amen.

REddidit Deus mercedem laborum Sanctorum suorum, & deduxit illos in via mirabili, & fuit illis in velamento diei, & in luce Stellarum nocte. Iudicabunt Nationes, & dominabuntur populis, & regnabit illorum Dominus in perpetuum.

DEus, qui Sanctis tuis copiosa fide pugnantibus certaminis gloriam tribuisti; annue quæsumus,

vt eam fidem in nobis ſuis patrociniјs operentur, quam ſibi præſtitam per tuam gratiam didicerunt. Per Dominum noſtrum &c.

In vna Lapida all' Altare di S. Sebaſtiano ſi leggono le ſeguenti antichiſſime parole.

In iſto loco eſt pròmiſſio vera, & peccatorum remiſſio, Splendor, lux perpetua, & ſine fine lętitia, quam promeruit Chriſti Martyr Sebaſtianus.

Nell'ingaeſſo del ſodetto Cimiterio di Caliſto ſtà in vn Marmo la ſeguente Iſcrizzione.

Hoc eſt Cæmeterium S. Caliſti Papæ, & Martyris inclyti. Quicumque illud contritus, & confeſſus ingreſſus fuerit, plenam remiſſionem omnium peccatorum ſuorum obtinebit per merita glorioſa multorum Sanctorũ Martyrum; quorum ibi Corpora in pace ſepulta ſunt: qui omnes ex magna tribulatione venerunt: & vt hære-

des

des fierent in domo Domini, mortis supplicium pro Christi nomine pertulerunt.

Il Fuluio, e'l Panciroli dicono, che nella visita di questa Santa Basilica s'acquistano 12000. anni d'Indulgenza, con altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

Viaggio
Da S. Sebastiano à S. Gio. Laterano.
Per la Via Appia.

Su questa Strada, per cui passarono tanti SS. Martiri condotti al Martirio, e per queste Campagne inuiaremo tutte le Creature à lodare, e benedire il Signore col Cantico de i trè Fanciulli.

BEenedicite omnia opera Domini Domino: laudate, & super exaltate eum in sæcula. Benedicite Angeli Domini Domino: benedicite cęli Domino. Benedicite aquæ omnes, quæ super cęlos sunt, Domi-

no: benedicite omnes virtutes Domini Domino. Benedicite Sol, & Luna Domino: benedicite ſtellę cęli Domino. Benedicite omnis imber, & ros Domino: benedicite omnes Spiritus Dei Domino. Benedicite ignis, & æſtus Domino: benedicite frigus, & æſtus Domino. Benedicite rores, & pruina Domino: benedicite gelu, & frigus Domino. Benedicite glacies, & niues Domino: benedicite noctes, & dies Domino. Benedicite lux, & tenebræ Domino: benedicite fulgura, & nubes Domimino. Benedicat terra Dominum: laudet, & ſuperexaltet eum in ſæcula. Benedicite montes, & colles Domino. benedicite vniuerſa germinãtia in terra Domino. Benedicite fontes Domino: Benedicite maria, & flumina Domino. Benedicite cete, & omnia, quæ mouentur in aquis, Domino: benedicite omnes volucres cœli Domino. Benedicite omnes beſtiæ, & pecora Domino: benedicicite filij hominum Domino. Benedicat Iſrael Dominum: laudet, & ſuper-

superexaltet eum in sæcula. Benedicite Sacerdotes Dñi Dño: benedicite serui Domini Domino. Benedicite spiritus, & animę iustorum Domino: benedicite Sancti, & humiles corde Domino. Benedicite Anania, Azaria, Misael Domino: laudate, & superexaltate eum in sæcula. Benedicamus Patrem, & Filium cum sancto Spiritu: laudemus, & superexaltemus eum in sæcula. Benedictus es Domine in firmamento Cęli: & laudabilis, & gloriosus, & super exaltatus in sæcula.

DEvs, quem omnia opera benedicunt; quem cęli glorificant; Angelorum multitudo conlaudant; quæsumus; vt sicut Pueros de camino ignis, non solum illesós, sed etiam tuis laudibus conclamantes, liberasti; ità nos peccatorum nexibus obuolutos, velut de voragine ignis eripias; vt dùm te Deum Patrem benedictione laudamus, criminum flammas, operumque carnalium incendia superantes, hymnum tibi debitum

iure, meritoque reddamus. Per Dominum &c.

LAudate Dominum de cęlis: laudate eum in excelsis. Laudate eum omnes Angeli eius: laudate eum omnes virtutes eius. Laudate eum Sol, & Luna; laudate eum omnes stellæ, & lumen. Laudate eum cęli cęlorum; & aquæ omnes, quæ super cęlo sunt laudent nomen Domini. Quia ipse dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt. Statuit ea in æternum, & in sæculum sæculi: præceptum posuit, & non præteribit. Laudate Dominum de terra: dracones, & omnes abyssi. Ignis grando, nix glacies, spiritus procellarum: quæ faciunt verbum eius. Montes, & omnes colles: ligna fructifera, & omnes Cedri. Bestiæ, & vniuersa pecora: serpentes, & volucres pennatę. Reges terræ, & omnes populi: principes, & omnes iudices terræ. Iuuenes, & virgines: senes cum iunioribus laudent nomen Domini: quia exaltatum est nomen eius solius. Confessio eius super cęlum, & terrã:

&

& exaltauit cornu populi sui. Hymnus omnibus sanctis eius: filijs Israel; populo appropinquanti sibi.

CAntate Dominum canticum nouum: laus eius in Ecclesia sanctorum. Lætetur Israel in eo, qui fecit eum: & filij Sion exultet in rege suo. Laudent nomen eius in choro: in tympano, & psalterio psallant ei. Quia beneplacitum est Domino in populo suo: & Exaltabit mansuetos in salutem. exultabunt sancti in gloria; lætabuntur in cubilibus suis. Exaltationes Dei in gutture eorum: & gladij ancipites in manibus eorũ. Ad faciendam vindictam in nationibus: increpationes in populis. Ad alligandos reges eorum in compedibus: & nobiles eorum in manicis ferreis. Vt faciant in eis iudicium conscriptum: gloria hæc est omnibus sanctis eius.

LAudate Dominum in sanctis eius: laudate eum in firmamento virtutis eius. Laudate eum in virtutibus eius: laudate eum secundum multitudinem magnitudinis eius.

Lau-

Laudate eum in ſono tubæ: laudate eum in pſalterio,& cithara. Laudate eum in tympano, & choro: laudate eum in chordis,& organo. Laudate eum in cymbalis bene ſonantibus: laudate in cymalis iubilationis: omnis ſpiritus laudet Dominum. Gloria Patri,& Filio &c.

HArmaniæ noſtræ ſuauiſſimum melos, Deus, qui noſtri peccatoris modulamina, nunc flatibus, nunc fletibus præcipis exerceri; præſta, vt dùm illa ſpiritali affectu concinimus; perpetualibus Choris inſerti, te, cum Sanctis omnibus collaudemus. Per Dominum noſtrum.

Luogo detto

Domine, quo Vadis,

Oue comparue Giesù Christo à San Pietro, che vſcito dalle Carceri fuggiua da Roma.

INterroga me Domine, & cognoſce ſemitas meas

Et vide ſi via iniquitatis in me eſt, & deduc me in via æterna.

Perfice greſſus meos in ſemitis tuis:

tuis: Vt non moueantur vestigia mea.

Vtinam dirigantur viæ meæ: Ad custodiendas iustificationes tuas.

DEvs, qui errantibus, vt in viam possint redire Iustitiæ veritatis tuæ lumen ostendis; da cunctis, quà Christiana professione censentur, & illa respuere, quæ huic inimica sunt nomini; & ea, quæ sunt apta sectari. Per Dominum nostrũ.

Alla seguente Chiesa di S. Maria delle Piante, ò delle Palme.

Salue Regina.

PRopitius esto mihi, Saluator, supplicationibus Matris tuæ; & à tormentis æternis libera me.

Alla Chiesa di S. Cesareo.

Pater noster, & Aue Maria.

MAiestatis tuæ nos quęsumus Domine B. Cœsarei Martyris tui supplicatio veneranda conciliet; vt qui incessantèr actibus nostris offendimus, continuis eius precibus expiemus. Per Dominum &c.

Al-

Alla Chiesa di S. Sisto.

Pater noster, Aue Maria.

DEvs, qui nos concedis Sanctorum Martyrum tuorum Sixsti, & Sociorum commemorationem colere: da nobis in æterna beatitudine de eorum societate gaudere. Per Dominum nostrum &c.

Alla Chiesa de' SS. Nereo, & Achilleo.

Oue riposano i loro Corpi.

Pater noster, Aue Maria.

SEmper nos Domine Martyrum tuorum Nerei, & Achillei, ac Domitillæ foueat pretiosa confessio; & tuo nos dignos præstet obsequio. Per Dominum nostrum &c.

DEus, qui fidelium mentes vnius efficis voluntatis, da populis tuis id amare, quod præcipis, id desiderare, quod promittis; vt inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, vbi vera sunt gaudia. Per Dominum nostrum &c.

A S. GIOVANNI LATERANO.

Nella Chiesa di S.Giouanni in Fonte; Ouero Battisterio di Costantino Imperatore, Pater noster, Aue Maria, e Credo.

DEvs, qui diuersitatem Gentium in Confessione tui nominis adunasti; da; vt renatis Fonte Baptismatis vna sit Fides mentium, & pietas actionum: & qui Ecclesiam tuam nouo semper fętu multiplicas, concede nobis famulis tuis; vt Sacramentum videndo teneant, quod Fide perceperunt. Per Christum Dominum &c.

A i due antichissimi Oratorij de' SS Giouanni Battista, & Euangelista.

Vn Pater, & Aue.

Nel vicino Oratorio de' SS. Cipriano, e Giustina, oue si conseruano sotto l'Altare i loro Corpi.

Pater noster , Aue Maria .

BEatorum Martyrum Cipriani , & Iustinæ nos Domine foueant continuata præsidia , quia non desinis propitius intueri , quos talibus auxilijs concesseris adiuuari . Per Dominum nostrum &c.

All' Altare di S. Ruffina , e Seconda , oue sono i loro Corpi .

Pater noster , Aue Maria .

DEvs , qui inter cętera potentiæ tuæ miracula etiã in sexu fragili ũictoriam Martyrij contulisti : concede propitius ; vt qui Sanctarum , Virginum , & Martyrum Ruffinæ, & Secundæ memoriam colimus , per eorum ad te exempla gradiamur . Per Dominum nostrum .

Nell' Oratorio della Madonna , oue sotto l' Altare giacciono i Corpi di S. Venanzio , e Compagni Martiri .

Pater noster , Aue Maria, Salue.

MARIA Mater gratiæ .
Dulcis Parens clementiæ
Tu nos ab hoste protege,

Et

Et mortis hora suscipe.

DEus, qui salutis æternæ Beatæ Mariæ Virginitate fęcunda humano generi præmia prestitisti; tribue quæsumus; vt ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus, auctorem vitæ suscipere Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum. Qui tecum,&c.

DEus, qui nos concedis Sanctorum Martyrum tuorum, Venantij, Domnionis, Anastasij, Mauri, Asterij, Septimij, Sulpitiani, Lelij, Anthiochiani, Paulini, & Caianij commemorationem colere: da nobis in æterna beatitudine de eorum societate gaudere: Per Christum &c.

All. Ingresso della Santa Basilica.

Miserere mei Deus secundum magnam. &c. *pag.*28..

PRofluæ miserationis ineffabile nomen, Trinitas Deus, qui humani pectoris antrum emundans vitijs, super candorem efficis Niuis: innoua quæso in visceribus nostris Spi-

Spiritum Sanctum tuum, quo laudem tuam annuntiare possimus; vt recto, principalique spiritu confirmati, mereamur æternis sedibus in Hierusalem cælesti componi. Per Dominum nostrum &c.

Actus doloris.

Vtinam, misericordissime Domine prius occubuissem, quam peccassem: Potius moriar, quàm te, vel leuiter offendam.

Asperges me Domine Hyssopo, & mundabor &c. *pag. 9.*

All' Altare del Santissimo Sacramento.

Dopo trè Pater, & Aue.

BOne Pastor, Panis vere;
Iesu nostri miserere:
Tu nos pasce, nos tuere:
Tu nos bona fac videre,
In terra viuentium.

FAc nos quæsumus Domine diuinitatis tuæ sempiterna fruitione repleri, quam pretiosi Corporis, & Sanguinis tui temporalis perceptio præfigurat. Qui viuis &c.

Alla

Alla Miracolosa Imagine del Saluatore nel mezzo della Tribuna.

Pater noster, Aue Maria.

DIrige me Domine in veritate tua, quia tu es Deus Saluator meus. Tibi dixit cor meum; Quæsiui Vultum tuum: Vultum tuum Domine requiram: Ne auertas Faciem tuam à me.

TE cogat indulgentia;
Vt damna nostra sarcias;
Tuique Vultus compotes;
Dites beato lumine.
Tu Dux ad astra, & semita;
Sis meta nostris cordibus;
Sis lacrymarum gaudium;
Sis dulce vitæ præmium. Amen.

OMnipotens sempiterne Deus, qui hanc Sacratissimam Constantinianam Basilicam in tuo, & vtriusque Ioannis nomine dedicatã, cunctarum Ecclesiarum primatu decorasti; concede nobis famulis tuis; vt amborum meritis, ac precibus à nostris reatibus expiati ad te Saluato-

torem noſtrum peruenire valeamus. Qui viuis &c.

Alle Feſte de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Due Pater, & Aue, col Credo.

MVndi Magiſter, atque Cęli Ianitor
Romæ Parentes, arbitrique Gentium.
Per enſis ille, hic per Crucis victor necem
Vitæ Senatum purpurati poſſident.
O Roma fęlix, quæ duorum Principum
Es purpurata glorioſo ſanguine
Horũ cruore purpurata cęteras
Excellis orbis vna pulchritudines.

PRotege Domine Populum tuum, & Apoſtolorum tuorum patrocinio confidentem perpetua defenſione conſerua. Per Chriſtum &c.

Al'

All'Altare del Santiſs. Crociſiſſo.

Cinque Pater, & Aue.

AD te pijſſime Ieſu clamantem exaudi; & qui dixiſti Apoſtolis tuis, cum exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipſum, trahe me vi Charitatis ad te; & excipe animam meam in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ, vbi Miſericordiæ affluunt. Peccaui peccatum grande; ſed quo fugiam neſcio, niſi ad Vulnera tua, Suauiſſime Ieſu; qui vulneratus es propter iniquitates meas. Te per hæc Vulnera deprecor, vt hoſpitari mihi liceat in Sacro Lateris tui Vulnere; vbi defluente cum Sanguine aqua, aſperges me hyſſopo, & mundabor; lauabis me, & ſuper niuem dealbabor. Amen.

All'Altare della Madonna del Tranſito.

Salue Regina.

PEr te acceſſum habemus ad Filium, ò Benedicta, inuentrix Gra-

Gratiæ, Genitrix, vitæ, Mater salutis, vt per te nos suscipiat, qui per te datus es nobis. Excuset apud ipsum integritas tua culpam nostræ corruptionis, & Humilitas Deo grata nostrę veniam impetret vanitati. Copiosa Charitas tua nostrorum cooperiat multitudinem, peccatorum. Fęcunditas tua gloriosa fęcunditatem nobis conferat meritorum. Fac ò Benedicta per gratiam, quam inueniſti: per prærogatiuam, quam meruisti: per Misericordiam quam peperisti; vt qui, te mediante, fieri dignatus est particeps infirmitatis, & miseriæ nostræ; te quoque intercedente participes nos faciat gloriæ, & Beatitudinis suę Iesus Christus Filius tuus Dominus noster, qui est super omnia benedictus in sęcula. Amęn.

Alle Scale Sante.

Vn Pater noster, & Aue; Baciando ciascun gradino. Et in cima di essa si dirà ò l' Orazione iui appesa, ouero la seguente diuotissima.

D:-

DEvs, qui pro Redemptione Mundi nasci voluisti; circumcidi, à Iudæis reprobari: à Iuda traditore osculo tradi: vinculis alligari: sicut Agnus innocens ad victimam duci; atque conspectibus Annę, Caiphę, Pilati, & Herodis *indecenter* offerri: à falsis testibus accusari: flagellis, & colaphis cędi: opprobrijs vexari: sputis conspui: Spinis coronari: arundine percuti: faciē velari; vestibus spoliari: Cruci Clauis affigi: in Cruce leuari: nter Latrones deputari: Felle, & aceto potari; & Lancea vulnerari. Tu Domine per has sanctissimas pęnas tuas, quas Ego indignus recolo, & per Sanctam Crucem, & Mortem tuam libera me à pęnis Inferni; & perducere digneris, quo perduxisti Latronem tecum Crucifixum. Qui cum Patre &c.

SAlue tremendum cunctis potestatibus Caput Domini Iesu Christi Saluatoris Nostri; pro nobis Spinis coronatum, & arundine percussum.

D. Sal-

Salue speciosissima Saluatoris Nostri Facies pro nobis sputis, & alapis cęsa.

Saluete Benignissimi Domini Nostri Iesù Christi Saluatoris Nostri Oculi pro nobis lachrymis perfusi.

Salue mellifluum Os, Gutturque suauissimum D. N. Iesu Christi pro nobis felle, & acetum potatum.

Saluete Aures nobilissimę D.N.Iesu Christi Saluatoris Nostri pro nobis contumelijs, & opprobrijs afflictę.

Salue Collum humile Iesu Christi, pro nobis colaphizatum; Dorsumque Sanctissimum pro nobis flagellatum.

Saluete venerabiles D. N. Iesu Christi Manus, & Brachia pro nobis in Cruce extenta.

Salue Pectus mitissimum Domini Iesu Christi Saluatoris Nostri, pro nobis in passione conturbatum.

Salue Latus gloriosum Domini nostri Iesu Christi pro nobis lancea militis perforatum.

Saluete Domini Iesu Christi Salua-

uatorisNostri sacra misericordiæGenua pro nobis in orationibus flexa.
Saluete Domini Iesu Christi Saluatoris Nostri Pedes adorandi, pro nobis Clauis affixi.
Salue Corpus totũ Iesu Christi pro nobis in Cruce suspensum, vulneratum, mortuum, & sepultum.
Salue Sanguis pretiosissime de Corpore D. Iesu Christi, Saluatoris Nostri pro nobis effuse.
Salue Sanctissima D.N. IesuChristi Anima in Cruce pro nobis in manus Patris commendata.
In eadem commendatione tibi commendo, hodie,& quotidie animam meam, vitam meam, cor, & corpus meum, omnes sensus, & actus meos, omnes amicos, benefactores, filios,& consanguineos meos, & animas parentum, fratrum, sororum,& omnium amicorum meorum, vt nos protegere, liberare, & defendere digneris ab omnibus insidijs inimicorum nostrorum visibilium,& inuisibilium, nunc,& in perpetuum. Amen.
Pater noster, Aue Maria.

Auanti la Cappella del Sancta Sanctorum.

Vn Pater noster, & Aue.

AVfer à nobis quæsumus Domine cunctas iniquitates nostras, vt ad Sancta Sanctorum mereamur puris mentibus introire.

EXcita quęsumus Domine corda nostra ad amorem tuum, & Fidei feruorem, vt per deuotissimam Imaginem Saluatoris Mundi, quam piè veneramur in terris, purificatis tibi mentibus seruire valeamus. Per eundem Dominum.

Al Triclinio Leoniano.

Nella cui Visita concesse Vrbano VIII. cento anni, & altrettante Quarantene d'Indulgenza.

Pater noster; Aue Maria.

PRotector in te sperantium Deus, sine quo nihil est validum;nihil sanctum: multiplica super nos misericordiam tuam; vt te Rectore, te Duce sic transeamus per bona tem-

poralia, vt non amittamus æterna.
Per Dominum nostrum.

Da S. Gio.Laterano, à S.Croce in Gierusalemme.

Si potrà recitare il Pianto della Vergine.

STabat Mater dolorosa
Iuxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cuius animam gementem,
Contristantem, & dolentem,
Pertransiuit gladius.
O quam tristis, & afflicta,
Fuit illa Benedicta,
Mater Vnigeniti.
Quæ męrebat, & dolebat,
Et tremebat cum videbat
Nati pęnas incliti.
Quis est homo, qui non fleret;
Christi matrem si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Piam Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ gentis,
Vidit Iesum in tormentis,
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem natum,
Morientem desolatum,
Dum emisit spiritum.
Eia Mater fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac vt tecum lugeam.
Fac vt ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Vt sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas;
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
pœnas mecum diuide.
Fac me verè tecum flere,
Crucifixo condolere
Donec ego vixero.
Iuxta crucem tecum stare,
Te libenter sociare
in planctu desidero.
Virgo Virginum præclara,
Mihi iam non sis amara;
Fac me tecum plangere.

Fac vt portem Christi mortem,
Passionis eius sortem,
Et Plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari
Ob amorem Filij.
Inflammatus, & accensus;
Per te virgo sim defensus:
In die Iudicij.
Fac me Cruce custodiri,
Morte Christi præmuniri,
Confoueri gratia.
Quando corpus morietur,
Fac vt animę donetur,
Paradisi gloria. Amen.
℣. Tuam ipsius animam doloris gladius pertransiuit.
℟. Vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes.

Oremus.

INteruenIat pro nobis quæsumus Domine Iesu Christe, nunc, & in hora mortis nostræ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cuius sacratissimam animam in hora tuæ Passionis doloris gladius pertransiuit. Per te Iesu Christe,

Saluator mundi, qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuis, & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Anima Christi Sanctissima, sanctifica me. Corpus Christi Sacratissimum, salua me: Sanguis Christi pretiosissime, inebria me. Aqua Lateris Christi purissima, laua me. Passio Christi Sanctissima, conforta me. Sudor vultus Christi virtuosissime, salua me. O bone Iesu exaudi me; Intra tua vulnera absconde me. Ne permittas me separari à te. Ab hoste maligno defende me in hora mortis meæ.

A S. CROCE IN GIERVSALEMME

Nel Portico della S. Basilica.

Domine exaudi orationem meã: & clamor meus ad te veniat. Non auertas faciem tuam à me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam. In quacumque die inuocauero te: velociter exaudi me. Quia defecerunt sicut fumus dies

dies mei; & ossa mea sicut cremium aruerunt, Percussus sum, vt fœnum, & aruit cor meum: quia oblitus sum comedere panem meum. A voce gemitus mei; adhęsit os meum carni meæ. Similis factus sum: pellicano solitudinis: factus sum, sicut nycticorax in domicilio. Vigilaui, & factus sum: sicut passer solitarius in tecto. Tota die exprobrabant mihi inimici mei: & qui laudabant me, aduersum me iurabant. Quia cinerem tanquam panem manducabam: & potum meũ cum fletu miscebam. A faciæ iræ, & indignationis tuæ: quia eleuans allisisti me. Dies mei sicut vmbra declinauerunt: & ego sicut fœnum arui. Tu autem Domine in æternũ permanes: & memoriale tuum in generationem, & generationem. Tu exurgens misereberis Sion: quia tempus miserendi eius, quia venit tempus. Quoniam placuerunt seruis tuis lapides eius: & terræ eius miserebuntur. Et timebunt gentes nomen tuum Domine: & omnes reges terræ gloriam tuam. Quia ædificauit Domi-

nus Sion : & videbitur in gloria sua . Respexit in orationem humilium : & non spreuit preces eorum . Scribantur hæc in generatione altera; & populus , qui creabitur , laudabit Dominum . Quia prospexit de excelso sancto suo : Dominus de Cœlo in terram aspexit . Vt audiret gemitus compeditorum : vt solueret filios interemptorum . Vt annunciet in Sion nomen Domini : & laudem eius in Ierusalem . In conueniendo populos in vnum : & reges , vt seruiant Domino . Respondit ei in via virtutis suæ . paucitatem dierum meorum nuncia mihi . Ne reuoces me in dimidio dierum meorum : in generationem, & generationem anni tui . Initio tu Domine terram fundasti; & & opera manuum tuarum sunt cœli : Ipsi peribunt,tu autem permanes : & omnes sicut vestimẽtum veterascẽt . Et sicut opertorium mutabis eos , & mutabuntur : tu autem idem ipse es , & anni tui non deficient . Filij seruorum tuorum habitabunt : & semẽ eorum in sęculum dirigetur . Gloria &c. Exo-

EXorabilis Domine, intende in orationem supplicum tuorum, qui in peccatis decenti, tanquam fœnum aruimus; respectu cœlestis misericordiæ subleuemur. Per Dominum nostrum &c.

Actus Contritionis.

PAter cęlestis, peccaui in Cęlum, & coram te; non sum dignus aspicere altitudinem cęli prę multitudine iniquitatum meorum. Fac me sicut vnum de mercenarijs tuis. Displicet mihi valdè peccatum meum, dulcissime Deus: absit, vt culpam vllam deinceps admittam.

Asperges me hyssopo, & mundabor &c. *pag.* 12.

All'Altare del Santissimo Sacramento.

Trè Pater noster, e trè Aue Maria.

O Memoriale Mortis Domini Panis viuus vitam præstans homini

Præsta meæ menti de te viuere,

Et te illi semper dulce sapere.

Pie Pellicane Iesu Domine
Me immundũ munda tuo sanguine,
Cuius vna Stilla saluum facere
Totum Mundum qui ab omni scelere.

Iesu quem velatum nunc aspicio
Oro, fiat illud, quod tam sitio
Vt te reuelata cernens facie.
Visu sim beatus tuæ gloriç. Amen.

REx Virginum, & amator Castitatis, & integritatis, cælesti benedictionis tuæ rore extingue in corpore meo fomitem ardẽtis libidinis, vt in me maneat tenor Castitatis corporis, & animæ: & da mihi veram, & perpetuam Castitatem; cum cæteris donis, quæ tibi placent in veritate. Quanta enim contritione, & lacrimarum fonte, quanta reuerentia, ac tremore; quanta corporis Castitate, & animæ puritate ad istud cæleste Conuiuium est accedendum; vbi caro tua in veritate sumitur: vbi sanguis tuus in veritate bibitur: vbi ima summis; terrena diuinis iunguntur: vbi adest SS. Angelorum

rum præſentia, vbi tu es Sacrificium, & Sacerdos ineffabiliter inſtitutus.

Alla Croce, & altri ſtromenti della Santiſſima Paſſione del Saluatore quiui riposte.

Cinque Pater noſter, & Aue.

VExilla Regis prodeunt:
Fulget Crucis myſterium,
Quā vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.
Quæ vulnerata Lanceæ
Mucrone diro, criminum
Vt nos lauaret ſordibus,
Manauit Vnda, & Sanguine.
Impleta ſunt, quæ concinit
Dauid fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnauit à ligno Deus.
Arbor decora, & fulgida,
Ornata Regis purpura,
Electa digno ſtipite.
Tam ſancta membra tangere;
Beata, cuius Brachijs
Pretium pependit ſęculi,

Sta-

Statera facta corporis.
Tulitque prædam Tartari.
O Crux aue spes vnica,
Hoc Passionis tempore
Pijs adauge gratiam,
Reisque dele crimina.
Te, fons salutis Trinitas,
Collaudet omnis spiritus:
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde præmium. Amen.

IEsu semper misericors, qui & è Cruce Peccatores vocabas, & quærebas, cui peccata dimitteres, scinde cor meum in fletu, vt tactus dolore scelerum meorum cupiam dissolui, & dicam tibi, Memento mei cum veneris in regnum tuum. Aperi mihi, ò bone Iesu, ostium misericordię, qui venisti ouem perditam quærere, & peccatores saluos facere, vt per vulnera tua salutis æternæ pignus consequar, & tuorum sim particeps meritorum. Amen.

DEus, qui Vnigeniti Filij tui pretioso sanguine viuificæ Crucis vexillum sanctificare voluisti: concede quæsumus, eos, qui eiusdem san-

ctæ Crucis gaudent honore, tua quoque vbique protectione gaudere. Per eundem Dominum &c.

Nella venerabil Cappella sotterranea di S. Elena Madre di Costantino Imperatore.

Pater noster, Aue Maria.

DEus, qui B. Helenæ tantam gratiam donare dignatus es, vt viuificam Crucem tuam inuenire mereretur: da nobis per eius intercessionem tuæ propitiationis abundantiam; vt cuius memoriam pio amore amplectimur, eius meritis, & precibus ad cæleste Hierusalem peruenire mereamur. Per eundem Christũ &c.

Alla Cappella della Pietà Priuilegiata per i Defonti.

Si Iniquitates &c.

De profundis &c. à pag. 32.

Animabus quæsumus Domine famulorum, famularumque tua-

tuarum oratio proficiat supplicantium, vt eas, & à peccatis omnibus exuas, & tuæ redemptionis facias esse participes. Qui viuis &c.

DEus, in cuius Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosæ Virginis, & Matris Mariæ doloris gladius pertransiuit: concede propitius, vt qui Transfixionem eius, & Passionem venerando recolimus, gloriosis meritis, & precibus omnium Sanctorum Cruci fideliter astanti um intercedentibus Passionis tuæ effectum felicem consequamur. Qui viuis &c.

Auanti l'Altar Maggiore.

Pater noster, Aue Maria.

COncede quæsumus omnipotens Deus, vt intercessio S. Dei Genitricis Mariæ, Sanctorumque omniũ, quorum Corpora, & Reliquiæ in hac requiescunt Ecclesia, vbique lætificet; vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamur. Per Christũ.

PAteant aures misericordiæ tuæ Domine precibus supplicantium

&

& vt petentibus desiderata concedas, fac eos, quæ tibi sunt placita postulare. Per Dominum nostrum &c.

Nel Viaggio.

Da S. Croce à S. Lorenzo,

Si potrà recitare vna Terza parte del Rosario, ouero la Corona del Signore.

S. LORENZO Fuor delle Mura.

De profundis &c. à pag. 32.

INtendãt quæsumus Domine aures tuæ in orationes supplicum, quia apud te est propitiatio peccatorum; vt non obserues iniquitates nostras; Sed impertitiaris nobis misericordias tuas. Per Dominum &c.

Actus Contritionis.

SVscipe quæso Domine clamorem pænitentis: Audi vocem præcantis; exaudi gemitum Peccatoris ad te clamantis: Peccaui Domine, miserere mei. Peccaui Domine; propitius esto mihi Peccatori. Quis posset peccata præterita proprio cruore de-

delere. Pro vniuersis mundi bonis, ne venialem culpam committam.

Asperges me Domine à pag. 12.

Al Primo de i sette Altari.

Pater noster, Aue Maria.

O Domine Iesu Christe, adoro te in Cruce pendentem, Coronam spineam in Capite portantem, per merita Sanctorum tuorum fac, vt me tua Crux liberet ab Angelo percutiente. Amen.

Al II. de i sette Altari.

Pater noster, Aue Maria.

O Domine Iesu Christe, propter illam amaritudinem, quam pro me miserrimo sustinuisti in Cruce; maximè in illa hora, quando nobilissima Anima tua egressa est de benedicto corpore tuo; deprecor te, miserere animæ meæ in egressu suo, & super merita Sanctorum tuorum perdeduc eam in vitam æternam. Amen.

III. de i ſette Altari.

Pater noſter, Aue Maria.

O Domine Ieſu Chriſte Paſtor bone, Iuſtos conſerua, Peccatores iuſtifica, & omnibus fidelibus Chriſtianis Viuis, ac Defunctis per merita Sanctorum tuorum, miſerere, ac propitius eſto mihi Peccatori. Amen.

Alla Venerabiliſſima Confeſſione de i Santi Stefano, e Lorenzo.

I Corpi de' quali quiui riposano.

IV. de i ſette Altari.

Due Pater, & Aue.

DA nobis quæſumus Domine imitari quod colimus, vt diſcamus & inimicos diligere, quia eius Commemorationem celebramus, qui nouit etiam pro perſecutoribus exorare Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum &c.

Exci-

EXcita Domine in Ecclesia tuam Spiritum, cui B. Laurentius Leuita seruiuit, vt eodem nos repleti studeamus amare quod amauit, & opere exercere quod docuit. Per Dominum nostrum &c.

AL SS. SAGRAMENTO.

Trè Pater, & Aue.

Panis Angelicus fit panis hominum
Dat Panis cælicus figuris terminū
O res mirabilis! manducat Dominum
Pauper, Seruus, & Humilis.

CÆlestia dona capientibus, quæsumus Domine non ad iudicium prouenire patiaris, quæ fidelibus tuis ad remedium prouidisti. Per Dominum &c.

AL CROCIFISSO DI MARMO.

Nella naue laterale destra verso il Coro.

Vn Pater noster, & Aue.

IESV Vita morientium, qui cum iam mortuus esses pro nobis, voluisti Lancea tibi latus aperiri, vt quod sanguinis in corde supererat, liberaliter in remissionem peccato-

rum

rum effunderes, Admitte me per vulnera tua in Latus tuum, vt in eo sit requies mea in sæculum sæculi. O bone Iesu; qui passus es in latere ferrum, patere & me ferro duriorem; vt tuæ Charitatis igne emollitus, te solum quæram; te solum diligam, te solum amem gaudium meum, quies mea, salus mea; Deus meus, & omnia. Amen.

ALL' ALTRO CROCIFISSO.

Nel Claustro.

Pater noster, Aue Maria.

MIsericordissime Iesu, qui in hora mortis tuæ ad Patrem conuersus pro crucifigentibus te deprecatus es veniam. Et tu Iesu dulcissime ignosce mihi, & ignorantias meas ne memineris, sed obliuiscere peccatorum meorum, vt sonet vox tua in auribus meis: Remittuntur tibi peccata tua.

All' Altare dietro il Coro de SS. Stefano, e Lorenzo.

V. de i ſette Altari.

Due Pater noſter, & Aue Maria.

DEus, cuius & B. Stephanus Prothomartyr pro perſecutoribus exorauit: Et fortiſſimus Martyr Laurentius inuicta patientia tormenta incendij ſuperauit; concede; vt amborum meritis nos quoque patientèr aduerſa omnia toleremus. Per Dominum noſtrum &c.

Alla famoſa Tomba de' Morti.

Nel Cimiterio di Ciriaca.

VI. De i ſette Altari.

Pater noſter, Aue Maria.

Si iniquitates &c.

De profundis clamaui pag. 29.

A porta inferi. Erue Domine animas eorum &c. à pag. 33.

FIdelium Deus omnium conditor & Redemptor, animabus famulo-

lorum famularumque tuarum remiſ-ſionem cunctorum tribue peccatorum: vt indulgentiam, quam ſemper optauerunt, pijs ſupplicationibus conſequantur. Qui viuis, & regnas in ſæcula ſæculorum.

COncede quęſumus Omnipotens Deus, vt interceſſio nos S. Dei Genitricis Mariæ, Sanctorumque omnium quorum Corpora, & Reliquiæ in hac requieſcunt Eccleſia vbique lætificet, vt dum eorum merita recolimus patrocinia ſentiamus. Per Chriſtum &c.

ALL' ALTARE DELLA MADONNA.

VII. de i ſette Altari.

Salue Regina.

A Cunctis nos quæſumus Domine mentis, & corporis defende periculis, & intercedente Beata, & glorioſa ſemper Virgine Dei Genitrice Maria; cum Beatis Apoſtolis tuis Petro, & Paulo, atque Beatis Stephano, & Laurentio, & omnibus Sanctis ſalutem nobis tribue benignus,

gnus, & pacem: vt destructis aduersitatibus, & erroribus vniuersis, Ecclesia tua secura tibi seruiat libertate. Per Dominum nostrum &c.

S. MARIA MAGGIORE.

Alla Statua di Bronzo di N. Signora sopra la Colonna auanti la S. Basilica.

Al cui saluto in ginocchi, concesse Paolo V. cento anni d'Indulgenza.

AVe Regina Cœlorum,
Aue Domina Angelorum;
Salue radix, salue Porta,
Ex qua mundo lux est orta:
Gaude Virgo gloriosa,
Super omnes speciosa,
Vale, ò valde decora,
Et pro nobis Christum exora.

O Domina, tota immaculata, ac pura, quæ bonum Dominum vtero portasti; Saluum me fac seruũ tuum, & libera me ab æterna damnatione; vt hymnis canam magnalia tua, salutem consecutus. Amen.

Sot-

Sotto il Portico della Santa Basilica.

DOmine exaudi orationem meã: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua: exaudi me in tua iustitia. Et non intres in iudiciũ cum seruo tuo: quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens. Quia persecutus est inimicus animam meam: humiliauit in terra vitam meam. Collocauit me in obscuris sicut mortuos sæculi: & anxiatus est super me spiritus meus, in me turbatum est cor meum. Memor fui dierum antiquiorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis: in factis manuum tuarum meditabar. Expandi manus meas ad te: anima mea sicut terra sine aqua tibi. Velociter exaudi me Domine: defecit spiritus meus. Non auertas faciem tuam à me: & similis ero descendentibus in lacum. Auditam fac mihi mane misericordiam tuam: quia in te speraui. Notam fac mihi viam, in qua ambulem: quia ad te leuaui

animam meam. Eripe me de inimicis meis Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: propter nomen tuum Domine viuificabis me, in æquitate tua. Educes de tribulatione animam meam: & in misericordia tua disperdes inimicos meos. Et perdes omnes, qui tribulant animam meam: quoniam ego seruus tuus sum. Gloria Patri, & Filio &c.

DEus, qui matutinam Resurrectionis tuæ auditam fecisti iucunditatem; cum ex inferno rediens replesti terram gaudijs, quam reliqueras in obscuris: rogamus potentiæ tuæ ineffabilem Maiestatem; vt sicut tunc cateruam Apostolicam gaudere sacra fecisti in Anastasi: ita hanc Ecclesiam tuam expansis Misericordiam manibus flagitantem; splendore cælestis iubaris illustrare digneris. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuit, & regnat in sęcula seculorum. Amen.

Actus Contritionis.

NOui ego iusiurandum, Clementissime Domine; te mortem Peccatoris nolle, sed potius, vt conuertatur, & viuat. Tantum mihi Peccatori, Amator hominum Optime, concede spatium Pænitentiæ, vt delicta iuuentutis meę plangam; & senectutis errata corripiam. Vtinam omnes Inferni cruciatus tolerassem; quam tibi displicuissem. Potius dignnatione gloriæ priuer, quam te offendam.

Asperges me Domine. à pag. 12.

HYssopo compunctionis aspergens ò Immaculatissima, Animam meam à sordibus, citò emunda me, & lacrymarum imbribus super Niuem purum, ac nitidum redde me, vt clarificem multam Misericordiam tuam.

Al SS. Crocifisso.

Cinque Pater, & Aue.

DOmine Iesu Christe, qui de Cælis ad terram de sinu Patris descendisti; & Sanguinem tuum pre-

tiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti: te humiliter deprecamur; vt post obitum nostrum, Paradisi ianuas nos gaudenter introire concedas. Qui viuis &c.

IEsu Rex dolorum, qui cum tenebræ factæ essent super vniuersam terram, sub Crucis pondere gemens clamasti; Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me. Recordare, ò bone Iesu, huius postremi doloris tui & in tenebris vitæ meæ ne deseras morientem; sed ostende mihi faciem tuam, & da; vt ex fontibus vulnerum meorum hauriam aquas in gaudio, & non sitiam in æternum. Ac pro amarissimo felle, quod sitienti tibi in Cruce mea propinauit iniquitas, sitim meam tuo Sanguine recrea, & satia me ex aquis Misericordiæ tuæ Deus meus.

ALLA CAPPELLA DELLA PIETA.

Primo de i sette Altari.

Pater noster, Aue Maria.

Sancta Mater istud agas,

Cru-

Crucifixi fige Plagas,
Cordi meo validè.

SVſcipe Maria Mater Dei pendentem è ligno Crucis fructum ventris tui, & quę refugium Peccatorum es, dic animæ meæ: Quandiu fugies à facie Dei tui? Quandiu prolungabis iniquitatem tuam? O Ieſu dulciſſime: Tædet animam meam vitæ meæ: Miſerere mei, & adiuua me Deus; & propitius eſto peccatis meis, propter nomen tuum.

Alla Cappella dell'Aſſunta.

II. De i Sette Altari.

Salue Regina.

SVbueniat quęſumus Domine plebi tuæ Dei Genitricis oratio, quam etſi pro conditione carnis migraſſe cognoſcimus; in cælesti gloria apud te pro nobis intercedere ſentiamus. Per eundem &c.

Alla Cappella di S. Caterina.

III. de i Sette Altari.

Pater Noſter, & Aue.

DEus, qui dediſti legem Moyſi in ſummitate Montis Sinai, &

in eodem loco per ſanctos Angelos corpus Beatæ Catharinę Virginis, & martyris tuę mirabiliter collocaſti: pręſta quęſumus; vt eius meritis, & interceſſione ad Montem, qui Chriſtus eſt, peruenire valeamus. Per eundem &c.

Alla Cappella del SS. Sagramento.

IV. de i Sette Altari.

Con trè Pater, & Aue.

TV qui cuncta ſcis, & vales;
Qui nos paſcis hic mortales;
Tuos ibi commenſales;
Cohæredes & ſodales
Fac Sanctorum Ciuium. Amen.

QVęſumus Domine Deus noſter, vt Sacroſancta myſteria, quæ pro reparationis noſtræ munimine cõtuliſti; intercedente B. Maria ſemper Virgine, & præſens nobis remedium eſſe facias, & futurum. Per Dominu m noſtrum &c.

AL

AL B. PIO QVINTO.

Il cui Corpo giace in questa santa Cappella vicino all'Altare del Presepio.

Pater noster, Aue Maria.

OMnipotens sempiterne Deus, qui B. Pium Confessorem tuũ, atque Pontificem, tuæ potestatis, ac pietatis insignibus ornare dignatus es: tuam ita nobis manifesta potentiam; vt tuæ semper circa nos Pietatis viscera sentiamus. Qui viuis, & regnas in vnitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum. Amen.

ALL' ALTARE DELLE SS. RELIQVIE.

V. de i Sette Altari.

Pater noster, Aue Maria.

PRæsta quæsumus Omnipotens Deus, vt qui gloriosos Martyres tuos fortes in tua Confessione cognouimus, pios in nostra intercessione sentiamus. Per Christum &c.

Alla Cappella, & Altar Maggiore,

Ou'è il Corpo di S. Mattia Apostolo

Pater noster, Aue Maria.

DEus, qui B. Matthiam Apostolorum tuorum Collegio sociasti, quæsumus, vt eius interuentione tuæ circa nos pietatis semper viscera sentiamus, Per Dominum nostrum.

All'Altare della Cuna del Signore.

VI. de i Sette Altari.

Alma Redemptoris.

VAgit Infans inter arcta
Conditus Præsepia
Membra pannis inuoluta
Virgo Mater alligat
Et Dei manus, pedesque
Stricta cingit fascia.

DEus, qui de B. Mariæ Virginis vtero, Angelo annunciante, carnem suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis; vt qui vere eam Dei Genitricem credimus, eius apud te intercessionibus adiuuemur. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum &c.

Alla sontuosissima Cappella Paolina.

Oue si venera la Miracolosa Imagine di N.Signora dipinta, come si crede, da S. Luca.

Vltimo De i Sette Altari.

Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo Gloriosa, & Benedicta.

DEus, qui de Beatæ, & gloriosæ Virginis Mariæ, virginei candoris, eiusque venerandæ memoriæ habitaculum, mirabili niuei humoris descensu, demonstrasti: concede propitius; vt ipsius indeficientibus patrocinijs, nostrorum sordibus peccatorum super Niuem dealbari mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Si recitaranno le Litanie della Madonna.

Nel mezzo della S. Basilica si reciterà l'Inno.

TE Deum laudamus: te Dominum confitemur.

Te æternum Patrem: omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli: tibi Cœli, & vniuersæ potestates.

Tibi Cherubim, & Seraphim: incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus, Sanctus: Dominus Deus sabaoth.

Pleni sunt cœli, & terra: Maiestatis gloriæ tuæ.

Te gloriosus Apostolorum chorus.

Te Prophetarum laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus, laudat exercitus.

Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia.

Patrem immensæ Maiestatis.

Venerandum tuum verum, & vnicum Filium,

Sanctum quoque paraclitum Spiritum.

Tu

Tu Rex gloriæ Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis vterum.

Tu, deuicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna Cœlorum.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus, tuis famulis subueni: quos pretioso Sanguine redemisti.

Æterna fac cum Sanctis tuis in gloria numerari.

Saluum fac populum tuum Domine: & benedic hæreditati tuę.

Et rege eos: & extolle illos vsque in æternum.

Per singulos dies, benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in sęculum: & in sęculum sęculi.

Dignare Domine die isto, sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine: miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine su-

per nos; quemadmodũ sperauimus in te.

In te Domine speraui: non confundar in eternum.

Agimus tibi gratias Omnipotens Deus, pro vniuersis beneficijs tuis, qui viuis, & regnas in secula seculorum. Amen.

Nos cum Prole Pia benedicat Virgo Maria. Amen.

PRECI
Nella Visita delle Due Per le Noue Chiese.
Alla Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio detta. Alle trè Fontane.

Pater noster, Aue Maria.

DEvs, qui conspicis, quia ex nulla nostra virtute subsistimus concede propitius, vt intercessione SS. Martyrum tuorum Vincentij, & Anastasij contra omnia aduersa muniamur.

Saluum

SAluum me fac Domine propter misericordiam tuam; Si enim mecum iudicio contendere volueris Domine, ego contra me ipsum sententiam feram, & me mortem mereri confitebor. Itaque confugio ad misericordiam tuam, quia nihil habeo, quod tibi offeram. Commiserationem quæro: Nę requiras à me pretium illius. Nemo inquam misericordiam vendit; sed dono dat.

All' Oratorio di S. Maria Scala Cæli:

Detto Ad Guttam iugiter manantem: *doue à i sette di Luglio furono, con S. Zenone Capitano illustre trucidati dieci mila, e ducento trè Soldati Martiri, che in questo Cimiterio furono sepolti.*

Pater noster, Aue Maria.

VIscerum Misericordiæ tuę pelagus multum est, ò Inculpabilissima; propterea venio ad te cum fiducia; & detego tibi delicta mea, &

& passiones meas omnes tibi confiteor. Animæ meæ à corpore solutionem subiturus: Clamo ad te; tu esto mihi adiutrix, ò sola Pura, & ab omni perturbatione libera me, & dele peccata mea.

DEvs, qui es gloriosus in gloria Sanctorum, & cunctis ad eorum patrocinia, confugientibus suę petitionis salutarem pręstas effectum, concede nobis: vt intercedentibus Sanctis Martyribus tuis Zenone, & Socijs, æternæ beatitudinis præmia consequamur. Per Dominum nostrum &c.

All' Oratorio di S. Paolo alle trè Fontane miracolose,

Che sorsero nel tagliarsi la Testa al S. Apostolo.

Pater noster, Aue Maria.

BOnum certamen certaui: Cursum consummaui; Fidem seruaui: in reliquo reposita est mihi Corona iustitiæ, quam reddet mihi Domi-

minus in illum diem Iuſtus Iudex: non ſolum autem mihi, ſed & ijs, qui diligunt aduentum eius.

DEvs, qui vniuerſum mundum B. Pauli Apoſtoli prædicatione docuiſti; da nobis, vt qui eius Cõmemorationem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Dominum noſtrum &c.

Nel viaggio

Si ponno recitare i Salmi Graduali per tutt'i Defonti.

Alla Chieſa della SS. ANNVNZIATA.

MEmento rerum Conditor,
Noſtri quod olim corporis
Sacrata ab aluo Virginis
Naſcendo formam ſumpſeris.
Maria Mater gratiæ,
Dulcis Parens clementiæ,
Tu nos ab hoſte protege,
Et Mortis hora ſuſcipe.
IESV, tibi ſit gloria,
Qui natus es de Virgine,

Cum

Cum Patre, & almo Spiritu
In sempiterna sæcula. Amen.

Actus doloris.

PArce mihi Saluator, qui natus seruasti inuiolatam post partum Genitricem tuam; cum sedebis ad iudicandum iniqua opera mea; & peccata mea dissimulans; tanquam impeccabilis; miserere mei tanquam Deus Amator hominum.

GRatiam tuam quæsumus Domine mentibus nostris infunde; vt qui Angelo nunciante Christi Filij tui Incarnationem cognouimus; per Passionem eius, & Crucem ad Resurrectionis gloriam perducamur. Per Christum &c.

Al SS. Crocifisso.

Pater noster, & Aue.

TRansfige dulcissime Iesu medullas animæ meæ saluberrimo amoris tui vulnere, vt langueat anima mea solo semper amore, ac desiderio tui. Te concupiscat, & deficiat in atria tua. Tu enim es Spes mea, tota Fiducia mea, Diuitiæ meæ;

Iu-

Iucunditas mea ; Gaudium meum; Quies , ac Tranquillitas mea; Pax mea; Suauitas mea; Odor meus; Delectatio mea; Dulcedo mea; Cibus meus; Refectio mea; Refugium meũ; Auxilium meum ; Sapientia mea; Thesaurus meus , in quo fixa sit , & firma mens mea, & cor meum. Amen.

LITANIE
De' Santi.

Kyrie eleison . Christe eleison. Kyrie eleison . Christe audi nos . Christe exaudi nos.

Pater de cœlis Deus. Miserere nobis.

Filij Redemptor Mundi Deus. Miserere nobis .

Spiritus sancte Deus. Miserere nobis.

Sancta Trinitas vnus Deus. Miserere nobis.

Sancta Maria, Ora pro nobis.

Sancta Dei Genitrix, ora.

Sancta Virgo virginum, ora.

Sancte Michael, ora.

Sancte Gabriel, ora.

Sancte Raphael, ora.

Omnes Sancti Angeli, & Archange-

ge-

geli, orate pro nobis.
Omnes Sancti Beatorum Spirituum Ordines, orate.
Sancte Ioannes Baptista, ora.
Omnes Sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Iacobe, ora.
Sancte Ioannes, ora.
Sancte Thoma, ora.
Sancte Iacobe, ora.
Sancte Philippe, ora.
Sancte Bartholomeæ, ora.
Sancte Matthęe, ora.
Sancte Simon, ora.
Sancte Thaddeæ, ora.
Sancte Matthia, ora.
Sancte Barnaba, ora.
Sancte Luca, ora.
Sancte Marce, ora.
Omnes Sancti Discipuli Dñi, orate.
Omnes Sancti Innocentes, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.

Sancti Fabiane, & Sebastiane, orate.
Sancti Ioannes, & Paule, orate.
Sancti Cosma, & Damiane, orate.
Sancti Geruasi, & Protasi, orate.
Omnes Sancti Martyres, orate.
Sancte Siluester, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Ambrosi, ora.
Sancte Augustine, ora.
Sancte Hieronyme, ora.
Sancte Martine, ora.
Sancte Nicolae, ora.
Omnes Sancti Pontifices, & Confessores, orate.
Omnes Sancti Doctores, orate.
Sancte Antoni, ora.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Bernarde, ora.
Sancte Dominice, ora.
Sancte Francisce, ora.
Omnes Sancti Sacerdotes, & Leuitæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ, orate pro nobis.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Lucia, ora.

San-

Sancta Agnes, ora.
Sancta Cæcilia, ora.
Sancta Catharina, ora.
Sancta Anastasia, ora.
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, Intercedite pro nobis.
Propitius esto, Parce nobis Domine.
Propitius esto, Exaudi nos Domine.
Ab omni malo, Libera nos Domine.
Ab omni peccato, Lib.
Ab ira tua, Lib.
Ab imminentibus periculis, Lib.
A peste, fame, & bello, Lib.
A subitanea, & improuisa morte, Lib.
Ab insidijs diaboli, Lib.
Ab ira, & odio; & omni mala voluntate, Lib.
A spiritu fornicationis, Lib.
A fulgure & tempestate, Lib.
A morte perpetua, Lib.
Per mysterium sanctæ Incarnationis tuæ, Libera nos Domine.
Per Aduentum tuum, Lib.
Per Natiuitatem tuam, Lib.
Per Baptismum, & sanctum ieiunium tuum, Lib.

Per

Per Crucem,& Passionem tuam, Lib.
Per Mortem,& Sepulturam tuã, Lib.
Per admirabilem Ascensionem tuam, Libera nos Domine.
Per aduentum Spiritus Sancti paracliti, Lib.
In die iudicij, Lib.
Peccatores, Te rogamus audi nos.
Vt nobis parcas, Te rog.
Vt nobis indulgeas, Te rog.
Vt ad veram pœnitentiam nos perducere digneris, Te rog.
Vt Ecclesiam tuam sanctam regere, & conseruare digneris, Te rog.
Vt domnum Apostolicum, & omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conseruare digneris, Te rogamus audi nos.
Vt Turcarum, & Hæreticorum conatus reprimere, & ad nihilum redigere digneris, Te rog.
Vt Regibus,&Principibus Christianis pacem, & veram concordiam donare digneris, Te rog.
Vt cuncto populo Christiano pacem, & vnitatem largiri digneris, Te rogamus audi nos.

Vt

Vt nosmetipsos in tuo sancto seruitio confortare, & conseruare digneris, Te rog.

Vt mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, Te rog.

Vt omnibus Benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, Te rogamus audi nos.

Vt animas nostras, Fratrum, Propinquorum, & Benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, Te rog.

Vt fructus terrę dare, & conseruare digneris, Te rog.

Vt omnibus fidelibus Defunctis requiem ęternam donare digneris, Te rogamus audi nos.

Vt nos exaudire digneris, Te rog.

Filij Dei, Te rog.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi. Parce nobis Domine.

Agnus Dei; qui tollis peccata Mundi, Exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, Miserere nobis.

℣. Domine exaudi orationem meã.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

DEvs, cui proprium est misereri semper & parcere: suscipe deprecationem nostram: vt nos, & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absoluat.

OMnipotens sempiternæ Deus, miserere Famulo tuo Pontifice nostro N. & dirige eum secundum tuam clementiā in viam salutis æternæ: vt te donante tibi placita cupiat, & tota virtute perficiat.

DEvs Virtutum, cuius est totum, quod est optimum; inserere pectoribus nostris tui amoris affectū, & presta in nobis Religionis augmētum, vt quæ sunt bona nutrias; & pietatis studio, quę sunt nutrita custodias.

OMnipotens sempiternæ Deus, qui Viuorum dominaris simul & Mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide, & opere futuros esse prænoscis: te supplices exoramus vt pro quibus effundere preces decreuimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne retinet, vel futurum

iam

iam exutos corpore ſuſcepit, intercedentibus Omnibus Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia, omnium delictorum ſuorum veniã conſequantur.

LArgire quęſumus Domine ſemper ſpiritum cogitandi; quæ recta ſunt propitius & agens: vt qui ſine te eſſe non poſſumus ſecundum te viuere valeamur. Per Dominum noſtrum &c.

℣. Exaudia nos omnipotens & miſericors Dominus.

℟. Et cuſtodiat nos ſemper. Amen.

HEPTABEMIO,
Ouero
I SETTE ALTARI
Nell' Auguſtiſsima
Baſilica
VATICANA,
Loro Origine, Miſterio,
Merito, Modo, e
Preciper viſitarli.

VN ſolo Altare, e queſto nel luogo più eminente della Chieſa, per ſignificare l' Vnità di Criſto, come ſi raccoglie da S. Ignazio Martire nella lettera a' Filadelfi; coſtumoſſi ne' primi Secoli Criſtiani, alzarſi nelle Baſiliche, ò Tempij; chiamato perciò da Euſebio nel libro 10. delle Iſtorie. *Vnigenum Altare*. Ond'è, che per rappreſentare la nudità di Criſto,

si spogliano gli Altari, dice Alcuino, nel Giouedì Santo: & in alcuni luoghi, per significare l'Vntione di Cristo fatta dalla Maddalena, e si lauano gli Altari con lauanda d'Isopo, con Vino, & Acqua, in segno del Sangue, & Acqua, che vscirono dal Sacratissimo Costato del Saluatore. Ciò, che osserua il Clero Vaticano, i Domenicani nel Venerdì Santo; e i Greci ancora; aggiungendoui Acqua Rosa, come prescriue il loro Eucologio, ò Rituale.

I primi, che alzassero Altari à i loro falsi Dei, furono, dice il Magri, gli Egizzij; ma Noè fù il primo, che si legga nella Sagra Scrittura, che l'ergesse al vero Dio, in rendimento di grazie d'esser cessato il Diluuio; quando vscito dall'Arca offerì in olocausto ogni sorte di Animali mondi terrestri, e volatili. Appresso i Gentili tanti erano gli Altari de i Sacrifizij; quante per auentura le sacrileghe Deità, alle quali offeriuano profani incensi. Il primo che alzasse in Roma nelle

pri-

prime fasce della Chiesa, Altare, secondo le più communi, e fondate tradizioni, sopra cui si offerisse in Sagrifizio l'Agnello Immacolato, fù il Prencipe degli Apostoli S. Pietro, nella Casa di S. Pudente nobilissimo Senator Romano (oggi S. Pudenziana) di cui ancor rimangono alla diuozione de' Fedeli le venerabili memorie; doue esercitò le sue prime Apostoliche, e Pontifizie fonzioni di Vicario di Cristo in Roma: d'onde poi mandò in diuerse parti dell' Europa Santissimi Vescoui, à fondar noue Chiese; come S. Apollinare à Rauenna; S. Romolo à Fiesole; S. Paolino à Lucca: S. Prosdocimo à Padoua; S. Euprepio à Verona; S. Marciano in Sicilia: S. Valerio à Treueri; i Santi Memmio, Sisto, e Giuliano à Scialon, à Rems, e Mans in Francia, & altri molti in altre parti.

Significa l'Altare Giesù Cristo Nostro Redentore; per il cui misterioso significato, dopo d'essere stato in vso farsi di Legno, e portatile,

nel tempo delle persecuzioni, ordinò S. Siluestro, che fosse tutto di Pietra, secondo l'oracolo dell' Apostolo, *Petra autem erat Christus*. Fù perciò costume in qualche Secoli alzare in esso la Croce nuda senza il Crocifisso, simboleggiato nel medesimo Altare; e taluolta ancora tutta gemmata, ricca, e maestosa, alludendo all'encomio datogli da S. Andrea; *Ex membris eius tanquam margaritis ornata*; & alcune volte, con vn' Agnello à i piedi, per insinuare, dice con pia riflessione il Bosio, più soauemente à i Fedeli la cognizione de i misteri della Croce, Passione, e Morte di Gesù Cristo Nostro Saluatore, al che alludendo S. Paolino, cantò.

Sub Cruce Sanguinea niueo stat Christus in Agno.

Costumossi ancora far l' Altare staccato dalla Tribuna, & Isolato, perche fù segno d'Adorazione il girar attorno i Fedeli al Sagro Altare, sotto cui riposauano le Reliquie de i Santi; come si vede in alcune Chie-

se,

se, ò Basiliche di più antica venerazione in Roma; quali sono S. Giouanni Laterano, S.Croce in Gierusalemme, S.Lorenzo fuor delle Mura, S.Clemente; S.Sabina, S.Maria in Cosmedin, S. Eustachio, & altre.

Al che forse hebbe riflessione Frãcesco Petrarca, in quel pio Epifonema nell' epistola à Gio. Colonna; *Quam dulce est Christiano animo Vrbem colere, Celi instar in Terris: atq; Ossibus confertam, & veri Testium pretiosa cæde respersam!*

Crebbe poi il numero de gli Altari nel crescer de' Fedeli, e de' Sacerdoti: onde S. Gregorio fà menzione, scriuendo à Palladio Vescouo, di 13. Altari in vna sol Basilica: e Gio: Canonico, asserisce, che al suo tempo erano in S.Pietro sopra 60. Altari: ma molto più Tiberio Aifarano nella sua Pianta Tipografica, ne annouera 129. doue per maggior commodità del gran Concorso de' Pellegrini, di continuo si celebraua. Di questi alcuni erano di culto, e di veneratione più segnalata: ornati di

gioie, e di Pietre preziose: coperti tutti d'oro, e d'argento, de'quali alcuni Sommi Pontefici, come narra il Torriggia; Sette ne scelsero di singolar diuozione, Cinti di Cancelli di Bronzo indorato; & auanti à i quali ardeuano di continuo Lampadi. Tenuti fin d'all'hora in così gran venerazione; che come riferisce il medesimo Torrigia: nel tempo d'Innocenzo II. cioè dell'anno 1130. se ne fà vna memorabil ricordanza con vna solenne Cerimonia intorno ad essi; & era: Che in ciascuna Terza Domenica, giorno di Stazione in questa Santa Basilica, il Papa, partendosi dal Coro dopo il Secondo Notturno del Matutino, andaua ad incensare tutti li Sette Altari; per la cui priuilegiata fonzione rendeuasi più segnalato il loro culto; e più frequente la loro Visita. Aggiungendo lo stesso Scrittore, che in essi più volte dell'anno si cantauano tutte le Hore Canoniche.

Nè deue tralasciarsi ciò, che riferisce Gio: Diacono mentouato dal

P. Ma-

P. Mabillon nel tom: 2. del suo Museo Italico; ne i Commentarij al §. *Ioannes Diaconus*: *Alium Sabbathi Sancti Ritum singularem suggerit: Septem Altaria in Vrbe Roma Sabbatho Paschæ moris fuisse, celebrari, atque componi; idest, ornari.* Soggiungendo il medesimo Giouanni Diacono, di non saperne l'origine, ò il mistero.

Dalla Sagrosanta Basilica Vaticana dunque come dal suo ceppo i rampolli; dal suo Mare i Fonti, dal loro Fonte i rigagni trasse la sua antica, diuota, e misteriosa origine la Visita de i Sette Altari: propagata in parecchie Basiliche di Roma, & in altre Chiese in diuerse parti della Cristianità, e diuenne in più Secoli così venerabile, e famosa, che asserisce il Burcardo Mastro delle Cerimonie d'Innocenzo VIII. allegando il testimonio d'altri suoi Antecessori, che non costumauano i Papi visitare la Confessione degli Apostoli, ciò che frequentemente faceuano, che non visitassero altresì li Sette Altari.

S' aggiunge l'autorità, e l'esempio di molti Santissimi Pontefici degli vltimi Secoli Ecclesiastici; i quali visitarono spesso in questa Santa Basilica i Sette Altari; come fece più volte il B.Pio V. nel tempo de i profani trattenimenti Carneualeschi: Clemente VIII. nelle più graui perturbazioni, e trauagli della Chiesa; eziandio con caldo spargimento di lagrime. Paolo V. il quale come riferisce il medesimo Torriggia, sotto il dì 20.Ottobre 1605. trasferì li Sette Altari dalla Vecchia Basilica alla Nuoua; confermando tutt'i Priuilegi, & Indulgenze concesse loro da tutt'i Pontefici suoi Antecessori, e sotto li 13.del medesimo Mese, egli stesso con gran celebrità, e numerosissimo concorso di Popolo la prima volta li visitò. Vrbano Ottauo diuotissimo di questa Santa Basilica, frequentemente la visitaua, e soleua proseguire la loro Visita.

Nè solamente ciò fecero i Sommi Pontefici; ma diuersi Sāti onorarono con le loro Visite queste Sagre Memo-

morie; tra i quali fù S. Carlo, il quale spesso li Visitò, non solamente di giorno; ma di notte ancora, per meglio sodisfare alla sua diuozione. S. Filippo Neri costumò per molti anni con la Visita delle Sette Chiese, visitar altresì ogni giorno li Sette Altari. Così S. Francesco di Sales, quando venne à Roma per esser cõsecrato Vescouo S. Diego d' Alcalà Francescano; e i due Beati. Franco Carmelitano, e Felice Capuccino: che ciò faceuano spesso, & à piedi ignudi. Nè deue lasciarsi l' esempio del Cardinal Baronio, Personaggio tanto illustre nella Chiesa per singolar pietà, e profondissima dottrina.

Godono in Roma il perpetuo Priuilegio de i Sette Altari à guisa di questa Santa Basilica, quella di San Paolo per antichissima communicazione di tutte le grazie di S. Pietro, da i Sommi Pontefici. Di S. Lorenzo fuor delle Mura: e della Madonna del Popolo da Sisto V. Da Paolo V. S. Maria Maggiore: Della Concezione, de' Capuccini: Del

Giesù: della Chiesa Nuoua: Di S. Maria in Trasteuere: Della Pace, da Vrbano VIII. che anco lo restituì à S. Grisogono, che anticamente l'haueua.

De i Cinque Altari, come se fossero Sette, godono il Priuilegio di quelli della Basilica Vaticana, per concessione del B. Pio V. la Basilica di S. Sebastiano fuor delle Mura: e S. Maria sopra Minerua per i confratelli del Rosario; & Vrbano VIII. la stese alla Chiesa di S. Onofrio nel Gianicolo. Di questo Priuilegio de i Cinque Altari, se ne spedisce il Breue nella forma medesima, e concessione, come de i Sette, nella Secretaria de' Breui.

Nè può lasciarsi d'auuertire, che quantunque nõ possa recarsi in dubbio, esser i Sette Altari Priuilegiati col tesoro di molte Indulgenze; osserua però il Torriggia, che fù Archiuista di S. Pietro, benemerito per le sue eruditissime fatiche di questa Gran Basilica; che per quante diligenze vsate, giammai gli peruenne-

ro.

ro alle mani Bolle, e Breui Pontificij, che specifichino in particolare l'Indulgenze, che sono à detti Sette Altari. Ad ogni modo, afferma il medesimo col testimonio di Gio: Burcardo Maestro delle Cerimonie d' Innocenzo VIII. nel suo Diario Manoscritto; che; *Septem Altaria solent concedi loco Septem Ecclesiarum principalium Vrbis*. Rapporta in oltre il medesimo Torrigia; che in vna Tauola antica, e Manoscritti Autentici, che si conseruano nell' Archiuio per Istruzzione de' Pellegrini, si leggono le seguenti parole. *In hac Basilica septem Altaria Priuilegiata existunt, maioribus Indulgentijs, & remissionibus reliquis dotata: Et ex antiqua traditione constat, à Summis Pontificibus ea visitantibus tot Indulgentias, & remissiones concessas fuisse; quot si Septem Ecclesias intra, & extrà Vrbis Menia, visitarent: & diebus Festis duplò maiores.* Quante poi siano l'Indulgenze concedute da'Sommi Pontefici alle predette Sette Chiese, non essendo questo il

proprio luogo di riferirle; potranno vederſi negli Autori ſopra riferiti, che ne hanno diffuſamente ſcritto. E baſti il dire ciò, che riferiſce il Torriggia ſodetto; cioè. Che S.Carlo tanto profódamente erudito: & eſattiſſimo nella cognizione, & oſſeruanza delle coſe Eccleſiaſtiche, aſſerì, *Che l' Indulgenze delle Sette Chieſe di Roma non ſi ponno eſprimere*. E per la Viſita di eſſe ne fece egli vna piiſſima Iſtruzione à i Pellegrini.

MO-

MODO, E PRECI
Di far la Visita de i Sette Altari.
Nella Sacrosanta Basilica VATICANA.

AI deuotissimi Salmi Penitenziali, costumati à recitarsi nella Visita di ciascuna delle Sette Chiese, habbiamo surrogati per quella de i Sette Altari, li primi Sette Graduali, istituiti nella Chiesa ne' giorni di Penitenza per significare i gradi della perfezzione Cristiana. Soleuansi questi recitare dice, il Cardinal Bona, tutte le Ferie di Quaresima; ma poi ristretti à i giorni solamente di Mercordì dal B. Pio V. il quale concesse l' Indulgenza di 50. giorni à chi diuotamente li recitasse. Si can-

tauano da gli Ebbrei, con voce di lamento, dice il Durando, nel salire i quindici gradi del Tempio di Salomone; onde furono detti, *Cantica Graduum, & Ascensionis*; esprimendosi in questi dal Salmista, con spirito di Profezia allegoricamente il passaggio, ò salita del Popolo Ebreo dalla cattiuità di Babilonia, alla libertà di Gierusalemme. Noi perciò li habbiamo posti in questo picciol Viaggio di Penitenza, per risuegliarci à passare dalla seruitù del peccato alla libertà della Grazia. V'habbiamo aggiunto alcune Orazioni estratte opportunamente da i medemi Salmi, altri dissero essere di S. Gelasio Papa, altri del Venerabil Beda, piene di erudito feruore di Spirito.

Do-

Dopo la Visita del Santiss. Crocifisso, e Sacramento con tre

Pater, & Aue.

All' Altare della Madonna detta del Soccorso.

Primo dei Sette Altari.

CLementissimo Signor mio. Io N.N. pouero Peccatore; intendo nel Visitare questi Sette Altari, di far memoria de i Sette faticosi Viaggi, che voi Giesù Cristo mio Redentore faceste nel tempo della vostra dolorosissima Passione, e di ottener grazia di mai ritirarmi per fatica alcuna di seguitar la strada de' vostri Diuini Comandamenti.

AD Dominum cum tribularer clamaui: & exaudiuit me. Domine libera animam meam à labijs iniquis: & à lingua dolosa. Quid detur tibi; aut quid apponatur tibi: ad linguam dolosam? Sagittę potent: s acutæ: cum carboni-bus

bus desolatorijs. Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est: habitaui cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea. Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus; cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

TRibulationum nostrarum, optime mitigator Deus, eripe nos, & libera animas Fidelium à labijs detrahentium iniquorum, vt adiutorijs spiritualibus premunitæ, nullis impugniossibus obruamur. Per Christum &c.

Iesu, quem confessus est Petrus dicens, Tu ex Christus Filius Dei viui, da: vt hanc Fidem mente, verbo, & opere confitear vsque ad mortem.

Pater, & Aue.

II. de i Sette Altari.

INtendo mio Signore di far memoria delle Sette Parole, che voi diceste in Croce; e di riceuer grazia di parlar sempre conforme alla Santissima vostra Volontà; & il perdo-

no de' Peccati fatti con la lingua.

LEuaui oculos meos in Montes: vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino: qui fecit cęlum, & terram. Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet, qui custodit te. Ecce non dormitabit, neque dormiet: qui custodit Israel. Dominus custodit te, Dominus protectio tua: super manũ dexteram tuam. Per diem Sol non vret te: neque Luna per noctem. Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus. Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum: ex hoc nunc, & vsq; in sæculum.

PRotege plebem tuam non dormitans, neque dormiens Domine Deus, Protector Israel, & ne vramur per diem, neque per noctem, tu nos à scandalis huius Mundi defende. Per Dominum nostrum &c.

Deus, qui promisisti Petro dare claues Ecclesiæ; tuisque Discipulis manifestasti tuam Mortem, & Resurrectionem, sana me virtute Clauium

per

per eandem Mortem, & Resurrectionem tuam. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

All' Altare di S. Michele Archangelo.
III. de i Sette Altari.

INtendo, Amorosissimo mio Saluatore di far memoria delle sette effusioni di Sangue fatte da voi in questo Mondo per amor nostro, e di ringratiarui per questo; e che mi diate forza, e virtù di diffondermi tutto per vera Carità in seruigio vostro, e del mio Prossimo.

LÆtatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus. Stantes erant pedes nostri: in atris tuis Ierusalem. Ierusalem, quæ ædificatur vt ciuitas: cuius participatio eius in idipsum. Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israel ad confitendum nomini Domini. Quia illic sederunt sedes in iudicio: sedes super domũ Dauid. Rogate, quæ ad pacem sunt

ſunt Ieruſalem: & abundantia diligentibus te: Fiat pax in virtute tua: & abundantia in turribus tuis. Propter fratres meos, & proximos meos: loquebar pacem de te. Propter domum Domini Dei noſtri: quęſiui bona tibi.

AMbulantibus in atrijs Domus tuæ, Omnipotens Deus, pacis abundantiam largiri dignare; vt dum te tota auiditate cordium confitemur, bona tua in Cęleſtibus capiamus. Per Dominum noſtrum &c.

Ieſu, qui prædixiſti negationem Petri, eiuſque Conuerſionem; da: vt nunquam aberrem à fide, ac Religione; Sed firmus permaneam in eis. Amen.

Pater noſter, Aue Maria.

All' Altare di S. Petronilla. IV. de i Sette Altari.

INtendo mio Amatiſſimo Redentore di ottener il perdono delle omiſſioni fatte nelle Sette Opere della Miſericordia, sì ſpirituali, come corporali, e grazie di eſercitarle bene per l'auuenire.

Ad

AD te leuaui oculos meos: qui habitas in cęlis. Ecce sicut oculi seruorum: in manibus dominorum suorum. Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ: ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum donec misereatur nostri. Miserere nostri Domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione. Quia multum repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, & despectio superbis.

CÆlorum habitator Deus, ad te leuamus oculos nostros; precantes: vt confutatis opprobrijs superborum; misericordiam nobis consuetam clementer indulgeas. Per Dominum nostrum &c.

Iesu, quem Petrus negauit; ipse vero pænitens egressus foras fleuit amare; da mihi, & omnibus, qui te offendimus talem contritionem, cum perseuerantia in bono. Amen.

Pater noster, Aue Maria.

Alla Madon. della Colonna, V. de i Sette Altari.

In-

INtendo, liberalissimo mio Benefattore, di ottenere i Sette Doni dello Spirito Santo contro i Sette peccati mortali; e di conseguire quanto si dimanda nelle Sette Petizioni del *Pater noster*.

NIsi, quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel: nisi quia Dominus erat in nobis. Cum exurgerent homines in nos: forte viuos deglutissent nos. Cum irasceretur furor eorum in nos: forsitan aqua absorbuisset nos. Torrentem pertransiuit anima nostra: forsitan pertransisset anima nostra aquam intolerabilem. Benedictus Dominus: qui non dedit nos in captionem dentibus eorum. Anima nostra sicut passer erepta est: de laqueo venantium. Laqueus contritus est: & nos liberati sumus. Adiutorium nostrum in nomine Domini: qui fecit Cęlum, & terram.

COnclude Domine hiantia ora malorum, qui sępius obtrectationum dentibus nos vorare nituntur; vt qui de nostra virtute diffidimus,

mus, Nominis tui adiutorio muniamur. Per Dominum.

Deus, qui apparuisti Petro, eumq; es consolatus; da: vt feruida esurie ac siti tanquam ceruus te quæram, & inuentum diligam. Amen.

Salue Regina. &c.

All'Altare de i SS. Simone, e Giuda.

VI. de i Sette Altari.

INtendo ringraziar voi mio Dio, per hauer istituiti i Sette Sacramenti della Chiesa, meritati dalla vostra Santissima Passione, e di ottener il perdono per non hauerli vsati come, e quando doueuo, e conueniua.

QVi confidunt in Domino sicut mons Sion: non commeuebitur in æternum, qui habitat in Ierusalem. Montes in circuitu eius: & Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc, & vsque in sæculum. Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem iustorum: vt non extendant iusti ad iniquitatem

ma-

manus ſuas. Benefac Domine bonis, & rectis corde. Declinantes autem in obligationes, adducet Dominus cum operationibus iniquitatem: pax ſuper Iſrael. Gloria Patri, &c.

Repelle Domine nequitias inſurgentium à ſorte iuſtorum, vt qui in te toto corde confidimus, nullis tentationum imbribus quatiamur. Per Dominum.

Deus, qui interrogaſti Petrum de amore tuo, eumque tuum inſtituiſti in Terris Vicarium, da nobis hunc amorem verum, & obedientiam perpetuam erga Eccleſiam Romanam. Amen.

Due Pater noſter, e due Aue.

All'Altare di S. Gregorio VII. de i Sette Altari.

Intendo di participare le amarezze de i Sette Dolori della voſtra Santiſſima Madre, perche impegnato nel dolore de miei peccati, giunga col merito della voſtra doloſiſſima Paſſione à godere delle vere allegrezze del Paradiſo.

IN Conuertendo Dominus captiuitatem Sion: facti sumus sicut consolati. Tunc repletum est gaudio os nostrum: & lingua nostra exultatione. Tunc dicent inter gentes: Magnificaui Dominus facere cum eis. Magnificauit Dominus facere nobiscum: facti sumus lętantes. Conuerte Domine captiuitatem nostram: sicut torrens in Austro. Qui seminant in lacrymis: in exultatione metent. Euntes ibant, & flebant: mittentes semina sua. Venientes autem venient cum exultatione: portãtes manipolos suos. Gloria, &c.

COnsolare Domine populum tuum, & libera nos à captiuitate pessima vitiorum: vt quod hic in lacrymis ferimus; te retribuente cum gaudio mereamur. Per Dñm. &c.

Iesu cuius virtute Petrus prædicans multa millia hominum ad Fidé conuertit, da Ecclesię tuæ tales Ministros; vt eorum prædicationibus, & exemplis, ad tuam cognitionem, & dilectionem trahant vnumquemque. Amen. *Vn Pater, & vn' Aue.*

LAVS DEO.